



I DATI DEFINITIVI RESTRINGONO LA «FORBICE» DELLE PROIEZIONI TRA IL PRIMO E IL SECONDO

Illy e Staffieri all'ultimo voto

La Lista per Trieste ha perso il 6% in cinque mesi - Sostanziale tenuta della Dc - Confermata la scomparsa dei centristi

Belloni (Lega): «Non credo che daremo indicazioni»

TRIESTE, FREMITO NUOVO

Un segnale molto forte

Editoriale di Mario Quaià

C'è un dato, tra i tanti, che emerge dopo questa prima giornata di voto: la grande mobilità dell'elettorato. Fino a poco tempo fa la variazione di 2-3 punti in percentuale su un partito era considerata quasi un sommovimento. Accadeva sulla scia di un immobilità esasperata nel quale soprattutto i partiti di centro conservavano una libertà di manovra quasi totale in virtù di una maggioranza scontata. Questa maggioranza, in pochi mesi, si è completamente liquefatta non tanto, crediamo, per merito dell'elettore, quanto per l'incapacità di quel vecchio blocco centrista di riproporsi su basi diverse e soprattutto con uomini diversi. La débacle di questi partiti, messi a nudo sotto l'incalzare della magistratura, era prevista.

Come poteva pensare quell'ingenuo di Martinazzoli di raccogliere consensi quando appena tre giorni fa Pomicino ha ammesso di aver incassato una tangente di 5 miliardi? E come poteva immaginare l'area laico-socialista di riproporre la propria verginità con una Craxi che di miliardi ha ammesso di averne intascati 187? Citiamo solo due nomi, per problemi di spazio.

Ecco perché l'esito di questo voto. L'elettore si è trovato di fronte a scelte magari non condivisibili ma obbligate. Tali da far nascere perfino il sospetto che dopo il dilagare della protesta si sia entrati in quello della proposta. Nasce da qui questo nuovo bipolarismo che ha visto confrontarsi da una parte il Pds con il Msi e dall'altra ancora il Pds con la Lega. Non riteniamo che il nuovo vada in queste direzioni, anzi. Il dramma è che oggi le alternative sono soltanto abortite, prive di spessore e di strategie di largo respiro.

Dovranno passare mesi e forse anni prima di ricomporre il quadro secondo le giuste aspettative di chi è pronto a stazionare al centro purché si trovi

di fronte a una strada percorribile e non a un sentiero impraticabile.

Esistono uomini in grado di raccogliere questa grande eredità? Oggi abbiamo qualche dubbio tanto che, come abbiamo scritto recentemente, l'unico a buttarsi a capofitto è un imprenditore e non un politico: Silvio Berlusconi. Di lui, che oggi si sta muovendo in penombra ma forte di un apparato impressionante, sentiremo parlare a lungo.

Anche Trieste è stata scossa da un fremito nuovo. Quello di domenica è stato un voto di svolta, un forte segnale in controtendenza rispetto alla prassi cittadina degli ultimi decenni. Lungi da noi ipotizzare l'esito del 5 dicembre. Però è indubbio che questo primo risultato ha lasciato il segno. Talché, senza abusare delle tinte forti, si può anche dire che «è finito un dopo-guerra», ovvero potrebbe essere stata messa la parola fine ai giochi trasversali dei blocchi. Non è tanto una liberazione dal passato (che esiste e che va consegnato ai ricordi se non alla storia), quanto dall'uso strumentale del passato a fine di parte. E così, dopo il primo turno, si può affermare che non ha vinto la sinistra, ma un centro-sinistra moderato e responsabile deciso ad affrontare alla radice i nodi della città. E sull'altro fronte? Non più tardi di ieri si cercava di tamponare l'emorragia invocando il solito spettro: la calata degli slavo-comunisti. «E ora vedremo - gridava l'on. Camber davanti a un microfono - se Trieste sceglierà un sindaco o uno zupano». Accadeva ieri, 22 dicembre 1993.

In questa fase, intanto, è già iniziata la caccia ai voti della Lega. «Ci chiameremo fuori, lasciando libertà di scelta», ha dichiarato il segretario Belloni. Il conteggio finale sarà ugualmente interessante: servirà a pesare politicamente l'elettorato leghista. A meno di un'altra variazione: un accordo obbligato per non far venir meno in Regione l'appoggio di Msi e Lista alla giunta Fontanini.

TRIESTE - Sarà ballottaggio tra Riccardo Illy e Giulio Staffieri per la poltrona di sindaco come da pronostico. L'exit poll realizzato dalla Doxa domenica, praticamente confermato per quanto riguarda l'industriale del caffè (Illy, accreditato del 42%, si è fermato attorno a quasi 40), ha fatto passare una notte agitata all'ex sindaco. Quotato di un misero 27%, Staffieri si era trovato a un certo punto a confrontarsi con l'ombra di Federica Seganti, la giovane candidata della Lega Nord, che apparentemente lo incalca a una separata soltanto da un paio di punti percentuali.

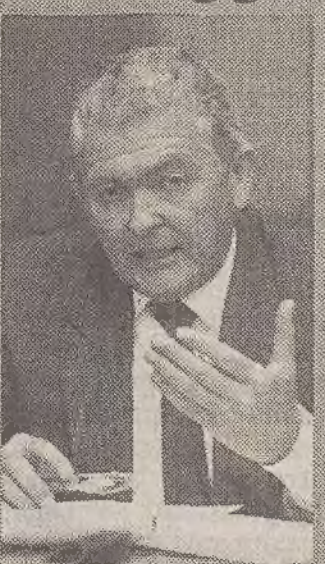
Lo scrutinio delle 388 sezioni ha portato un po' di conforto, se non proprio di tranquillità, in seno alla Lista per Trieste e ai suoi alleati, con i corruttori missini in prima linea. Staffieri dal 27% delle proiezioni è schizzato a quasi 32, lasciando la bionda leghista indietro di circa dieci punti, ancorata a un comunque lusinghiero 22%.

Una consolazione rela-

Vanno al ballottaggio



Riccardo Illy
39,84%



Giulio Staffieri
31,84%

tiva, se si considera che il movimento di Staffieri in soli 5 mesi, è riuscito a perdere per strada quasi il 6% dei voti (dal 18,7 ottenuto alle provinciali di giugno al 12,8 attua-

le). Manlio Cecovini, leader carismatico del Meleno ultimamente defilato dalla politica attiva, parla di «flessione giusta e normale», trovando una chiave di lettura del

Nell'interno nove pagine dedicate interamente alla tornata elettorale

voto decisamente sottoscrivibile: «Alleandosi con il Movimento sociale, non poteva che essere così. Ma sono convinto che la partita sia ancora tutta da giocare in sede di ballottaggio».

Il discorso appare assolutamente logico se si tiene conto dei voti leghisti che nel secondo turno potrebbero confluire sull'uno o sull'altro dei contendenti. Fabrizio Belloni, segretario dei «lumbard» triestini, dice: «Non credo che daremo delle indicazioni precise ai nostri elettori, al massimo consiglieremo loro di votare secondo coscienza».

Si profilano dunque 15 giorni di confronto aspro, nel quale non dovrebbero mancare quei colpi proibiti dei quali si è avuto solo qualche sporadico assaggio. Anche se i «duellanti», almeno a parole, rifiutano la logica della contrapposizione.

Sul piano politico va ribadita la virtuale scomparsa dei centristi, mentre viene a sorpresa la Dc (quasi il 15%) nonostante la fuoriuscita dei Cristiano-Popolari.

A pagina 2

GLI «ERRORI» DEI SONDAGGI DOXA

Exit poll: chi mente e chi si vergogna

ROMA - Exit poll è espressione anglosassone per indicare il sondaggio (poll) all'uscita (exit) dei seggi. Funziona così: fuori da alcuni seggi «campione» gli incaricati pregano alcuni elettori di ripetere il loro voto in apposite urne. I tecnici elaborano i dati al computer ed esce un risultato vicino a quello che sarà il voto definitivo. Funziona dappertutto, in Israele come in Austria, negli Usa come in Gran Bretagna o in Francia. Dappertutto meno che in Italia.

Così è avvenuto che lunedì sera, a Roma, Rutelli è andato a letto sicuro di essere in testa

Molti a Roma e a Trieste**hanno truccato****il «voto-bis»**

rispetto a Fini. Martedì alle 10 Fini è passato in testa. Alle 11.24 è tornato a sorpassarlo il candidato delle sinistre. Roba da infarto.

E anche a Trieste i dati degli exit poll si sono rivelati abbastanza lontani dal voto ufficiale, che ha ridotto la «forbice» tra Illy e Staf-

fieri. I tecnici della Doxa sono in difficoltà. Il direttore Elio Brusati prima si è detto sorpreso, poi ha dato due giustificazioni. La prima è che i votanti possano semplicemente mentire. La seconda è che alcuni potrebbero essere ostili a questa prova e truccarebbero il loro voto. Il che vorrebbe dire che c'è qualcuno che ha mentito o si è vergognato di aver votato per il Movimento sociale a Roma, per Msi-Lista a Trieste. E questo deporrebbe piuttosto male sulla maturità e morale politica degli italiani.

A pagina 8

CONFERMATA LA CADUTA DEL CENTRO, NASCONO DUE FORTI POLI A SINISTRA E A DESTRA

Sempre più in bilico il governo Ciampi

Occhetto, Fini e Bossi i vincitori - La Dc valuta l'ipotesi di uscire dall'esecutivo - Finanziaria a rischio

ELEZIONI

Milo a Muggia, Depanher a Duino: vince la sinistra

ELEZIONI

I mercati reagiscono male: a picco lira e Borsa

ECONOMIA

Inflazione: ora al 4,3%, potrebbe calare ancora

INTERNI

Garofano: «Ecco come abbiamo pagato i partiti»

Appello di Napolitano per evitare

l'esercizio provvisorio di bilancio.

Ipotesi di maggior coinvolgimento

delle opposizioni fino alle politiche

ROMA - I risultati dei test amministrativi confermano, nella sostanza, quelli anticipati dagli exit poll. I candidati delle alleanze di sinistra nelle grandi città sono tutti in ballottaggio e solo a Palermo Orlando è già eletto sindaco.

Il Pds conferma i suoi consensi e dove c'è una flessione viene compensata dai successi di altre liste collegate. Occhetto, Fini, e Bossi possono considerarsi i vincitori di queste elezioni.

Martinazzoli è il leader del partito più penalizzato dal disfacimento del centro. E il dato più significativo è la nascita di un bipolarismo molto particolare che vede da un lato le alleanze progressiste e di sinistra e sul fronte avversario o la Lega al Nord o il Msi al Centro-Sud. E se i partiti del «centro» che appoggiano il governo sono in fusione, chi sosterrà ora, in Parlamento, Ciampi fino alle elezioni

politiche? Potrebbe toccare ai vincitori, perché quella che è la maggioranza in Parlamento rappresenterebbe ora nel Paese sì e no il 15-16%. Ma Pds, Lega e Msi chiedono ancora di più, oggi, di andare al voto politico per trasformare il loro successo sul piano amministrativo in un successo politico ben più vasto.

E lo stesso Gerardo Bianco, capogruppo Dc alla Camera e, fino ad ora, decisamente contrario ad elezioni politiche in tempi, dice che quello di un eventuale ritiro dell'appoggio al Governo da parte della Dc è un interrogativo che «è giusto porsi».

Dunque la confusione che regna sovrana. Così Napolitano, preoccupato, ammonisce a rispettare sulla finanziaria i tempi già concordati, per chiudere entro la fine dell'anno ed evitare l'esercizio provvisorio.

A pagina 10



Gelo e neve, Trieste va in «tilt»

TRIESTE - Prima la pioggia battente, poi il ghiaccio e più tardi la neve: un mix micidiale che ha mandato in tilt per tutta la mattinata città e provincia. Traffico paralizzato sull'altipiano, code interminabili per raggiungere il centro e disagi a non finire per tutti. Mentre in città si formava il gelo, sull'altipiano cominciava a cadere la neve (nella foto). Praticamente inutili le misure di prevenzione e emergenza di Anas e Comune. E il tram di Opicina, forse l'unico mezzo sicuro per raggiungere l'altipiano, è in manutenzione.

In Trieste

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

- MATERNA ED ELEMENTARE** parificata MONTESSORI S. GIUSTO
- SCUOLA MEDIA** Legalmente riconosciuta COMUNITÀ EDUCANTE
- LICEO LINGUISTICO** Legalmente riconosciuto VITTORIO BACHELET

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali

BORSE DI STUDIO E ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni: via Besenghi 16, tel. 303060
via Monte S. Gabriele 34, tel. 579060

INIZIATIVA DEI 12: POSSIBILE SOSPENSIONE GRADUALE DELL'EMBARGO

Aiuti in Bosnia anche con la forza

Oggi partono i primi convogli - Le popolazioni stremate dal freddo e dalla fame

SARAJEVO - La gente ha fame e freddo in Bosnia e gli aiuti sono bloccati da quattro settimane. L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha invitato i civili disperati ad avere pazienza: si teme che possano essere assaliti i convogli che dovrebbero riprendere la distribuzione di cibo ed altri generi

di prima necessità. Intanto fonti ufficiali riferiscono di morti per denutrizione in varie zone. Secondo Peter Kessler, portavoce dell'Unhcr, il primo convoglio per la Bosnia centrale potrebbe mettersi in viaggio oggi.

Intanto la diplomazia comunitaria tenta un'altra iniziativa: forzare, se necessario con le armi, il

passaggio degli aiuti umanitari e riaprire il negoziato per una soluzione globale della crisi bosniaca, offrendo alla parte serba, in cambio di concessioni territoriali, una «sospensione graduale» dell'embargo. Sono queste le due grandi linee decise a Lussemburgo per tentare di interrompere la spirale della guerra dei Balcani pri-

ma di un inverno che si preannuncia micidiale per le popolazioni civili.

I Dodici hanno deciso di convocare a Ginevra, lunedì prossimo, una conferenza con i dirigenti politici e militari delle tre fazioni in lotta per ottenere «garanzie solenni» sul libero passaggio dei convogli umanitari. Sempre a Ginevra i Dodici proporranno ai serbi

una «sospensione progressiva» delle sanzioni contro nuove concessioni territoriali in favore dei musulmani per giungere a un accordo di pace globale. Il secondo livello dell'iniziativa prevede la convocazione di una seconda conferenza di Londra subito dopo la conclusione del negoziato di Ginevra.

In Esteri

Cucire e lasciarsi ammirare

Le nuove Tagliacuci con trasporto differenziale: per cucire, tagliare, sorfilare qualsiasi tessuto in un'unica operazione

da L. 799.000

MAIER

Via Ugo Foscolo 5 - Tel. (040) 772300 - TRIESTE

PAGAMENTI IN 12 MESI SENZA INTERESSI

TRIESTE / VINCE IL CARTELLO PROGRESSISTA, SECONDO QUELLO DI CENTRODESTRA, LA SEGANTI RESTA FUORI

La Lega ago della bilancia

TRIESTE						
LISTE	COMUNALI '93		PROVINCIALI '93		COMUNALI '92	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
Pds	12.375	10,41	14.583	9,57	-	-
Dc	17.024	14,33	21.302	13,98	32.308	21,03
All. per Trieste	12.094	10,18	11.999	7,87	-	-
Rif. Comunista	6.553	5,51	10.453	6,86	9.687	6,30
Unione Soc. Eur.	1.379	1,16	-	-	-	-
Lega Nord	29.937	25,19	25.754	16,90	14.727	9,58
Crist. Popolari	4.362	3,67	-	-	-	-
Pensionati *	2.884	2,43	2.791	1,83	2.686	1,74
All. Nazionale	15.199	12,79	-	-	-	-
LpT	15.284	12,86	28.624	18,78	25.801	16,79
Unione Centro	1.749	1,47	-	-	-	-
Movim. Friuli	-	-	796	0,52	-	-
Psi	-	-	3.587	2,35	13.819	8,99
Un. Slovena	-	-	6.708	4,40	4.490	2,92
Msi - Dn	-	-	25.808	16,93	19.912	12,96
Psdi	-	-	-	-	1.548	1,00
Pli	-	-	-	-	5.408	3,52
Lista V. Alt.	-	-	-	-	1.126	0,73
Mit	-	-	-	-	1.242	0,80
Lega Dem.	-	-	-	-	11.155	7,26
Verdi Sole	-	-	-	-	5.325	3,46
Pri	-	-	-	-	4.373	2,84

* Nelle provinciali '93 con Pensionati e Giovani

Servizio di

Fabio Cescutti

La svolta c'è: Riccardo Illy sfiora il 40 per cento e con il centro sinistra va in carrozza al ballottaggio, ridimensionando Staffieri (il distacco fra i candidati sindaci è di quasi otto punti percentuali) e il centro destra, distanziato come coalizione di tre. Ma alle comunali la destra pensa di giocare «in casa». E così invece non è stato. Anche se Giulio Staffieri, che si attesta vicino al 32 per cento (sostenuto da Lista per Trieste; Alleanza nazionale, nuovo volto del Movimento sociale; Cristiano popolari e pensionati) in barba all'«exit poll» della Doca tiene tranquillamente a distanza Federica Seganti (22,33) della Lega. Il «Carroccio» con circa il 25 per cento, si afferma quale forza di maggioranza relativa.

Mentre Staffieri fa praticamente «patta» fra voti personali e di cartello, la Seganti perde fra il due e il tre. E' Illy in questo senso la carta vincente che, con quasi cinque punti percentuali «ad personam», grazie alla novità del voto disgiunto, conferma che la gente voleva novità e candidati sciolti da logiche di segreteria. Ma vediamo di capire il risultato nel dettaglio.

1) QUADRO POLITICO

a) CENTRO DESTRA. L'intesa Lista-Msi è stata un fallimento considerato che partiva dal 36 per cento delle provinciali. E che si votava in una città fino ad oggi considerata conservatrice. Tuttavia, dal lato puramente pragmatico, visti i risultati di Lista e Msi, appena sotto il 13 ciascuno come partito (perdono quindi assieme il 10 per cento) ha permesso a questo contenitore di arrivare al ballottaggio, a scapito della Lega Nord. A prima vista si potrebbe osservare che la perdita del centro destra sia stata causata e nel contempo in parte assorbita dalle stesse liste che appoggiavano

L'«exit poll» ha azzeccato i candidati al ballottaggio

Staffieri. Se infatti la Dc della Anselmi ha tenuto e incrementato le posizioni, non è escluso che una lista cattolica conservatrice abbia pescato in elettori che già votavano Lista o Msi e che adesso hanno trovato un punto di riferimento naturale. E' inoltre ipotizzabile che lo «zoccolo duro» dei ribelli dc avesse già votato Sardos Albertini nel primo turno delle provinciali scorse. Ma l'emorragia nel centro destra ha favorito soprattutto la Lega, fra scontenti dell'alleanza ed elettori delusi da

ANALISI Risultati a sorpresa per la Dc e l'Msi

Confermata la svolta progressista come in tutto il Paese, nonostante il Msi a Roma e a Napoli sia molto agguerrito, in città si sono verificati due fatti in controtendenza. Proprio il Msi che a Trieste ha sempre avuto una roccaforte, ha segnato il passo rispetto alle consultazioni di giugno. Il secondo dato in controtendenza è quello della Dc: in campo nazionale è caduta, all'ombra di San Giusto è salita, nonostante la nascita dei Cristiani popolari.

un Melone che non ha trovato un giusto equilibrio fra protesta e governo.

b) CENTRO SINISTRA. E' la novità di queste elezioni, per il nome nuovo e autorevole del candidato; il modo in cui è maturata l'indicazione di un industriale senza tessera e fino a poco tempo fa lontanissimo dalla politica. La sorpresa nel contenitore è la Dc che addirittura migliora il risultato delle provinciali: supera il 14 per cento. E recupera evidentemente sui mon-dici, sugli acilisti e magari anche su un centro laico un po' spassato. Pds e Alleanza per Trieste crescono dal 17 per cento comune delle provinciali e superano ciascuno il dieci. Arrivano voti da Rifondazione quanto meno su Illy, ma un buon contributo in Alleanza per Trieste devon averlo fornito gli sloveni (con un Mociuk che supera le mille preferenze) e la Rete, visto che Alleanza democratica, parte del Pri, del Psi e Verdi erano già presenti. I triestini credono inoltre al cambiamento del Pds.

c) LEGA NORD. La Seganti ottiene un buon successo, ma un tre per cento circa di elettorato leghista deve aver scelto Illy quale candidato. Quest'ultima pone tuttavia un'ipoteca sulle politiche dove per il 75 per cento si voterà con il proporzionale. La Lega non si è alleata con nessuno.

2) BALLOTTAGGIO

Si apre ormai la nuova campagna per il duello finale di domenica 5 dicembre. Il problema è cosa farà la Lega Nord. E' ipotizzabile in linea teorica che lasci libertà di coscienza. Ma il Msi a livello regionale fa già sapere che non darà più una mano a Fontanini se non ne riceverà una a Trieste su Staffieri. E si parla anche di un'analoga linea del Msi in campo nazionale: della serie appoggeremo la Lega a Genova e Venezia se la stessa ci appoggerà a Trieste.

LISTE	COMUNALI '93		PROVINCIALI '93		COMUNALI '92	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
Riccardo Illy	59.931	39,84				
Stojan Spetic	5.880	3,91				
Ladi Minin	1.409	0,94				
Federica Seganti	33.607	22,34				
Giulio Staffieri	47.892	31,84				
Giancarlo Lo Cuoco	1.696	1,13				

TRIESTE / INTERVISTA

Illy: "I franchi elettori, la sorpresa maggiore"

Per il candidato Riccardo Illy il giorno dopo non è mai cominciato. O meglio, il giorno elettorale praticamente non è finito, interrotto soltanto da qualche ora di sonno tra la lunga diretta tv e le prime interviste. Un piccolo assaggio di quello che sarà di qui al 5 dicembre. «Credevo sarebbe stato impegnativo - sospira - ma non così frenetico».

Una affermazione al di là delle aspettative o durante la campagna elettorale ha avuto in qualche momento la sensazione che il ballottaggio per lei era ormai cosa fatta?

Realisticamente non mi aspettavo un risultato così pieno, pensavo di attestarmi intorno al 32%, come i raggruppamenti che appoggiano la mia candidatura. La sorpresa maggiore è stato quel 5% di «franchi elettori», come li chiamo io, che mi ha dato la preferenza indipendentemente dal voto di partito.

Come interpreta questo margine di voti personali così sensibile rispetto alle altre candidature?

Lo interpreto in tre modi. Prima di tutto credo sia un apprezzamento indiretto all'attività della mia azienda. In secondo luogo penso che gli elettori abbiano voluto dare un riconoscimento anche alla mia persona, al fatto che ho scelto di farmi conoscere direttamente dai cittadini e che ho impostato la campagna elettorale su me stesso e i miei



programmi, evitando di criticare gli altri.

L'argomento che i suoi avversari hanno già cominciato ad agitare è quello del sostegno del Pds. Teme che possa fare presa in vista del ballottaggio?

Credo che questi argomenti siano piuttosto nuovi e che abbiano già nauseato gli elettori. Ormai l'hanno capito tutti che questi spettri sono stati seppelliti col crollo del muro del Berlino e tra i primi gli stessi dirigenti del Pds. Penso che chi rincorre ancora questi fantasmi stia misurando la mia candidatura e la coalizione che mi sostiene con il suo metro, cioè con il vecchio modo di fare politica. Io sono un imprenditore senza tessere espresso dalla so-

cietà civile, quindi questo metodo di valutazione non può funzionare nel mio caso. Sarebbe come cercare di misurare dei pesi con un metro.

Che cosa dirà agli elettori della Lega Nord?

Dirò che credo che il loro sia un movimento di protesta, non solo politico ma anche riferito a un certo modo di condurre la società. Nel mio programma cambiamenti ce ne sono più d'uno. Non solo. Lo stesso modo in cui si è formata la mia candidatura testimonia il cambiamento, con Alleanza per Trieste che rappresenta un insieme di forze che hanno singolarmente rinunciato al loro simbolo per confluire in questa coalizione, con la Dc che si è spaccata e con lo stesso Pds che ha scelto di sostenere un imprenditore.

Ecco quello che dirò, semplicemente che se l'elettorato della Lega vuole veramente cambiare io sono l'unico candidato con cui possono farlo.

Aggiusterà qualcosa nella sua campagna elettorale di qui al 5 dicembre?

No, continuerò a presentarmi personalmente e a raccontarmi, evitando le polemiche con le altre parti.

Per lei che è un neofita della politica, qual è il dato più appagante di quest'esperienza?

La conoscenza diretta con persone e con realtà nuove e positive di questa città. E poi quel 5% di persone che ha scommesso su di me.

TRIESTE / COMMENTO

Dai nomi degli assessori si giudicherà l'autonomia

Le previsioni di domenica sera si sono dunque rivelate, almeno per quanto riguarda i due candidati al ballottaggio, azzeccate. Illy vince di larga misura, segue Staffieri con un notevole distacco, ma sempre ben piazzato rispetto alla Seganti che resta fuori. Gli exit poll davano uno Staffieri meno in forma perché, sostiene la Doca, alcuni elettori si sarebbero vergognati di dichiarare il loro voto a uno schieramento in cui c'è anche il Movimento Sociale. Ma non c'è stato neanche il contro-sorpresa, come sembrava dai primi dati di ieri mattina. E' accaduto semplicemente che la nevicata ha causato un ritardo nell'apertura dei seggi

più lontani, quelli della periferia in cui Illy evidentemente è più forte, per cui le prime proiezioni sono state effettuate sui seggi del solo centro. Poi le cose sono cambiate nuovamente.

Adesso l'incognita è cosa farà il primo partito cittadino, la Lega: voterà Illy o Staffieri? Il segretario leghista Belloni ha già detto a chiare lettere che i voti leghisti non appartengono a nessuno, lasciando piena libertà ai suoi iscritti, sordo dunque al ricatto lanciato da Gambassini: o ci aiutate a Trieste o ritiriamo il nostro appoggio in Regione alla giunta Fontanini.

Ma c'è un altro dato interessante: con queste elezioni è nato anche un nuovo modo di concepi-

re la politica. Almeno in embrione, ci sono due nuove entità politiche: da una parte il cartello pro Illy, dall'altra quello di Staffieri. Non si tratta di nuovi partiti nati dalle ceneri dei vecchi, ma semmai di uno sforzo per superare le vecchie forme-partito ormai obsolete. Sarà al vincitore del ballottaggio di dimostrare di saper dirigere l'orchestra facendo in modo che dai «cartelli» non si torni al vizio della partitocrazia lottizzatrice. E la prima garanzia, in questo senso, sarà fornita dalla presentazione della giunta che ogni candidato sta predisponendo: da quei nomi si comprenderà di quanto autonomia in effetti potranno godere.

Li. Mi.

Tra due settimane si ricomincia: al ballottaggio come in giugno

Tra due settimane si ricomincia. Il 5 dicembre di nuovo tutte alle urne per il ballottaggio tra i due candidati rimasti in gara per la poltrona di sindaco. Si raccomanda agli elettori di non buttare o perdere il tagliando elettorale, che servirà per la seconda consultazione. E' chiaro che chi non ha votato al primo turno potrà farlo al secondo, con il certificato inutilizzato. Nella scheda per il bal-

lottaggio ci saranno i due nomi dei candidati in lizza e le liste di appoggio. Si voterà solo domenica 5 dicembre con lo stesso orario 722. Le operazioni di voto saranno estremamente più semplici, e anche il lavoro degli scrutatori risulterà molto semplificato. Già da oggi, quindi, ricomincia il gioco delle alleanze e delle aggregazioni per le forze politiche che sosterranno questo

o quel candidato. Per i triestini, del resto, le regole del ballottaggio non sono una novità, visto che erano state già applicate in occasione delle elezioni per il presidente della Provincia nel giugno di quest'anno. In quell'occasione si erano trovati di fronte Paolo Sardos Albertini e Franco Codega. Vinse il primo, il Consiglio Provinciale con sentenza del Tar, venne sciolto a seguito di un ricorso della Lega Nord.

TRIESTE / INTERVISTA

Staffieri: "Siamo pronti a sparare i nostri botti"

Non è sorpreso. L'affermazione di Riccardo Illy poteva tranquillamente essere messa in preventivo. Al massimo Giulio Staffieri, pilota a riposo, può considerare il suo personale piazzamento come un atterraggio troppo corto. «Avevo messo in preventivo un 35 per cento - filosofeggia - e mi sono fermato al 33. Niente di grave. Tra l'altro, avevo anche azzeccato il piazzamento degli altri».

Illy, comunque, ha fatto registrare un exploit notevole.

«Non poteva essere diversamente, con l'ufficio vendite che si ritrova...io, comunque, non sono un prodotto, non mi trovate in vendita come un fustino di Dixan».

Cos'è, l'inizio della polemicapre-ballottaggio? Qualcuno dei vostri ha detto: «Adesso tiriamo fuori le cose». Era una minaccia?

«No, probabilmente voleva dire che non siamo stati tanto ingenui da consumare tutto il carburante al 1° turno. Qualche sorpresa magari arriverà, ma sarà un botto di Fuorigrotta, non una bomba all'idrogeno. Mi ripugna il dibattito-spazzatura, siamo tra persone civili».

Dati alla mano, non vi resta che chiedere l'appoggio della Lega Nord. Come la vede?

«Con la Lega abbiamo, per così dire, delle affinità elettive. Da 14 anni, come LpT, ci battiamo



contro la parte deteriorata della partitocrazia. E mi riesce difficile pensare che i leghisti possano deludere il beverone dell'accordo Dc-Pds».

D'accordo, ma le battute del loro segretario Belloni non sembrano lasciare troppe speranze...

«Intendiamoci: un minimo di denominatore comune sulla protesta esiste. E credo che i leghisti sappiano molto bene quali erano i partiti che nell'ultimo mio mandato da sindaco mi «ingessavano»».

Il voto della Lega su Staffieri dovrebbe dunque essere scontato?

«Credo di sì, e senza il bisogno di particolari atti formali. Inoltre bisogna tenere presente un altro aspetto».

Quale?

«Sembra che tutti si siano dimenticati che, con il nuovo sistema, assume una certa importanza anche chi supporta il sindaco. Da questo punto di vista, chi coordina la campagna di Illy è stato molto bravo, perché ha messo in ombra questo aspetto».

Cecovini, vostro leader storico, ha fatto capire che l'alleanza con i missini potrebbe averli penalizzato. Come commenta?

«Questa è filosofia, ma Cecovini da buon politico, sa anche essere pragmatico, quando serve. Da questo punto di vista posso assicurare che sia Camber che io non abbiamo mai fatto niente senza sentirlo».

Cosa ne pensa di una Dc al 15 per cento, in chiara controtendenza rispetto al Paese?

«Sorpriente, senz'altro. Fusco, Marini e gli altri Cristiano-popolari si aspettavano quanto ottenuto, ma la Dc...Non so cos'altro si possa dire alla città nei confronti di questi morotei responsabili di 40 anni di tragedie triestine...Credo comunque che i voti rimasti siano quelli istituzionali della clientela-famiglia...».

E' ottimista?

«No, realista. E sono convinto in tal senso che si arriverà a un testa a testa che si risolverà sul filo di lana. Diciamo nell'ambito di uno, due punti percentuali di distacco».

f.b.

TRIESTE / DUE MISSINI E UNO SLOVENO I PIU' VOTATI (DATO RIFERITO A 385 SU 388 SEZIONI)

Tutte le star delle preferenze

Nella «top ten» dei candidati al consiglio comunale più votati (a una manciata di seggi ancora da spogliare), la testa spetta a due missini: Mauro Di Giorgio e Roberto Menia (Alleanza Nazionale), rispettivamente con 1866 e 1807 preferenze. Dietro di loro, si installa a sorpresa lo sloveno Peter Mocnik (Alleanza per Trieste), a quota 1280. Distanziati, il capolista del Pds Giorgio De Rosa e Igor Dolenc (anche lui Pds), fermi rispettivamente a quota 865 e 739. Le rimanenti posizioni fra i dieci più votati vanno a Marchesich (Lega Nord, 662), Drabeni (Lista per Trieste, 649), Marini e Sasso (Cristiano Popolari, 611 e 580) e al capolista della Dc de Banfield (586).

Seguono Margherita Hack (Alleanza per Trieste, 508), Massimo Gobessi (Lista per Trieste, 450), i dc Ettore Rosato e Luigi Russo (434 e 369), il capolista di Rifondazione Comunista Iacopo Venier (397), Andrej Berdon e l'ambientalista Alberto Russignan (Alleanza per Trieste, 360 e 334), Piero Camber (LpT, 328).

Da segnalare ancora le 300 preferenze dello psichiatra Giuseppe Dell'Acqua e le 256 del chirurgo Marino Andolina (entrambi in lista per il Pds), le 332 del dc Enrico Bran, le 320 del capolista di Alleanza per Trieste Paolo Budinich, le 267 di Manlio Giona (Lega Nord), le 256 del segretario provinciale uscente del Pri Paolo Castiglione (Alleanza per Trieste), le 193 dell'ex assessore socialista Ariella Pittoni (Alleanza per Trieste), le 118 del pensionato Stelio Pranzo.

Infine, nell'Unione di Centro e fra i Socialisti Europei nessun candidato ha superato la soglia delle cento preferenze.



ALLEANZA NAZIONALE	
Roberto Menia	1829
Mauro Di Giorgio	1880
Alberto Adragna	28
Bruno Benevol	9
Sergio Bisani	53
Paola Brunelli	21
Francesco Cardella	31
Roberto Cetin	10
Marco Coassin	45
Roberto D'Abbraccio	24
Bianca De Giorgio	
Diviachi	39
Franco De Mori	131
Livio Della Paglia	22
Anita Derin	47
Luigia Di Bin	
Novsak	5
Flavio de Ferra	25
Maria Genzo	
Soloperto	8
Enrico Giustina	47
Paris Lippi	91
Antonio Lippolis	49
Alessandro Lupo	24
Sergio Marcon	24
Lina Marinelli	9
Giuliana Marraffa	7
Giovanna Miani	
Srimsek	0
Francesco Petagna	8
Claudio Picinin	2
Roberto Rella	12
Rossella Revolt	21
Vincenza Ricchiuto	3
Alessia Rosolen	18
Maria Salomone	
Donati	2
Lucio Segata	15
Francesco Serpi	162
Fulvio Sluga	70
Bruno Sulli	282
Gianfranco	
Tevarotto	63
Piero Tononi	45
Lidia Varin Kobau	6
Liliana Velicogna	
Rossetti	1



ALLEANZA PER TRIESTE	
Paolo Budinich	323
Massimo Battistina	28
Andrej Berdon	368
Giovanna Luigia	
Maria Bozzo	
Maranzana	27
Paolo Castiglione	255
Luciano Comida	74
Giacomo Costa	27
Annaflora Covach	25
Paolo Evangelisti	138
Luisa Fazzini	48
Furio Finzi	102
Walter Gerbino	55
Margherita Hack	511
Fabio Kovacic	92
Lucia Krasovec	17
Raffaello Maggian	73
Vincenzo Menon	49
Peter Mocnik	1292
Giorgio Molignoni	17
Fabrizio Monti	53
Andrea Moro	131
Anna Mozzi	71
Sergio Nordio	44
Leopoldo Peratoner	86
Anna Peric Altherr	7
Anita Pesante	
Burian	56
Ariella Pittoni	
Spreafico	193
Luca Presot	47
Lucio Randaccio	64
Marco Reglia	52
Alberto Russignan	338
Gaetano Santangelo	68
Sara Scrinzi	
Evangelisti	13
Bruna Tam	39
Maria Luisa	
Trevisan	19
Dario Ulcigrai	42
Roberto Valerio	36
Enzio Volli	134
Elisabetta Zonta	14
Mara Zussino	16



CRISTIANO POPOLARI	
Bruno Marini	635
Edoardo Sasso	599
Salvatore	
Scuracchio	406
Angela Daniela	
Aliotta	2
Giacomo Ambrosi	15
Giovanni Artesi	40
Roberto Bari	17
Barbara Barzan	43
Enrico Basso	258
Giorgio Benedetti	8
Claudio Birri	31
Eddy Ivan Blasco	15
Luca Cernuta	50
Novello Contadini	29
Franco Deberbardi	12
Nicola de Boschi	
De Frandolfo	73
Fulvio Di Gregorio	10
Flavio Duratore	71
Pietro Filingeri	25
Novella Frausin	
Faiman	0
Girolama Gambino	0
Claudio Giraldo	
Formentin	23
Anna Dolzani	
Giustolisi	3
Donato Lizzi	1
Elena Marconi	1
Angela Maresca	
Maurizio Marzi	104
Raffaella Mates	1
Fulvio Medizza	11
Neva Michelazzi	
Brait	19
Fabio Niero	1
Claudio Otti	44
Ornella Perosa	2
Livio Pirani	33
Antonella Pulsator	3
Luciana Radovini	
Ruzzier	6
Giuseppe Ruffino	69
Mario Vezzani	17
Flavia Vidali	10
Roberto Vitale	137



DC	
Raffaello de Banfield	
Tripovich	597
Gina Badiali	51
Antonio Baldini	55
Paola Barbuti Ciuti	23
Ulrico Bianchi	33
Lucio Birolla	56
Enrico Bran	347
Marisa Creglia	35
Ada D'Accolti	83
Rinaldo Decarli	23
Luigi Fillini	20
Nicoletta Furlan	37
Romano Gardossi	35
Walter Godina	289
Franca Janesch	7
Marina Lazzari	90
Raffaello Leo	76
Pietro Macaluso	49
Maria Stella	
Malafrente Venier	103
Claudio Mania	38
Armando Maraspin	59
Piera Montonesi	176
Nicoletta Neri	
Zannerini	42
Maria Teresa Ninni	
Vittori	9
Anna Maria	
Paolinelli Faralli	208
Dario Parisini	72
Pier Luigi Patriarca	129
Franco Pecorari	52
Penta	68
Gianfranco	
Piemonte	66
Bruna Piemonte	
Sauli	31
Ettore Rosato	463
Giorgio Rotta	21
Luigi Russo	376
Graziano Sala	12
Lidia Simoni	28
Arnaldo Stancanelli	59
Giuseppe Tomasi	152
Claudio Vardabasso	75
Luciano Venier	22



LEGA NORD TRIESTE	
Giorgio Marchesich	672
Laura Tamburini	365
Federica Clabot	127
Fabrizio Roma	125
Michele Cannata	
D'Agostino	50
Ferruccio	
Klingendrat	99
Sara Vianello	45
Davide Perazzelli	37
Lorenzo Magni	20
Giovanni Battista	
Perini	13
Egidio Balestra	89
Alessandro Falanga	23
Claudio Bonelli	49
Daniele Debeljak	37
Guido Galetto	48
Paolo Fonda	55
Cesare Fonda	25
Massimiliano Coos	32
Mauro Pelliello	57
Rita Serban	23
Livio Samez	29
Costante Bosello	22
Raffaella Pregara	22
Isabella Tassin	17
Fulvio Varin	94
Pierpaolo Sancin	37
Monica Bonin	35
Manuela Zuffi	25
Manlio Giona	272
Massimiliano Tion	44
Alessandro Gardossi	52
Fatma Mahmoud	
Giacomuzzi	15
Luigi Salina	32
Fabio Badin	32
Vincio Spessot	5
Massimiliano Lisini	22



SOLITE "SORPRESE" NELL'URNA

Capolisti "out"

Ignorate in certi casi le indicazioni di voto

Sorprese, colpi di scena, trombature più o meno eccellenti: la corsa al consiglio comunale impone anche stavolta il suo tributo di "vittime", e complice anche il nuovo sistema, riesce in molti casi a far sballare del tutto i pronostici. La disciplina di partito sembra ormai appartenere alla preistoria politica, a destra come a sinistra.

La testimonianza, tra l'altro, il fatto che in alcuni casi dei candidati abbiano superato nel numero delle preferenze personali i capolisti indicati dai vari raggruppamenti.

E' successo così, ad esempio, a Franco Franzutti, capolista della Lista per Trieste, indicato da 235 elettori. E' stato "travolto" dai 660 voti di Marco Drabeni, che ha un ottimo "serbatoio" nel mondo sportivo, dai 460 di Massimo Gobessi e dai 291 di Maurizio Bucci. Qualora la Lista non vicesse il ballottaggio, potrebbe avere difficoltà ad entrare in consiglio comunale. Sempre restando nell'ambito del cartello che ha espresso Giulio Staffieri quale candidato a sindaco, Roberto Menia di Alleanza nazionale si conferma eterno secondo, Mauro Di Giorgio, missino in doppiopetto, ha avuto infatti la meglio in volata sul giovane collega di partito. A separarli, solo 55 voti, quelli che passano tra i 1880 di Di Giorgio e i 1825 di Menia. Al terzo posto, distanziatissimo, il consigliere comunale uscente Bruno Sulli (282), seguito dall'altro ex consigliere Francesco Serpi (162).

Sorpesa in Alleanza per Trieste. Lo sloveno Peter Mocnik fa il pieno, con 1292 voti. Quattro volte più del capolista, il fisico Paolo Budinich (323), superato anche dall'altro esponente della minoranza, Andrej

Berdon (368). Il segretario uscente del Pri, Paolo Castiglione, ha dovuto da parte sua accontentarsi di un pacchetto francescano di voti, 255. Lo superano Margherita Hack (511) e il verde Alberto Russignan (338). Sfortunato il ritorno alla politica attiva di Ariella Pittoni: 193 i voti per lei.

In casa Dc, nessuna sorpresa. Il capolista Raffaello de Banfield Tripovich manda a referto i suoi 597 voti, seguito da Ettore Rosato (463) e da Enrico Bran

(347). Voto "bulgaro" in casa del Pds. Giorgio De Rosa, capolista della Quercia, non viene tradito: 881 preferenze lo laureano nettamente primo. Lo segue Igor Dolenc con 746 voti. Rifondazione comunista non è da meno. Il suo capolista, il giovane vicesegretario Iacopo Venier, si assicura 398 voti, mettendo un abisso tra se e gli altri. Discorso analogo per Giorgio Marchesich della Lega Nord, confermatissimo capolista con 672 voti. Tengono il passo alle sue spalle con 365 voti Laura Tamburini e l'ex LpT Manlio Giona (272), che deve aver fatto il pieno tra i motociclisti, vista la sua nota passione.

Eccoci al cristiano popolare dove Bruno Marini, leader riconosciuto (anche per lo spot televisivo...) dei ribelli Dc, ottiene da San Vito e dintorni 635 preferenze. Lo tallona Edoardo Sasso con 599, seguito da Salvatore Scuracchio con 406.

Finale in blues per l'Unione socialisti europei, Unione di centro e Movimento pensionati. L'alleanza tra l'ex garofano e i socialdemocratici laurea Paolo Macaluso con 69 voti, seguito dall'ex assessore provinciale Mario Martini, a quota 46. Se i socialisti non ridono, i "centristi" non stanno meglio. Nelle loro fila svettano, si fa per dire, Riccardo Fortuna (77 voti) e Barbara Fornasir Cagnato (71).

Chiudono i pensionati. Stelio Pranzo, loro "lider maximo" va via tranquillo con 119 preferenze, ma a fare scalpore sono i tanti candidati con 0 voti. Delle due l'una: o sono grandi supporter di Pranzo, al punto da non votare neanche per se stessi, o domenica avevano qualcosa di meglio da fare e hanno disertato le urne...

ROVIS "O vinco o vado a pesca"

Non ne ha fatto un dramma. Non si sente ancora sconfitto. In fondo, Staffieri è sempre in corsa, e finché c'è vita c'è speranza. Primo Rovis, il city manager indicato dalla Lista per Trieste ha seguito a distanza l'andamento delle elezioni comunali. E rinuncia a lasciarsi la testa. «Staffieri è un uomo coerente e dalle mani pulite, e per questo lo appoggerò fino in fondo...Se vinciamo, bene, se no andrò a pescare».

Poche parole anche su eventuali future alleanze. «La Lega? Non so, non mi intendo di questi giochi politici. Non sono in baruffa con nessuno, non ho tessere, sto con la LpT perché è stata l'unica a chiamarmi...».

SCRUTINI COMPLESSI, RITARDI ENORMI

Seggi sull'orlo della crisi

E' stata la scuola elementare «Collodi» di via San Pasquale 95 a far tenere tutti con il fiato sospeso: nello specifico il seggio 218 presieduto da Pierina Garreffa Rossetti dove ieri sera si è precipitato un funzionario della Prefettura. Scopo della visita, un errore di conteggio che ha costretto a tenere i conti aperti fino a tarda sera.

In generale, è andata peggio del previsto. I complicati meccanismi

di voto hanno causato ritardi enormi per la chiusura di alcuni seggi, sembra inoltre che nei verbali dei casi di schede nulle ci fosse un rifiuto. «Ci sono state difficoltà di quadratura dei casi di nullità, un problema aritmetico», hanno spiegato al Comune. Sta di fatto che in alcuni seggi presidenti e scrutatori hanno rischiato una crisi di nervi. Al seggio 232 è stato necessario rifare i conti tre volte. E' uno dei seg-

gi più numerosi con 680 iscritti e 553 votanti, più il seggio al Sanatorio. «Un disastro» si sfoga il presidente Ilario Romanzin - il triplo voto ha causato confusione enormi. «Ci si poteva imbattere in almeno 40 varianti», ha detto Fabio Zanon, presidente al seggio 349, mentre David Levi, presidente al 132, segnala le carambole del voto disgiunto, «con tre conteggi diversi per ogni scheda».



LISTA PER TRIESTE	
Franco Franzutti	235
Maurizio Bucci	291
Marco Drabeni	660
Massimo Gobessi	460
Carlo Lapanje	176
Giorgio Candot	73
Giampaolo Uxa	35
Antonino Augusto	133
Marcella Battig	
Manfio	34
Eufemia Baxa	
Samec	17
Carlo Bussi	34
Piero Camber	331
Renata Carnelli	19
Gabriella Chitti	5
Marino Colombis	93
Duilio Degobbis	35
Flavia Di Manzano	
Olio	9
Fabio Dominicini	152
Noelia Favretto Viti	4
Vittorio Fegac	41
Giuseppe Ferfoglia	104
Claudia Ferluga	
detta Bossi	41
Fabio Forti	66
Giorgio Galazzi	84
Bogomira Gasparic	
Baldassi	8
Rodolfo Giona	50
Lorenzo Giorgi	77
Walter Grandis	141
Cecilia Monticco Uxa	10
Lori Negrini	
Gambassini	103
Silvio Pahor	24
Spartaco Perissutti	23
Ferdinando Rauber	70
Elena Roverelli	
Cargnelli	10
Luisa Sardos	
Albertini De Vecchi	59
Massimo Stocchi	9
Federico Taucer	135
Nereo Valenti	63
Marino Valle	98
Nidia Zavarise	
Sanzin	8



MOVIMENTO PENSIONATI	
Stelio Pranzo	119
Corrado Vittori	54
Albino Viscovich	29
Edda Ranut	
v. Desco	13
Alessandro	
Spreafico	0
Roberto Germani	7
Manuela Bernardis	
Marzi	6
Mario Madon	23
Mario Lucchesi	7
Francesco Russo	1
Daniilo Danieleto	0
Brunilda Crevatin	1
Luisella Bernardis	2
Silvano Asquini	0
Teresa Muciaccia	0
Senatore	0
Rosanna Cigoi	0
Bonivento	0
Domenico Di Bartolo	4
Aurelia Brassi	
Murri	3
Annamaria Prezzi	
Guglielmotti	
Arturo Mortera	4
Nadia Sbrizzai	10
Ferruccio Prisco	2
Rosamaria	
Cattaruzza	
Tommaso	
Scoccimarro	28
Pulvia Devescovi	
Borgnolo	1
Gianfranco Casu	2
Giovanni Lo Casto	1
Cecilia Monticco Uxa	10
Lori Negrini	
Gambassini	103
Silvio Pahor	24
Spartaco Perissutti	23
Ferdinando Rauber	70
Elena Roverelli	
Cargnelli	10
Luisa Sardos	
Albertini De Vecchi	59
Massimo Stocchi	9
Federico Taucer	135
Nereo Valenti	63
Marino Valle	98
Nidia Zavarise	
Sanzin	8



PDS	
Giorgio De Rosa	881
Marino Andolina	258
Francesco Bandelli	78
Marcello Bergamini	32
Marina Bernard	93
Piero Bessi	57
Luigi Bianchi	28
Lucio Buffolo	34
Antoniettamaria	
Caruzzi	55
Mitja Cebulec	9
Edi Cella	7
Bruno Cendak	14
Attilio Cesaro	34
Alberto Ciuk	10
Giuseppe	
Dell'Acqua	302
Elena Del Monte	
Cainelli	21
Oscar Dionis	91
Igor Dolenc	746
Rado Fonda	8
Mitja Gialuz	53
Oscar Gregori	4
Stefania Iapocce	
Rumori	95
Umberto Laurenzi	81
Diego Lo Presti	79
Maila Mislej	
Colonna	89
Fabio Omero	76
Ester Pacor Grande	123
Jasha Petaros	
Hrvatic	16
Rosa Pisciotto	
Picotti	39
Gabriele Raseni	18
Tiziana Roncareti	
Giuffrida	13
Tullio Salvador	43
Giovanni Scorzoni	
Menegazzi	33
Giorgio Sirotti	49
Mojca Siskovic	
Parizon	30
Elena Staraz	
Marzotti	33
Angelo Tenze	4
Gianni Torrenti	30
Maria Pia Turinetti	
Di Priero	28
Mariagrazia Villi	
Ceschia	12



RIFONDAZIONE
COMUNISTA

Iacopo Venier	398
Zdravko Babic	24
Liberio Babuder	
Peter Behrens	
Eligio Benčina	
Fabio Benes	
detto Matteo Moder	
Arturo Calabria	
Marino Calcinari	
Lucio Calligaris	
Antonia Carolis	
Stenta	
Licia Chersovani	
Adriana Donini	
Raffaele Dovenna	
Fabio Feri	
Claudia Finetti	
Bianca Maria	
Furlan Kneipp	
Gabriella Gherbez	
Roberto Heller	
Oscarre Kjuder	
Peter Korosic	
Gabriella Lamprecht	
Padoan	
Luisa Lia Tirel	
Sergio Lipovec	
Riccardo Luccio	
Tatiana Malalan	
Kneipp	
Sergio Minuttillo	
Maria Grazia Pepeu	
Canciani	
Sergio Perini	
Franco Peruggini	
Maria Russo Lauri	
Roberto Selles	
Licia Sema	
Piermarco Sorini	
Giorgio Stern	
Franc Tence	
Dennis Visioli	
Giuliana Vlacci	
Lunardelli	
Silvano Zaccaria	
Rada Zergol	
Bruna Zorzini Spetic	

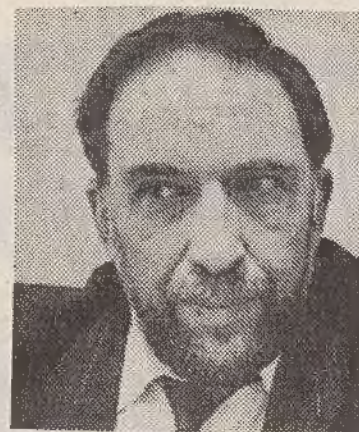
TRIESTE / IL MELONE CORTEGGIA LA SEGANTI E IL SUO PACCHETTO DI VOTI, MA LA LEGA ANNUNCIA IL SUO RIFIUTO

Il Carroccio non si schiererà

Servizio di
Furio Baldassi

Sarà la Lega Nord l'ago della bilancia per l'elezione del sindaco. Sconfitta dalle urne, la formazione di Belloni e della Seganti è in grado di offrire a Illy e Staffieri una «dote» non trascurabile: quel 25 per cento di voti che l'ha trasformata nella prima forza politica triestina. Prima di accasarsi, peraltro, i «clumbar» ci penseranno a lungo. Ed è tutt'altro che ipotizzabile un loro pronunciamento a favore dell'uno o dell'altro duellante.

Le perplessità leghiste sono di vario tipo. Da un lato i seguaci di Bossi non hanno alcun interesse ad identificarsi proprio con quelle formazioni che, a parole, contrattano tenacemente. Dall'altro l'ancor fresca organizzazione locale del Carroccio non sembra in grado di poter «controllare» i propri voti in libera



uscita. Su tutto, grava la scarsa stima che Belloni e soci nutrono nei confronti di Staffieri e Illy, e del quale il segretario si fa efficace portavoce. «Le nostre strategie sono tutte da studiare - osserva - ma anche limitandosi a un solo esame comparato dei programmi presentati dalle due alleanze - mi sembra che non ci sia di che essere allegri: è il nulla condito di niente, presentato nel vuoto... A dirla tutta, quella di Staffieri e Illy mi sembra una compagnia ben grama. Al limite diremo ai nostri

Belloni (sin.): "Diremo di votare secondo coscienza".
Cecovini: "L'accordo col Msi ha causato la nostra flessione"

elettori di votare secondo coscienza. Ma i nostri voti non sono né dei mortori né del Melone». E' da considerare tutt'altro che automatica, dunque, un'eventuale confluenza di suffragi leghisti verso uno o l'altro fronte. La stessa Federica Seganti, candidata a sindaco, che in tempi non sospetti aveva ventilato la possibilità di votare Illy una volta esclusa dal ballottaggio, corregge il tiro. «Era una valutazione che potevo anche esprimere, un mese e mezzo fa. Ora aspetto che parta la «campagna»

vera, perché finora i contenuti sono stati ben pochi e ampiamente deludenti. Spero che nel ballottaggio vengano finalmente fuori i problemi concreti».

Sul fronte della Lista, intanto, si avverte qualche scricchiolio. In corso Saba qualcuno ha iniziato a interrogarsi sui molti voti mancanti all'appello, e le interpretazioni sono le più disparate. Manlio Cecovini, Grande Vecchio del Melone, offre una tesi abbastanza credibile. «La scelta di allearsi con il Movimento



sociale - osserva - non poteva che portarci a questi risultati. La flessione, dunque, è giusta e normale. Peraltro ho l'impressione che il nuovo sistema elettorale abbia portato molti a votare per simpatia, più che con razionalità. La partita, insomma, è ancora apertissima».

L'interpretazione potrebbe anche andar bene al presidente della Lista, Gianfranco Gambassini, che peraltro non manca di infarcirla della consueta ironia. «E' una schifezza che i nostri concittadi-

ni vogliono fare di Trieste una città «rossa», e che l'Italia tutta sia in netta controtendenza con l'Europa... Questa storia ha bisogno di una persona che sia stata solo una scusa per portare i comunisti al potere. Illy è solo il Bassolino, il Rutelli, il Cacciari o il Sansa di Trieste... La Lega? Se ha un minimo di coerenza deve votare per noi. E' un fatto di affinità esistenziale, senza dimenticarsi che in Regione, ad esempio, LpT e Msi sostengono la giunta Fontanini».

Si ritorna alle vecchie logiche del «do ut des», dunque? In Lega giurano di no (Seganti: «Non accetteremo certo merci di scambio, né poltrone»), ma a bocce ferme la pazzia idea di fare un «dispettuccio» a Dc e Pds potrebbe prevalere. «In fondo - ammiccia Gambassini - nel resto d'Italia la Lega è stata maciullata proprio da alleanze comprendenti queste due forze, e se tanto mi dà tanto...».

PARTITE LE ESPULSIONI DALLA DC E Tina scaccia Fusco

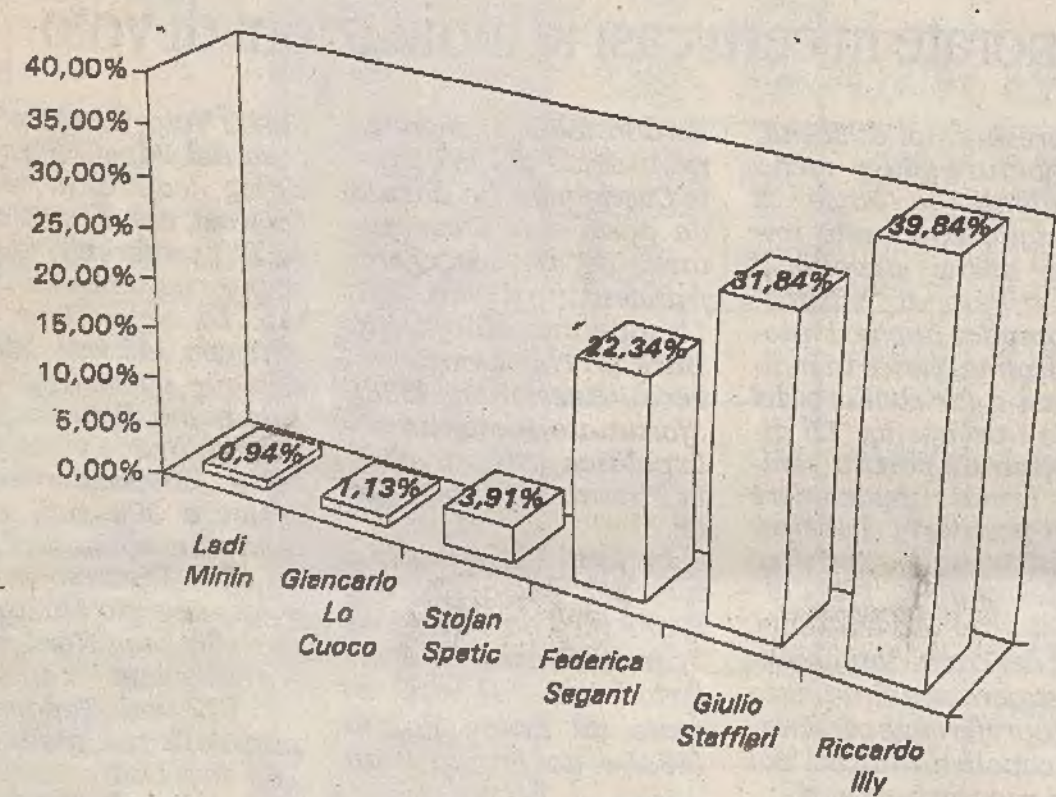
Il commissario della Dc, Tina Anselmi, può essere soddisfatto: ha incrementato i voti di Palazzo Diana, nonostante la nascita del Cristiano popolare, ed ha portato al ballottaggio il candidato Illy, appoggiato dalla sua formazione. «Ha vinto il percorso nuovo promosso dalla società civile - ha affermato - la crisi è nata dalla partitocrazia e noi abbiamo messo avanti la società che ha indicato Illy, poi sono giunti i partiti che lo hanno appoggiato. Un modello esportabile, aveva affermato Occhetto a Trieste... «Credo che questo nuovo modo di operare ha concluso la Anselmi - ab-



bia dato dei risultati». Come dire che il metodo di porre avanti la società civile potrebbe essere esportabile. Il portavoce del Cristiano popolare, Giovanni Fusco (hanno totalizzato poco più del 3,5 per cento) ha una sua spiegazione per la tenuta di Palazzo Diana. «Può essere -

ha osservato - che forse di quella coalizione abbiamo pagato un pedaggio in aiuto a una Dc in crisi e che Coloni abbia recuperato sugli sloveni bianchi». «Noi in ogni caso siamo soddisfatti - ha concluso - avevamo duemila soci e abbiamo ottenuto 4300 voti, pur non essendo conosciuti come simbolo». Fusco ha un unico rammarico. Leri assieme ad altri del gruppo ha ricevuto la lettera di espulsione. «Perché la Anselmi ha aspettato proprio adesso? Forse - ha concluso - aveva visto l'exit poll» della Doca, ma la partita non è finita e noi contestiamo il provvedimento».

CANDIDATI ALLA CARICA DI SINDACO



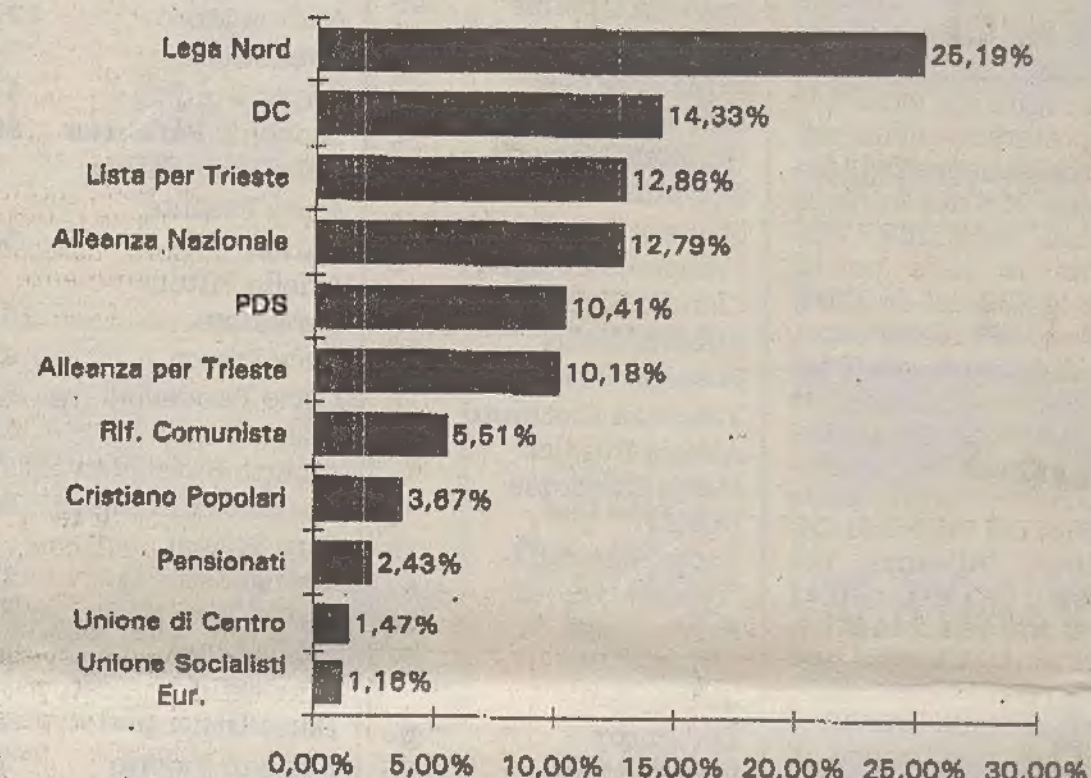
TRIESTE / ATTRIBUZIONE SEGGI: QUANTE E A CHI

Consiglio, le due ipotesi per il dopo-ballottaggio

Ma come sarà composto il nuovo consiglio comunale? Fatta salva la possibilità che, nelle prossime settimane alle liste che appoggiano Illy e Staffieri si aggiungano altre formazioni politiche (il che ovviamente cambierebbe l'ipotesi di partenza), persaperlo non occorre attendere il 6 dicembre. Applicando il metodo studiato dal matematico D'Hont è possibile già ora fare il calcolo di quanti seggi andranno a ciascuna lista nel caso che vinca Illy o in quello di un

successo di Staffieri. Risparmiando al lettore la spiegazione del tipo di calcolo, che risulta in verità lunga e complessa. Ricordando che alle liste collegate al candidato vincente vanno 24 dei 40 seggi (all'opposizione ne spettano quindi 16), nel caso del successo di Illy, i 24 seggi andrebbero così ripartiti: Dc 10, Pds 7, Alleanza per Trieste 7; l'opposizione sarebbe invece così composta: Lega Nord 7, Alleanza nazionale 3, Lista per Trieste 4 (compreso il candidato sconfitto

Staffieri), Rifondazione comunista 1, Cristiano popolare 1. Nell'altra ipotesi, cioè di una vittoria di Staffieri, alla Lista per Trieste andrebbero 10 seggi, altrettanti ad Alleanza nazionale, 3 ai Cristiano popolari e uno al Movimento pensionati. In questo caso, i sedici seggi riservati all'opposizione andrebbero così ripartiti: Lega Nord 6, Dc 4, Alleanza per Trieste 2, un seggio per il candidato perdente Illy (che si è sempre dichiarato indipendente), Pds 2, Rifondazione comunista 1.



Dati dell'Ufficio Elettorale Provinciale

TRIESTE / CIRCOSCRIZIONI

E l'elettore snobba i "parlamentari"

I dati sulle circoscrizioni tardano a comparire sul maxi schermo del centro di elaborazione che il Comune ha allestito a S. Giovanni; e solo a sera avanzata incominciano a comparire le prime percentuali. Si tratta ancora di dati parziali che rendono impossibile un'analisi dettagliata. Eppure, con l'ottanta per cento delle sezioni conteggiate, è già possibile trarre le prime impressioni: la prima, forse la più significativa, riguarda il numero delle schede valide. Circa il dieci per cento delle schede riguardanti le elezioni regionali è stata annullata o è stata lasciata in bianco.

Un dieci per cento che rappresenta un vero e proprio partito dell'astensione e del rifiuto. Un segnale evidente della crisi d'immagine che i parlamentari stanno vivendo, facile da interpretare, e che le contestazioni degli ultimi giorni hanno fatto ben prevedere.

A complicare invece la lettura del dato politico contribuisce il fatto che molte circoscrizioni sono state accorpate tra di loro, offuscando il confronto con i risultati del giugno '92. Interessante comunque il dato che emerge da questa consultazione, nella quale si è votato con il sistema proporzionale ed è quindi mancato il fattore «aggregante» del candidato unico.

Nel centro città si conferma in sostanza l'ascesa della Lega Nord, che si attesta intorno al 25 per cento dei voti. La punta massima, oltre 26,60%, nella periferia di Servola Chiarbola Valmaura e Borgo S. Sergio. Relativamente contenuto il calo della Dc, con il 13% dei suffragi; praticamente scomparso invece il Psi, che faticherà molto ad ottenere anche un solo consigliere. Un dato sconvolgente, considerando il fatto che nell'ultima legislatura il Psi aveva ancora la presidenza nelle circoscrizioni di Barriera Vecchia e San Giacomo.

Buona tenuta anche del Pds, che si attesta intorno al 10%, e della Lista che si attesta intorno al 15%. Omogeneo anche il dato di Alleanza Nazionale, intorno al 15%, che perde comunque punti nella periferia. Per quanto riguarda Alleanza per Trieste, buona affermazione intorno al 10%: il miglior risultato, circa un 15%, proprio in quella terza circoscrizione, da Roiano a Barcola, tradizionalmente indirizzato verso Msi e Lpt.

Un discorso a sé lo meritano le due circoscrizioni dell'altipiano, dove la Lega ha ottenuto minori consensi circa il 19%; a fronte di un Pds intorno al 20%, Rifondazione Comunista tra 8 e 14% e con l'Unione Slovena oltre al 9%.

Curioso invece il particolare del numero di schede contestate nella circoscrizione che va da Roiano a Barcola; ben 120, un dato che dovrà essere chiarito nei prossimi giorni.

ma. la.

TRIESTE / VERIFICA A POSTERIORI DELLE PREVISIONI DI VOTO ASSIEME AGLI ESPERTI DELLA SWG

«Sondaggi azzeccati, exit poll un po' meno»

All'uscita dal seggio una parte degli elettori non ripete la scelta fatta nel segreto della cabina elettorale

Servizio di

Franco Del Campo

La realtà virtuale contro la realtà reale. Nella notte di domenica e tutto il mattino di lunedì, oltre alla competizione elettorale vera e propria, c'è stato il confronto diretto tra i vari istituti di sondaggio (soprattutto Cirm e Swg) e gli exit poll (della Doca) su cui si sono costruiti i commenti nel corso di tutta la notte e che in parte modificavano i sondaggi che avevano accompagnato le ultime settimane della campagna elettorale. Poi al mattino sono arrivate le «proiezioni» della stessa Doca che contraddicevano gli exit poll della sera prima, e alla fine, molto più lentamente, sono arrivati i dati reali e definitivi che si avvicinavano maggiormente ai primi sondaggi. Cosa è successo, allora, nel mondo delle previsioni elettorali?

Alla Swg di Trieste non nascondono la soddisfazione per i loro risultati. «Abbiamo testato - dice Roberto Weber della Swg - 30 candidati delle principali città italiane e tutti e 30 si sono posizionati secondo l'ordine di arrivo che avevamo dato, con particolare riguardo a

quelli che hanno avuto accesso al ballottaggio». I dati delle percentuali conclusivi sono diversi da quelli dati dai sondaggi, ma gli istituti di rilevazione - spiega Weber - possono indicare la tendenza, tenendo conto che c'è fino all'ultimo un 23% (nel caso di Trieste, n.d.r.) di indecisi che non danno una precisa indicazione di voto».

Sul piano metodologico, infatti, i sondaggi, gli exit poll e le proiezioni sono degli strumenti di rilevazione molto diversi. I più vicini alla tendenza reale dell'elettorato sono i sondaggi perché si fondano su un campione (di tipo casuale come per i campioni probabilistici, nel caso della Swg) che riproduce la configurazione sociale della città a cui si rivol-

ge. In questo caso il vero problema è quello di «pesare» la fetta sempre molto consistente di chi non risponde. Nel caso di Trieste, se si redistribuisce quel 23% di indecisi tra i primi due candidati (Illy e Staffieri) e la terza arrivata (Seganti), si arriva a cifre molto prossime a quelle reali.

La controprova viene dai tre candidati che non

hanno avuto forza di attrazione in base alle regole del nuovo sistema elettorale. Anche se nel corso della campagna elettorale hanno manifestato, più o meno pubblicamente, la loro insoddisfazione per i dati dei sondaggi, ora si possono specchiare alla perfezione nei dati forniti dalla Swg: Spetic ha ottenuto il 3,9% e l'ultimo sondaggio lo accreditava del

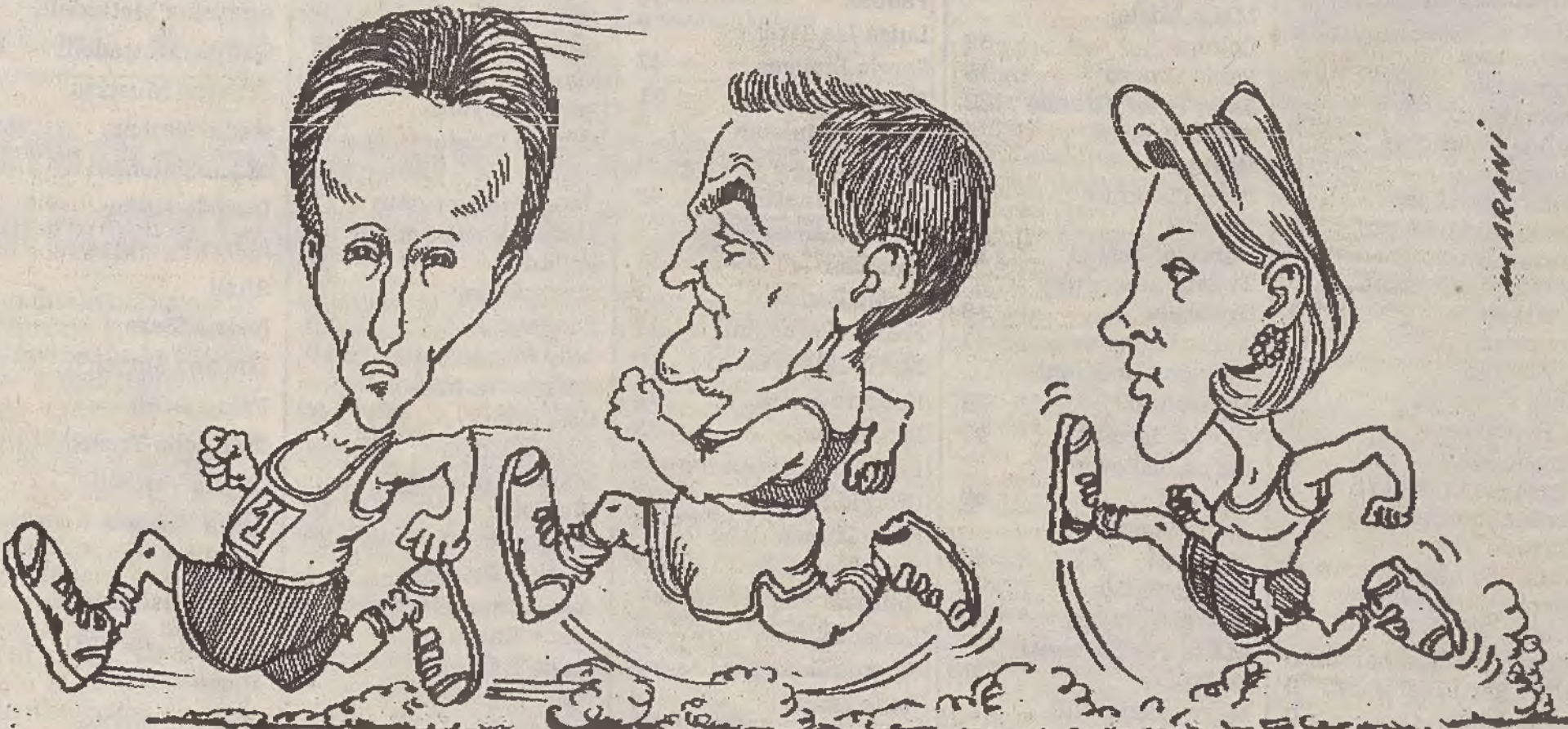
3,8%, Lo Cuoco ha avuto l'1,1% e il sondaggio gli dava l'1,0%, e infine Mirin era accreditato dalla Swg dello 0,9%, esattamente quello che gli elettori gli hanno dato. Risultati millimetrici, quindi, che completano l'ordine d'arrivo dei primi tre candidati.

Ma sono gli «exit poll» della Doca che hanno fatto «scandalo», soprattutto

a Roma in cui il margine tra Rutelli e Fini è assai meno netto di quanto non sembrasse. La spiegazione sta nel diverso metodo di rilevazione, in cui il campione è assai meno preciso. Molti elettori, infatti, negli exit poll si rifiutano di ripetere il voto e questa «autoesclusione» - come ha spiegato il dottor Brusatti, direttore della Doca - è pari al 30% e a quanto pare ha coinvolto soprattutto chi ha votato per Fini.

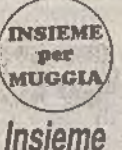
Le proiezioni, infine, riproducono «a posteriori» il modello dei sondaggi, raccogliendo i risultati di alcuni seggi campione via via che vengono scrutinati. Ecco perché le proiezioni della stessa Doca hanno corretto i propri exit poll e si sono riavvicinati ai dati finali.

Detto questo, e considerate le cautele metodologiche in questo tipo di previsioni, di una cosa bisogna sempre diffidare: dei sondaggi «fatti in casa», come nel caso di quelli del Secolo d'Italia (organo del Msi) che dava il proprio candidato primo con il 40% dei suffragi. In questo caso, evidentemente, si trattava di scaramanzia più che di serie previsioni, ma la realtà ha rimesso a posto le cose.



MUGGIA / A PIAZZA MARCONI 14 CONSIGLIERI SU 20 DELLA LISTA FORMATA DA PDS, RIFONDAZIONE, VERDI, PSI E SLOVENI

Lega sconfitta dalla sinistra

COMUNALI '93			
LISTE	VOTI	%	CANDIDATO SINDACO
 INSIEME per MUGGIA	3795	42,35	Sergio Milo
 Lega Nord	2014	22,47	Paolo Tutta
 L'Unione	3153	35,18	Luisa Stener

COMUNALI '89 (21-22 ottobre)			
	VOTI	%	
Lista Frausin	3439	35.64	
Pri	346	3.58	
Msi	460	4.76	
Verdi	238	2.46	
Psi - Psdi	1622	16.81	
LpM	484	5.01	
Us	170	1.76	
Verdi margh.	70	0.72	
Dc	2372	24.58	
Verdi sole	284	2.94	
Pli	164	1.63	

A Muggia torna a sventolare la bandiera rossa. Il comune costiero conferma di voler continuare con la propria tradizione amministrativa di sinistra. Sergio Milo è il nuovo primo cittadino. Collegato alla lista «Insieme per Muggia» (Pds, Rifondazione comunista, Verdi, una parte di socialisti, indipendenti e la comunità degli sloveni), ha raccolto 3795 preferenze (su 9504 schede valide), pari al 42,3 per cento dei consensi.

Seconda, al 35,2 per cento e distanziata di 642 voti, Luisa Stener, la grande sconfitta, candidata de «L'Unione», principale antagonista di Milo già secondo i sondaggi della vigilia. Fra i due «titiganti», non ha «goduto» Paolo Tutta, aspirante sindaco leghista, che ha raccolto 2015 suffragi. Ma la Lega Nord ha — di qualche punto percentuale rispetto alle amministrative del giugno scorso — allargato la propria fascia di elettorato: oggi è il primo partito a Muggia con il 22,5 per cento. Dato estremamente rilevante, a Muggia, anche il totale delle schede non valide: ben 542 fra nulle, bianche e (poche) contestate.

In base alla nuova legge elettorale, la vittoria di Milo consente a «Insieme per Muggia» di portare nell'aula municipale 14 consiglieri su venti. Fra essi, grande esclusa la verde Gabriella Lenardon, assessore uscente all'ambiente. E grandi esclusi anche i socialisti.

A Muggia si sono così riviste le bandiere rosse con la falce e martello. Il nuovo sindaco ha 55 anni, sposato, con due figli, è docente di tecnologia dei sistemi di controllo (facoltà di ingegneria) all'Università di Trieste. «Invece che bandiere, credo a Muggia risventolino delle idee ben precise, tra cui partecipazione e solidarietà», osserva «e di queste idee — sono anche portatori gruppi che hanno colorazione, se così si può dire, rossa. Ma certo non solo quelli. Con la nuova legge, rappresento la città. E intendo essere il sindaco di tutti, indipendentemente dal fatto che mi abbiano vo-



Il sindaco Sergio Milo

tato o meno. Io sono esterno ai partiti, e sono stato presentato a Muggia per risolvere determinati problemi e tentare di recuperare, cosa molto importante, il gusto di partecipazione attiva della gente».

Per il neo-primo cittadino, che non vuole soffermarsi sui perché delle sconfitte altrui, «è stato un risultato superiore alle aspettative. Ce l'abbiamo fatta con l'impegno di tutti, superando l'handicap di partire con favore dei pronostici».

Ecco cos'ha ideato il professor Milo per amministrare Muggia: «ho preparato un programma di sette pagine — afferma — e con gli altri di «Insieme» faremo i salti mortali per rispettarlo, facendo piccoli passi, non megaprogetti. Anzi, tutto, per amministrare bisogna poter disporre degli adeguati strumenti: politici (nuova giunta), normativi (statuto, regolamenti) e operativi (verifica del funzionamento della macchina comunale). Esistono situazioni di profonda emergenza che esigono interventi immediati. In ogni caso, come promesso — precisa Milo — faremo subito un primo incontro con la popolazione per l'impegno già pre-

so con tutti i cittadini. La giunta? ci incontreremo e valuteremo. Aspettiamo un attimo per ragionare con maggior calma».

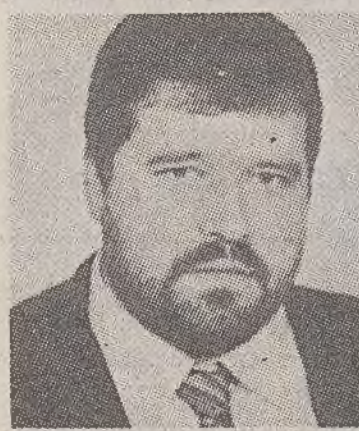
Profonda delusione e amarezza in casa de «L'Unione», la lista civica che ha raccolto attorno a sé la Lista per Muggia, la Dc, una parte di socialisti, indipendenti, laici. E che contava sull'appoggio esterno del Movimento sociale. Ha pesato negativamente proprio il sostegno missino? «Non credo più di tanto», sostiene Luisa Stener. «Certo — rileva — gli altri lo hanno sfruttato all'inverosimile, perché la campagna elettorale della sinistra è stata puramente denigratoria e non costruttiva. Noi non ci arrendiamo, comunque: ci vedremo in consiglio comunale».

Sul significato del voto, la Stener ritiene che «si è tornati alla preistoria. Neanche i cambiamenti in Russia e a livello europeo sono serviti a Muggia. Da parte nostra, lista di cittadini, abbiamo fatto il massimo. Spero che i muggesani siano finalmente contenti della loro scelta e che, così, non si lamentino più competizioni o proteste per l'Ici al 6 per mille. Se la gente non ha accettato la necessità di cambiare, avrà giustamente quello che cerca».

Rimproveri per una mancata alleanza con la Lega Nord? «La Lega non ha saputo prendere in seria considerazione la realtà di Muggia e ha voluto andare per la sua strada». Paolo Tutta risponde che «gli altri, dietro ai loro nomi e programmi in teoria nuovi, nascondono in realtà le solite vecchie cose, e solo quelle». Più che sulla sua mancata affermazione personale, Tutta sottolinea che «senza pubblicità e appena a un mese dall'apertura della nostra sede, oggi siamo a Muggia il primo partito. Abbiamo i nostri seri dubbi che reggerà a lungo la coalizione di «Insieme»: qualche suo consigliere prima o dopo scapiterà. Noi siamo sempre pronti, all'opposizione, e ci prepariamo già per le prossime politiche. Allora — avverte — ne vedremo davvero delle belle».

Luca Loredan

I venti neo-consiglieri



Omero Leiter (Insieme)



Silvano Minkusch (Insieme)



Renzo Nicolini (Insieme)



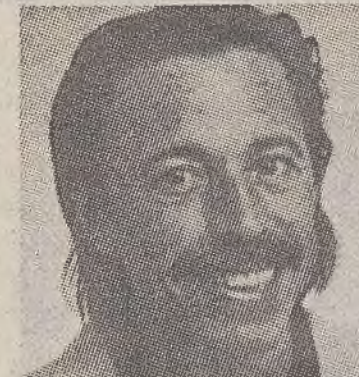
Giovanna Pacco (Insieme)



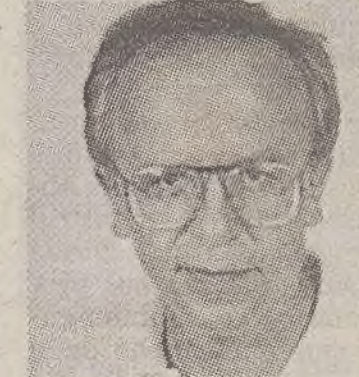
Aldo Romio (Insieme)



Marko Savron (Insieme)



Bruno Steffè (Insieme)



Otello Tibaldi (Insieme)



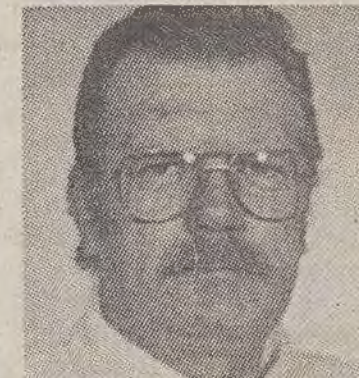
Barbara Tull (Insieme)



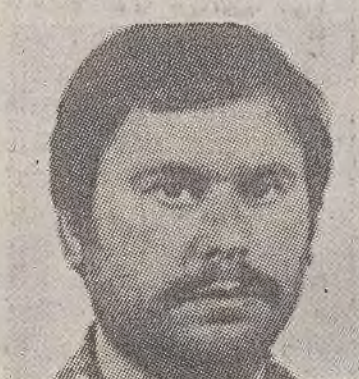
Moreno Valentich (Insieme)



Fulvio Vallon (Insieme)



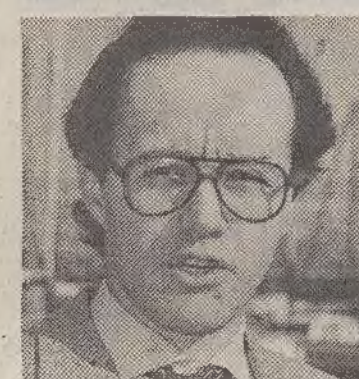
Fulvio Zuppin (Insieme)



Diego Apostoli (Insieme)



Luisa Stener (Unione)



Gianmarco Scarpa (Unione)



Claudio Grizon (Unione)



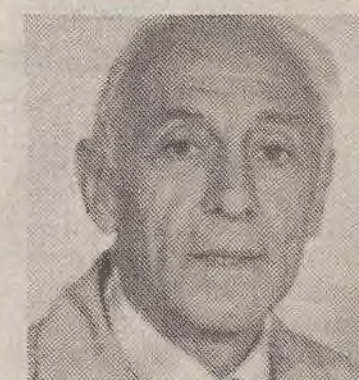
Italo Santoro (Unione)



Paolo Tutta (Lega Nord)



Laura Norbedo (Lega Nord)



Oliviero Magris (Unione)

DUINO-AURISINA / VITTORIA NETTA DELLA LISTA PROGRESSISTA DOPO LA VIRATA A DESTRA DELLE PROVINCIALI DI GIUGNO

In tantissimi Insieme a Depangher



Dario Pertot (Insieme)



Danilo Antoni (Insieme)



Martin Brecely (Insieme)



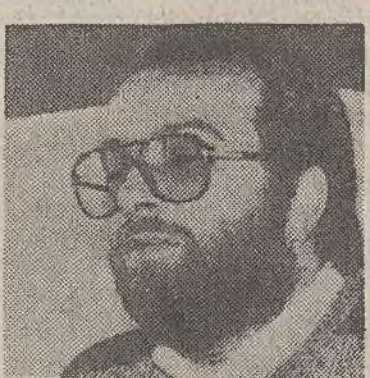
Maja Lapornik (Insieme)



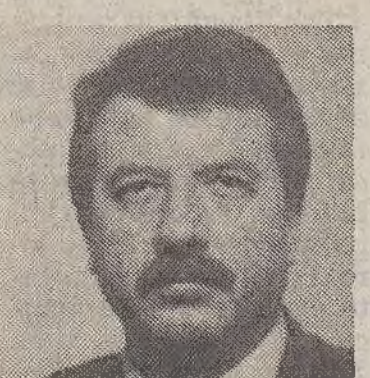
Giuliano Goat (Insieme)



Franc Fabec (Insieme)



Ivan Sirca (Insieme)



Bruno Tomasetig (Insieme)



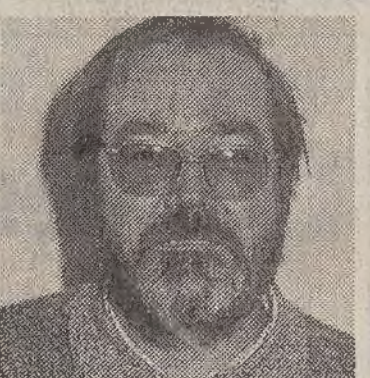
Vera Tuta Ban (Insieme)



Massimo Veronese (Insieme)



Elena Leghissa (Insieme)



Franco Buttazzoni (Aria N.)



Vinicio Scapin (Aria nuova)



Giorgio Biagi (Aria nuova)



Raimondo Carli (Lega Nord)



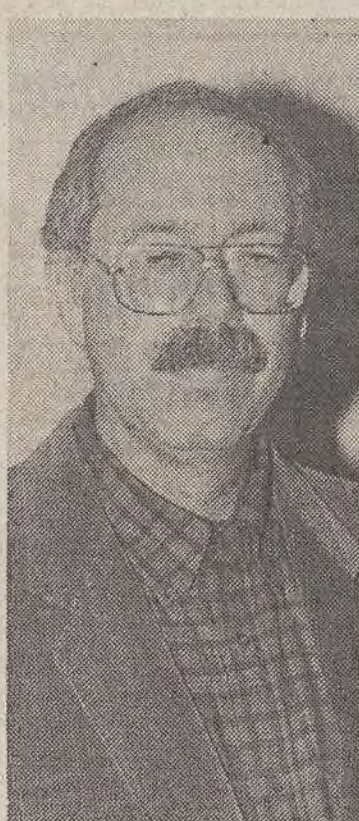
Tiziana Ferluga (Cittadini)

E a Duino-Aurisina vince il sindaco delle «quattro anime», Italiani, sloveni, istriani e nuovi residenti hanno votato per Giorgio Depangher, il candidato della lista progressista «Insieme». Una vittoria netta, senza indecisioni che non giunge a sorpresa ma stupisce per l'alta percentuale dei consensi che sfiora il 42 per cento dei voti. Duino-Aurisina torna a sinistra quindi, dopo la forte «virata» a destra delle ultime elezioni provinciali.

«Aria Nuova», la lista che riunisce tra gli altri, anche i locali iscritti missini, ha dato comunque filo da torcere ai primi classificati piazzando il candidato a sindaco Franco Buttazzoni al secondo posto con il 28,5 per cento dei voti e assicurandosi tre seggi in consiglio comunale. Decisamente distaccati invece i candidati della Lega Nord e della lista di centro «Cittadini per Duino-Aurisina» che hanno ottenuto rispettivamente 930 e 857 voti.

Un successo prevedibile si diceva, che però ha superato ogni aspettativa. Neppure il nuovo sindaco Giorgio Depangher si attendeva un risultato così eclatante. «Naturalmente siamo molto soddisfatti — dichiara — della scelta fatta dagli elettori che ringraziamo per la fiducia accordataci. Il voto è stato compatto, unitario e questo significa che il nostro messaggio elettorale è andato a segno».

Non bisogna sottovalutare però quel 28 per cento di cittadini che ha



Giorgio Depangher, sindaco

scelto le indicazioni del polo opposto votando per Buttazzoni. «Senza dubbio — continua Depangher — è un dato di cui dobbiamo tener conto, soprattutto perché in questa scelta si cela il tema del bilinguismo. Ad ogni modo il dialogo è aperto a tutti anche perché, d'ora in poi, gli avversari principali non sono più le forze politiche, ma i problemi da risolvere nel Comune».

Un po' deluso Raimondo Carli, il candidato della Lega Nord che a Duino-Aurisina non riesce ad ottenere i successi riportati negli altri Comuni d'Italia. E mentre a Trieste spopolano i «dumbard», a 20 chilometri di distanza ai seggi di Bossi non si dà molto credito. «Rispetto a giugno abbiamo recuperato

qualche voto — commenta diplomaticamente Carli — ma certo ci attendevamo qualche consenso in più. E' evidente che gli sloveni hanno votato tutti per la lista «Insieme» nonostante la minaccia di fratture all'interno dell'Unione Slovena. A questo punto mi propongo un'opposizione costruttiva in consiglio comunale».

Se l'Unione Slovena si piega, ma non si spezza, altrettanto non si direbbe dei rappresentanti della Democrazia Cristiana. Accusati senza giri di parole dalla lista Aria Nuova di averne decretato la sconfitta. «Mentre gli sloveni hanno fornito l'ennesima prova di estrema unitarietà — replica Vinicio Scapin neo-consigliere di Aria Nuova ed ex consigliere del Msi — noi italiani siamo i soliti, sempre pronti a dividerci. La Dc non ha voluto aderire alla nostra lista e ne ha formato un'altra che ci ha fortemente penalizzato. E tutto per che cosa? Per finire con un solo consigliere in consiglio comunale, ha militato per anni nelle file dei repubblicani, ma precisa che in queste elezioni non ha avuto l'appoggio del suo vecchio partito. «In realtà non abbiamo avuto il sostegno di nessuno — spiega — dato che siamo nati autonomamente, contro le indicazioni dei partiti di appartenenza. E se si pensa a quanti abbiamo avuto contro, non ci si può proprio lamentare di questo 14 per cento. Questi voti segnano l'inizio di un modo nuovo di far politica».

Erica Orsini

COMUNALI '93			
LISTE	VOTI	%	CANDIDATO SINDACO
 Aria Nuova	1725	28,55	Franco Buttazzoni
 Cittadini	857	14,18	Tiziana Ferluga
 Insieme	2531	41,88	Giorgio Depangher
 Lega	930	15,39	Raimondo Carli

COMUNALI '90 (6-7 maggio)			
	VOTI	%	
Dc	1517	25.0	
Pci	1051	17.3	
Psi - Psdi	1037	17.1	
Msi-Dn	356	5.9	
Pri	224	3.7	
Pli	179	3.0	
Verdi col.	306	5.1	
Lpt	222	3.7	
Us	1165	19.2	

AL BANDO IDEOLOGIA E SCHIERAMENTI NEI COMMENTI DEI LEADER POLITICI ALL'INDOMANI DEL VOTO DI TRIESTE

Parola d'ordine, programmi

Servizio di

Arianna Boria

Schieramenti, ideologie, partiti. E chi li ha mai adoperati questi termini? A sentire i commenti del giorno dopo sembra proprio che queste elezioni abbiano celebrato il funerale non solo del vecchio sistema ma anche del suo collaudato vocabolario politico. Chiedere un'analisi sembra quasi un'eresia. Anche chi un tempo passava ore e ore a tirare da una parte e dall'altra le percentuali di voto come la coperta di Linus, oggi s'indigna se invitato a commentare il risultato. Domande ammuflite, i cronisti non si sono messi al passo con i tempi e col nuovo linguaggio. Abbasso i numeri, evviva il programma, anzi evviva la convergenza sul programma. Il cambiamento comincia anche dalle parole.

E cominciamo anche noi questo breve viaggio all'indomani del voto triestino proprio con una parola che secondo Fabrizio Belloni, segretario della Lega Nord, fa ormai parte della preistoria partitica. La parola è "corteggiare". Il Carroccio, ago della bilancia in vista del ballottaggio del 5 dicembre tra Riccardo Illy e Giulio Staffieri, non si lascerà "corteggiare". «Chi lo fa si sbaglia di grosso - anticipa Belloni - non sono il padrone dei voti leghisti. Il nostro elettorato, che a differenza degli altri, pensa, si esprimerà come crede. Certo che non passeremo inosservati nel mercato delle vacche che si farà da adesso in poi. Ma noi non ci lasciamo comprare. Sappiamo bene che in una forma o nell'altra condizioneremo il sindaco di Trieste. E allora diciamo ai leghisti: votate secondo coscienza. La Lega Nord farà così, ma voi siete liberi di scegliere. Quanto alla Lista che ci manda messaggi, ricordandoci chi appoggia la giunta regionale - conclude Belloni - io rispondo che non sono in Regione e non so quello



Riccardo Illy all'uscita dal seggio intervistato dai giornalisti.

che fa la giunta. Ma so benissimo da dove vengono questi appoggi e anche perché».

Lega ritrosa? Forse, ma già ieri qualcuno è andato a consulto in via



Fabrizio Belloni

»

«Libertà di voto ai nostri elettori.

Il Carroccio

non si farà corteggiare»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

ler Bordon, coordinatore nazionale di Alleanza Democratica un risultato superiore a qualsiasi previsione e in tutto il Paese. Innanzitutto si trattava di una prova, di una verifica. Dovevamo effettivamente vedere se esistevano come forza con un suo significato, che non fosse scambiata per un cespuglio della Quercia. E gli elettori ci hanno dato ragione, premiando il nostro progetto come l'unico possibile in alternativa alla Lega».

Su Trieste il giudizio di Bordon è ancora più diretto e un plauso va anche alla Dc che, in controtendenza rispetto al resto del Paese, ha avuto un risultato di lista definito "sorprendente". «Il coraggio del bipolarismo è stato premiato prosegui Bordon - e tanti dovrebbero imparare da Tina Anselmi. Qualcuno qui a Roma ha detto scherzando che bisognerebbe farla segretario del partito». In vista del ballottaggio Bordon si dice fiducioso sulla decisione che prenderà la Lega Nord («chi ha votato la Seganti crede nell'alternativa al vecchio sistema, come chi ha votato Illy, solo che ha dato una risposta diversa. Quindi sarebbe assurdo che scegliesse Staffieri, rappresentante del partito più centralista che c'è»). E Rifondazione? «Non ho dubbi che il suo elettorato scelga il candidato progressista - replica - Non si tratta di accordi o scambi, che ap-

partengono a vecchie logiche. Si tratta di confluire sul candidato meno lontano dal proprio».

All'apprezzamento fatto alla Dc risponde a distanza l'on. Sergio Colo-

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

scelta politica coraggiosa e coerente per la Dc, in linea con le conclusioni dell'assemblea nazionale. Noi non abbiamo finto di dare spazio alla società e poi fatto un passo indietro. Abbiamo fatto sul serio. Riccardo Illy - prosegue Coloni - è il candidato moderato nel senso migliore della parola e che può assicurare a Trieste una pacifica convivenza, fruttuosi rapporti con il centro Europa e finalmente un po' di efficienza al Comune. Sono soddisfatto anche perché la mia scelta di non accettare alcuna rissa, lungi dal distruggere il mio partito (il riferimento va alle dichiarazioni rilasciate al Piccolo da Bruno Marini dei Cristiano Popolari, ndr) l'ha premiato».

E vediamo ora qualche reazione nelle sedi dei partiti triestini. Stelio Spadaro, segretario provinciale del Pds, parla di un premio assegnato agli elettori al lavoro fatto in stretto rapporto con la città, al di là delle vecchie paralisi e divisioni. «Abbiamo raggiunto un primo importante risultato - dichiara - I cittadini hanno espresso una chiara volontà di cambiamento, proponendo una ricomposizione unitaria del tessuto civile della città e un programma rigoroso di svolta per lo sviluppo di Trieste intorno a Illy, il candidato dei cittadini». E a chi insinua che il tallone d'Achille del cartello progressista di Trieste è rappresentato proprio dalla Quercia - per alcuni indecisi, pur sempre presenza "ingombrante" - Spadaro risponde che non lo preoccupano ossessioni e propaganda, ma che il Pds continuerà a lavorare "sull'unico" progetto che rappresenta una via d'uscita per il rilancio della città. Più cauta la valutazione di Rifondazione Comunista: «Il risultato a Trieste resta aperto a varie soluzioni» commenta il segretario Giorgio Canciani e conferma lo sforzo del suo partito per raggruppare una sinistra non ridotta e rassegnata al trasfor-

mismo e alla sconfitta». Quanto all'eventuale sostegno di Illy al ballottaggio, il consigliere regionale Fausto Monfalcone è inequivocabile: «Ogni nostra risposta sa-

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

»

CERVIGNANO / OLTRE LE PREVISIONI LA SCONTATA VITTORIA DELLA COALIZIONE DI SINISTRA «IL PONTE»

Travanut, barriera anti-Lega

CERVIGNANO			
LISTE	VOTI	%	CANDIDATO SINDACO
	518	6,1	Dario Vidali
	366	4,3	Maria Camilla de Gaetano in Cescutti
	1952	23,0	Andrea Balducci
	2048	24,2	Luigi Candotto
	3598	42,4	Mauro Travanut

CERVIGNANO - Con una valanga di 3598 voti (pari al 42,4 per cento), Mauro Travanut, 41 anni, impegnato, è stato riconfermato alla guida dell'Amministrazione di Cervignano. Un «exploit» che lo stesso primo cittadino ieri a caldo ha definito «del tutto inaspettato per le proporzioni». Se, infatti, la rielezione dell'esponente pidessino era nell'aria, le proporzioni della schiacciante vittoria sono alquanto sorprendenti. I cervignanesi, dunque, non hanno ceduto alle «sirene» della protesta o di chi si professava «nuovo» e al di fuori della stanza politica. A riguardo, Travanut ora ha di che replicare: «I risultati elettorali osserva non senza una punta di orgoglio - confermano che la politica, invece, intesa nel senso reale della parola, è tutt'altro che morta». Sul futuro rapporto con gli «sconfitti», il profes-



Mauro Travanut

sore ha assicurato che terrà nella dovuta considerazione gli apporti provenienti dalle parti più diverse. Non solo: Travanut è pronto ad aprire anche alla cosiddetta «società civile», modificando lo statuto per permettere l'entrata in giunta di assessori esterni. «E' mia intenzione -

spiega a riguardo scegliere quattro o cinque assessori tra le file della mia lista e uno o due tra esponenti delle professioni».

Travanut troverà ora sul suo tavolo problemi molto pesanti per lo sviluppo di Cervignano: «Il primo impegno mio e del Consiglio - sottolinea - sarà quello di affrontare con la dovuta importanza la questione dello Scalo ferroviario e dell'interporto, determinanti per l'occupazione e il ruolo mandamentale del Cervignanesi».

La grande sconfitta è la Lega, che pur essendo risultato il primo partito alle regionali del giugno scorso, ha forse pagato la sua voglia di «solista», non riuscendo a ottenere il sindaco. Ma Candotto ribatte: «Travanut ha vinto grazie alla sua popolarità come ex amministratore. Quanto a noi, Cervignano ha perso l'occasione di dire no ai compromessi».

Rivoluzione in Consiglio



Piero Paviotti (Ponte)



Marina Buda (Ponte)



Dario Canesin (Ponte)



Marco Cogato (Ponte)



Francesca Crisafulli (Ponte)



Michele Del Ponte (Ponte)



Giovanni D'Ercole (Ponte)



Michele Dissabo (Ponte)



Sarah Iob (Ponte)



Elisabetta Matassi (Ponte)



Odilio Pascutti (Ponte)



Denis Podrecca (Ponte)



Giorgio Tellini (Ponte)



Luigi Candotto (Lega)



Raffaella Cristofoli (Lega)



Giorgio Malacrea (Lega)



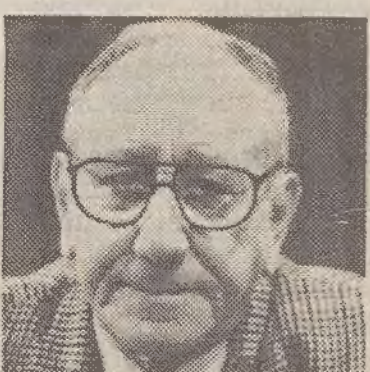
Andrea Balducci (Nuova)



Nunzio Di Nuzzo (Nuova)



Paolo Roppa (Nuova)



Dario Vidali (Lista)

COMUNALI '90 (6-7 maggio)		
	VOTI	%
Dc	2970	35,4
Pci	2476	29,5
Msi	320	3,8
Pri	454	5,4
Lista Per Cervignano	660	7,9
Psi	1230	14,6
Psdi	282	3,4

Plebiscito per il nuovo sindaco e l'opposizione prepara la fuga

CERVIGNANO - Il nuovo Consiglio comunale di Cervignano è formato da 20 membri invece dei tradizionali 30, in virtù dell'elezione diretta del sindaco. I due terzi dell'emiciclo sarà occupato dai 13 rappresentanti eletti nella lista «Il Ponte», formata da Pds-Rifondazione e molti indipendenti, che ha raccolto 3598 voti. Si tratta, in ordine di preferenza, di Piero Paviotti (che con i suoi 384 suffragi, è il candidato più gettonato in assoluto); Dario Canesin, Giorgio Tellini, Sara Iob, Odilio Pascutti, Marco Cogato, Marina Buda, Michele Del Ponte, Michele Dissabo, Giovanni D'Ercole, Elisabetta Matassi, Denis Podrecca, Francesca Crisafulli. La Lega Nord, con

2048 voti, pari al 24,2 per cento, ha ottenuto tre consiglieri: il candidato-sindaco Luigi Candotto, Giorgio Malacrea e Raffaella Cristofoli.

Tre seggi, con i suoi 1952 voti (23%) anche per la lista «La Nuova città» sostenuta principalmente dai Popolari per la riforma e dal mondo cattolico: Andrea Balducci, Nunzio Di Nuzzo e Paolo Roppa.

Un unico consigliere per la «Lista Per Amministrazione» (518 suffragi) che porta a Palazzo Dario Vidali. Resta esclusa la lista di Alleanza democratica «Acque Pulite» che con 366 voti non ottiene nemmeno un seggio. La composizione del Consiglio potrebbe però cambiare in tempi brevi, visto che, secondo le prime indiscrezio-

ni, c'è chi vorrebbe dare già «forfait». I candidati sindaci della Lega e della Lista Per Amministrazione, Candotto e Vidali, sembrano infatti intenzionati a farsi da parte.

Nei prossimi giorni, probabilmente domani o giovedì, Travanut presterà il giuramento nelle mani del Prefetto di Udine; quindi, nei primi giorni della prossima settimana verrà convocato il primo Consiglio comunale. Insomma, è debuttato il nuovo maggioritario: eppure, c'è da dire che fin dal primo impatto (la presentazione di ben cinque liste) la diversa mentalità deve ancora fare il suo cammino. Ciò vale anche la gente: i voti di preferenza per i consiglieri sono stati in percentuale bassissima rispetto ai voti di lista.

TARVISIO / FLESSIONE INATTESA DEI «LUMBARD»

La vera sorpresa è l'Msi Ma a vincere è la Sinistra

COMUNALI '93			
LISTE	VOTI	%	CANDIDATO SINDACO
	137	3,5	Alessandro Pedrigi
	755	19,5	Goffredo Grassani
	524	13,5	Renzo Zanette
	755	19,5	Nadia Campana
	928	23,9	Carlo Toniutti
	781	20,1	Franco Baritussio

E il terremoto politico ridisegna il Comune



Carlo Toniutti

TARVISIO - Successo delle forze progressiste, clamoroso balzo in avanti del Movimento sociale, «consensi inferiori al previsto» per la Lega Nord e la coalizione di centro. E' questo il responso, non privo di sorprese, uscito dalle urne a Tarvisio, dove, dopo sette mesi di commissariamento, si è finalmente avuta l'elezione del nuovo sindaco. Si tratta di Carlo Toniutti, 46 anni, impiegato delle Ferrovie dello Stato, candidato della lista «ambientalista e progressista», Alleanza per Tarvisio, capace di raccogliere poco meno del 24 per cento dei voti.

Anche nella complessiva frammentazione del voto tarvisiano, dunque, ad essere premiata è stata la capacità di aggregazione della sinistra che, in virtù della nuova legge elettorale potrà ora contare su ben 11 consiglieri su 16.

Scontato il terremoto politico rispetto alla precedente tornata amministrativa (Pci e Psdi perni per anni della politica locale non avevano presen-

tato né liste né candidati), l'altro segnale forte viene dall'inattesa avanzata del Msi in grado di raddoppiare i consensi ottenuti alle regionali di giugno e di divenire il secondo partito cittadino. Un'ascesa che, probabilmente, ha sottratto voti decisivi tanto alla Lega Nord (in flessione di circa quattro punti rispetto alle regionali) quanto alla coalizione di centro Progetto Tarvisio, in cui erano confluite una Dc completamente rinnovata nei nomi e la Lista civica (presente dal 1990 come forza di opposizione). «Il mio sforzo - ha commentato a caldo Toniutti - sarà quello di essere il sindaco di tutti, migliorando innanzitutto i rapporti tra amministrazione e cittadini. L'obiettivo della nuova giunta sarà quello di puntare sullo sviluppo del Tarvisiano partendo dai suoi valori peculiari e dalle sue potenzialità ambientali. Tra i problemi in agenda quelli legati alla viabilità e alla ristrutturazione delle reti per l'erogazione dell'acqua e dell'elettricità».

1 p.

DESTRA TAGLIAMENTO / LA LEGA NORD SI AGGIUDICA I TRE SINDACI

Un Carroccio inarrestabile

Ad Azzano Decimo, Caneva e Prata buona affermazione anche delle liste locali

Crollo verticale della Democrazia Cristiana

Battuti nettamente i precedenti sindaci

E ora gli uomini di Bossi hanno un sogno:

superare nel Pordenonese il 50 per cento

gno (18,69% 1 seggio), Lega Autonomia Friuli (12,73% - 1 seggio), Unione per Caneva (10,90% - 1 seggio) e Rifondazione Comunista (5,02% - nessun seggio).

AZZANO
Valanga di voti per l'uomo di Bossi



Paolo Panontin

La Lega conquista di forza anche a Prata con un significativo 30,10% che equivale a 11 seggi. Il nuovo primo cittadino è Omero Ronchese, commercialista, che in-

PRATA
Il feudo bianco volta pagina



Omero Ronchese

terrompe così dieci anni di ininterrotta reggenza di Umberto Maccan, esponente del centro. Proprio a Prata il centro aveva contato molto sui propri schieramenti, pre-

CANEVA
Il comune ammaina la bandiera rossa



Ulisse Croda

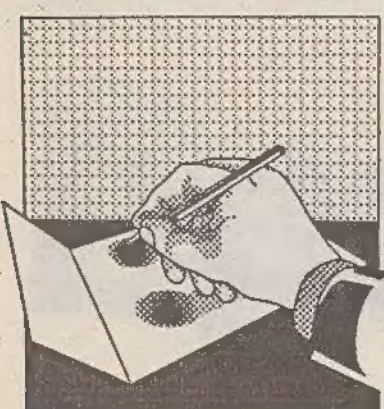
sentando tutte liste di riferimento alla Dc eccezion fatta per i federalisti.

Dietro al Carroccio la Lista per Prata, quella dell'ex sindaco (23,42% 2 seggi), Alleanza per Prata (18,80% - 2 seggi), Nuova Prata (11,91% - 1 seggio), Democrazia Indipendente (8,58% nessun seggio) e Democrazia Cristiana che ha subito un crollo verticale raccogliendo soltanto il 7,19% delle preferenze che non le valgono nemmeno un posto in giunta comunale.

Viva soddisfazione per il risultato elettorale di domenica, è stata espressa da Roberto Vissentin, parlamentare pordenonese della Lega che ha così commentato l'esito delle urne: «La Lega - è questo un dato molto importante - è riuscita a fare eleggere candidati che provengono dalla società civile, nella quale hanno profuso particolare impegno al servizio della collettività. Siamo riusciti concretamente a spiegare alla popolazione il nostro messaggio. La posizione si consolida anche se c'è già qualcuno che rileva il fatto che non siamo riusciti a cogliere il 50 per cento delle preferenze. Credo sia solo questione di tempo».

Il dato di cronaca sull'affluenza parla di un leggero aumento rispetto a quanto registrato per le precedenti regionali.

Massimo Boni



IN ATTESA DEL BALLOTTAGGIO DEL 5 DICEMBRE LO SCUDO CROCIATO (GIÀ ESCLUSO) PENSA A CHI DARE IL VOTO

Dc e Psi crollano nelle città

ROMA - Il voto delle comunali ha sancito, specie nelle grandi città, il crollo, o la riduzione ai minimi storici, di Dc e Psi, ma anche degli altri partiti che reggevano il quadripartito. Ecco il commento dei risultati a Roma, Napoli, Genova e Venezia.

ROMA
Rutelli e Fini testa a testa verso il ballottaggio per eleggere il nuovo sindaco della capitale. Ieri mattina la Doxa aveva dato al primo posto il segretario dell'Msi, poi ha confermato il sorpasso di Rutelli. Lo scarto di voti tra i due candidati è intorno al 4%, stando ai dati parziali di martedì 22, Rutelli (10,7), Rifondazione comunista (7,2). Oltre che alle comunali, il Msi è al primo posto anche nel rinnovo delle circoscrizioni che lo vedono sempre il primo partito tranne che al Tiburtino.

Come era scontato, la battaglia per il Campidoglio ha avuto solo due grandi protagonisti, il candidato del centro, il prefetto Carmelo Caruso, sostenuto soprattutto dalla Dc, ha raccolto solo l'11,64 dei voti. Per il ballottaggio la Dc è divisa e intenzionata a lasciare libertà di voto. Il presidente dei senatori dc, Gabriele De Rosa, non ha escluso che voterà per Francesco Rutelli. Il vicepresidente del consiglio regionale del Lazio, Potito Salatto, ha proposto che la Dc si pronunci a favore del centro destra.

NAPOLI
«L'Italia s'è destra» continuava a ripetere ieri Alessandra Mussolini (31% dei consensi) dinanzi alle telecamere nella sala stampa allestita al Maschio Angioino a Napoli, compiacendosi del fatto che in città ormai il primo partito è il Msi con il 31,2% contro il 19,8 del Pds. Ma per la bella Alessandra la stra-

Comunali: ROMA									
3.049 sez. su 3.637	Comunali '93			Comunali '89			Camera '92		
	Votanti: 78,7%	Voti	% Seggi	Votanti: 80,3%	Voti	% Seggi	Votanti: 88,0%	Voti	%
DC(A)	129.118	12,0	-	570.514	31,9	27	544.311	27,5	-
PCI	-	-	-	475.934	26,6	23	-	-	-
PDS (B)	195.867	18,2	-	-	-	-	373.953	18,9	-
Rif. Comunista (C)	75.955	7,1	-	-	-	-	115.525	5,8	-
PSI	-	-	-	246.219	13,8	12	208.481	10,6	-
MSI-DN (D)	332.329	31,0	-	122.377	6,8	5	191.429	9,7	-
PRI	-	-	-	63.549	3,6	3	122.620	6,2	-
PLI	-	-	-	33.783	1,9	1	67.616	3,4	-
PSDI (A)	9.365	0,9	-	53.843	3,0	2	53.380	2,7	-
Lista Pannella (B)	37.312	3,5	-	-	-	-	62.426	3,2	-
Verdi per Roma	-	-	-	124.902	7,0	6	-	-	-
Lista Referendum	-	-	-	-	-	-	30.219	1,5	-
Fed. dei Verdi (B)	114.996	10,7	-	-	-	-	81.416	4,1	-
Verdi Federalisti	8.770	0,8	-	-	-	-	9.934	0,5	-
Lega Nord	-	-	-	-	-	-	12.927	0,7	-
Alleanza Roma (B)	52.281	4,9	-	-	-	-	-	-	-
Lega delle Leghe	-	-	-	-	-	-	3.148	0,2	-
Lega Ital. Federale	11.343	1,1	-	-	-	-	-	-	-
Unione di Centro (A)	11.786	1,1	-	-	-	-	-	-	-
La Lega Cas-Pens.	-	-	-	-	-	-	6.754	0,3	-
La Rete - Mov. Dem.	-	-	-	-	-	-	31.725	1,6	-
Dem. Prolet.	-	-	-	10.060	0,6	-	-	-	-
Federalismo-Pens.	-	-	-	-	-	-	10.038	0,5	-
Part. Pens.	-	-	-	8.335	0,5	-	14.087	0,7	-
F. Verde-P. Ecol. b.	-	-	-	7.405	0,4	-	-	-	-
All. Laica Riformista	25.290	2,3	-	-	-	-	-	-	-
Liberare Roma (C)	10.596	1,0	-	-	-	-	-	-	-
Solidarietà Dem.	8.000	0,7	-	-	-	-	-	-	-
Civiltà e Progr. (A)	2.622	0,2	-	-	-	-	-	-	-
Dem. Cor. Libertà	738	0,1	-	-	-	-	-	-	-
Insieme p. Roma (D)	25.098	2,3	-	-	-	-	-	-	-
Mov. Ind. Roma	2.816	0,3	-	-	-	-	-	-	-
Diritti e Doveri	1.536	0,1	-	-	-	-	-	-	-
Partito Amore	6.027	0,6	-	-	-	-	13.676	0,7	-
Nuova Italia	3.870	0,4	-	-	-	-	-	-	-
Laica Ver. Antiproib.	-	-	-	-	-	-	1	-	-
M. P. C. Uomo Amb.	1.551	0,1	-	-	-	-	-	-	-
All. Um.	1.242	0,1	-	-	-	-	-	-	-
CPA	-	-	-	-	-	-	7.495	0,4	-
Mov. Eur. Lib. Crist.	1.696	0,2	-	-	-	-	-	-	-
Vivere Insieme	-	-	-	-	-	-	1.746	0,1	-
P. Crist. Democrazia	2.838	0,3	-	-	-	-	3.135	0,2	-
Altri	-	-	-	36.048	2,0	-	8.099	0,4	-

N.B.: Le liste con lo stesso carattere sono collegate tra loro

da è ancora lunga. Il 5 dicembre, infatti, si scontrerà con il candidato della coalizione di sinistra, Antonio Bassolino, che ha riportato il 41%. Il dato politico che emerge da queste elezioni è l'uscita di scena del centro. Con la Dc e il Psi ai minimi storici con il 9,9 e il 3,9 e i liberali e i socialdemocratici fortemente ridimensionati (1,4 e 3%).

Il pensiero è comunque già rivolto al ballottaggio. La curia ha già deciso di non dare alcuna indicazione, «anche se - ha detto monsignor

Luigi Pignatelli, portavoce della curia - Gerardo Bianco ha detto di votare scheda bianca. Bassolino fa appello agli elettori progressisti di quelle liste che non si sono coalizzate intorno al suo nome.

Intanto c'è da registrare un episodio singolare a Barano d'Ischia dove è stato eletto sindaco il socialista Giuseppe Gaudioso, che ha appreso la notizia nel padiglione «Torino» del carcere di Poggioreale. Gaudioso era stato arrestato qualche giorno fa con l'accusa di

abuso d'ufficio per avere effettuato assunzioni clientelari in qualità di presidente della Gesac, società di gestione degli impianti di terra dell'aeroporto di Capodichino.

GENOVA
E' tranquillo, a Genova, Adriano Sansa, e ha pronta la replica a tutti quelli che durante la lunga giornata dello spoglio gli fanno notare che la Lega sembra accorciare le distanze rispetto agli «exit poll». «Non ha importanza dice sorridente - il sindaco di Genova sarà io». E' forte del suo 42,9% che, se pur inferio-

re alle previsioni (43 per la Cirm, 45,2 per la Doxa) gli consente di affrontare senza tanti patemi la sfida con il leghista Enrico Serra, rimasto al palo del 26,4% (25 la previsione Cirm, 25,3 quella della Doxa).

La Lega certo non si accontenta, e già da ieri ha cominciato la battaglia elettorale per il ballottaggio. Nella grande sala stampa allestita a palazzo Tursi i due contendenti non si sono risparmiati frecciate e battute feroci. Battagliero e ringalluzzito, Serra affronta taccuini e telecamere sfoderando ampi sorrisi. «Vedrete, ce la faremo. Al primo turno siamo arrivati secondi perché c'è stata molta dispersione di voti, perché la gente era statutorizzata dalla stampa...».

VENEZIA
Ora, a Venezia, c'è la caccia al voto... degli altri. Per i due candidati a sindaco della Serenissima, il filosofo Massimo Cacciari (42,3%, coalizione di sinistra) e il manager Aldo Mariconda (26,5%, Lega Nord), che andranno al ballottaggio del 5 dicembre, diventa essenziale allargare la base dei propri consensi. Una «caccia» che ha avuto il via già ieri sera, dopo che Rosy Bindi, segretaria regionale della Dc, la grande sconfitta, ha detto di lasciare libera scelta, tra Cacciari e Mariconda, ai veneziani che al primo turno avevano votato Giovanni Castellani, candidato del centro ed ex rettore dell'università di Venezia. Il candidato della Bindi e dei «pattisti» di Mario Segni aveva infatti raggiunto il 23,3%, appena tre punti in meno del candidato della Lega Nord che, con i voti ora conseguiti diventa il primo partito della città lagunare.

Cacciari ha già lanciato un appello alle forze che si sono battute per il rinnovamento della Dc contro il vecchio sistema di potere dc. Mariconda, dal canto suo, si propone come «sindaco della città» e non come «sindaco leghista».

IL DIRETTORE DELLA DOXA SUGLI EXIT POLL IMPRECISI

«Non ci sono votanti che mentono, c'è il fenomeno dell'autoselezione»

COSI' IL BALLOTTAGGIO DEL 5 DICEMBRE

ROMA				NAPOLI				GENOVA				VENEZIA			
RUTELLI		FINI		BASSOLINO		MUSSOLINI		SANSÀ		SERRA		CACCIARI		MARICONDA	
39,4		36,2		42,5		30,6		43,8		25,7		42,3		26,5	

ROMA - Le differenze riscontrate tra i risultati degli exit poll fatti domenica sera dalla Doxa e le proiezioni che ha elaborato ieri, soprattutto per quanto riguarda le votazioni a Roma, costituiscono un problema, dicono alla Doxa, che viene attentamente esaminato dai suoi esperti nella ricerca di una spiegazione. Si è ripetuto quanto era accaduto nelle votazioni del 6 giugno ad Agrigento, dove fattori definiti «incontrollabili» falsarono i dati della exit poll. «Alcuni di noi - ha detto il direttore della Doxa, Brusati, in una intervista al Tg2 - pensano a votanti che mentono, che riferiscono un voto diverso da quello che hanno messo nell'urna. Io tendo invece a pensare ad un altro fenomeno, quello dell'autoselezione».

Per far capire di che cosa si tratta, Brusati ha prima ricordato come si svolge l'exit poll. In un comune viene selezionata una rosa di sezioni, si va in una sezione dove, non essendo possibile intervistare tutti i votanti, si individua un campione che si cerca di bilanciare in maniera più equilibrata possibile, scegliendo uomini, donne, giovani, anziani. «Dunque - ha detto Brusati - noi andiamo davanti alla sezione e fermiamo appunto alcuni elettori, a caso. Ebbene può succedere che qualcuno si avvicini più volentieri, altri meno. Purtroppo ha aggiunto Brusati succede talvolta che qualche fascia di elettori accetti di rispondere di buon grado e qualche altra lo faccia meno volentieri. E' questo il fenomeno che noi definiamo «autoselezione del campione».

Comunali: GENOVA									
862 sez. su 1.052 sez.	Comunali '93			Comunali '90			Camera '92		
	Votanti: 79,1%	Voti	% Seggi	Votanti: 82,4%	Voti	% Seggi	Votanti: 86,1%	Voti	%
DC	-	-	-	107.596	22,8	19	84.456	17,0	-
PCI	-	-	-	144.761	30,7	26	-	-	-
PDS (A)	80.915	26,5	-	-	-	-	109.072	21,9	-
Rifond. Comunista	26.460	8,7	-	-	-	-	38.318	7,7	-
PSI	-	-	-	74.081	15,7	13	55.963	11,2	-
MSI-DN (C)	16.708	5,5	-	14.700	3,1	2	23.022	4,6	-
PRI	-	-	-	20.739	4,4	3	29.349	5,9	-
PLI	-	-	-	24.864	5,3	4	18.992	3,8	-
PSDI	-	-	-	12.922	2,7	2	8.466	1,7	-
L. Antiproib. droga	-	-	-	7.329	1,6	1	-	-	-
Lista Pannella (A)	6.348	2,1	-	-	-	-	9.162	1,8	-
Lista Referendum	-	-	-	-	-	-	4.767	1,0	-
Fed. dei Verdi (A)	10.796	3,5	-	-	-	-	19.874	4,0	-
L. Verde-Verdi	-	-	-	26.938	5,7	4	-	-	-
Lega Nord	88.205	28,9	-	27.278	5,8	5	69.681	14,0	-
Lega Autonomia Liguria	2.198	0,7	-	-	-	-	-	-	-
Popolari Genova (F)	27.096	8,9	-	-	-	-	-	-	-
La Rete-Mov. Dem. (A)	5.281	1,7	-	4.641	1,0	-	-	-	-
Alleanza per Genova (A)	9.904	3,3	-	-	-	-	-	-	-
Part. Pens. (C)	3.669	1,2	-	-	-	-	-	-	-
Unione di Centro (F)	5.381	1,8	-	-	-	-	-	-	-
Rinascita Socialista (F)	12.211	4,0	-	-	-	-	-	-	-
Altri	9.805	3,2	-	5.681	1,2	1	27.006	4,9	-

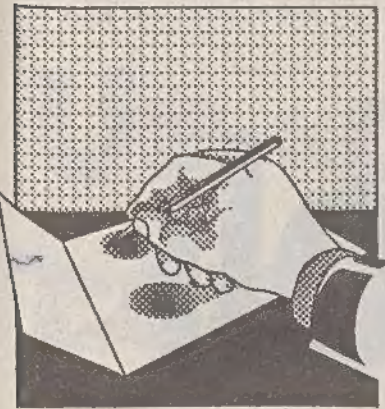
N.B.: Le liste con lo stesso carattere sono collegate tra loro.

Comunali: NAPOLI									
1.509 sez. su 1581	Comunali '93			Comunali '92			Camera '92		
	Votanti: 68,8%	Voti	% Seggi	Votanti: 71,0%	Voti	% Seggi	Votanti: 78,0%	Voti	%
DC (A)	44.394	9,9	-	178.362	29,8	25	208.870	31,6	-
PDS (B)	88.295	19,8	-	76.024	12,7	10	109.522	16,6	-
RIFOND. COMUN. (B)	39.507	8,8	-	24.339	4,1	3	34.137	5,2	-
PSI (A)	17.357	3,9	-	117.047	19,5	16	105.512	15,9	-
MSI-DN	139.250	31,2	-	55.409	9,2	7	62.793	9,5	-
PRI	-	-	-	37.641	6,3	5	27.331	4,1	-
PLI (A)	6.047	1,3	-	36.188	6,0	5	29.012	4,4	-
PSDI (A)	13.291	3,0	-	35.637	6,0	5	21.695	3,3	-
Lista Pannella	-	-	-	9.537	1,6	1	10.052	1,5	-
Lista Arcobaleno	4.808	1,1	-	-	-	-	-	-	-
Fed. dei Verdi (B)	17.244	3,9	-	15.394	2,6	2	23.113	3,5	-
Alleanza Napoli	30.328	6,8	-	-	-	-	-	-	-
Rinascita Socialista (B)	11.875	2,7	-	-	-	-	2.538	0,4	-
Lega d'Azione merid.	-	-	-	-	-	-	3.707	0,6	-
La Rete-Mov. Dem. (B)	9.253	2,1	-	11.602	1,9	1	9.466	1,4	-
Federalismo-Pens. (B)	-	-	-	-	-	-	2.772	0,4	-
Alternativa Napoli (B)	6.192	1,4	-	-	-	-	-	-	-
Altri	18.377	4,1	-	2.023	0,3	-	11.017	1,6	-

N.B.: Le liste con lo stesso carattere sono collegate tra loro.

Comunali: VENEZIA									
	Comunali '93			Comunali '90			Camera '92		
	Votanti: 82,9%			Votanti: 86,7%			Votanti: 90,2%		
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi
DC	-	-	-	57.807	25,9	17	45.155	19,1	-
PCI	-	-	-	52.576	23,6	15	-	-	-
PDS	33.997	20,6	-	-	-	-	40.360	17,1	-
Rifond. Comun.	10.738	6,5	-	-	-	-	15.901	6,7	-
Psi	-	-	-	39.331	17,6	11	29.251	12,4	-
MsI-Dn	5.580	3,4	-	6.578	3,0	1	9.029	3,8	-
Pri	-	-	-	7.452	3,3	2	12.645	5,3	-
Pli	-	-	-	3.294	1,5	-	6.175	2,6	-
Psdi	-	-	-	7.028	3,2	2	4.907	2,1	-
L. Antiproib. Droga	-	-	-	2.982	1,3	-	-	-	-
Unione Citi.	4.590	2,8	-	-	-	-	-	-	-
A. Democ.	2.244	1,3	-	-	-	-	-	-	-
Fed. dei Verdi	9.901	6,0	-	-	-	-	14.001	5,9	-
L. Verde-Verdi Arc.	-	-	-	24.188	10,9	7	-	-	-
Partito Popolare	20.384	12,3	-	-	-	-	-	-	-
Lega Nord	49.350	29,9	-	-	-	-	30.351	12,8	-
Lega Aut. Veneta	8.387	5,1	-	-	-	-	8.350	3,5	-
L. Ven. L. Lomb.	-	-	-	7.010	3,1	2	-	-	-
La Rete-Mov. Dem.	1.996	1,2	-	-	-	-	3.795	1,6	-
Dem. Proi.	-	-	-	3.612	1,6	1	-	-	-
Uv	-	-	-	2.042	0,9	-	-	-	-
Mov. Ven. Reg. Aut.	-	-	-	-	-	-	2.046	0,9	-
Patto Vene	4.891	3,0	-	-	-	-	-	-	-
Ps. d'Az.	-	-	-	9.035	4,1	2	-	-	-
Progresso Sociale	5.824	3,5	-	-	-	-	-	-	-
Part. Pens.	-	-	-	-	-	-	2.798	1,2	-
Altri	4.319	2,6	-	-	-	-	11.700	5,0	-

MASSICCIO SPOSTAMENTO DEL VOTO A DESTRA - IN FLESSIONE LA SVP - TRA GLI ELETTI ANCHE FRANCESCO MOSER



Terremoto in Alto Adige

BOLZANO - Il terremoto politico in occasione delle regionali in Trentino-Alto Adige, che secondo le previsioni doveva essere recepito soltanto in Provincia di Trento, ha coinvolto anche la Provincia di Bolzano, ove si è avuto uno spostamento massiccio del voto a destra a favore del Msi in campo italiano e dei liberali sudtirolesi e dell'«Union fuer Suedtirol» in quello del gruppo tedesco. Gli elettori dei due maggiori gruppi linguistici in Alto Adige hanno fatto spostare il voto a destra, ai danni della Svp, in netto calo, della Dc, che ha dimezzato i voti e del Psi che è sparito dalla scena.

La Svp, il partito di raccolta dei sudtirolesi dell'ex leader Magnago, anche se è riuscita a conservare la maggioranza assoluta, per la prima volta nella sua lunga storia subisce un crollo ed ottiene il peggior risultato dalla sua fondazione: soltanto 160.206 voti pari ad una percentuale del 52%, mentre nel 1988 aveva ottenuto 184.717 preferenze ed una percentuale del 60,38%, perdita che gli costa anche tre seggi in consiglio provinciale. Il risultato che si delinea segna per noi una perdita consistente anche se il mio partito continua però a conservare la maggioranza assoluta. Quello che mi preoccupa è il forte spostamento a destra dell'elettorato italiano a favore del Msi e anche il successo di Union e Freiheitlichen: questo ha dichiarato Siegfried Brugger, presidente della Svp, commentando i primi risultati elettorali in Adige. «Se guardo alle altre elezioni sono certamente contento per il successo in Trentino del Patt, nostro tradizionale alleato, mentre sono scioccato dai risultati a favore del Msi ottenuti a Roma e a Napoli», ha aggiunto Brugger. «Per quanto riguarda la nostra provincia - ha detto ancora - ho sempre sostenuto che l'autonomia deve essere a favore di tutti i gruppi

Regionali: TRENTINO ALTO ADIGE										
LISTE	Regionali '93			Regionali '88			Camera '92			
	Votanti 75,3%			Votanti 90,9%			Votanti 92,0%			
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
Dc	87.851	14,3	11	164.023	27,0	20	137.286	21,5		
Pci	-	-	-	34.486	5,7	4	-	-		
Pds	28.418	4,6	3	-	-	-	32.454	5,1		
Rifond.Comun.	7.827	1,3	1	-	-	-	11.074	1,7		
Psi	3.847	0,6	-	50.268	8,3	5	43.831	6,9		
Msi-Dn	45.266	7,3	5	39.279	6,5	5	30.840	4,8		
Pri	3.365	0,5	-	15.380	2,5	1	19.377	3,0		
Pli	-	-	-	5.536	0,9	1	9.388	1,5		
Psdi	5.274	0,9	1	6.015	1,0	1	4.962	0,8		
Patt	62.132	10,1	7	29.624	4,9	3	-	-		
Lista Pannella	-	-	-	-	-	-	7.281	1,1		
Lista Referen.	-	-	-	-	-	-	4.406	0,7		
Fed. del Verdi	-	-	-	-	-	-	34.973	5,5		
Lista Verde	-	-	-	22.356	3,7	3	-	-		
Altre liste Verdi	21.188	3,4	2	20.531	3,4	2	-	-		
Lega Nord	59.194	9,6	7	-	-	-	56.487	8,9		
La Rete-Mov. Dem.	32.195	5,2	4	-	-	-	32.895	5,2		
Dem. Prol.	-	-	-	7.937	1,3	1	-	-		
Svp	160.206	26	19	184.621	30,4	22	198.986	31,2		
Fps	-	-	-	4.133	0,7	1	-	-		
Part. Sud Tirol	-	-	-	7.003	1,2	1	-	-		
Liste autonomiste	18.669	3	2	5.721	0,9	-	-	-		
Federal. Pens. Uv.	-	-	-	-	-	-	13.729	2,1		
Part. Pens.	-	-	-	6.777	1,1	-	-	-		
Altre liste	80.742	13,2	8	2.912	0,5	-	-	-		
TOTALE	616.174		70	606.602		70	637.696			

linguistici e non capisco il voto a destra, per il Msi. Gestire la nostra autonomia sarà più difficile».

A favorire questa perdita sono stati i liberali sudtirolesi dell'ex Svp Waldner e dell'ex comandante degli schuetzen altoatesini Leitner, presentatisi per la prima volta alla ribalta ed ottenendo due seggi, formazione che si ispira alla politica del liberale austriaco Haider e l'Ufs di Eva Klotz che si batte per l'autodeterminazione, due formazioni di destra che assieme porteranno

4 esponenti in Consiglio Provinciale.

Sul fronte del gruppo italiano il Msi, il partito degli «italiani», ha ottenuto il suo più lusinghiero successo della storia, diventando il secondo partito dell'Alto Adige dopo la Svp ed il primo assoluto a Bolzano con il 33,7 per cento dei suffragi.

Il segretario provinciale del Msi ed europarlamentare ing. Pietro Mitolo, in una dichiarazione rilasciata all'Agi, ha parlato di «grande successo, che va oltre alle più rosee aspettative. Questo

successo, che è molto significativo per gli italiani dell'Alto Adige, ci premia e si ripaga per le tante fatiche e premia un partito serio, per la sua chiara linea politica portata avanti in Alto Adige.

Preoccupa un po' - ha aggiunto Mitolo - lo spostamento a destra dell'elettorato di lingua tedesca. I voti ottenuti dai liberali sudtirolesi e dall'«Union fuer Suedtirol», rispecchiano molto chiaramente la situazione altoatesina.

Sparito dalla scena il Psi, che non ha riconfermato il proprio consiglio-

re, l'assessore all'industria Sfondrini, la Dc, pur dimezzando il voto è riuscita a conservare due dei suoi tre consiglieri, mentre i Verdi, molto accreditati non sono a loro volta andati oltre alla conferma dei due seggi, come del resto anche il Pds, il quale ha riletto il presidente del Consiglio Viola. Un seggio hanno ottenuto anche l'«Unione di Centro», la Lega Nord (accreditata di almeno tre) e la neo costituita lista «Ladins». Tutti gli altri schieramenti sono usciti a mani vuote, a cominciare dalla Rete per finire ad Alleanza Democratica.

Nel Trentino la Dc ha dimezzato i propri suffragi nel confronto del 1988, ma ha potuto mantenere la maggioranza relativa in consiglio provinciale, mentre ha invece sfondato il Patt (Partito autonomistico trentino tirolese) divenuta la seconda forza eleggendo ben 7 consiglieri. E' rimasta invece molto al di sotto delle previsioni la Lega Nord che ha ottenuto soltanto il 15 dei voti e sei seggi. Buono il comportamento della Rete, che ha piazzato quattro consiglieri in Consiglio a Trento, mentre il Msi, accreditato di un cinque per cento, è riuscito a raccogliere soltanto poco più della metà. Fra gli eletti nel Consiglio provinciale di Trento figurano anche l'ex campione del mondo di ciclismo Francesco Moser (Patt) e l'ex giudice Carlo Palermo (Rete).

L'affluenza alle urne in Alto Adige per il rinnovo del Consiglio Regionale e dei Consigli provinciali di Bolzano e di Trento è stato pari all'89,93 per cento, quasi tre punti in meno in confronto a cinque anni fa, quando la percentuale era stata del 92,53%. A Bolzano, capoluogo di provincia la percentuale dei votanti è stata dell'89,60%, a Merano del 85,18 e a Bressanone dell'87,82. Il comune altoatesino con la più alta percentuale di affluenza è stato quello di San Gensia con il 95,11%.

TIMORI IN BORSA PER UNA SVOLTA A SINISTRA

Ai mercati piaceva il centro

ROMA - Ai mercati piaceva il centro. Così, quando ieri si è cominciata a delineare la decisa avanzata della destra e della sinistra alle elezioni comunali, c'è stata una grossa ondata di vendite guidate anche dai timori per una possibile situazione di ingovernabilità. Le vendite sono venute soprattutto dall'estero. Si è venduta la lira, si sono venduti i titoli italiani, si sono vendute le azioni in Borsa. Anzi, per quanto riguarda Piazza Affari, non si registrava un calo tanto marcato da 12 mesi a questa parte. L'indice Mib ha ceduto il 3,25%. Più marcato il ribasso del Mi-

btel (sul mercato telematico), che ha perso il 4,92%: è il minimo storico.

Già da domenica sera circolavano i sondaggi degli exit poll. E ieri mattina la lira ha aperto debole e preda di fortissime oscillazioni. Basti pensare che quando la Doha ha dato in vantaggio a Roma il ministro Fini, la nostra divisa ha perso 6 lire d'un colpo, e il marco tedesco è così passato da quota 982 a 988. E' su questo livello che l'ha trovata la rilevazione della Banca d'Italia (978,92 venerdì). Non ha aiutato la lira neppure la delusione, in Germania, per la crescita oltre il previsto dell'aggregato mone-

tario, che impedirà movimenti al ribasso dei tassi. Il dollaro, che ha perso sulle altre piazze europee, si è invece rafforzato sulla lira, collocandosi a quota 1687,01 sulle precedenti 1676,88.

Ma questo è stato niente rispetto allo scivolone che hanno fatto i titoli di Stato. Al Liffe di Londra il futuro sul Btp decennale è sceso fino a un minimo di 112,95 dalle 114,53 di venerdì. Solo i positivi dati anticipatori sull'inflazione in Italia hanno permesso un lieve recupero intorno a quota 113. «Mi compiacio della reazione piuttosto contenuta dei mercati di fronte al risultato

elettorale», ha commentato da Bruxelles, dove si trova per l'Ecofin, il ministro del Tesoro Pietro Barucci, «mi pare che tenuto conto dell'importante consultazione elettorale e del cospicuo spostamento di voti, il mercato stia reagendo in modo molto contenuto». Al contrario Angelo Drusiani, responsabile del reddito fisso della Albertini Sim, ritiene che «lo spavento e il timore dei mercati di fronte ai primi risultati sono il frutto di una valutazione emotiva esagerata».

La paura è specialmente degli stranieri, intimoriti non tanto dalla destra quanto dalla sinistra.

L'OSSERVATORE ROMANO PARLA DI BIPOLARISMO ANOMALO

Imbarazzo in Vaticano: i cattolici senza più una «casa politica»

ROMA - La Conferenza episcopale ufficialmente tace. Ma al Vicariato, i collaboratori del cardinale Camillo Ruini, presidente dei vescovi italiani oltre che Vicario di Roma, non nascondono «l'imbarazzo» provocato dal crollo della Democrazia cristiana e la «preoccupazione» per lo speculare consistente successo del Msi nel Sud d'Italia. I vescovi italiani, si ricorda, hanno insistito sulla impellente necessità di un «rinnovamento serio e profondo» della Dc. Ma da questo partito «non è venuta una risposta adeguata e chiara». Insistendo sulla unità dei cattolici e sulla «tensione unitiva», ricordano le «voci ufficiose» del Vicariato, la Conferenza episcopale intendeva «tenere il filo alla Dc che ha fatto invece di tutto per allentarlo per non dire spezzarlo».

Il giudizio della Santa Sede sul momento politico lo abbiamo letto sull'«Osservatore Romano» di ieri pomeriggio. Le indicazioni della tornata amministrativa, secondo l'organo vaticano, sono, nell'ordine, «la scomparsa pressoché totale del Partito socialista», la profonda erosione delle forze di centro che coagitate hanno governato per anni il paese; il largo consenso ottenuto dalla destra, non solo nel Sud; l'affermazione non limitata geograficamente dei candidati sorretti da alleanze impennate sulla sinistra; un certo rallentamento nell'avanzata della Lega al Nord». Nel complesso, nota l'«Osservatore», «l'impressione è quella di trovarsi di fronte a un bipolarismo del tutto anomalo, se non proprio artificioso» determinato da una serie di fattori che indicano una fase di difficile assestamento dell'elettorato. La sinistra ha vinto per la sua capacità di elaborare delle buone alleanze e la vittoria del Movimento sociale si spiega come un segnale «di avversione al governo delle sinistre».

Tutto questo, è la tesi dell'«Osservatore romano», perché si è dato per scontato che il centro non potesse rappresentare una forza di orientamento sui due settori estremi della schiera politica italiana. La Dc ha finito con l'essere «serbatoio di voti un po' per tutti» assistendo passivamente all'erosione del centro «che rappresenta pur sempre un punto di convergenza delle estreme».

Simile l'analisi di padre Lombardi che, dai microfoni di Radio Vaticana, ha osservato che i cattolici che votavano Dc si sentono attualmente «senza una casa politica», provano il bisogno di una formazione «realmente innovativa rispetto al passato, diversa nei volti e nella capacità di proposta politica». Se emergerà finalmente «il nuovo» di una amministrazione «onesta della cosa pubblica - ha concluso padre Lombardi - allo sforzo sincero di cercare di realizzare il bene comune non potrà mancare la collaborazione dei cristiani, liberi, nella loro maturità, da pregiudiziali considerazioni di parte e interessi particolari».

LA LEGA E' IL PRIMO PARTITO DEL CAPOLUOGO LIGURE - A LA SPEZIA SI ANDRA' AL BALLOTTAGGIO TRA CENTRO E SINISTRE

Il «Carroccio» sfonda a Genova e Varese

Provinciali: GENOVA										
LISTE	Provinciali '93			Provinciali '90			Camera '92			
	Votanti 78,0%			Votanti 83,4%			Votanti 86,4%			
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
Dc	-	-	-	154.802	24,1	9	139.622	20,0		
Pci	-	-	-	191.223	29,7	11	-	-		
Pds	130.746	23,3	-	-	-	-	139.770	20,1		
Rifond.Comun.	52.380	9,3	-	-	-	-	51.480	7,4		
Psi	-	-	-	83.898	13,1	5	75.973	10,9		
Msi-Dn	32.430	5,8	-	24.178	3,8	1	30.856	4,4		
Pri	-	-	-	24.723	3,8	1	38.174	5,5		
Pli	-	-	-	26.244	4,1	1	25.837	3,7		
Psdi	-	-	-	12.956	2,0	1	11.628	1,7		
L. Antiproib. Droga	-	-	-	10.270	1,6	1	-	-		
Lista Pannella	13.152	2,4	-	-	-	-	11.755	1,7		
Alleanza Provincia	33.665	6,0	-	-	-	-	6.379	0,9		
Fed. del Verdi	21.511	3,8	-	-	-	-	25.869	3,7		
L.Verde Verdi Arc.	-	-	-	40.723	6,3	2	-	-		
Lega Nord	164.935	29,4	-	42.591	6,6	2	100.213	14,4		
Unione di Centro	10.493	1,9	-	-	-	-	9.599	1,4		
La Rete-Mov. Dem.	9.718	1,7	-	-	-	-	8.770	1,2		
Dem. Prol.	-	-	-	7.209	1,1	-	-	-		
Rinascita Socialista	18.045	3,2	-	-	-	-	1.528	0,2		
Part. Pens.	9.852	1,8	-	12.996	2,0	1	11.795	1,7		
Popolari Provincia	48.589	8,7	-	-	-	-	1.270	0,2		
Patto Solidarietà	10.747	1,9	-	-	-	-	6.030	0,9		
Altri	4.691	0,8	-	11.363	1,8	1	-	-		
TOTALE	560.954			643.176		36	696.548			

Provinciali: LA SPEZIA										
LISTE	Provinciali '93			Provinciali '92			Camera '92			
	Votanti: 77,89%			Votanti: 76,3%			Votanti: 90,0%			
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
DC	-	-	-	25.879	18,3	5	41.029	23,8		
PDS	37.134	27,8	-	34.682	24,5	6	41.477	24,0		
Rifond. Comun.	14.071	10,5	-	13.946	9,8	2	15.013	8,7		
PSI	-	-	-	11.092	7,8	2	20.588	11,9		
MSI-DN	8.515	6,4	-	6.358	4,5	1	7.643	4,4		
PRI	-	-	-	6.352	4,5	1	7.855	4,6		
PLI	-	-	-	3.115	2,2	-	3.143	1,8		
PSDI	-	-	-	3.752	2,6	1	4.709	2,7		
Lista Pannella	-	-	-	-	-	-	1.712	1,0		
Lista Referendum	-	-	-	-	-	-	1.129	0,7		
Fed. del Verdi	5.395	4,0	-	6.078	4,3	1	6.005	3,5		
Lega Nord	27.648	20,7	-	20.119	14,2	4	14.143	8,2		
Alleanza La Spezia	6.210	4,7	-	-	-	-	1	-		
Lavoro e Sviluppo	10.476	7,8	-	-	-	-	1.701	1,0		
La Rete-Mov. Dem.	-	-	-	3.083	2,2	-	1.508	0,9		
Federalismo-Pens. Uv.	-	-	-	-	-	-	154	0,1		
Popolari La Spezia	-	-	-	-	-	-	-	-		
Part. Pens.	5.134	3,8	-	-	-	-	1926	1,1		
Part. Naz. Pens.	19.165	14,3	-	2.034	1,4	-	-	-		
Part. Europa 2000	-	-	-	-	-	-	190	0,1		
Altri	-	-	-	5.264	1,0	-	4.349	2,5		
TOTALE	133.748			141.754		24	172.573			

GENOVA - La Lega Nord è il partito più votato nelle sezioni cittadine per la Provincia di Genova. Le 1052 sezioni accreditate al partito di Bossi il 28,8% dei consensi, al Pds il 25,4. Unico dato di comparazione tra le due forze i risultati delle politiche del '92: la Lega oggi ha incrementato rispetto all'ultima competizione elettorale del 14,9%, il Pds solo del 3,5. Terza forza, a sorpresa, Rifondazione Comunista che si attesta al 9,3%; i Popolari per la provincia sono al 7,2% seguiti poi dal msi, 5,9; Alleanza democratica 4,8; Verdi 4,1; Rinnovamento socialista 3,2; Patto di solidarietà 2,1; Pensionati 1,7; Unione di centro 1,7; altre 0,7.

Marta Vincenzi, candidata del Pds alla presidenza della Provincia ritiene di farcela. I dati le danno ragione, la differenza al ballottaggio non è grande: 34,2% contro il 28,9% del candidato leghista Giuseppe Dallara, minore rispetto a quella registrata fra il candidato del Pds e quello della Lega alle elezioni. «Mi rivolgerò agli elettori e non subirò condizionamenti dai partiti»: così intende muoversi la Vincenzi. Per

la prossima settimana, preannuncia la squadra che l'affiancherà in caso di elezione.

Tornando al comune, malgrado lo spoglio per il candidato sindaco sia di 794 sezioni su 1052, Rifondazione Comunista ha motivo di essere soddisfatta: il candidato sindaco Giuliano Boffardi ha 2222 preferenze su un voto di lista di 23.729 (7,2%). Per Boffardi è la conseguenza dell'impegno profuso a favore delle categorie deboli. Sul ballottaggio se ne discuterà al partito, ma la scelta è quasi vincolata: no al candidato leghista Serra, sì a Sansa nel caso quest'ultimo terrà conto del confronto con Rifondazione.

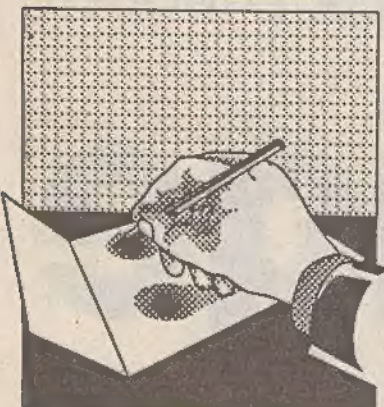
Gli elettori spezzini di città e provincia sono andati in controtendenza rispetto ai risultati nazionali. E' questo il primo dato che sembra uscire dalle urne per l'elezione del presidente della Provincia, confermato anche dalla tendenza del voto per l'elezione del sindaco nel comune capoluogo. Agguerriti e noti candidati di centro (Dc, Psi, Pli, Psdi, parte del Pri), nonostante le divisioni hanno tallonato i candidati

dell'alleanza di sinistra (Pds, Verdi e parte del Psi e del Pri raccolti in Alleanza) e messo fuori gioco la Lega Nord.

Per meno di un punto percentuale, alle elezioni provinciali di Varese, la Lega Nord non è riuscita a superare la soglia del 50 per cento e a evitare di andare al ballottaggio. Il movimento di Bossi ha infatti ottenuto il 49,30 per cento dei voti. Al ballottaggio del 5 dicembre per la carica di presidente dell'Amministrazione Provinciale di Varese andranno dunque il candidato della Lega Nord Massimo Ferrario, 37 anni, imprenditore del settore informatica, e il candidato sostenuto dalla Dc-Partito Popolare e dalla lista «Patto per un' Italia Nuova», Livio Ghiringhelli, 62 anni, preside del liceo classico di Varese.

Ferrario, che è anche segretario provinciale della Lega Nord, ha ottenuto il 49,30 per cento dei voti, Ghiringhelli il 18,34 per cento. Commentando il risultato, Ferrario ha espresso «grande soddisfazione», senza nascondere però il disappunto per il fatto di non essere riuscito a vincere al primo turno.

Provinciali: VARESE										
	Provinciali '93			Provinciali '90			Camera '92			
	Votanti: 84,39%			Votanti: 91,1%			Votanti: 92%			
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	
DC	77.952	15,3	-	152.441	27,8	11	131.494	22,7	-	-
PCI	-	-	-	91.336	16,7	6	-	-	-	-
PDS	49.963	9,8	-	-	-	-	55.609	9,6	-	-
Rifond. Comun.	26.005	5,1	-	-	-	-	26.653	4,6	-	-
Psi	-	-	-	77.697	14,2	5	73.240	12,7	-	-
Msi-Dn	-	-	-	15.224	2,8	1	20.389	3,5	-	-
Pri	-	-	-	14.330	2,6	1	18.765	3,2	-	-
Pli	-	-	-	8.114	1,5	-	13.603	2,4	-	-
Psdi	-	-	-	11.396	2,1	1	8.842	1,5	-	-
L. Antiproib. Droga	-	-	-	6.128	1,1	-	-	-	-	-
Lista Pannella	-	-	-	-	-	-	6.838	1,2	-	-
Lista Referendum	23.210	4,5	-	-	-	-	4.685	0,8	-	-
Fed. del Verdi	-	-	-	-	-	-	19.844	3,4	-	-
L. Verde-Verdi Arc.	-	-	-	31.780	5,8	2	-	-	-	-
Lega Nord	251.468	49,3	-	120.282	21,9	8	170.975	29,5	-	-
L. Alpina Lumbarda	37.175	7,3	-	-	-	-	-	-	-	-
La Rete-Mov. Dem.	11.381	2,2	-	-	-	-	9.188	1,6	-	-
Dem. Prol.	-	-	-	5.616	1,0	-	-	-	-	-
All. Democratica	17.368	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-
Part. Pens.	-	-	-	9.836	1,8	1	6.326	1,1	-	-
Patto Italia Nuova	15.597	3,1	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	3.608	0,7	-	12.854	2,2	-	-
TOTALE	510.119			547.788		36	579.305			



EXIT POLL SOSTANZIALMENTE CONFERMATI

E' ballottaggio tra i due poli

Il crollo della Dc favorito da diversi fattori:

l'affermazione della destra di Fini

e la supremazia della Lega del 'senatur' al Nord.

La polarizzazione delle scelte

ROMA - I risultati del test amministrativo confermano, nella sostanza, quelli anticipati dagli exit poll, nonostante le polemiche sugli errori nelle percentuali.

I candidati delle alleanze di sinistra nelle grandi città sono tutti in ballottaggio e solo a Palermo Leoluca Orlando è sindaco al primo turno. Il Pds conferma i suoi consensi e dove c'è una flessione viene compensata dai successi di altre liste collegate, le varie Alleanze democratiche cittadine, i Verdi, i Popolari.

Achille Occhetto, con il segretario del Msi Gianfranco Fini, è il leader della Lega Nord Umberto Bossi possono considerarsi, a vario titolo, i vincitori di queste elezioni, ritenute prova generale delle prossime consultazioni politiche.

Mino Martinazzoli è il leader del partito più penalizzato dal voto e dal

disfacimento del centro, eroso da destra, come dimostra il grande consenso conquistato nella capitale da Fini, staccato di solo 4 o 5 punti dal favorito Francesco Rutelli. Nella capitale il Msi è il primo partito con oltre il 30% dei consensi.

Per la Democrazia cristiana queste elezioni significano un crollo circa del 25% dei voti al 12%. Un evento senza precedenti, favorito sia dall'affermazione della destra che dai successi della Lega, che, se pure non ha sfondato con i suoi can-

didati sindaci conserva il primato al Nord.

Quando il 5 dicembre si tornerà a votare per i ballottaggi in 18 comuni capoluoghi di provincia e nelle tre Province di Genova, La Spezia e Varese le sfide saranno per la maggior parte tra candidati delle alleanze di sinistra contro il Msi o contro la Lega, in pochissimi casi, come Caserta e Macerata, contro la Dc.

Sinistra e Msi si contenderanno il primo cittadino a Roma, Napoli, Chieti. Il ballottaggio sarà sini-

stra contro Lega a Genova, Venezia, Lodi, Sanremo.

A Trieste si dà per scontata la confluenza dei voti della Lega Nord su Giulio Staffieri della Lista per Trieste, sostenuto anche dal Msi contro Riccardo Illy candidato dell'alleanza di sinistra e della Dc. Partito popolare.

Anche in Piemonte nei quattro comuni superiori ai 15 mila abitanti, dove si è votato, tra i quali Moncalieri, si profilano tutti ballottaggi tra Lega e sinistra.

Ad Alessandria, ex feudo del Psi, la Lega raddoppia i consensi conquistati nelle politiche del 5 aprile '92, e, anche in questo caso, la sfida del 5 dicembre sarà con il cartello di Pds, Verdi, Rete.

Lo spoglio delle schede elettorali è andato ieri molto a rilente e fino a tarda sera non c'erano ancora risultati definitivi.

Ma il dato più significativo emerso dalle proiezioni e dai primi parziali è senza dubbio quello della polarizzazione delle scelte degli italiani.

Anzi la nascita per la prima volta di un bipolarismo molto particolare che vede da un lato le alleanze progressiste e di sinistra e sul fronte avversario o la Lega al Nord o il Msi al Centro-Sud. Un'altra novità di queste test amministrative è il gran numero di cittadini non professionisti della politica che sono scesi in campo.

DOPO I SUCCESSI DEL PRIMO TURNO

Occhetto chiama i moderati Fini battezza la sua Alleanza

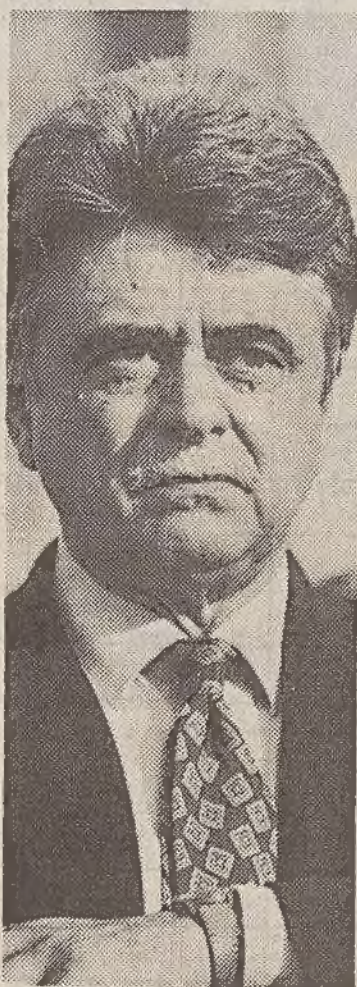
ROMA - Alle Botteghe Oscure è festa grande. Tutti sono convinti che le votazioni di domenica sono andate benissimo. In tutte le grandi città il candidato appoggiato dal Pds è andato al ballottaggio e a livello nazionale è il primo partito. Dichiarazioni più o meno entusiastiche si susseguono da domenica sera da parte di tutti i dirigenti anche se comincia ad affiorare anche qualche preoccupazione per la situazione generale del paese dopo la «stangata» subita dai partiti che attualmente sostengono il governo che sembrano essersi ridotti attorno al 15 per cento complessivo.

E così ieri sera il segretario Achille Occhetto, oltre a tracciare la «mappa» delle vittorie ottenute dal Pds, ha lanciato anche dei significativi messaggi. Ha per esempio confermato il «sostegno morale» al governo Ciampi almeno fino al varo definitivo della legge finanziaria.

Continuerà quindi una sorta di astensione costruttiva. «Faremo la nostra battaglia sui contenuti della legge ma ci batteremo anche perché venga approvata. Poi andremo senza drammi alle elezioni». Dopo le elezioni potrebbe essere lui il nuovo presidente del Consiglio? Gli è stato chiesto. «No grazie - ha risposto - ma ne stiamo cercando uno».

Occhetto si è preoccupato anche dei segnali negativi venuti ieri dalla Borsa e dalla lira: «dobbiamo dare fiducia e sicurezza della posizione dell'Italia anche nei mercati finanziari». Quanto al voto vero e proprio, Occhetto ha parlato della vittoria del Pds in quanto «forza centrale, decisiva, riformista, moderna e con una forte sensibilità per i problemi dell'efficienza». L'alleanza progressista ha vinto - ha ribadito - e rappresenta «un nuovo soggetto politico».

E gli altri? La Lega ha risposto il segretario pidessino - «ha finito di stravincere», la «vecchia Dc è morta» e il successo del Msi non va ingigantito» anche se al secondo turno «ci vorrà una grande mobilitazione per batterlo a Roma e a Napoli».



Achille Occhetto



Gianfranco Fini

Gianfranco Fini, intanto, il successo di ieri non se l'aspettava. Ma si è immediatamente calato nella parte e ha rilanciato alto: il Msi è pronto a diluirsi in un più vasto raggruppamento di forze capaci di fronteggiare il polo di sinistra che si va coagulando intorno al Pds. Fini lo ha chiamato «Alleanza Nazionale». Sarà l'ingrandimento della foto di gruppo che in queste ore sta emergendo dai risultati elettorali. A Roma, per esempio, il 35 per cento che abbiamo ottenuto nella capitale - argomenta il leader del Msi-Dn - non può trovare spiegazione nel cosiddetto voto di protesta. A spiegare questo successo senza

precedenti non basta «il risentimento». Il popolo ha detto un secco «no» ai vecchi partiti ma ha anche detto «sì» a una proposta politica, quella che i missini hanno offerto agli elettori delusi dal vecchio sistema di potere. Il pieno di voti nella consultazione amministrativa, è la tesi di Fini, «apre una questione: quella di un «polo nazionale che abbia il Movimento sociale in posizione trainante».

Dalla «polarizzazione» dello scenario politico italiano, spiega ai giornalisti accalcati assiepati nella «hall» di un alberghetto del centro, stanno emergendo due punti di riferimento: quello di sinistra, «egemonizzato dal Pds» al quale Fini propone di contrapporre un «polo moderato», l'«Alleanza Nazionale», che avrà naturalmente il suo cuore e la sua mente nel MSI-Destra Nazionale. Il rafforzamento di questo polo è l'unica alternativa alla eventualità, che Fini ritiene del tutto realistica, di un governo di sinistra con Occhetto presidente del consiglio subito dopo le imminenti elezioni politiche generali.

Quanto al ballottaggio con Rutelli, Fini è sicuro di farcela. «Si è ridotto di molto la forbice» percentuale che divideva i due candidati allo spareggio. Adesso lo scarto è di soli 4 punti. E questo ammontare che posso essere sindaco di Roma ha detto Fini - i giochi sono aperti. Raccoglierò i consensi necessari per arrivare al 50 più uno voti».

LE FORZE DI GOVERNO RIDOTTE AL 15 PER CENTO

Ciampi sempre più lontano dai partiti E qualcuno cerca di fermare le elezioni

ROMA - La Dc è in agonia, gli altri partiti del «centro» che appoggiano il governo, socialisti, liberali e socialdemocratici, sono ridotti a «frattaglie», come ha osservato, cattivo, Lucio Colletti, nella Caporetto dei partiti moderati. Mario Segni, se crescerà non lo si vedrà subito. Certo, non lo si è visto in queste elezioni. Chi sosterrà ora, in Parlamento, Ciampi fino alle elezioni politiche, ora più vicine che mai? Chi darà fiato ad un governo «lontano dai partiti», in questo momento drammatico apparentemente solo preoccupato, come annunciava ieri sera una nota di palazzo Chigi, di studiare «una disciplina per le proiezioni dei risultati elettorali effettuate sulla base delle dichiarazioni rese dagli elettori dopo il voto (exit poll)»?

Potrebbe toccare ai vincitori perché quella che era la maggioranza, che lo è ancora nei numeri, in Parlamento, rappresenta nel paese, alla luce di questa tornata amministrativa, sì e no il 15-16%. Potrebbe toccare ai vincitori, o a parte di essi. Pds, Lega e Msi chiedono ancora di più, oggi, di andare presto a votare, al voto politico per trasformare il loro successo sul piano amministra-

tivo in un successo politico ben più vasto.

Con alcune differenze. Fini dice, senza mezzi termini, che il governo è giunto al termine, che Ciampi deve dimettersi poiché il Parlamento è «un'assemblea che appartiene alla preistoria, in cui vi sono partiti dinosauri». Bossi punta i suoi strali sulla Dc, ormai serbatoio di voti, al Nord, per la «senatura». Prendere ancora tempo, per la Lega, potrebbe voler dire «beneficiare di quei due terzi dell'elettorato cattolico che non è fondamentalista e non vota a sinistra». Quindi elezioni presto, perché il nuovo parlamento «sarebbe senza dubbio meglio dell'attuale».

Occhetto, infine, ammette esplicitamente che ora tocca al Pds fare il lavoro duro. Assicurare a Ciampi l'appoggio «morale» del suo partito fino all'approvazione della finanziaria. Poi si andrà al voto «senza fare drammi», per un nuovo parlamento ed un nuovo governo. Ma, osserva D'Alema, il nostro impegno da solo non basta.

Cosa temono? La risposta è in una riflessione ad alta voce di Gerardo Bianco, capogruppo Dc alla Camera e, fino ad ora, decisamente contrario ad elezioni politiche in tempi fortemente accelerati. Dice Bianco

che quello di un eventuale ritiro dell'appoggio al Governo da parte della Dc è un interrogativo che «è giusto porsi».

Perché, argomenta, le forze politiche che hanno la maggioranza ora «prendono complessivamente un 15-16%». E sono in difficoltà a prendere una serie di decisioni, prima fra queste la finanziaria. Dovremo, aggiunge, «valutare le modalità». Anche perché «la nostra tesi della legittimazione e della rappresentatività del Parlamento è intaccata proprio dalle forze che hanno vinto».

Dunque la confusione che regna sovrana, ora, nella Dc e nei partiti suoi alleati, tanto da spingere Del Turco, in un momento «verità» presto ridimensionato, a dire di essere pronto ad abbandonare il campo, potrebbe avere conseguenze traumatiche anche sul governo? E' un interrogativo che altre prese di posizione costringono a porre. Il craxiano Intini ha dichiarato senza mezzi termini che «se questo è il nuovo che il governo del serafico Ciampi prepara, suggerisco che se ne vada e che si costituisca subito un governo politico». Ironizza in risposta Occhetto: «Sarebbe curioso fare un nuovo governo per 15 giorni».

«IL CENTRO SIAMO NOI»

Genova e Venezia: Bossi spera ancora

MILANO - A caldo, dopo i primi exit poll, Umberto Bossi era rimasto un po' deluso dalla battuta d'arresto della Lega, che non è riuscita, a meno di clamorosi ribaltamenti nei ballottaggi, a conquistare sbocchi al mare, né a Genova, né a Venezia, né a Trieste.

Oggi invece il leader leghista è più ottimista: di fronte al crollo democristiano dichiara convinto: «il centro esiste e siamo noi».

Ed è alla Lega, che andranno, né è sicuro, almeno i due terzi dei voti dei cattolici che hanno ripudiato la Dc.

«Le ideologie sono cadute - dice nella conferenza stampa nella nuova sede di Milano la Dc si è sciolta».

Ora una parte dei voti cattolici, quelli dei fondamentalisti, andranno a sinistra, quelli dei vecchi cattolici liberali andranno invece all'unica forza laica, cioè a noi».

Questo, però, a patto che i vescovi «non comincino a tuonare» contro il suo movimento.

«Se i vescovi - dice Bossi - abbracceranno il comunismo, si comporranno da sudamericani, potrebbero fermare i nostri candidati».

Io posso contare sulla mia forza, ma il mio impegno può essere frustrato da certe posizioni che potrebbe assume-



Umberto Bossi

fascisti. Una destra re-triva che si trova con una sinistra altrettanto retriva e in mezzo noi, unica forza politica che cresce e avanza costantemente».

Il leader leghista annuncia poi che lancerà due referendum, uno sulla privatizzazione della Rai e l'altro sulle trattenute Irpef, da ridurre per diminuire il costo del lavoro.

Il professor Gianfranco Miglio si dichiara soprattutto «soddisfatto del ruolo di «diga anti-Pds» che viene loro attribuito».

«Abbiamo sostituito la Dc nel Nord - dice - e abbiamo la possibilità di costituire una base politica fortissima».

E i progetti di espansione verso il Sud?

«Noi volevamo portare le nostre idee anche nel Centro-Sud - dichiara il presidente dei senatori Enrico Speronina di fronte alla chiusura gli diciamo di andare in malora».

Non vengano però a coinvolgerci con i loro centralismo. In quel terreno ostile che è il Mezzogiorno abbiamo portato uomini, idee ed abbiamo fatto molti sforzi ma ci sono venuti solo i casini. Continuiamo a votare per gli stalinisti e i fascisti».

Per Bossi la vittoria missina nel Mezzogiorno accentua ancora di più la divisione nel paese.

MARTINAZZOLI NON HA INTENZIONE DI MOLLARE

«La strategia della Dc non sarà cambiata»

Per il segretario democristiano il risultato «non è un tracollo, ma una sconfitta»

ROMA - «Non mi dimetto. La strategia del partito non cambia». Per Mino Martinazzoli il risultato del voto di domenica «non è un tracollo ma una sconfitta». E di dimissioni non se ne parla e non ci sarà nemmeno un cambiamento della linea politica della Dc. Il congresso però potrebbe essere anticipato. Nella Dc, anche se i dirigenti fanno quadrato intorno al segretario, c'è un certo fermento ed un comprensibile malcontento per la batosta elettorale.

Il capogruppo dei deputati, on. Gerardo Bianco annuncia che dalla riunione dei parlamentari fissata per questa sera potrebbe uscire una «decisione clamorosa». C'è chi non esclude che il

partito dello scudo crociato decida di uscire dal governo e di chiedere elezioni anticipate in tempi rapidissimi.

Se ne parlerà questa sera. Per Bianco la Dc si deve preparare «ad un lungo periodo di opposizione». Ed in ogni caso, ha detto ancora Bianco, nel sostenere la legge finanziaria in Parlamento ci vorrebbe un «atto di responsabilità» anche delle altre forze che si candidano per il governo: Pds e Lega.

Per ora, quindi Martinazzoli, resta al suo posto. Ieri mattina si erano sparse delle voci di imminenti dimissioni. Ma poi il segretario ha cambiato idea perché i vertici del partito hanno esplicitamente dichiara-

Ma nel partito

c'è un fermento

che anticiperà

il congresso

to di non attribuire alla sua gestione il fallimento elettorale. Qualcuno non è d'accordo.

L'on. Publio Fiori (il dc sospeso per aver annunciato il suo voto a favore di Fini) sta raccogliendo le firme tra i colleghi per chiedere la «cacciata» di Martinazzoli.

Intanto si fa avanti Mario Segni: sarà io il

nuovo centro, fa sapere. Ed annuncia che con il suo «patto di rinascita» ricostruirà il centro ormai dissolto e presenterà propri candidati alle elezioni politiche.

Una lancia in suo favore, all'interno della Dc, è stata spezzata da Rosy Bindi: ha fatto presente che la Dc è riuscita a vincere soltanto in quei posti in cui si è alleata con i seguaci di Mario Segni.

Quello di ieri per la Dc è stato il giorno più lungo. A piazza del Gesù si sono viste solo facce tristi, e si sono udite dichiarazioni secche per sostenere che non tutto è perduto, nonostante che il partito (finora di maggioranza relativa) si sia quasi dissolto nelle principali città, ed i voti dei de-

mocristiani si siano riversati sul Msi di Gianfranco Fini. I massimi dirigenti nel pomeriggio si sono riuniti per un esame dei risultati elettorali. Invece che a piazza del Gesù, dove li attendevano numerosi giornalisti, si sono incontrati in una sede più defilata. Al termine Martinazzoli ha confermato che non si dimetterà. «Certamente è una sconfitta severa», ha ammesso con i giornalisti, «molto acerba. Di dimensioni superiori rispetto a quelle che potevo realisticamente prevedere». Il segretario dc ha anche negato di aver pronunciato domenica sera un commento alle elezioni che aveva suscitato qualche sorpresa («me ne frego del risultato del voto»).



Mino Martinazzoli

BERGAMO Leghista a casa di Di Pietro

BERGAMO - A Curno (Bg), il paesino dove il giudice Antonio Di Pietro si ritira appena può tra un interrogatorio e l'altro, il nuovo sindaco è il leghista Mario Bianchi, che si è aggiudicato per un pugno di voti la corsa elettorale ai danni di Claudio Burini, esponente di una lista eterogenea.

Bianchi ha avuto la maggioranza assoluta, con duemila 436 voti (50,9 per cento) e l'ha spuntata per 89 voti contro i duemila 347 di Claudio Burini (49,1 per cento).

Ilona Staller a Moana «La sobrietà non aiuta»

ROMA - «Mi dispiace per Moana, lo sapevo che alla fine la sobrietà non avrebbe pagato. Coraggio, la sua è stata una scelta degna di rispetto».

Con queste parole l'ex pomodiva Ilona Staller, la «Cicciolina» che nel 1987 conquistò con una campagna elettorale spregiudicata un clamoroso seggio a Montecitorio, fa notare alla sua «allieva» più degna che forse un battage meno sottotono avrebbe permesso alla bionda stella di Riccardo Schicchi di competere per la fascia di primo cittadino della capi-

itale. «La ringrazio - sottolinea la Staller - per aver tenuto in caldo cuore del partito il simbolo del partito dell'amore, che sei anni fa recava impresso il volto di cicciolina dentro un cuore rosso» in attesa del mio ritorno».

L'ancora popolarissima Cicciolina si prepara infatti ad una rentrée in grande stile: tra pochi giorni, il 26 novembre, festeggerà il compleanno con uno spettacolo all'Olgiate. Un ritorno alle scene che, promette, farà parlare molto.

SICILIA E a Montelepre vince la sinistra

PALERMO - Vince la cordata di sinistra a Montelepre (Pa), il paese del bandito Giuliano: Andrea Cordaro, sostenuto da un cartello progressista, ha avuto 1127 suffragi, 28,8 % del totale dei voti, contro il 23,3 % del concorrente diretto, Francesco Gaio, appoggiato da una lista vicina al Pri.

Sconfitta della Dc, presentatasi divisa alle elezioni, con due ex sindaci, Filippo Terranova e Antonio Licari, a dividerla la torta dell'elettorato (rispettivamente 20,5 e 16,8 %).

PSICHIATRIA: COVACICH

Un «provinciale» contro i demoni

Recensione di

Giovanni Cacciavillani

Da poche settimane in libreria, ed è già polemica. Il giovane Mauro Covacich (nato a Trieste nel 1965, laureato in filosofia con Rovatti, attualmente attivo a Pordenone) ci consegna, con «Storia di pazzi e di normalisti», Edizioni Theoria (pagg. 138, lire 14 mila), un'opera prima — di carattere cronachistico-narrativo — non esente da difetti e debolezze, ma, nell'insieme, interessante e ben scritta.

Covacich si fa bozzettistico «chroniqueur» di sei mesi di vita vissuta, in quella parte del Friuli bagnata dal Livenza, dal Meduna e dal Noncello, come coordinatore di un «Servizio animazione» del Dipartimento di salute mentale di Pordenone. In scena le dolenti storie di Mario e di Erica, di Aldo, di Marisa e di Dalila, continuamente intersecate da quelle di medici, psicologi, infermieri, con — sullo sfondo — un discreto ma vivido coro di gente di paese.

Ma perché la «polemica»? Essa si riferisce principalmente a due tempestivi interventi di segno opposto, uno di Giuliano Scabia («La Stampa») e uno di Paolo Crepet («Il Manifesto»): pressoché apologetico il primo, fortemente critico il secondo. Tant'è: quando si tocca il tema della follia (una realtà che ci concerne tutti da vicino, sia pure in diverso grado), quasi per un automatismo, si rinfocola il conflitto fra le due anime della moderna psicologia istituzionale: psichiatria e anti-psichiatria.

L'ignaro lettore dovrà almeno tener conto che, sulla scia del «68», negli Stati Uniti e in Europa prese corpo, fra l'altro, un vasto movimento di psichiatria alternativa, volto non solo e non tanto a liberare i malati di mente dalle strutture carcerarie dei vecchi manicomi, ma a fornire della «pazzia» una versione fortemente ideologizzata, in base alla quale è la «società in cui viviamo» a essere patologica e patogena, sicché il malato di mente altro non sarebbe che espressione di una «diversità» che rifiuta di integrarsi in strutture sociali e culturali profondamente disturbate.

Al lato estremo e opposto — quello per così dire conservatore — troveremo «organicità» cui fa comodo «medicalizzare» il folle (imbotito, allora, e ottuso di massicce dosi di psicofarmaci) o «esteti della pazzia» (come Tobino): vedansi gli stupendi «Le libere donne di Magliano» e «Per le antiche scale», Oscar Mondadori (che aureolano il malato d'un cerchio di sacralità, di venerabile mistero, quasi di enigmatica, oracolare verità).

Non è difficile capire che, in entrambi i modi, il fenomeno follia è seccamente negato: nel primo caso, proiettandolo nella (sempre) cattiva società; nel secondo caso, reprimendolo o idealizzandolo. Ma è chiaro che molte realtà diverse esistono entro questi estremi poli, tuttavia convergenti verso la speranza del «recupero». Basti pensare

al grande impulso che ha avuto e ha, proprio in Italia, la psichiatria antropologica e fenomenologica (fondata in Svizzera da Binswanger), tesa a un piano e profondo ascolto empatico dello «psicotico».

Ma si pensi anche ai grandi progressi della psicoanalisi (soprattutto kleiniana e post-kleiniana), che ha affrontato con successo territori che Freud stesso giudicava chiusi all'analisi. Si ponga mente a quanto hanno fatto o fanno psicoanalisti come Pichon-Riviere (in Argentina), Mahler e soprattutto Searles (negli Stati Uniti), Rosenfeld e Tustin (in Inghilterra), Racamier (in Francia), Resnik e Benedetti (in Italia): miracoli.

Ecco che, allora, ritornando al libretto di Covacich, che pur, con grande chiarezza e modestia, si riferisce a una micro-realtà ben situata nello spazio e nel tempo, risultano più comprensibili e meno critiche quanto apologetiche. Scrive l'autore: «Si è fatto largo il convincimento che i problemi posti da un malato di mente non si risolvono soltanto aumentando il personale, le borse-lavoro, gli appalti alle cooperative finalizzate, ma anche e soprattutto lavorando alla definizione di uno spazio in cui sia possibile qualcosa di simile a un incontro o a un dialogo». E come non condividere una tale presa di posizione?

Tuttavia, quando leggiamo che, all'insorgere di un accesso acuto di delirio, Mario si mette, schiumante di rabbia, a sfasciare tutto, e il medico gli dice: «Siamo venuti a darle una mano, Mario. Cerchi di calmarci un pochino (...) Mario, su, non faccia così, cerchi di calmarci», mentre l'infermiere prepara la prima dose di sedativo; beh, allora proprio — anche a noi profani — cascano le braccia. Questo medico sarà anche un uomo di buona volontà, ma professionalmente un inetto.

E quando l'autore — qui non certo dimentico del vessillo rosso dell'antipsichiatria — afferma: «Ho deciso di mostrare l'impenetrabilità della follia e l'intraducibilità del suo linguaggio contro coloro che inneggiano all'uguaglianza e alla fraternità, contro coloro che tentano di esorcizzare il grido della differenza nel filantropismo e nell'omologazione»; beh, allora ci trovano consenzienti le critiche di Crepet: «Non basta un appartamento, anche se è importante averlo; occorre sapere che cosa fare in quella casa e con quel lavoro, occorre spiegare le ragioni della scelta dei criteri che si vogliono adottare, chiarirne gli obiettivi (se non si persegue la guarigione, che cosa si vuole ottenere?)», specificare le modalità operative».

Proprio così. Bisogna aver lottato a lungo contro i propri demoni interiori, bisogna averli analizzati ed elaborati in profondità, bisogna aver costruito un solido spazio interno, prima di osare portare aiuto a chi soffre nell'anima. Venuto dalla provincia, tutto sommato, questo lodevole tentativo di Covacich reca ancora i sentori inconfondibili di un enorme provincialismo.

STORIA / BIOGRAFIE - 1

Max, Carlotta e lacrime

Un libro a testa per l'infelice coppia, indagata nel pubblico e nel privato

Recensione di

Gabriella Ziani

Ma chi dei due era l'ambizioso di famiglia? Lui, eterno cadetto senza corona, o lei, zelante sostenitrice del ruolo dei re?

E chi dei due fece la fine peggiore? Lui, che morì sparato dai «banditi» nazionalisti del Messico a soli 35 anni, o lei, che tornò in Europa e a soli 26 perse il lume della ragione? E infine, chi dovrebbe portare la colpa di questa grande e famosa tragedia, che il tempo e la tradizione hanno trasformato da crudo «affaire» politico a storia romanticamente cupa? L'Austria di Francesco Giuseppe e di Ferdinando Massimiliano, il Belgio di Carlotta, o la potente e cinica Francia di Napoleone III?

Massimiliano & Carlotta, che fanno da tempo le fortune turistiche del castello di Miramare, sono ora l'oggetto separato di due biografie, molto diverse per tracciato e per stile di scrittura, ma sostanzialmente concordi negli assunti.

L'una s'intitola «Carlotta del Belgio. Il tragico destino di un'imperatrice», e ne è autrice un'insegnante belga con la passione per la storia, Mia Kerckvoorde (Mursia, pagg. 261, lire 35 mila); l'altra, «Massimiliano e il sogno del Messico. Dallo splendore di Miramare alla drammatica fine: l'odissea di un principe austriaco in balia delle grandi potenze», si deve a Jasper Ridley, già autore di numerose ricognizioni su personaggi storici (Rizzoli, pagg. 378, lire 35 mila).

La Kerckvoorde si occupa con molta precisione dei dettagli biografici di questa principessa perbene e quasi graziosa, fidando anche in carteggi e documenti ai quali ha avuto ampio accesso. La sua tesi, esibita a volte con un tanto di eccessiva partecipazione emotiva, è che Carlotta era stata educata in modo quasi ossessivo sia alla religione sia al potere; che accanto a Massimiliano trovò soltanto solitudine (liberalità e «artista», il principe austriaco era anche un solerte donnaiolo); che infine, e soprattutto, era lei a portare i pantaloni, capace e decisa negli affari di Stato ben più del sognante marito, che vacillava e tentennava, fra guizzi d'orgoglio talvolta sprecati e bucolica passione per piante e farfalle.

Non sfuggono, alla sensibilità femminile dell'autrice, alcuni dati di fatto. Che Carlotta sopportò in silenzio le infedeltà di Max, e che, quando tornò in Europa per cercare aiuto da Napoleone e dal Papa, l'evidente insuccesso della missione si sommò alla sua infelicità privata, scatenando il disordine mentale che l'accompagnò fino alla morte, avvenuta in Belgio nel 1927, a 86 anni. Di più: secondo alcune fonti, Carlotta sarebbe tornata in Europa incinta, e forse il figlio non era di Massimiliano, essendo i rapporti tra i due sovrani alquanto deteriorati, almeno in privato. Sarebbe stata dunque, di concerto con le famiglie,

tenuta segregata a Miramare, prima del definitivo rientro in Belgio.

Eppure quello che si era celebrato a Bruxelles nell'estate del 1857 era stato un matrimonio d'amore. Carlotta, quarta figlia del saggio re Leopoldo (impairato con Vittoria d'Inghilterra e con suo marito Alberto di Coburgo), e di Louise d'Orléans, figlia del re francese Luigi Filippo (che morì quando la bambina aveva dieci anni), s'immedesimò subito nel ruolo, godendo dei tributi popolari, delle feste e dei viaggi. Prima nel Lombardo-Veneto, dove Max fu inviato da Francesco Giuseppe, poi a Miramare, lo splendido nido con l'ancora più splendido parco. Di cui tuttavia, più avanti, provò acuta la noia, detestando l'idea di dover trascorrere l'esistenza senza far altro che guardare il mare dalle finestre.

In mezzo a questa storia in sordina capitò il Messico. E qui, per un quadro preciso e appassionato della complicatissima questione, è meglio trasvolare da una biografia all'altra, e appoggiarsi a quella di Ridley. Il quale ha il respiro lungo e il passo preciso nell'addentrarsi in quel pazzesco ginepraio di occupazioni coloniali, guerre civili, cambi di potere, assalti alla carozza che fu la storia del Messico da quando Cortés aveva conquistato il paese nel 1521, dando avvio a secoli di sferzata e violenta «cattolizzazione», al cruento genocidio degli indios, alla distruzione di una civiltà considerata soltanto «paganica». La grande Spagna era anche la grande Inquisizione.

Poi entrò in scena l'indio Benito Juárez, mentre l'ala più conservatrice cercava di opporsi a lui e agli altri liberali costantemente e invano

supplendo l'Europa di spedire laggiù un vero re europeo, che per continuare la grande tradizione di Montezuma sarebbe dovuto essere un imperatore, l'imperatore del Messico. Per decenni né Francia né Austria né tantomeno l'Austria d'Inghilterra abboccarono, per paura dei nascenti e già forti Stati Uniti. Ma quando scoppiò la guerra di Secessione, e il Messico rifiutò di pagare all'Europa i suoi ingenti debiti, fu Napoleone III, sobillato dalla consorte Eugenia, a cambiare opinione.

La storia, miserevole e cattiva, è nota. Solo Massimiliano, «disoccupato», accettò di andare in Messico. Gli furono promessi soldi, eserciti, appoggio. Gli fu fatto credere di essere atteso da una popolazione giubilante. Soldi ed eserciti durarono poco. Napoleone fece dietrofront dopo pochissimo tempo, e la

storia gli rinfaccia una frase che ebbe l'inaccortezza di lasciarsi sfuggire quando l'incerto Max minacciò di non partire più. Gli scrisse infatti: «Vostra Altezza imperiale ha preso degli impegni che non è più libero di ignorare. Che cosa penserebbe veramente di me, se, quando Vostra Altezza fosse già in Messico, io decidessi all'improvviso di non potere più adempiere alle condizioni da me sottoscritte?».

Purtroppo, quando ciò avvenne, e con estrema durezza, Massimiliano osò pensare che ce l'avrebbe fatta anche da solo. Le forze erano drammaticamente impari, e Juárez conquistava terreno su terreno. Carlotta navigò verso l'Europa (fu forse il rimorso per questa partenza una fra le cause della sua pazzia?), e lui si ritirò via via, fino a quando fu catturato a Queretaro,

imprigionato in un convento, e infine giustiziato con sei pallottole, tre delle quali mortali, all'alba del 19 giugno 1867. Juárez aveva vinto, il Messico aveva eliminato l'imperatore europeo.

Carlotta fu tenuta all'oscuro per mesi, fin tanto che il cadavere di Max (molto barbaramente imbalsamato, per l'orrore dei suoi parenti viennesi) tornò in patria. Pianse poco il suo rispettato consorte imperatore, vissuto e morto come piaceva a Dio. La famiglia le fu sempre molto vicina, anche quando al padre successe sul trono il fratello, Leopoldo II, e poi il nipote di questi, Alberto, padre di Maria José, futura regina d'Italia. Relegata in bei castelli, visse senza uscire mai dai loro confini.

Il suo tracollo aveva preso la forma spiacevole della mania di persecuzione. Temeva, durante quel viaggio in cerca di aiuti, che tutti la volessero avvelenare, fece comprare dei polli alla sua cameriera, che dovette spennarli e cuocerli nella stanza d'albergo. Restò sospesa tra cielo e terra per sempre, e tutti e due i biografi raccolgono le insinuazioni secondo cui è possibile che in Messico le avesse fatto ingurgitare un veleno che in dosi massicce uccide, e in dosi blande fa uscire di senno.

Ma infine che cosa si ricava dal doppio riascolto di una storia che tutti considerano risaputa? Che propriamente ambizioso non era forse nessuno dei due, ma entrambi erano stati alleati in provetta per comandare qualcosa da qualche parte. C'era il Messico? Andarono in Messico. E se il liberale, tiepido Max ebbe anche fortissima la tentazione di piantare a un certo punto baracca e burattini (sarebbe finito «in pensione», perché aveva dovuto rinunciare a ogni diritto ereditario in Austria, e anche all'eredità materiale), fu Carlotta a tenerlo stretto alla sedia, con una lettera infamata che metteva in gioco il suo onore davanti a Dio e alla Storia.

E, del resto, anche suo padre era andato a «occupare» un trono, quando il Belgio aveva duramente guadagnato la propria autonomia. Ma a lui era andata bene: forse era più bravo, certo non era finito in un calderone di fuoco. Massimiliano era stato candidato addirittura a più poltrone, come un burattino, e mentre trattava per l'impero aveva avuto proposte per il trono di Grecia e per quello di Polonia, tanto che alla fine si era veramente scocciato. Scrisse: «Vogliamo rendermi assolutamente ridicolo, Figaro qua, Figaro là, ogni giorno una nuova corona, compresa quella della Polonia». Più furbi i triestini, con il loro scetticismo farfallone, che gli avevano dato l'unico consiglio decente: «Massimiliano, non ti fidare! / Torna al castello di Miramare!», filastrocca entrata nel mormorio popolare, e ripresa da Jasper Ridley, che ha attentamente sondato tutte le fonti, anche quelle triestine.



La famiglia reale belga in un'incisione: re Leopoldo I, Louise d'Orléans e i figli (Carlotta è in piedi, a destra); accanto, Massimiliano d'Asburgo e Carlotta fidanzati. Chi dei due era più «ambizioso»?



STORIA / BIOGRAFIE - 2

Entra (ed esce) il povero «re di Roma»



Francesca Sanvitale

È vero che la storia non si fa con i «se», ma è ben vero che si fa anche con i pettegolezzi, i sospetti, i «qui lo dico e qui lo nego». Una di queste mezze verità riguarda la nascita di Francesco Giuseppe e di Massimiliano. Figli di Sofia di Baviera (che poi sarà la dura suocera di Sissi) e del secondo figlio dell'imperatore d'Austria Francesco, il brutto e malato arciduca Francesco Carlo, per le malelingue erano stati entrambi concepiti fuori delle coltri matrimoniali. Il loro vero padre sarebbe stato lo sfortunatissimo, cagionevole, «esiliato» e malaticcio duca di Reichstadt, alias Re di Roma, alias ex imperatore dei francesi, detto anche «l'Aiglon», e cioè Napoleone Francesco: figlio di Napoleone e di Maria Luigia d'Austria, che dopo la Restaurazione fu educato alla corte del nonno viennese.

Jasper Ridley, che scrive la biografia di Massimiliano, riporta in bella vista questa supposizione. Scontenta del marito, Sofia avrebbe avuto i primi due figli dopo la raggiunta maturità del «Napoleone», con cui aveva stabilito un rapporto di intimità e affetto nel freddo e rituale mondo della Hofburg e di Schoenbrunn. Ma è a questo punto che, come in un gioco a

domino, ci si può agevolmente spostare su una terza e assai corposa biografia, dedicata proprio al «re di Roma». L'ha realizzata, con prosperosi intenti narrativi, Francesca Sanvitale: «Il figlio dell'impero» (Einaudi, pagg. 621, lire 38 mila). Ciò che per lei conta non sono i pettegolezzi (sfiora appena, infatti, il presunto mistero di quel rapporto, forse solo spirituale, benché «doloso» e «sublime» com'era nel codice dei tempi).

La ricostruzione, fatta con documenti, cervello e cuore in parti eguali, regala respiro a una vita andata sprecata, cesella con elegante minimalismo la brutalità della Storia e la lenta agonia di un giovane morto pochi giorni dopo la nascita di Massimiliano. Nominato «duca di Roma» appena nato, erede di Napoleone dopo la sconfitta di questi a Waterloo, e «duca di Reichstadt» alla corte di Vienna, dove fu severamente educato e dove egli stesso sperava di conquistare una posizione, fu abbandonato dalla madre che andò a vivere del Ducato di Parma, e morì di tisi ancora ragazzo, fra atroci sofferenze. Nel suo possente mosaico, la Sanvitale gli regala una vita perduta.

g. z.

SCIENZA: LUTTO

Rossi, detective del cosmo

ROMA — E' morto sabato a Boston, dove viveva da quasi mezzo secolo, Bruno Benedetto Rossi, 88 anni, il fisico che nel 1931 decifrò la natura di uno dei fenomeni più complessi dell'universo: i raggi cosmici. Le sue ricerche condussero anche alla scoperta delle cosiddette «stelle a raggi X». Rossi aveva anche collaborato con Enrico Fermi a Los Alamos ed era stato uno dei direttori scientifici del «Progetto Manhattan» dal quale sarebbe nata la prima bomba atomica della storia.

Bruno Rossi era nato a Venezia nel 1905. Dopo la laurea in fisica si trasferì a Firenze e nel 1931, all'osservatorio di Arcetri, scoprì gli elementi che formano i raggi cosmici, la pioggia di particelle cariche

che investe la Terra. Li identificò come protoni e nuclei di atomi ad energie elevatissime, mostrando che questi riescono a penetrare ovunque, anche in un blocco di piombo spesso un metro (cosa a cui molti scienziati dell'epoca si rifiutarono di credere). Dal 1932 al 1938 insegnò a Padova; poi, a causa delle leggi razziali, divenne uno dei tanti scienziati che l'Italia fascista avrebbe «regalato» agli Stati Uniti. Di religione ebraica e sposato con un'ebrea (Nora Lombroso), fu costretto nel 1939 a lasciare la cattedra in Italia, per andare a Copenaghen, ospite del fisico Niels Bohr, e poi in Gran Bretagna e a Chicago.

Dal 1946 al 1970 Rossi insegnò al Massachusetts Institute of Technology, dove ha conti-

nuato a lavorare fino all'ultimo come «professore emerito» per i raggi cosmici. E qui aprì, assieme a un altro scienziato italiano trasferitosi in America, Riccardo Giacconi, la nuova frontiera dell'astronomia rappresentata dai raggi cosmici «X». E' questa una radiazione, anch'essa estremamente carica di energia, che non arriva alla Terra e che bisogna andare a cercare fuori dell'atmosfera del nostro pianeta. Nel 1962 Rossi suggerì a Giacconi di usare un razzo sonda per individuare questa radiazione: nel giugno di quell'anno, il razzo Aerobee scoprì infatti nella costellazione dello Scorpione la prima stella che emette quasi esclusivamente raggi X, e che fu battezzata «Sco-X».

Traduttori a convegno: poeti, semiologi e pure salumieri

Servizio di

Roberto Canziani

TRIESTE — Mettiamo di dover tradurre in italiano l'espressione francese «une tristesse obscure». Facile, no? Ci aiutano anche la parentela fra le due lingue: «una tristezza oscura». Oppure «questa buia tristezza», già contenti di aver trovato un aggettivo meno immediato ma altrettanto corretto del primo.

«Questo compresso fuoco» è invece la versione scelta da Maria Luisa Spaziani, poetessa oltre che traduttrice, nel vol-

gere in italiano quell'espressione, tratta dal «Britannico» di Racine. Come mai una tristezza buia si è trasformata in un compresso fuoco? Non basta certo la «bustina di Minerva» che la settimana scorsa su «L'Espresso» Umberto Eco ha dedicato alla traduzione, a spiegare quali sono i sottili meccanismi della parola, della cultura e del gusto che giustificano una versione apparentemente tanto «libera». Non basterebbe nemmeno un convegno.

Ma un convegno li ha

almeno posti sul piatto, quei meccanismi. E in tre giorni, la settimana scorsa, ha tentato di dare loro un'organizzazione, utile anche alla didattica. «La traduzione in scena. Teatro e traduttore a confronto», così recitava il titolo dell'iniziativa, promossa dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, assieme al Comitato per lo studio della traduzione, al ministero dei Beni culturali e ambientali, al Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

«Il novanta per cento dei lavori di traduzione

— ha detto Franco Crevatin, preside della Scuola — è lavoro pratico: contatti, pratiche aziendali e amministrative, manualistica». Dunque, nel novanta per cento dei casi la più stretta referenzialità è d'obbligo. Ma, nel restante dieci per cento, nella frazione in cui entra in gioco anche il «trasferimento» di un'opera d'arte, le cose possono cambiare. Una «tristezza» può accendersi come un fuoco. E Racine, o Molière, Shakespeare, Cechov, Goldoni possono chiedere al loro traduttore un'attenzione di-

versa da quella che egli dedica al manuale d'istruzioni di un videoregistratore giapponese.

Così, mentre la «traduzione letteraria» entrerà il prossimo anno nel curriculum di studi dei traduttori, il convegno ha rivolto la propria attenzione a quella particolare forma di letteratura che è il testo teatrale. Suddivisi per aree linguistiche, disinvoltamente versati al classico almeno quanto al contemporaneo, attenti alla filologia, ma non perciò meno brillanti (rincorrendo magari le provocazioni di un Dario

Fo tradotto in fiammingo), erano quasi cinquanta gli oratori raccolti nella sala della Marittima per «La traduzione in scena». A cominciare dal più autorevole fra i teorici della «traduttologia», Peter Newmark (anche lui impegnato su Racine), passando per i nomi, più familiari sui nostri scaffali, di Agostino Lombardo, Vittorio Strada, Luigi Lunari, cui s'aggiungeva l'indispensabile rappresentanza degli uomini di teatro (registi come Roberto Guicciardini, Federico Tiezzi, Cesare Lievi) e di

responsabili dell'editoria e delle istituzioni teatrali, per dibattere nella sessione conclusiva lo scottante problema del diritto d'autore nel campo della traduzione.

Difficile indicare, fra tante voci, un comune metodo d'approccio. Difficile ricondurre alla stessa professione istanze tanto diverse. Da una parte l'anglista Alessandro Serpieri ha messo a punto una strumentazione semiotica per spiegare che una vera sinonimia, fra due lingue, è impossibile e ha allineato una dopo l'altra le impegnative scelte cui ogni

parola costringe il traduttore, tanto che a valutarle tutte si rischierebbe di non andare più avanti. Dall'altra parte Maria Luisa Spaziani (in una comunicazione spedita al convegno) ha confessato: «Quando traduco, sento che il poeta mi prende per mano dolcissimamente, proprio come in un atto d'amore che per strano prodigio non ottunde ma magnifica l'intelligenza, e mi guida in un giardino segreto dove tutti i suoi moti anche subliminali lentamente mi si svelano».

Rigore semiotico contro consonanza «erotica»? Ma perché no, allora, anche i «discorsi da salumiere» di chi ha rilevato che a un traduttore teatrale spetta dall'1,5 al 2,5 per cento degli incassi di uno spettacolo (mediamente una decina di milioni), mentre la traduzione per l'editoria si paga a cartella (e se il totale va oltre il milione è tanto)? A ricordare ai giovani che progettano un futuro di traduttori, che sempre, al di là dei metodi, oltre le dispute fra eretica e semiotica, chi fissa le regole è il mercato.

GAROFANO RACCONTA AI GIUDICI COME FU PAGATA AI PARTITI LA TANGENTE DA 150 MILIARDI

«Così Gardini saldò il conto»

L'ex presidente della Montedison si è difeso dicendo di essere stato «un semplice esecutore»

PROCESSO «MORO-QUATER» La Balzerani esprime il suo rammarico per le vittime delle Br

ROMA - L'ex brigatista Barbara Balzerani, già condannata a sei ergastoli per numerosi episodi di terrorismo tra i quali il sequestro di Aldo Moro e l'eccidio della sua scorta, è comparsa ieri per la prima volta in un'aula di tribunale (dove è in corso il processo «Moro-Quater») per parlare della strage di via Fani. La donna, sulla scia di Anna Laura Braghettoni la quale ha cominciato la sua deposizione la scorsa settimana per concluderla mercoledì prossimo, ha accettato di testimoniare sulla vicenda Moro evitando, tuttavia, di fare nomi per dare, come ha sottolineato in apertura di udienza, «un contributo al ristabilimento della verità e alla comprensione di un fenomeno come quello delle Brigate Rosse».

Allo stesso tempo la Balzerani ha espresso il proprio «profondo rammarico per quanti sono stati colpiti nei loro affetti a causa di quegli avvenimenti e che continuano a sentirsi offesi ad ogni apparizione pubblica di chi, come me, se ne è reso e dichiarato responsabile». L'ex brigatista ha motivato la decisione di apparire in un'aula giudiziaria con il proposito di rivendicare l'autenticità dell'esperienza delle Br: «le accuse di una eterodirezione della Br sembrano oggi volere essere sostenute in grande stile - ha detto - secondo tali velenose insinuazioni, le Br sarebbero state colluse con servizi segreti, con centrali e personaggi di ogni specie di complotto affaristico-reazionario, con golpisti, mafiosi e criminali».

«Sono qui - ha aggiunto la Balzerani - che ha letto un proprio documento - anche perché confido che questa corte non voglia prestarsi all'operazione di accreditare tramite risultanze processuali una ricostruzione dei fatti che, snaturando l'identità delle Br e dei suoi ex militanti, favorisca chi continua a trovare nel torbido e nelle vendette trasversali l'ambiente adatto al prosperare di interessi di parte e al non volere rendere conto alla gente di questo paese dei propri errori». L'interrogatorio ha riguardato molti aspetti dell'attività delle Br e, naturalmente, la strage di via Fani. Parlando dei rapporti internazionali dell'organizzazione, l'ex brigatista ha escluso di avere mai ereditato il ruolo di Mario Moretti di tenere contatti con altre organizzazioni, in particolare la Raf, e ha detto che non le risulta che esistesse una sorta di «centrale» che curasse questi rapporti. La Balzerani, ha inoltre risposto a domande sulla base di via Gradoli, che utilizzò insieme con Moretti sostenendo che fu abbandonata il giorno stesso della strage di via Fani per questioni di sicurezza. Riguardo la ricostruzione dell'agguato di via Fani, la donna ha confermato la versione resa dal dissociato Valerio Morucci e, in particolare, che in via Fani vi era una decina persona (Rita Algranati ndr) che doveva segnalare, forse con un mazzo di fiori, l'arrivo dell'auto di Moro e che si allontanò subito.

MILANO - «Così abbiamo pagato ai partiti di governo la maxi-tangente da 150 miliardi. Gardini la pagò non come contropartita per la vendita di Enimont ma come contropartita per un suo accreditamento presso il sistema politico. Gardini disse a me, a Sama e a Cusani che per uscire dall'angolo - bisognava scendere a patti col sistema».

Così ieri mattina Giuseppe Garofano, ex presidente della Montedison, ha spiegato ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Milano che stanno processando il finanziere Sergio Cusani i motivi per cui fu pagata la maxi-tangente di 150 miliardi ai partiti di governo.

Garofano è poi sceso anche nel dettaglio precisando che a ricevere i soldi furono i vertici dei partiti: Craxi, Martelli e Balzamo per il partito socialista; Forlani, Citari-

sti, Piga e Pomicino per la Dc; e poi l'ex presidente dell'Eni Cagliari e il commercialista Pompeo Locatelli.

Ma anche altri partiti beneficiarono della «generosità» di Gardini. I liberali, i repubblicani, i socialdemocratici ebbero soldi in vista delle politiche del '92.

Garofano dice di non ricordare da dove provenissero i fondi anche se li collega a due fatture emesse da società estere nel gruppo nel marzo del '92.

A ottenere i soldi secondo Garofano furono l'allora segretario del Ps di Vizzini, quello del Pri La Malfa, il segretario del Pli Altissimo, il segretario amministrativo o quello politico della Democrazia cristiana e, «forse il solito Martelli».

Garofano ha detto nel corso dell'interrogatorio di non aver mai avuto rapporti diretti con i beneficiari delle tangenti. «I miei unici contatti di-

«Non ho avuto rapporti diretti coi beneficiari delle tangenti»

retti sono stati con la Democrazia cristiana lombarda, mai con gli esponenti di Roma».

E così ha ricordato i 300 milioni di lire consegnati a Prada nel '92, i 250 milioni a Prada e Frigerio nel '90 e il miliardo e 200 milioni a Baruffi in due rate uguali nel '90 e nel '91. Anche questi fondi vennero messi a bilancio come fatture per prestazioni inesistenti.

Nel corso di tutto l'interrogatorio Garofano ha cercato di sminuire il proprio ruolo nel gruppo

sostenendo di essere un semplice esecutore. Ha detto più di una volta che di tutti i versamenti di soldi ai politici Raul Gardini o la famiglia Ferruzzi erano sempre informati.

Garofano ha parlato brevemente anche di Cusani, il finanziere socialista imputato nel processo: «Ho conosciuto Cusani - ha detto Garofano - nell'88. Me lo presentò Gardini come suo commercialista di fiducia e mi disse che era l'interlocutore presso il mondo politico, in particolare aveva rapporti con i vertici dei socialisti e dei democristiani».

All'interrogatorio di Garofano si era inutilmente opposto l'avv. Giuliano Spazzali che ha lamentato duramente il fatto che il pubblico ministero Di Pietro «continui a interrogare i testi sul procedimento in corso ma fuori dall'aula dibattimentale».

Spazzali ha protestato

per il fatto che sia Garofano che Sama siano stati sentiti nei giorni scorsi da Di Pietro in alcuni interrogatori. Non solo, Sama è stato addirittura messo a confronto con due politici, Citaristi e Cirino Pomicino.

Il presidente della Corte ha però dato ragione a Di Pietro e ha respinto l'istanza della difesa decidendo di ascoltare comunque i testimoni. Ha comunque precisato che gli atti istruttori tenuti dal PM dopo l'avvio del processo non potranno essere utilizzati né dall'accusa né dalla difesa.

Intanto si è svolto nel carcere di Opera un nuovo interrogatorio di Sergio Cragnotti, il presidente della Lazio che si è costituito venerdì. Soddisfatto il difensore del finanziere ha detto: «evidentemente Cragnotti è stato ritenuto credibile dal magistrato». A San Vittore è stato sentito l'ex capo di gabinetto di Pillitteri, Giambertone.

IN BREVE

Droga: Due morti a Ravenna, cinque in soli otto giorni

RAVENNA - Due giovani della provincia di Ferrara sono morti a Ravenna dopo essersi iniettati eroina. Si tratta di Angelo Pivari, che avrebbe compiuto 19 anni il prossimo 27 novembre, di Argenta, e di Pietro Corrado, 25 anni, di San Biagio di Argenta. I cadaveri sono stati scoperti verso le 7 di ieri all'interno di un autoturgo intestato al padre di Pivari. Con questi, sono saliti a cinque i morti per stupefacenti negli ultimi otto giorni a Ravenna. In precedenza la stessa fine era toccata a Roberto Defilippis, 27 anni, di Marina di Ravenna, Gaetano Avossa, 32 anni, di Torre del Greco (Napoli) e a Lodovico Bruno di Clafond, 30 anni, di Torino.

'Ndrangheta: catturato a Milano il presunto capocosca lamonte

MILANO - La Dia ha arrestato ieri sera a Milano, Natale Iamonte, di 66 anni, presunto capo cosca di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) e componente la commissione provinciale della 'ndrangheta. Iamonte è accusato di una decina di omicidi, associazione mafiosa, estorsioni nei confronti delle ditte Lodigiani e Costanzo (impegnate in lavori pubblici nella zona di Reggio). Dopo l'arresto di Iamonte, restano ora latitanti cinque suoi figli. L'arresto a Milano del presunto capo della cosca Iamonte di Melito Porto Salvo, è considerata dalla Dia milanese una conferma dell'esistenza di forti interessi della 'ndrangheta nell'area del capoluogo milanese.

Scorda e ritrova i 600 milioni del concerto di Peter Gabriel

FIRENZE - E' stato solo grazie all'onestà di tre impiegati dell'hotel Sheraton di Firenze se l'incasso dello spettacolo fiorentino di Peter Gabriel, 600 milioni, è stato recuperato dall'imprendario milanese che aveva organizzato l'esibizione del musicista inglese. Roberto De Luca, amministratore della «Milano concerti srl» che aveva curato l'organizzazione dello spettacolo fiorentino di Gabriel, al momento di lasciare l'hotel aveva dimenticato la sacca che conteneva l'incasso della serata, circa 600 milioni, sulla mensola di uno sportello. Quando gli impiegati hanno scoperto i soldi nella sacca hanno avvertito i carabinieri.

Dovrà risarcire una lira per due baci «rubati»

FIRENZE - Due baci sulla guancia «rubati» all'amica di famiglia gli sono costati, oltre ad una condanna a sei mesi di reclusione (sospensione e non menzione), anche un risarcimento danni di una lira, così come richiesto dalla signora. Protagonisti della vicenda un uomo di 51 anni, Mauro Bani, di Livorno che la corte d'appello di Firenze ha nuovamente riconosciuto colpevole di tentati atti di libidine violenti, confermando la condanna di primo grado, e una signora di Piombino, sposata e cosciente dell'imputato. L'uomo, rimasto solo con la donna avrebbe tentato di baciarla sulla bocca riuscendo però a sfiorarle solo le guance per due volte.

SUI RIMBORSI GONFIATI INCONTRO SINDACATI-AZIENDA

Rai: gli inviati ora si ribellano

Non ancora sventata la minaccia dei licenziamenti: attesa per l'incontro di domani

ROMA - Ora basta con le leggende metropolitane. Gli inviati speciali reagiscono e in attesa dell'incontro chiarificatore con i vertici dell'azienda, previsto per domani, partono le prime querelle. La primissima annunciatrice è per Francesco Merlo del Corriere della Sera che in un servizio di varie amenità sulle fuffe, quando del problema sarà stato investito l'intero consiglio d'amministrazione.

Gli inviati in Somalia comunque sono sottoposti, almeno per ora, solo ad accertamenti amministrativi. I sostituti Francesco Misiani e Antonino Vinci, titolari delle indagini a vasto raggio che ormai da mesi scandagliano viale Mazzini,

tecniche, pendono la spada di Damocle di un'ulteriore analisi delle note spese sospette. La minaccia del licenziamento non è stata ancora sventata, neanche nell'incontro informale di ieri tra il direttore del personale Giorgio Celli e gli esponenti sindacali delle testate. Ora si attende il colloquio di mercoledì, quando del problema sarà stato investito l'intero consiglio d'amministrazione.

Gli inviati in Somalia comunque sono sottoposti, almeno per ora, solo ad accertamenti amministrativi. I sostituti Francesco Misiani e Antonino Vinci, titolari delle indagini a vasto raggio che ormai da mesi scandagliano viale Mazzini,

Si indaga anche sugli appalti per realizzare Saxa Rubra

hanno precisato ieri che per il tipo di reato ipotizzato, la truffa, si procede solo su querela di parte.

In procura invece si sta valutando attentamente qualcosa di più scottante: gli appalti per la costruzione del centro di Saxa Rubra. Si indaga sulla «Rep», una società dell'Iri a cui sarebbe stato affidato l'appalto per

la costruzione della cittadella dell'informazione, e che avrebbe invece subappaltato la realizzazione del nuovo centro Rai ad altre 70 aziende.

Intanto il clima si fa più teso. Si teme che l'azienda abbracci una linea della fermezza che non tenga conto delle effettive condizioni in cui un inviato in zona di guerra si trova ad operare. E che non si facciano le adeguate distinzioni fra chi ha davvero truffato la Rai e chi invece si è trovato ad affrontare spese effettive non documentabili e per rientrare dei soldi ha fatto figure spese fittizie. Ormai, fanno notare al Tg1, le tv si muovono sempre con qualcuno che si occupa dell'organizzazione

del lavoro, che va a prendere contatti con l'emittente da cui trasmettere, eccetera.

Cose di cui non si può occupare il giornalista che deve arrivare (problema non indifferente al volo, e dove per attraversare un terreno magari le bande somale ti chiedono il pedaggio) e trasmettere il servizio. Bisognerebbe dunque capire il contesto in cui si è verificato un eventuale illecito formale. E i rappresentanti dei comitati di redazione chiedono di utilizzare il criterio del confronto chiedendo a giornali o tv straniere quanto hanno speso, in analoghe condizioni, i loro inviati.

VAI IN DISCOTECA OGNI SERA? METTI LO YOGURT IN TESTA

Quattro salti in discoteca ogni sera sono uno sballo. Ma che sudate! E ogni volta bisogna lavarsi i capelli. Attenzione: lavandoli troppo spesso si rischia di danneggiarli, sia a causa dell'aggressione da parte delle sostanze detergenti che per l'azione inibente del phon.

Per questo occorre prodotti in grado di dare, ai capelli lavati di frequente, tutta la pulizia di cui hanno bisogno e, in più, anche una protezione particolare, impedendo che perdano vigore e diventino progressivamente fragili, deboli, sfibrati. La soluzione è stata scoperta, sperimentata e brevettata nei Laboratori Cadey. Si tratta di sfruttare, per rendere i capelli più soffici e voluminosi, un estratto di proteine dello Yogurt. Sì, proprio lo Yogurt, alimento ricco e sano, che, in molti paesi del Nord Europa viene usato come maschera - impacco capillare con splendidi risultati.

E' nato quindi il nuovo trattamento BILBA «USO FREQUENTE» alla Betulla e proteine dello Yogurt, con una gamma di prodotti che vanno dallo Shampoo al Balsamo, dalla Lacca alla Spuma, dal Gel all'Oil non Oil, per la bellezza, sofficietà e lucentezza dei capelli di chi ama passare le sue serate in discoteca. Questi prodotti affiancano il trattamento BILBA «RISTRUTTURANTE» al Plankton, combinazione sinergica di midollo e placenta, arricchendo così la linea rossa che ha cambiato la vita dei nostri capelli in salute e bellezza straordinaria.

RESTAURI SU ALCUNE FIGURE DELLA CAPPELLA SISTINA

Torneranno nudi senza più «braghe» beati e non, del Giudizio universale

CITTA' DEL VATICANO Sono esattamente trentotto le «braghe» poste sui nudi, nei 180 metri quadrati del Giudizio universale, dipinto da Michelangelo nella Sistina. Ma non tutte resteranno. Alcune saranno tolte: giusto quelle valutate «mediocri», di nessun valore artistico, dipinte nel '600 e '700 da Daniele da Volterra, detto «mastro braghettone» perché ricoprì con panneggi i nudi più evidenti, obbedendo ad un decreto del Concilio di Trento, ancor vivente Michelangelo e solo a cinque anni dall'inaugurazione dell'affresco.

Oltre queste «braghe» «Doc», che non saranno toccate perché ritenute documenti storici di un'epoca e di un'operazione artistica, pur discutibile, ma eseguita con perizia da uno dei migliori pittori del '500 che fu Daniele da Volterra, tra l'altro allievo del Buonarroti, gli esperti vaticani hanno ora scoperto altri «braghettone» minori, notati da cronisti del Settecento, che operarono almeno fino al 1760 sullo stesso capolavoro.

Tali braghe, gli esperti vaticani di pittura sono decisi a toglierle: anche perché, a ripulitura eseguita, si sono accorti che le «braghe» del '600 e del '700 risultano troppo scure e richiameranno inevitabilmente lo sguardo proprio su quelle parti di sesso che volevano occultare, essendo



S. Giovanni Battista «coperto» da Mastro Daniele con uno slip di pelliccia uguale a quella dipinta da Michelangelo per il mantello del Santo.

ora il resto del corpo ben più luminoso d'una volta.

Saranno probabilmente tolte le «braghe» posticce, brutte e orribilmente scure, a Sant'Andrea Apostolo, ma non certamente a San Pietro e tanto meno a San Giovanni Battista, che risultano certamente opera di Daniele da Volterra e di ottima fattura, a quanto afferma mostrando da vicino i ritocchi del direttore dei restauri, dott. Fabrizio Mancinelli, massimo esperto dell'arte rinascimentale in Vaticano, nonché direttore

della cospicua sezione dei Musei per l'arte bizantina, medievale e moderna.

Ad un altro beato che sale in cielo sulla sinistra, Mastro Daniele ha dipinto un succinto ma elegante «slip», che sembra di cuoio, legato strettamente ai fianchi da due lacci. Per il Battista l'opera di «braghettone» è stata più sottile: poiché si vede frontalmente, in piena luce, gli ha coperto il sesso con una sorta di pelliccia, dello stesso colore e qualità di pelo dei rui-

do manto di cammello che Michelangelo gli aveva messo sulle spalle, prendendolo alla lettera dalla descrizione del Vangelo.

Per il Cristo sdegnato, al centro del capolavoro, non s'è posto nemmeno il problema di togliere il panneggio che lo copre in basso: s'è accertato che fu dipinto dal Buonarroti, in un bel colore chiaro e appena cangiante dal rosa tenue al grigio-azzurro. E' pure svanito il secolare dubbio degli esperti, se le spalle e le gambe della Madonna fossero ignude. No: Michelangelo la dipinse ammantata di un bell'azzurro lapislazzulo.

Sulle «braghe» da togliere deciderà tra breve un comitato vaticano. Il criterio sarà di levare le più brutte, che danno più fastidio all'occhio, e non quelle di Mastro Daniele, in parte riabilitate.

Dei atardi braghettone del '700, ha detto Mancinelli, si ha pure notizia da un libro di un colto turista francese, Jean Richard, che nel suo «Diario di viaggi», del 1760, ha scritto: «Nella Cappella Sistina ho visto dei mediocri pittori che occultavano i nudi più belli della storia dell'arte». Ma pare che adesso stiano uscendo dall'oscurità del vecchio nerofumo altre figure che erano in secondo piano: sono forse decine, che i computer, ai primi di aprile, sommeranno a pulitura compiuta.

DICIANNOVENNE PROVENIENTE DALLA EX JUGOSLAVIA

Venduta dai genitori, violentata e poi obbligata a prostituirsi

BOLOGNA - Vendita per alcuni milioni di lire dai genitori, portata in Italia dove è stata violentata e costretta a prostituirsi, una diciannovenne della ex-Jugoslavia, ha trovato il coraggio di denunciare alla Polizia i propri sfruttatori, che sono stati individuati. Secondo quanto M.T. Ha raccontato agli investigatori della Squadra mobile della Questura di Bologna, un paio di settimane fa era venuta in Italia con una connazionale, Lubjana Veselomic, di 26 anni, e un uomo ancora da identificare.

Senza che la giovane lo sapesse (cosa avvenuta in seguito) la coppia l'aveva «comprata» dai genitori, con la promessa di una vita più facile,

l'aveva accompagnata a Bologna. Qui, con minacce e percosse, era stata costretta a prostituirsi sui viali della città, insieme ad un'altra connazionale minorenni. Proprio per strada, era stata notata da altri tre sfruttatori, il bolognese ventiduenne Massimo Simoni e gli slavi Muharem Kamber e Mile Azir, di 22 e 35 anni, che l'avevano sequestrata, chiusa in un albergo (dove Kamber l'ha violentata), e costretta a prostituirsi per i nuovi «padroni».

I tre giovani, insieme alla donna che aveva condotto M.T. In Italia, sono stati fermati. Secondo gli investigatori, ad aiutare M.T. nella sua decisione è stata la denuncia fatta la settimana scorsa da una connazionale di 23 anni, anche lei violentata e costretta a prostituirsi.

Nel Catanzarese, intanto, un pregiudicato, Salvatore Montenegro, di 60 anni, è stato arrestato dai carabinieri a Filandari, nel circondario vibonese, con l'accusa di avere sequestrato e, quindi, violentato una ragazza. Con Montenegro è stata arrestata anche la sua convivente, Miranda Ferreri, di 23 anni, accusata di concorso in sequestro di persona e violenza carnale. Secondo quanto accertato dai carabinieri, una ventenne di Mileto da venerdì scorso si era allontanata da casa e, quando aveva telefonato ai suoi congiunti, aveva fatto

capire di essere fuggita con un giovane. Le indagini hanno portato i carabinieri a scoprire che la ragazza si trovava sequestrata nell'abitazione di Montenegro, nella frazione Scali di Filandari. La giovane ha raccontato d'essere stata attirata con un tranello nella casa di Montenegro, che le avrebbe detto che ad attenderla ci sarebbe stato un giovane di cui lei è innamorata.

Montenegro, poi, convinto che lei fosse titolare di un libretto bancario con grosse somme l'aveva costretta a consegnargli; accortosi, invece, che non aveva soldi, la giovane sarebbe stata violentata da Montenegro, complice la sua convivente.

capire di essere fuggita con un giovane.

Le indagini hanno portato i carabinieri a scoprire che la ragazza si trovava sequestrata nell'abitazione di Montenegro, nella frazione Scali di Filandari. La giovane ha raccontato d'essere stata attirata con un tranello nella casa di Montenegro, che le avrebbe detto che ad attenderla ci sarebbe stato un giovane di cui lei è innamorata.

Montenegro, poi, convinto che lei fosse titolare di un libretto bancario con grosse somme l'aveva costretta a consegnargli; accortosi, invece, che non aveva soldi, la giovane sarebbe stata violentata da Montenegro, complice la sua convivente.

«VENDUTI» GLI APPALTI PER STAMPA E DISTRIBUZIONE DEI BIGLIETTI Ferrovie: funzionario in cella per corruzione

FIRENZE - Un funzionario della direzione centrale delle Ferrovie dello Stato, Alberto Tanzilli, 44 anni, è stato arrestato ieri a Roma dai carabinieri di Firenze, nell'ambito dell'inchiesta dei sostituti procuratori fiorentini Alessandro Crini e Paolo Canessa sugli appalti per la stampa e la distribuzione dei biglietti chilometrici ferroviari.

Tanzilli, accusato di corruzione aggravata, è entrato nell'inchiesta nella veste di coordinatore delle 27 sezioni della

De create dal personale viaggiante in varie sedi delle Ferrovie dello Stato. Altri due ordini di custodia cautelare per la stessa vicenda, firmati dal gip Antonio Banci, sono stati notificati a due persone già arrestate il 27 ottobre scorso nell'ambito dell'inchiesta: si tratta dell'imprenditore romano Alberto Angelini, 50 anni (ora agli arresti domiciliari) e di Salvatore Gentile, 54 anni, fiorentino, direttore fino al settembre 1991 dell'ufficio Cvb (Controllo viaggiatori e bagagli) delle Ferro-

vie, che ha sede a Firenze. Al centro della vicenda c'è il presunto pagamento di una tangente di 300 milioni, che sarebbe stata versata da alcuni imprenditori per farsi assegnare un appalto da 12 miliardi per i servizi connessi alla distribuzione e stampa dei biglietti. Gli inquirenti, secondo quanto si è appreso, ipotizzano che la tangente, attraverso Tanzilli e Gentile (quest'ultimo ritenuto di area Psi), possa essere finita ad esponenti politici.

Al centro dell'inchiesta di Crini e Canessa ci sono l'azienda tipografica Stem di Pomezia (Roma), della quale è titolare Angelini; la Sogetra, una società costituita il 6 marzo 1990 a Roma per la gestione della distribuzione e vendita dei biglietti, della quale era socio di maggioranza sempre Angelini; e il consorzio Gestifir, nel quale l'imprenditore romano figura come co-titolare. Gli inquirenti stanno cercando di appurare anche perché il Gestifir ha rilevato una serie di attività di gestione dello smistamento dei biglietti.

NOTIZIE «NERE» PER IL PUBBLICO IMPIEGO CON IL PROSSIMO ANNO

Busta più leggera

Inchiesta autoparco: 64 rinviati a giudizio

FIRENZE - Con sessantaquattro richieste di rinvio a giudizio il Sostituto Procuratore della DDA di Firenze Giuseppe Nicolosi ha concluso la prima tranche dell'inchiesta sull'autoparco di via Salomone a Milano, base operativa delle cosche mafiose gestita da Giovanni Salei. Dei 64 imputati, quarantasette sono detenuti, sette latitanti e dieci a piede libero. Il blitz nell'autoparco avvenne il 17 ottobre '92 da parte degli uomini dell'anticrimine della Guardia di Finanza che sequestrarono armi, denaro e stupefacenti. Secondo le indagini svolte dal Sostituto Procuratore Nicolosi, l'autoparco era gestito da un «consorzio»: Giovanni Salei e Cusumà rappresentavano il clan di Santapaola, Giacomo Riina e Leoluca Bagarella i Corleonesi, Jimmy Milano i Corsi, Luigi Di Modica i Madonia.

Secondo gli investigatori si tratta di una organizzazione quasi a livello militare incaricata di controllare il traffico degli stupefacenti nel centro Italia e al nord. Gli uomini dell'autoparco tentarono di conquistare la Versilia, controllata da Lodovico Tancredi che poi venne assorbito dai clan di via Salomone. Infatti la Versilia era diventata la base per scaricare in mare eroina e cocaina.

ROMA - Per gli statali, in attesa del rinnovo del contratto da ben tre anni, la busta paga potrebbe pesare ancora meno dal primo gennaio '94. Sta per scadere, infatti, la norma, sancita con l'accordo sul costo del lavoro il luglio scorso, che prevedeva 20 mila lire, inizialmente forfettizzate, e poi inserite strutturalmente nello stipendio per tutto il '93. C'è già chi ha dato disposizione per il blocco dei soldi: il provvedimento agli studi di Torino ha chiesto agli uffici contabili di conteggiare le 20 mila lire per l'ultima volta nella tredicesima di quest'anno. I sindacati sono in allarme. E chiedono l'intervento del governo affinché quella mancata di quattrini resti nel salario per sempre. In realtà spiega il segretario del sindacato scuola della Cgil, Emanuele Barbieri, era stato stabilito che delle 20 mila lire se ne ripar-

lasse al momento dei rinnovi contrattuali. Ma il confronto non è ancora cominciato. Per il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, «si tratta di una decisione discutibile sul piano strettamente giuridico che potrebbe comportare comunque un'ulteriore, inaccettabile riduzione delle retribuzioni. L'attribuzione di una forma forfettaria, che per un accordo con il governo deve restare acquisita nella retribuzione anche per il futuro, implica che il pagamento di questa somma non possa in alcun modo essere sospeso». Inoltre, secondo Daniela Culturani, responsabile del sindacato scuola elementare della Cisl in caso di mancato rinnovo contrattuale deve scattare automaticamente il meccanismo della cosiddetta scala mobile carsica. Insomma, come dire: le 20 mila lire, in un modo o nell'altro, non possono essere

cancellate. Per i sindacati è necessario, comunque, che nelle pieghe della finanziaria si trovino i finanziamenti per i rinnovi dei contratti. La situazione è incandescente: «la prossima settimana metteremo in piedi delle iniziative per spronare il governo in questo senso». La piattaforma sindacale proprio ieri è stata consegnata dal ministro della Funzione Pubblica, Sabino Cassese, all'Agenzia per la contrattazione che dovrà esaminarla per dare via libera al confronto: «noi - ha detto Cassese - vogliamo seguire procedure rapide». Finora, spiega Barbieri, l'avvio delle trattative è stato rallentato dal lungo procedimento per la modifica del decreto legislativo 29 relativo alla riforma del pubblico impiego. Ora, però, tutto è pronto: «da parte mia - insiste il ministro - ho rispettato le tappe e il negoziato potrà partire in tempi rapidi».

UN PULLMAN SI ROVESCIA DUE VOLTE: MORTO L'AUTISTA FERITI I RAGAZZI

Napoli, tragica gita scolastica

Poco prima dell'incidente il conducente aveva tentato di chiudere una portiera

CASO USTICA

Nell'archivio di Ceausescu trovati atti interessanti

BARI - Atti ritenuti «interessanti» sulla strage di Ustica sono stati inviati dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Bari Carlo Maria Capristo al magistrato della Procura di Roma Rosario Priore, titolare dell'inchiesta. Gli atti comprendono, in particolare, dichiarazioni del profugo rumeno Adrian Donea, ascoltato da Capristo su un presunto intrigo internazionale finalizzato a destabilizzare l'Italia e che sarebbe stato anche alla base dell'incidente del teatro Petruzzelli di Bari e dell'attentato al treno Lecce-Zurigo. In quella circostanza Donea ha smentito di essere mai stato a conoscenza di fatti sui due episodi. Il rumeno avrebbe, invece, parlato di una lettera contenuta nel «dossier Ustica», trovato nell'archivio di Stato della Romania dopo la cacciata di Ceausescu, nella quale un italiano residente in Svizzera chiedeva al dittatore «disposizioni sull'operazione riguardante l'aereo». L'incarico di accedere all'archivio di Stato fu affidato da Iliescu a Donea, personaggio di primo piano nella lotta a Ceausescu.

NAPOLI - Uno scuolabus si è ribaltato sul raccordo autostradale per Nola, nel Napoletano. L'autista dell'autobus, Augusto Coppola, di 48 anni, di Casalnuovo, è morto sul colpo. Nell'incidente è rimasto, inoltre, gravemente ferito Andrea D'Amico, di 49 anni, un accompagnatore della scolarese. A bordo del pullman vi erano studenti di una terza classe della scuola media «Giordano Bruno» di Nola. Secondo le notizie fornite da polizia e carabinieri l'autobus, della ditta «Angelino» di Caivano, era stato noleggiato per portare i ragazzi ad uno spettacolo nel teatro «Bellini» a Napoli. Non si sa ancora se tutti i posti disponibili

dell'automezzo (52) erano occupati. D'Amico è stato prima portato nell'ospedale di Nola e successivamente nel «Cardarelli» a Napoli. Le sue condizioni sono quasi disperate: i sanitari gli hanno diagnosticato una trauma cranico-facciale e toraco-addominale. I ragazzi feriti sono alcune decine, uno dei quali, Giovanni Luca Ragosta, di 13 anni, è stato prima portato nell'ospedale civile di Nola e successivamente ricoverato nel nosocomio specializzato per bambini «Santobono» di Napoli dove è stato giudicato guaribile in 20 giorni a causa di un trauma cranico. Per gli altri studenti la prognosi varia dai 5 ai 15 giorni. Alcuni di essi sono

rimasti ricoverati in osservazione. L'autobus, di ritorno da Napoli e a bordo del quale erano quarantotto persone tra studenti e docenti della scuola media, ha sbandato in una curva ed è uscito fuori strada dopo essersi ribaltato due volte. In base alle dichiarazioni degli studenti e agli accertamenti degli investigatori l'autista avrebbe perso il controllo dell'automezzo perché mentre guidava avrebbe cercato di chiudere la portiera alla propria sinistra. Sembra che già nel viaggio di andata i ragazzi avessero segnalato che quella portiera non fosse chiusa bene e l'autista avrebbe fermato l'autobus per sistemarla.

Il pullman è uscito fuori strada adagiandosi su di un fianco e terminando la corsa su un muretto in cemento armato che serve da contenimento di un terrapieno situato in fondo ad una scarpata di 6 metri di profondità. La parte anteriore è rimasta schiacciata. L'incidente è avvenuto sul raccordo autostradale in direzione di Nola, nel tratto che conduce all'A7 Bis. Sul posto sono intervenuti agenti della polizia stradale e vigili del fuoco con numerose squadre. Con l'ausilio di due autogru hanno sollevato l'automezzo, recuperato il corpo dell'autista, e liberato alcuni studenti dalla morsa delle lamiere contorte.

UN PRONTUARIO PER CHI VIAGGIA LONTANO

La «diarrea del viaggiatore» e la malaria in una scheda

PORDENONE - Non si può ancora fare una statistica capillare di coloro che, in materia di medicina del turismo, sono stati colpiti nei mesi estivi dalla «diarrea del viaggiatore», una delle malattie non pericolose ma che si possono contrarre all'estero così come la malaria, affezione ben più grave. E' stato comunque stimato che un terzo dei turisti che hanno come meta di vacanza un paese straniero - principalmente quelli tropicali, come Africa, Sud America, Asia centrale e sudorientale - possano essere colpiti da questa affezione, a seguito di acqua o cibi inquinati con il contributo di climi diversi e situazioni non igieniche, che va a

turbare il periodo di ferie. I dottori Giovanni e Michela Poles hanno predisposto una sorta di scheda-raccomandazioni che sarà oggetto di attenzione anche dei tour operators di tutta Italia; in verità la primogenitura di questa iniziativa è dell'Oms (Organizzazione mondiale sanità) che ha stampato un agile prontuario. La prevenzione per non subire la «diarrea del viaggiatore» consiste nell'assumere cibi cotti e nel bere acque minerali imbottigliate oppure altre bevande in lattine; si cura invece con l'uso immediato di disinfettanti intestinali selettivi, nella reidratazione, con bibite e succhi di frutta anche in fase diarroica. E' stato tra-

l'altro raccomandato di assumere una spremuta di agrumi, con 5 zollette di zucchero e due cucchiaini di sale da cucina in un litro d'acqua. L'argomento è stato oggetto di un convegno al quale i dottori Walter Pasini e Paolo Parodi hanno proposto per il turista che viaggia all'estero di adottare una sorta di «passaporto sanitario» con tutta una serie di dati (giorno di partenza e di rientro; zone di permanenza; disturbi registrati; farmaci assunti; cibi generalmente consumati, ecc.). A causare la malaria è un protozoo trasmesso all'uomo dalla zanzara e appartenente ad una delle quattro specie di Plasmodium.

Si è spenta all'età di 101 anni

Maria Lazzarini
ved. di guerra
del Capitano
di Vascello

Anselmo Lazzarini

Ha onorato la sua città con la nobile arte della lirica. Ne ricordano il carattere forte e la personalità non comune: SERENA PUECHER che per tanti anni con affetto filiale le è stata vicina, i nipoti NIDA, PATRIZIA, GIORGIO, DAVIDE e parenti tutti. Si ringraziano la dottoressa COCIANCHI e tutto il personale infermieristico della I Medica dell'ospedale di Cattinara per le cure e l'umana assistenza prestata. Le esequie avranno luogo domani 24 corr. alle ore 9,45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Il 21 novembre ha raggiunto serenamente il suo CIANCI

Mercede Borsetto
ved. Velicogna

Ne danno il triste annuncio la figlia LOREDANA con il marito WALTER, i fratelli e i parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 24 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 novembre 1993

VII ANNIVERSARIO
Bruno Petronio

Il tempo passa ma tu sei sempre nel mio cuore. Con amore tua moglie GILDA, LILI, NIKI e nipoti.

Trieste, 23 novembre 1993

IV ANNIVERSARIO
Vincenzo Zussi

Grazie per essermi sempre vicino.

Trieste, 23 novembre 1993

+
La nostra cara mamma

Gemma Lipizer
ved. Tamaro

ci ha lasciato.

Con profondo rimpianto la ricorderanno sempre i figli ANNAMARIA con GIULIO, ALESSANDRA e ROBERTA, PAOLO con ROSANA FRANCESCA e ALBERTO, le sorelle, il fratello, le cognate e i parenti tutti.

Un ringraziamento di cuore alla dottoressa ELISA MARTINOLI per la sua affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.15 dalla via Pietà per la Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Addolorati per la perdita di

zia Gemma

la ricorderanno sempre ANNA, ADRIANA, BRUNO GAMBARELLA e famiglia.

Trieste, 23 novembre 1993

TITI SCARPA con FABIO, GIANNI, ALESSANDRA e SERENA sono affettuosamente vicini a PAOLO e ad ANNAMARIA nel ricordo di una lunga e fraterna amicizia.

Trieste, 23 novembre 1993

ANY PALADINI profondamente addolorata per la perdita della dolce e cara amica

Gemma

ricordando la sua grande bontà e generosità si stringe affettuosamente ad ANNAMARIA e PAOLO e alle loro famiglie.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Siamo vicini nel dolore: ORNELLA, ROBERTO STASI.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Addolorati partecipano SERGIO, LIVIA e figlioli.

Trieste, 23 novembre 1993

GUIDO, ROSITA e figli sono vicini con affetto ad ANNAMARIA e familiari per la perdita della cara mamma e nonna.

Trieste, 23 novembre 1993

LAURA PETRUCCO con i figli ENIO, MARIO e FABIO prendono parte al dolore di ANNAMARIA e familiari.

Trieste, 23 novembre 1993

LAURA PETRUCCO con i figli ENIO, MARIO e FABIO prendono parte al dolore di ANNAMARIA e familiari.

Trieste, 23 novembre 1993

GUIDO ed EDDA sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA e PAOLO.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Ricordano con affetto la cara

Gemma

gli amici UGO e GILDA CIOLI, ELISABETTA ERMANNI, NINO e HILDE DELFABRO, MARIO e PIA GEYER, MILENA MALLOSI, NATALIA ROETL.

Trieste, 23 novembre 1993

GIULIO ANDREA e ANNA partecipano al dolore di PAOLO per la scomparsa della madre.

Trieste, 23 novembre 1993

MARIA LIPIZER e figli partecipano al dolore di PAOLO e ANNAMARIA.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Partecipano commossi al lutto gli amici: MARIO e SILVIA MEUCCHI; TONI e ROSSANA; RAMIRO e LIA de HAAG; PAOLO CORTIVO e famiglia.

Trieste, 23 novembre 1993

TULLIO e PUPA con TOMMASO e ANNA sono tanto vicini ad ANNAMARIA e a PAOLO e ricordano con affetto la loro cara mamma.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Si associa al dolore la famiglia PETRACHI.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Nel ricordo di

Gemma Lipizer
Tamaro

Sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA, PAOLO e familiari: UMBERTO e ANNAMARIA; LIVIO e MILLY; FRANCO e CLARITA; PAOLO e CLARA; MARISA; FABIO e GIULIANA.

Trieste, 23 novembre 1993

+
I genitori dell'AGMEN - Friuli-Venezia Giulia sono vicini in questo improvviso e doloroso momento al prof. PAOLO TAMARO e alla famiglia tutta.

Sia di conforto l'affetto che da tutti noi, riconoscenti, giunge per chi, compagno dei nostri momenti di dolore, oggi ci trova al suo fianco con la stessa sincera e commossa partecipazione.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Partecipano: SILVA, RICCARDO, MASSIMO CALZI.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Ricordando con affetto la cara

Gemma

- VITTORINA ALESANI - ESPERIA MIRKOV - LUCIANA ROSSI - ELDA SANDRINELLI

Trieste, 23 novembre 1993

+
Partecipano al lutto: - VANNI e ATLANTA con MARCO, ALVISE e LUCIA - SPARTACO e MARTA

Trieste, 23 novembre 1993

+
Tutti i medici e le infermiere della Clinica pediatrica sono vicini al loro amico prof. PAOLO TAMARO nel dolore per la morte della mamma

Trieste, 23 novembre 1993

+
Partecipa al dolore la cara amica RINA.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Partecipa con immenso dolore la cugina ODORINA.

Lussingrande, 23 novembre 1993

+
Si associano al dolore l'amico PIERO COSMAI e famiglia.

Monfalcone, 23 novembre 1993

+
"Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà e chiunque vive e crede in me non morirà mai".

Giovanni, cp XI V 25-26

+
Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento serenamente

René Tumiatì
medaglia d'oro
di lunga navigazione

Lo annunciano con profondo dolore la moglie NERINA, la figlia MAURA con ARMANDO, i nipoti GIAMPAOLO e ADALBERTO, il fratello SILVANO con LIDA, i consuecieri MARIA e MICHELE, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14.30 nella Cappella del cimitero evangelico.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Lo ricordano con affetto IDA con GRAZIANO e i figli PIERANDREA e ALESSANDRO.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Partecipano al dolore di MAURA le famiglie BRAINI, BRAIT, D'ANZA, MAHORIC, MEGNA, PELLARINI.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Partecipano al dolore per la scomparsa di

nonna Giuseppina.

Trieste, 23 novembre 1993

+
le nipoti PATRIZIA e GABRIELLA con i mariti BORIS e GIANNI e la pronipote GIULIA.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Si associa al dolore la famiglia PETRACHI.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Dopo un'esistenza vissuta per la famiglia ed il prossimo, è mancata improvvisamente, lontana dalla sua Lussingrande

Adalgisa Furlani
Insegnante di
scuola materna a r.

Ne danno il doloroso annuncio la sorella GIOVANNINA, i nipoti e i pronipoti. Un sentito ringraziamento ai medici curanti e all'affezionata MARIA.

I funerali seguiranno domani 24 corr. alle ore 9.30 nella chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini.

Trieste, 23 novembre 1993

+
Cara

Ghisa

hai raggiunto la mia adorata LUCIA e le nostre sorelle che hai amorevolmente assistito.

GIOVANNINA FURLANI ved. COSTIERA.

Gorizia, 23 novembre 1993

+
Ciao, amico caro. - FABIANA e famiglia

Trieste, 23 novembre 1993

+
Partecipa al dolore: - ROSSANA

Trieste, 23 novembre 1993

+
Il giorno 20 novembre dopo lunga e operosa vita è mancato all'affetto dei suoi cari

Nerino Rodriguez
di anni 80

Ne danno il triste annuncio la figlia ANGELA, la nipote NICOLETTA, la sorella LINA, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 23 c.m. alle ore 11.30 nella Cappella del Cimitero di S. Anna di Trieste.

Padova, 23 novembre 1993

+
Partecipa al lutto: - famiglia SANDANO

Padova, 23 novembre 1993

+
ti ricorderanno sempre LINA, BRUNO e i nipoti GIANNINA, SERENA, BENITA, EDDA, CARLO, MARIUCCIA, LICIA, ANTONINO, ARDEA e famiglie.

Trieste, 23 novembre 1993

+
X ANNIVERSARIO
Fulvio Colmani

Sei sempre con noi.

LUCIANA, BENITO MANUELA e i tuoi cari

Trieste, 23 novembre 1993

+
Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.

Accettazione
necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - venerdì

8.30-12.30; 15-18.30

sabato 8.30-12.30

BALCANI / L'ONU TENE ANCHE L'ASSALTO DA PARTE DEI CIVILI AFFAMATI

Convogli umanitari a rischio

Serbi e croati ostacolano in tutti i modi l'afflusso di viveri e medicinali in Bosnia



Una colonna delle Nazioni Unite diretta verso il cuore della Bosnia per portare viveri e medicinali.

BALCANI / PROPOSTE SU 'TRE LIVELLI'

Pace, i Dodici tentano ancora

LUSSEMBURGO — L'Europa ci riprova. Dopo aver preso atto della propria incapacità di fronteggiare e di risolvere la crisi nella ex Jugoslavia, il vecchio continente riprende l'iniziativa nel tentativo di trovare un compromesso in extremis tra i belligeranti per evitare alle popolazioni civili delle repubbliche balcaniche le atroci sofferenze di un altro inverno di gelo e di fame.

Le direttrici dell'offensiva diplomatica assunta dai ministri degli Esteri dei Dodici riuniti a Lussemburgo, sono essenzialmente due: forzare, se necessario, con le armi il passaggio degli aiuti umanitari e rilanciare il negoziato per una soluzione globale della crisi in Bosnia, offrendo alla parte serba una sospensione graduale delle sanzioni, in cambio di concessioni territoriali ai musulmani bosniaci.

Il nuovo piano europeo è stato definito a tre livelli dal presidente di turno del consiglio dei ministri comunitari, cioè dal belga Willy Claes. La prima tappa sarà soprattutto di carattere umanitario. I Dodici hanno concordato di convocare lunedì prossimo a Ginevra una conferenza con i massimi dirigenti politici e militari delle fazioni in lotta per ottenere «garanzie solenni» circa il libero passaggio dei militari delle fazioni in lotta per ottenere «garanzie solenni» circa il libero passaggio dei convogli umanitari nei «corridoi» a ciò preposti. All'incontro con bosniaci, croati e serbi parteciperanno anche i mediatori internazionali Lord Owen e Stoltenberg; nonché i comandanti dei contingenti dei caschi blu dell'Onu che operano nella ex-Jugoslavia.

via: i generali Jean Cot (francese) e Francis Briquemont (belga). Inoltre, sono stati invitati i rappresentanti americano e russo. «A Ginevra - ha precisato il ministro belga Claes - parleremo in modo chiaro. Diremo ai signori della guerra della Bosnia che essi dovranno far passare gli aiuti umanitari negli appositi corridoi, altrimenti non escludiamo l'uso della forza».

«Useremo forze regolari - gli ha fatto eco il ministro degli Esteri italiano Beniamino Andreatta - ci vuole un impegno chiaro contro gli irregolari che bloccano i convogli. I caschi blu interverranno con la forza, usando - se necessario - le forze aeree». Come si è detto, a Ginevra i Dodici proporranno a Milosevic una sospensione «progressiva» dell'embargo internazionale contro la Serbia, in cambio di nuove concessioni territoriali in favore dei musulmani bosniaci, che consentano di giungere ad un accordo di pace globale in Bosnia. Una proposta simile era stata già avanzata l'otto novembre da Germania e Francia, ma gli americani l'avevano bloccata. Ora l'Europa rilancia.

Il «secondo livello» dell'iniziativa dei paesi della Cee prevede la convocazione di una seconda conferenza di Londra. «Subito dopo il negoziato di Ginevra - ha precisato il ministro degli Esteri belga - il nuovo summit dovrà confermare gli accordi e garantirne l'applicazione, aprire le discussioni sulle altre repubbliche dell'ex Jugoslavia - ha precisato il ministro - quindi si potrà dare il via al terzo livello, un ulteriore appuntamento a Londra per una definizione definitiva della crisi».

SARAJEVO — La gente ha fame e freddo in Bosnia e gli aiuti sono bloccati da quattro settimane: ma ieri l'Onu ha invitato i civili disperati ad avere pazienza: si teme che possano essere assaliti i convogli che dovrebbero riprendere la distribuzione di cibo ed altri generi di prima necessità.

A Mostar fonti ufficiali riferiscono di morti per denutrizione e del ferimento di nove civili mentre stavano tentando di recuperare da un campo minato pacchi viveri lanciati dagli aerei.

Secondo Kessler, portavoce dell'Unhcr (Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati) «la situazione dal punto di vista umanitario si sta deteriorando. Se non riusciamo a far transitare i convogli di aiuti moltissimi moriranno». Secondo Kessler, il primo convoglio per la Bosnia centrale potrebbe mettersi in viaggio oggi. Kessler ha chiesto ai mezzi di informazione bosniaci di rilanciare un appello ai civili perché lascino il tempo ai camion di scaricare gli aiuti nei magazzini predisposti per la distribuzione.

Secondo il portavoce dell'Unhcr, i convogli passeranno a Sud, via Zagabria perché le vie più dirette verso la parte centrale della Bosnia sono ancora chiuse dalla milizia croato-bosniaca. Anche i serbi-bosniaci tentano di impedire il passaggio dei convogli umanitari e chiedono 48 ore di preavviso per ogni convoglio che intenda transitare per il loro territorio. «Questo atteggiamento fa parte del gioco burocratico che tutte le parti in conflitto ci obbligano a giocare» ha sottolineato con amarezza Kessler.

Il portavoce ha raccontato di un convoglio diretto all'enclave musulmana di Gorazde che è ritornato con tutto il suo carico perché i serbo-bosniaci lo hanno bloccato per diversi giorni sostenendo che la strada non era percorribile. Ora la milizia serba ha

offerto un percorso alternativo e il convoglio partirà oggi per cercare di raggiungere la città priva di ogni rifornimento dal 7 novembre.

La situazione peggiore resta comunque quella di Mostar, la capitale della Erzegovina. La città è tagliata in due e nella metà musulmana, sotto assedio croato da mesi, si registrano un numero imprecisato di morti per fame e stenti.

«La gente di Mostar est sarebbe disposta a dare il proprio braccio destro per essere a Sarajevo nei prossimi mesi» ha detto Kessler, sottolineando come almeno nel capoluogo bosniaco arrivano sporadiche forniture di gas e elettricità e un flusso continuativo di aiuti via aerea.

In tutta la Bosnia, solo un convoglio è riuscito a portare il suo carico a destinazione ieri: 78 tonnellate di cibo a Tuzla contro la ventina di convogli che in tempi normali porterebbero 1.500 tonnellate di cibo al giorno.

Oltre due milioni e settecentomila civili dipendono dagli aiuti umanitari per sopravvivere all'inverno.

Intanto proseguono i combattimenti. Domenica si è sparato soprattutto intorno alla città di Gornji Vakuf, nella Bosnia centrale. La milizia croata ha bombardato il centro governativo con oltre 100 proiettili di armi pesanti. La milizia serba invece ha preso di mira le città musulmane di Kalesija, Olovo e Musici, tutte a nord-est di Sarajevo.

In Bosnia, dunque, la situazione è tragica dappertutto: nelle enclaves del Nord di Maglaj e Tesanj (vi sono asserragliati in 80mila bosniaci musulmani) non c'è elettricità dal marzo scorso. Da ogni angolo del territorio Paese le richieste sono sempre le stesse, così come sempre più disperate: cibo, medicine, abiti, scarpe, coperte, container per andarci a vivere perché le case sono distrutte o senza finestre.

BALCANI

Feriti 4 caschi blu

ZAGABRIA — Tre caschi blu argentini sono rimasti feriti su una strada minata nelle vicinanze di Pakrac, una novantina di km a est di Zagabria. Ne danno notizia fonti ufficiali dell'Onu. I tre erano di pattuglia nel villaggio di Jacovic, nella parte croata del settore occidentale della zona protetta dalle forze Onu. I tre feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Zagabria.

E un altro casco blu, ma questa volta spagnolo, dislocato in Bosnia, è stato ferito in una sparatoria vicino a Mostar durante l'evacuazione di alcuni feriti. E' il diciottesimo casco blu spagnolo a essere ferito.

Il fatto è avvenuto l'altro ieri, ma è stato reso noto ieri sera dal portavoce del ministero della Difesa spagnolo.

Il portavoce ha precisato che il militare, ferito leggermente, stava tentando di soccorrere alcune persone del posto che erano rimaste ferite perché erano entrate in un campo minato per cercare di recuperare un pacco di alimenti lanciato dagli aerei dell'Onu, come appunto riportiamo nell'articolo principale di questa pagina. E sempre dall'ex Jugoslavia giunge una notizia positiva: il vecchio di Mostar (sud della Bosnia-Erzegovina), distrutto dai bombardamenti il 9 novembre scorso, verrà ricostruito il più fedelmente possibile quando la pace sarà stata ristabilita, secondo quanto affermano alcuni scienziati croati.

DAL MONDO

Straordinario: parà investe un aereo, tre i morti a bordo

WASHINGTON — Straordinaria e tragica collisione aerea nei cieli di Northampton, una cittadina del Massachusetts, dove un paracadutista in caduta libera si è scontrato con un aereo da turismo. L'aereo, un «Cessna Warrior» in viaggio tra Puogheesie (nello Stato di New York) e Boston, è precipitato quando il paracadutista, urtandolo, ne ha causato il distacco dei piani di coda. Il pilota e i tre passeggeri dell'aereo sono morti sul colpo quando il «Cessna» si è sfracellato al suolo. Il paracadutista, Alan Peters, se l'è cavata a buon mercato: dopo il violentissimo urto con l'aereo, che gli ha causato una frattura all'anca, è riuscito ad azionare il paracadute ed è atterrato normalmente.

Dramma della gelosia: ammazza la compagna, tre bimbi e si uccide

NEW ORLEANS — Convinto che la sua compagna lo tradisse, Dwayne Parker ha ucciso la donna, i loro due bambini di quattro mesi, la figlia di lei di nove anni. Poi si è tolto la vita. Il dramma si è consumato a New Orleans, in casa di un amico che aveva ospitato le vittime. Quando gli agenti sono arrivati, Parker era steso su un divano letto, morto, accanto ad Anna Smollen e vicino al lettino in cui giacevano i loro due bambini, gemelli. Nella casa sono stati trovati un fucile AK-47 e due pistole. La donna lavorava nella sua gioielleria da due anni, ma Parker trovava soltanto occupazioni saltuarie. «Tutto quello che faceva era star seduto sulle scale e parlare di diventare un cantante», ha detto l'amico che li ospitava.

Delitto d'onore a New York: novantenne accoltella la moglie

NEW YORK — Dramma della gelosia e della vecchiaia nella tranquilla comunità middle class di Astoria, un quartiere alla periferia di New York: un uomo, Kornig Bednarczuk, ha accoltellato a morte la moglie Stephanie sospettata di avere tre amanti. Piccolo particolare: l'improbabile Otello ha 90 anni compiuti, la sua Desdemona ne aveva dieci di meno. La polizia l'ha trovata seduta nella vasca da bagno dodici ore dopo il delitto. Il coltello che era servito al marito per ammazzarla era stato riposto con cura in un cassetto della cucina. Era stato lo stesso Kornig a chiamare la polizia: si era recato da un vicino e gli aveva chiesto di telefonare. Dopo l'interrogatorio si è sentito male: ha accusato dolori al petto ed è stato ricoverato in ospedale per accertamenti.

Il Distretto di Columbia non diventa il 51.º Stato Usa

WASHINGTON — Per ora il Distretto federale di Columbia, quello di Washington, non diventa il 51.º Stato Usa. La Camera dei rappresentanti ha respinto la proposta avanzata da Eleanor Holmes Norton, rappresentante senza diritto di voto per il Distretto. Quindi i 600.000 abitanti della capitale statunitense continueranno a non avere voce in capitolo nel processo decisionale, anche se i sostenitori della proposta si sono detti soddisfatti dell'esito della votazione, nettamente al di sopra delle loro aspettative. La Camera ha infatti bocciato la trasformazione del Distretto in un mini-Stato con 277 no contro 153 sì, quando i promotori dell'iniziativa non si aspettavano più di 120 voti favorevoli. La questione verrà perciò riproposta nel prossimo futuro.

POLEMICA / L'INCENDIO

«Non c'è stato l'inferno nel tunnel della Manica»

LONDRA — Alla società Eurotunnel sono categorici: l'inferno sotto la Manica non c'è stato e non ci sarà. Le storie su una palla di fuoco che si sarebbe lasciata dietro 750 metri di rottami fumanti e cenere sono soltanto, dicono, esagerazioni, fantasie amplificate dalla stampa. John Noulton, direttore delle relazioni pubbliche della società che gestirà il servizio di «shuttle» sottomarino, smentisce tutto o quasi. Un corto circuito c'è stato, ammette, ma se in quel momento fosse passato un treno non sarebbe accaduto proprio nulla, probabilmente i viaggiatori non se ne sarebbero neppure accorti. L'unica cosa che Noulton conferma è che 375 metri di cavi sono stati sostituiti a causa di un corto circuito verificatosi durante un collaudo. E l'incidente, afferma ancora Noulton, non farà ritardare neppure di un giorno l'inaugurazione dell'eurotunnel, che gli inglesi chiamano «Chunnel», prevista per marzo.

Parole rassicuranti pronunciate con tono deciso. Quello che ci vuole per cercare di mettere a tacere i risorgenti allarmismi sulla sicurezza del tunnel sotto la Manica che collegherà la Gran Bretagna al resto dell'Europa. Il governo britannico comunque vuole veder chiaro ed ha incaricato un'equipe di esperti di esaminare i sistemi di sicurezza del tunnel sottomarino. Un

rapporto sarà presentato al ministro dei trasporti John MacGregor.

A lanciare l'allarme erano stati ieri due giornali, «The Sunday Times» e «The Mail on Sunday», raccontando di un corto circuito che avrebbe causato una palla di fuoco che avrebbe sciolto come neve al sole tutti i metalli per un tratto di 750 metri, compreso anche il corrimano di ferro di un passaggio di emergenza. Il tutto sarebbe stato provocato da una scarica di 25 mila volt che si sarebbe abbattuta sul sistema isolante che non avrebbe retto.

Un testimone oculare raccontava ai due giornali di «uno spettacolo terrificante, da film di fantascienza». Secondo «Mail on Sunday» se in quel momento fosse passato un treno sarebbe stato letteralmente disintegrato e nessuno dei passeggeri ne sarebbe uscito vivo. Un racconto ed ipotesi terrorizzanti che, secondo la società Eurotunnel e il consorzio di costruttori Trans Manche Link (TML), però non hanno nessun fondamento reale.

Entrambi sostengono che quando sarà finito, il tunnel sarà il sistema di trasporto più sicuro del mondo. Malgrado le rassicurazioni, la maggioranza dei britannici, come è emerso da un recente sondaggio, continua a manifestare una spiccata diffidenza per questo collegamento sottomarino con il continente.

POLEMICA Tanti rischi 'calcolati'

LONDRA — L'Eurotunnel è stato progettato e realizzato studiando tutti i possibili fattori di rischio con tecnologie informatiche e matematiche basate sull'analisi dei sistemi complessi (come la valutazione della sicurezza nelle tecnologie nucleari, militari, spaziali, aeronautiche) soprattutto nell'interazione tra fattore umano e fattore tecnico e nella valutazione dei fenomeni naturali (terremoti e inondazioni). La valutazione complessiva è stata compiuta dalla società aeronautica francese Aerospaciale con la controllata Apsys, specializzata nella gestione dei rischi.

Questo sistema non è rivolto alla prevenzione di eventuali incidenti ma al controllo dei loro possibili effetti.

L'Eurotunnel è formato da tre gallerie strutturalmente separate, due ferroviarie laterali e una centrale di servizio.

Queste seguono il profilo del fondo marino, risultando sempre a 40 metri al di sotto.

ANCHE PARIGI SOTTO LA NEVE

La Francia conta i morti per il gelo

Fra le vittime molti clochard - Otto milioni di transalpini soffrono per il grande freddo

PARIGI — «Grand Louvre» e «Grand Froid».

A Parigi, mentre oltre 100 mila persone invadevano nel fine settimana il sontuoso e imponente museo costato 1.800 miliardi, c'era chi, accasciato sotto una pensilina dell'autobus, è morto assiderato. Ieri mattina Parigi si è svegliata sotto i fiocchi di neve, la temperatura è un po' risalita, ma il gelo del week-end ha fatto cinque vittime, un «clochard» nella periferia della capitale, un altro sulle scale di una stazione del metrò a Marsiglia, un terzo su una panchina del vecchio porto a La Rochelle e due ritrovati ieri mattina a Saint-Quentin. Sabato mattina il cielo di Parigi era terso e la temperatura molto rigida. Verso le 7 alcuni passanti hanno segnalato alla polizia di Mureaux, nelle Yvelines (una trentina di chilometri da Parigi) la presenza di un corpo irrigidito sotto la pensilina dell'autobus. Era il cadavere di Sylvain Lemetel, 46 anni, senza fissa dimora, senza lavoro, da una ventina d'anni nella strada. Chi lo conosceva ricorda il volto emaciato, i trasandati capelli bruni, la barba incolta.

Più volte ricoverato in ospedale, non possedeva nulla, all'infuori di una vecchia giacca a tre quarti che indossava sulla camicia consumata quando è stato trovato morto. Aveva una quarantina d'anni, nessun documento.

E Chirac annuncia il piano sociale d'emergenza

to di identità, il barbone trovato morto nella stessa mattinata sulle scale di una stazione del metrò a Marsiglia, vicino a un altro «clochard» trovato assiderato ma salvato in extremis. Identiche le cause del decesso: ipotermia.

Il cadavere della terza vittima è stato rinvenuto l'altro ieri, una giornata glaciale e livida, a La Rochelle: era un misterioso cinquantenne, che tutti chiamavano «le grande che viene da Bordeaux» e che viveva «escluso fra gli esclusi». Aveva perduto tutto, anche la sua identità, che nessuno conosce. E' andato ad addormentarsi e a morire davanti al mare. Altri due uomini fra i 40 e i 50 anni sono stati ritrovati morti ieri mattina a Saint-Quentin.

«Vergogna e rabbia davanti alla stupidità», ha tuonato l'abbé Pierre, l'apostolo dei diseredati francesi rincarando poi la dose: «La Francia vive di buffonate. Tutti sanno che mancano almeno due milioni e mezzo di alloggi e c'è chi si stupisce ancora... Vedremo ancora tanti cadaveri di

senzatetto».

Prima fra le autorità a reagire è stata il ministro della sanità e degli affari sociali, Simone Veil, che ha visitato due centri di accoglienza per i senzatetto a Parigi ed ha lanciato un appello agli altri ministri perché siano individuati al più presto terreni disponibili per costruire alloggi d'emergenza.

E' stato subito riaperto, come succede ormai da qualche anno, un'ex stazione del metrò, quella di Saint-Martin vicino a place de la République, e già l'altra sera vi sono stati sistemati un centinaio di letti.

In Francia ci sono 400 mila senzatetto. Qualche giorno fa è stato lanciato un piano d'emergenza mirante a fornire un alloggio «per la notte, dal 15 novembre al 15 marzo, a tutte le persone che ne avranno bisogno». Ma, come dice l'abbé Pierre, «non è nel giorno in cui il termometro scende sotto zero che bisogna ricordarsi di questo problema, ma tutto l'anno».

Ma oltre agli alloggi, suggeriscono in molti, ci sarebbero da costruire strutture più umane, che aiutino davvero non solo i senzatetto, ma anche i 6-8 milioni di francesi che vivono in condizioni di grande povertà. Il sindaco di Parigi Chirac ha annunciato un piano sociale d'emergenza per il grande freddo, il primo ministro Edouard Balladur aumenterà i fondi all'assistenza sociale.

Tutta l'Europa sta battendo i denti sferzata dai venti della Siberia

BERLINO — La prima neve della stagione ha messo in crisi la rete delle comunicazioni stradali in Germania.

L'ondata di gelo, che ha colpito anche il resto dell'Europa, ha messo inoltre in pericolo le colture invernali e creato diffusi disagi. Da più parti sono state segnalate ingorghi e lunghe code di auto, nonostante il manto bianco non abbia superato i 10 centimetri di spessore. La temperatura ha raggiunto livelli polari sulle Alpi Bavaresi, dove il termometro ha raggiunto i 16 gradi sotto zero. E per oggi le previsioni meteorologiche annunciano altra neve, ma la temperatura dovrebbe salire di qualche grado.

Anche Mosca è stretta nella morsa del gelo. Quattro persone sono morte la notte scorsa per assideramento e un'altra, decina sono state ricoverate in ospedale con sintomi di congelamento. Un freddo così intenso, con punte di meno 20 gradi centigradi durante la notte, è insolito per questo periodo dell'anno anche per la capitale russa.

I venti gelidi che soffiano dalla Siberia hanno inoltre favorito la prima neve a Londra: era dal '69 che non nevicava nella capitale britannica di questi tempi. Il maltempo si è fatto sentire in maniera particolare in Scozia, sconvolgendo i collegamenti aerei e terrestri.

giunto livelli polari sulle Alpi Bavaresi, dove il termometro ha raggiunto i 16 gradi sotto zero. E per oggi le previsioni meteorologiche annunciano altra neve, ma la temperatura dovrebbe salire di qualche grado.

Anche Mosca è stretta nella morsa del gelo. Quattro persone sono morte la notte scorsa per assideramento e un'altra, decina sono state ricoverate in ospedale con sintomi di congelamento. Un freddo così intenso, con punte di meno 20 gradi centigradi durante la notte, è insolito per questo periodo dell'anno anche per la capitale russa.

I venti gelidi che soffiano dalla Siberia hanno inoltre favorito la prima neve a Londra: era dal '69 che non nevicava nella capitale britannica di questi tempi. Il maltempo si è fatto sentire in maniera particolare in Scozia, sconvolgendo i collegamenti aerei e terrestri.

E i pacifisti vengono cacciati con getti d'acqua ghiacciata

BERLINO — Con la temperatura a 5 gradi sotto zero la polizia tedesca ha fatto ricorso agli idranti per disperdere una manifestazione che cercava di bloccare un carico di combustibile nucleare esaurito, riuscendo a disperdere i dimostranti che si sono ritrovati con i ghiaccioli ai capelli e ai vestiti induriti dal gelo.

Non è servita nemmeno la foresta di croci nere di legno erette da Greenpeace davanti all'ingresso della centrale nucleare di Brokdorf, nella Germania settentrionale, a impedire la partenza dell'autocarro speciale che ha trasportato sei barre di combustibile a uno scalo ferroviario da

dove partivano con un convoglio straordinario con destinazione Inghilterra. Secondo Hipp, esponente di Greenpeace, la polizia ha ricorso a dimostranti per un chilometro e mezzo investendoli con un getto d'acqua così potente che alcuni si sono ritrovati con i pantaloni strappati. «Non ho mai visto nulla del genere. I poliziotti erano in tanti e avrebbero potuto benissimo rimuoverci dalla strada. Ma ho avuto l'impressione che si divertissero». Una versione diversa viene fornita dalla polizia. «Se non volevamo bagnarli, non dovevano fare altro che sgombrare la strada» ha dichiarato il comandante Gerhard Buttner.

M.O. / DUE ATTENTATI SENZA VITTIME, AUMENTA LA TENSIONE

Territori verso l'ora zero

Mentre i negoziati continuano al Cairo, gli israeliani si preparano alla smobilitazione

M.O. / LIBANO

Sotto il tallone di Damasco 50 anni di indipendenza

BEIRUT - Il Libano celebra oggi il 50° anniversario dell'indipendenza in un clima di speranza ma, soprattutto, di incertezza. Due terzi del territorio libanese sono tuttora sotto il controllo di truppe siriane, nel resto continuano a farla da padroni le milizie integraliste filo-Hezbollah, contenute all'estremo Sud dalla fascia di sicurezza instaurata dagli israeliani, mentre il paese stenta a riprendersi dalle rovine economiche e sociali causate da 16 anni di guerra civile.

«Cinquant'anni dopo aver conquistato l'indipendenza dobbiamo dare al cittadino l'indipendenza dalla paura, dalla corruzione e dalla frustrazione», ha detto il presidente, il cristiano maronita Elias Hrawi, in un discorso alla nazione. Ma l'opposizione al governo-fantoccio filossiriano, composta dai partiti conservatori cristiani, accusa le autorità di Beirut di non essere riuscite a garantire reale indipendenza al Libano.

I maroniti, ricchi e filo-occidentali, costituivano fino all'introduzione due anni fa di riforme politiche la parte dominante nel paese dal 1943, quando terminò il mandato francese cominciato nel 1920. Ma oggi ritengono che i musulmani, sciiti e sunniti, abbiano guadagnato troppo terreno e si sentono minacciati da questa avanzata che avviene con il beneplacito neanche troppo velato di Damasco.

L'attuale situazione del paese ha le sue radici nel patto nazionale raggiunto nel 1943 tra cristiani e musulmani. I maroniti ebbero la presidenza della Repubblica e il controllo dell'esercito, della Banca centrale e della magistratura. Ai sunniti invece fu riservata la presidenza del Consiglio e il controllo del commercio, mentre agli sciiti andò la presidenza del Parlamento.

Nonostante questa suddivisione di potere abbia in effetti favorito un 'boom' economico negli Anni Sessanta, il settarismo continuava a ribollire e i suoi effetti devastanti si sarebbero visti di lì a poco. Negli Anni Settanta, infatti, i musulmani - nel frattempo divenuti il 55 per cento della popolazione - cominciarono a pretendere più potere rispetto ai maroniti, unici cristiani al governo in una nazione araba.

L'arrivo in Libano nel 1970 dell'Olp, sanguinosamente estromessa dalla Giordania, e la sua sempre maggiore influenza portò nel 1975 allo scoppio della guerra civile. I terroristi palestinesi dominarono in pratica su metà del Libano (usando il paese dei cedri come base per i loro attentati allo Stato ebraico) fino al 1982, quando un'operazione militare israeliana li costrinse a lasciare Beirut. «Ripulito» il Libano dai palestinesi, Israele si ritirò quasi completamente, attestandosi nel Sud dove nel 1985 instaurò una 'fascia di sicurezza' a difesa dagli attacchi del terrorismo sciita protetto dalla Siria, che occupava militarmente il Libano fin dal 1976 con 40 mila soldati.

Stando all'accordo di riconciliazione nazionale di Taif (1989) - che teoricamente metteva fine alla guerra civile - le forze siriane avrebbero dovuto ritirarsi l'anno scorso. Ma il ritiro non c'è stato, anche perché secondo il governo di Beirut l'esercito libanese - frantumatosi durante la guerra civile - è ancora incapace di controllare saldamente tutto il territorio del paese.

GERUSALEMME - I terroristi palestinesi che si oppongono agli accordi fra Israele e l'Olp hanno compiuto ieri due attentati a Gaza, mentre le autorità militari israeliane hanno avviato i preparativi per l'evacuazione delle installazioni dell'esercito nella striscia.

Uno degli attentatori - Muammar Sallah Hsein Al-Mubayed, 20 anni, un attivista della 'Jihad islamica' - è stato ucciso dal fuoco dei soldati. Fra gli israeliani non ci sono state vittime.

In reazione a questi attentati - hanno riferito fonti palestinesi - alcuni coloni a bordo di una 'Ford' bianca hanno cercato di travolgere presso un insediamento del Gush Katif (sud della Striscia) tre operai arabi. Due sono saltati ai bordi della strada (restando indenni), mentre un terzo (Adel al-Wadidi, 40 anni) è rimasto ferito.

Il primo attentato della giornata - che ancora non è stato rivendicato da alcuna organizzazione - è avvenuto nel quartiere Rimal (Gaza), quando ignoti hanno lanciato all'interno di una stazione di polizia due ordigni esplosivi, che non hanno fatto vittime.

Il secondo è avvenuto sulla strada periferica della città, quando un camion della nettezza urbana municipale guidato da Al-Mubayed - si è avventato contro un'automobile del governo militare. La donna che era alla guida, colonnello Tammar Yafit, è riuscita a evitare l'urto e i soldati che erano con lei a bordo hanno centrato l'abitacolo del veicolo.

La meccanica dell'attentato ricorda quello avvenuto due settimane fa quando un altro camion della nettezza urbana - rubato da terroristi della 'Jihad islamica' - investì in pieno un'automobile israeliana. Nello scontro rimase ucciso un beduino israeliano.

A Gaza stanno intanto arrivando rinforzi militari. Alcune unità dovranno mantenere l'ordine in giorni che si prevede saranno caratterizzati da grande tensione.

Quando - a partire dal 13 dicembre - sarà avviata la realizzazione del progetto di autonomia a Gaza e a Gerico.

Unità di riservisti, specializzate nei trasporti e nell'approvvigionamento, sono state pure mobilitate a Gaza, per iniziare l'evacuazione di base dell'esercito.

Dal Cairo intanto si è appreso che oggi riprenderanno i colloqui fra la delegazione Olp e quella dello Stato ebraico.

All'ordine del giorno i punti che sono al centro delle consultazioni fin dal 13 ottobre: la definizione dell'area di Gerico

in cui instaurare il regime di autonomia, il problema dei palestinesi detenuti, il controllo dei posti di frontiera fra Gaza e l'Egitto e fra Gerico e la Giordania, la sorveglianza delle strade che conducono al territorio dello Stato ebraico.

In una conferenza stampa tenuta sabato scorso al Cairo, il capo della delegazione palestinese Nabil Shaat aveva dichiarato che si sono registrati dei 'progressi tangibili' da quando il negoziato è stato trasferito da Taba alla capitale egiziana.

Con l'approssimarsi del 13 dicembre si ingrossano le file di coloro che si oppongono all'intesa: secondo un sondaggio effettuato dal Centro di studi palestinese di Nablus, l'appoggio per l'Olp capeggiata da Yasser Arafat, è calato dal 46 per cento di settembre al 41 per cento.

M.O. / PROPOSTA LIBICA

La Lega araba mantiene il boicottaggio a Israele

IL CAIRO - Riuniti in seduta straordinaria, i delegati permanenti della Lega Araba hanno confermato ieri, su proposta del rappresentante libico, il boicottaggio commerciale contro Israele. Al termine della seduta, durata un'ora, il segretario generale Esmat Abd Meguid ha detto ai giornalisti che l'organizzazione, che riunisce 21 stati arabi più l'Olp, prenderà in esame l'ipotesi di abolire il boicottaggio quando gli israeliani si saranno ritirati da tutti i territori arabi.

Ciò, ha comunque, precisato Meguid, non significa che la Lega è contraria al processo di pace. Prima che la Lega si pronunciasse contro la revoca del boicottaggio, erano circolate voci secondo cui, accogliendo gli inviti degli Usa e dell'Europa, alcuni stati petroliferi erano disposti a prendere in considerazione l'abolizione delle sanzioni verso Israele.

Secondo fonti diplomatiche gli Stati Uniti stanno facendo pressione su parecchie capitali arabe per indurle ad abolire il boicottaggio contro Israele.

Del resto nei paesi occidentali che hanno più profonde tradizioni democratiche e maggiori rapporti economici con Israele, è già espressamente vietata dalla legge l'applicazione del boicottaggio, considerata chiara espressione di razzismo. Qualunque azienda venga scoperta a boicottarne altre per motivi di questo tipo incorre in pesanti sanzioni penali.

Secondo fonti diplomatiche gli Stati Uniti stanno facendo pressione su parecchie capitali arabe per indurle ad abolire il boicottaggio contro Israele.

Del resto nei paesi occidentali che hanno più profonde tradizioni democratiche e maggiori rapporti economici con Israele, è già espressamente vietata dalla legge l'applicazione del boicottaggio, considerata chiara espressione di razzismo. Qualunque azienda venga scoperta a boicottarne altre per motivi di questo tipo incorre in pesanti sanzioni penali.

M.O. / UN MASSACRO

Battaglia fra integralisti Trenta morti ad Algeri

ALGERI - Continua il braccio di ferro tra forze di sicurezza e integralismo islamico: nella tarda serata di domenica è stato annunciato l'arresto di uno dei rapitori dei tre impiegati consolari francesi rilasciati all'inizio di novembre.

Ma negli ultimi giorni è cresciuto anche il bilancio delle vittime di scontri da gruppi politici contrapposti: sono trenta le persone rimaste uccise nei quartieri di Algeri, riferisce il quotidiano «El Uatani». Gli scontri più sanguinosi si sono avuti giovedì e venerdì scorso nel quartiere sudorientale di Cehrarba, roccaforte dell'integralismo.

Poche scariche di mitragliatrice e dopo gli scontri sono rimasti a terra 27 presunti integralisti, alcuni mutilati con le scimitarre, riferisce il quotidiano che cita fonti «vicine alle forze di sicurezza». Altri tre cadaveri erano stati rinvenuti in un quartiere confinante.

«El Uatani» ha anche rivelato il contenuto di due volantini di due gruppi integralisti contrapposti: il Gruppo Islamico Armato - che ha rivendicato il rapimento di tre francesi lo scorso ottobre - e i dirigenti, in clandestinità, del Fis (Fronte di Salvezza Islamico). «I fratelli nemici» si accusano reciprocamente di tradimento e manipolazione e si condannano a morte l'un l'altro.

Dopo l'annullamento delle elezioni legislative vinte nel dicembre del 1991 dal Fronte islamico di salvezza (Fis), gli scontri tra le forze dell'ordine ed il braccio armato del Fis hanno provocato almeno 2.000 vittime.

DIETRO LE QUINTE DI SEATTLE

Tibet, Tienanmen? Jiang ci ride su

Servizio di

Sergio di Cori

SEATTLE — Sorride quando si parla di Tienanmen e degli studenti massacrati dai carri armati. Sorride sulla questione del Tibet e lo sterminio dei monaci buddisti. Bonario, disponibile, gran diplomatico, Jiang Zemin, Presidente della Repubblica popolare cinese, si è messo a disposizione della stampa occidentale con un atteggiamento inusuale.

Paradossalmente, la sua fortuna avviene grazie al massacro di Tienanmen, in seguito al quale Zhao Ziyang viene fatto fuori e incarcerato. Jiang Zemin, allora segretario provinciale del partito a Shanghai, è promosso ai massimi vertici in ventiquattrore e diventa segretario del Partito comunista cinese. In tre anni raggiunge un potere immenso: oggi ricopre le cariche di Presidente della Cina, segretario del Partito comunista cinese, presidente della Commissione centrale militare, comandante delle forze armate, presidente della Commissione commercio con l'estero. E, per dirla in soldoni, l'Imperatore della Cina.

Intelligentissimo, di gran cultura, diventa aggressivo quando si parla di Taiwan. «Non intendo discutere su questo punto», risponde inalterabilmente. «Taiwan è una provincia della Repubblica popolare cinese, sottratta al territorio della nazione da una banda di traditori nel 1949 con l'appoggio delle potenze internazionali».

A proposito delle recenti controversie riguardanti gli esperimenti termonucleari della Cina a fini militari, Jiang Zemin risponde con sorniona cautela: «Suvvian», dice ridendo: «Siamo una potenza millenaria, ma con un grande senso realistico delle attuali vicende internazionali. Militarmente siamo una piccola potenza di formiche che si accontenta di pensare alla propria

difesa. Basti pensare che il nostro budget militare — e siamo un miliardo e 300 milioni di persone — è appena di 7 miliardi di dollari all'anno, mentre quello degli Usa è di 260 miliardi».

Sul Tibet vorrebbe non rispondere, per evitare l'imbarazzo: «Si tratta di una questione molto spinosa, con conflitti

culturali millenari. La libertà religiosa è un fondamento della democrazia cinese, a condizione che nessuna Chiesa — sia essa scintoista, confuciana, cattolica o budista — si arroghi il diritto di dare ordini politici agli amministratori dello Stato. I monaci buddisti sono liberi di occuparsi della salvezza delle anime, purché ci lascino in pace a occuparsi dell'alimentazione quotidiana di 800 milioni di contadini».

Risposta pragmatica di grande effetto. Bill Clinton lo ha attaccato con una certa asprezza, ricordando i nefasti episodi del giugno 1989 quando un migliaio di studenti sarebbero stati uccisi dalle truppe governative.

«E' stata in gran parte una montatura», ha detto il Presidente. «Non nego che ci siano stati degli scontri, il mondo è pieno di facinorosi. Ma si è trattato di piccole bande messe subito a tacere. E poi il numero delle vittime fu di gran lunga inferiore a quello diffuso in Occidente, talmente basso che neppure lo ricordo con esattezza».

Ha mostrato grafici che denunciano l'incremento del prodotto interno lordo, anche se la situazione tecnologica degli stabilimenti in Cina è pressoché disastrosa, con una corruzione enorme.

Tra breve il Presidente eredita il posto di Deng Xiaoping, 90 anni, malato terminale. A quel punto tornerà il controllo totale della Cina. Non sembra essere spaventato dall'enorme responsabilità. «I cinesi hanno bisogno di un Capo di Stato che sia anche un padre. Il mio popolo ha bisogno di una guida. Io li guiderò verso il benessere. Molto presto, una volta riprese Hong Kong e Taiwan, i nostri prodotti ricominceranno a marciare per il mondo. E la Cina tornerà a essere ciò che è sempre stata: meta di sogni, culla di civiltà, il più grande mercato mai esistito sulla Terra».

DIPLOMAZIA

Nord Corea nel mirino

WASHINGTON - Il problema nordcoreano torna al centro dell'attenzione negli Stati Uniti dopo le dichiarazioni del segretario di Stato Warren Christopher, con l'avvertimento che l'amministrazione Clinton intende cercare di risolverlo senza escludere «nessuna opzione».

Il New York Times riferisce che funzionari dell'amministrazione hanno messo a punto una proposta di intesa nel quadro della quale gli Stati Uniti offrirebbero a Pyongyang una serie di modeste concessioni, con promesse più impegnative di aiuti futuri insieme a quella del riconoscimento diplomatico, in cambio dell'assenso a ispezioni immediate e limitate nei siti nucleari.

Sarebbe questa la mossa diplomatica più esaustiva da parte americana e sudcoreana, cui potrebbero seguire iniziative più energiche come l'imposizione di sanzioni. Sull'effetto delle quali Christopher si è detto peraltro piuttosto scettico, osservando che avrebbero ripercussioni solo parziali su un paese come la Corea del Nord, già abituato a pesanti restrizioni economiche.

"Con Gesav fai un regalo a te stessa. Ai tuoi. Al tuo futuro."



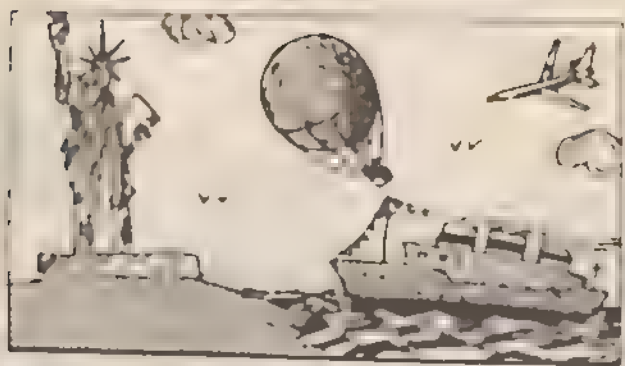
Scegliere Gesav è una festa perché è un atto d'amore verso se stessi e la propria famiglia. Dà subito una copertura assicurativa, costruisce nel tempo un capitale e prepara una rendita integrativa rivalutabile per quando vorrete. E con Geval potete scegliere anche le principali valute estere e l'ECU. Gesav delle Generali: compagnia leader in Europa con 7000 consulenti in Italia e 160 anni di solidità patrimoniale sempre crescenti a garanzia del vostro futuro.



GENERALI
Assicurazioni Generali

Gesav. La previdenza integrativa con le Generali.

Oggi più che mai Gesav, non parlo.



VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA CAPITALE DELL'IRLANDA TRA I SUONI E I COLORI DI UNA CITTA' RISPARMIATA DAL CONSUMISMO

Ecco Dublino, la giovane

Servizio di

Federica Barella

DUBLINO — I suoni, gli odori, i colori. E poi il sorriso della gente, le scritte in gaelico, la luce abbagliante del mattino e il lungo tramonto alla sera. Chi arriva a Dublino, una città traboccante di giovani grazie alle sue tre università, non può non accorgersi di tutto ciò. Le strade, le piazze, i palazzi, i negozi, i ragazzi che suonano per strada, i grandi parchi, gli immensi centri commerciali, persino i lampioni (con il simbolo del trifoglio impresso nel ferro battuto): ciascuno di questi elementi riesce da solo a raccontare Dublino nella sua unità e tutti insieme fanno parte di un caos ordinato difficilmente esprimibile a parole.

La capitale dell'Irlanda è molto diversa dal resto dell'isola, ma è forse la prima tappa fondamentale per scoprire e innamorarsi di una terra povera, ma generosa, dove l'apparenza è una parola sconosciuta e la calma è la ricetta giusta del saper vivere.

Chi va a Dublino non deve certo aspettarsi di trovarsi di fronte a monumenti storici affascinanti e opere d'arte senza uguali. Baile Atha Cliath (questo il suo nome in gaelico) è infatti una città da vivere, più che da vedere. E soprattutto è una città da conoscere senza seguire i falsi stereotipi di alcune raffazzonate guide turistiche. Anzi, seguendo il proprio istinto si potrà scoprire più facilmente la Dublino più vera, complice magari una certa disponibilità di tempo. Una settimana è forse il periodo più giusto per ammirare la città e i suoi dintorni. Ma non preoccupatevi e non potete limiti: dicono che l'Irlanda sia la terra dei ritorni, perché chi la sco-



Uno scorcio suggestivo della capitale dell'Irlanda, meta tra le preferite dai giovani.

pre non può fare a meno di andarci almeno due volte.

Il mezzo di trasporto migliore saranno le vostre stesse gambe. Il traffico a Dublino non ha assolutamente niente a che vedere con quello delle altre capitali europee, però i parcheggi non sono molti e quindi l'auto è meglio scordarsela. I mezzi pubblici, poi, sono sorprendentemente efficienti e anche se costano un po' più che in Italia, non tradiscono mai. Un unico avvertimento: la Dart (ovvero il treno che collega Bray a sud di Dublino, con Howth, a nord, attraversando tutta la città) e anche gli autobus effettuano la loro ul-

tima corsa alla sera attorno alle 23.30. Soltanto il venerdì e il sabato sera ci sono quattro corse speciali per ogni linea di bus a partire da mezzanotte, ogni ora, fino alle tre, tutte in partenza dal centro.

Se Dublino è una città da scoprire camminando su e giù per le sue vie, attraversando i suoi parchi e soprattutto parlando con la gente, non mancano comunque alcune tappe fondamentali che gli stessi dublinesi vi indicheranno.

Il fiume Liffey divide in due la città. La zona a nord viene abitualmente indicata come quella più popolare, mentre a sud vi è la zona più ricca della città, ma anche queste sono indicazioni spes-

so discutibili. Il nucleo storico è invece quello compreso tra il Castello di Dublino e la fabbrica della Guinness. Anche se mancano vere zone archeologiche, l'atmosfera magica si può cogliere con attenzione osservando i nomi delle strade e visitando con attenzione le chiese. Da qualche anno poi, proprio alle spalle della Christ Church, una delle più belle chiese della città, oggi anglicana, l'ente turistico locale ha allestito «Dublinia»: una tappa fondamentale per capire le origini. «Dublinia» è infatti più di un museo: è un percorso attraverso la storia medievale della città, con tanto di film. A sud della Christ Church c'è invece l'imponen-

te cattedrale di San Patrizio, anch'essa anglicana. A ovest della Christ Church inizia St. Thomas street e quindi St. James gate, ovvero il quartier generale della fabbrica di birra Guinness: prendendo le vie laterali, come quella che porta al museo della birra, si possono percorrere i quartieri settecenteschi ricchi di notevoli esempi della miglior archeologia industriale e che ancora oggi odorano di luppolo e malto.

Tornando verso il centro, lungo il Liffey, all'altezza dell'Halfpenny bridge (un ponte pedonale), sulla riva sud del fiume, si trova invece uno dei quartieri più animati della città: Temple bar.

Una decina di anni fa l'ente statale voleva trasformarlo in un immenso deposito e parco macchine. Ci fu una sollevazione generale. Così ora il quartiere pullula di negozi, ristoranti, pub, sedi di circoli culturali.

Attraversando invece il ponte si entra nella zona nord, dove le pendicolarie di O'Connell street (come Mary street e Henry street entrambe pedonali) ospitano decine di grandi magazzini e le immancabili venditrici di arance, banane, sigarette, munite di carozzine per bimbi per trasportare le loro mercanzie.

O'Connell street, bellissima di sera, e poi il ponte omonimo vi porterà sulla riva sud, di fronte al settecentesco Trinity College, la principale università di Dublino, un vero e proprio villaggio studentesco carico di storia. Da qui, poi, si snoda il resto: da una parte Grafton street, la via pedonale più «chic» della città, che porta dritta in S. Stephen's green (il secondo parco più grande di Dublino dopo Phoenix park, enorme e verdissimo anche in autunno), mentre dall'altra, percorrendo Nassau street si arriva in Merion square, la più bella delle piazze georgiane di Dublino, dove si affaccia la National Gallery, che fino alla fine di gennaio ospita la mostra su Caravaggio.

Il resto lo si scopre non stancandosi mai di camminare. Magari, se avete tempo, andate sulla riva nord, alla St. Michans Church. E' una chiesa non molto bella, ma che racchiude sorprese da brivido. Nelle cripte potrete vedere decine di mummie perfettamente conservate. Dicono che Bram Stoker, il dublinese autore di Dracula, si sia ispirato a questo luogo per le pagine più tenebre della sua opera.

IN GIRO NEL MONDO NOTTURNO DUBLINESE

Guinness e musica abitano nei pub cari a James Joyce



O'Donoghue's: uno dei pub più famosi per la musica tradizionale irlandese.

DUBLINO — «Bel rompicapo sarebbe attraversare Dublino senza passare davanti a nessun pub», dice James Joyce. Leopold Bloom nel suo Ulisse. Ma perché mai evitarli? «Replichiamo noi. I pub di Dublino sono inscindibili dalla città. Impossibile contarli tutti, necessario però assolutamente fermarsi nella capitale almeno due o tre giorni per, alla sera, visitarne almeno un po' e poter godere delle «sestioni», cioè le due ore di musica tra le 21 e le 23 che ogni locale offre quasi quotidianamente. I pub di Dublino non sono semplicemente luoghi dove andare a bere. E' qui che si conosce la gente ed è qui che si coglie l'anima della città.

Per non perdersi e non perdere le «sestioni» più interessanti, arrivati in città è fondamentale acquistare la rivista quindicinale «In Du-

blin», preziosa guida nella vita notturna della città. Al suo interno infatti sono riportati i nomi dei gruppi musicali che si esibiscono di sera in vari pub, e anche l'indirizzo di quest'ultimi. Il tutto suddiviso per generi. Non è vero, infatti, che nei pub irlandesi si ascolta solo musica tradizionale. A Dublino ci sono offerte di tutti i tipi: per gli amanti del rock, del jazz, della musica classica, del folk.

Naturalmente esistono le tappe fondamentali. «The Bailey», in Duke street, una laterale della centralissima Grafton street, merita una visita per gli amanti di James Joyce. Salendo le scale del locale, infatti, ci si trova di fronte al numero 7 di Eccles street, la casa di Leopold Bloom, protagonista dell'Ulisse. A fianco di Bailey c'è invece un altro pub importante per gli amanti di

Joyce: è «The Duke», il moral pub dell'Ulisse. Ma girando per i locali, tra musica e Guinness, gli amanti del rock potranno ripercorrere anche la recente storia di alcuni tra i più importanti gruppi e solisti contemporanei. Gli U2, Si-nead O'Connor, Bob Geldof e i Boomtown rats, gli Hothouse Flowers, Christy Moore, Chris De Burgh e i Dubliners hanno iniziato la loro carriera esibendosi proprio nei pub di Dublino, in cui suonavano per qualche birra gratis.

Per i più fanatici, ma anche per i curiosi, l'azienda di soggiorno di Dublino ha messo a punto una guida speciale: è «Rock'n' stroll», il giro dei pub che hanno ospitato, e ospitano, gli artisti oggi famosi nel mondo: il «Baggott inn», «O'Donoghues», «Bad Ass caffè», «Auld Dubliner».

fe.ba.

OTTANTA CHILOMETRI PER RITROVARSI NELLE MONTAGNE DI WIKLOW

Tra i misteri di Glendalough

Chiese abbandonate, torri solitarie, e due laghi racchiusi in uno «scrigno verde»

DUBLINO — E' sufficiente percorrere ottanta chilometri a sud di Dublino per ritrovarsi immersi nell'atmosfera magica di Wiklow, l'unica regione montuosa, si fa per dire, dell'Irlanda, dove a detta degli stessi abitanti si trovano concentrati tutti i paesaggi e i colori dell'isola.

Colline spoglie, foreste, laghi, sentieri, brughiere attarversate da centinaia di pecore: Ecco che cos'è Wiklow. Per non parlare naturalmente delle sue preziose testimonianze di un passato incancellabile, come Glendalough (Glenn da Loch in gaelico, cioè valle dei due laghi).

E proprio a Glendalough, attirato dalla bellezza di questa zona e so-

prattutto dalla sua distanza magica (più immaginaria che reale) dal resto dell'isola, un monaco eremita St. Kevin, nel sesto secolo dopo Cristo, fece di una caverna in riva all'Upper Lake la sua casa.

Ebbe così origine una grande e gloriosa città monastica, di cui oggi restano alcune impressionanti testimonianze, come i resti della chiesa, realizzata attorno all'anno mille e intitolata allo stesso eremita.

Attorno ad essa vi è un graziosissimo cimitero, sovrastato da una delle centinaia di torri rotonde presenti in quasi tutte le regioni d'Irlanda. Simili alle ciminiere delle moderne fabbriche, munite soltanto di due piccole finestrelle e

di una apertura a parecchi metri dal suolo, queste torri venivano utilizzate dal popolo, nell'antichità, come bastioni di sicurezza contro i vicini.

Se avete occasione, visitando Glendalough fatevi raccontare dalla gente del posto le innumerevoli leggende e le storie misteriose nate attorno alla figura di St. Kevin.

E poi non dimenticatevi di toccarvi la punta delle dita stringendo la «Saint Kevin's cross»: raccontano che così ogni vostro desiderio si realizzerà. Oppure sedetevi su una roccia vicino al ruscello e immergete le dita nell'acqua: tutto ciò che volete si trasformerà in realtà.

fe.ba.

L'agenda degli ostelli per chi non si formalizza

Negli ultimi anni, in risposta al continuo aumento di un turismo giovanile non troppo danaroso, si è moltiplicata l'offerta di posti letto in ostello.

Avalon House, 55 Aungier St, Dublin 2 - tel. 750.001. L'ultimo arrivato sulla scena, inaugurato nel 1992. Prezzi colazione compresa: Irl 11.00 per una stanza a quattro letti, Irl 12.50 per una doppia, Irl 17.50 per una singola. A poca distanza dal centro.

Cardin House (Goin' My Way), 15 Talbot St, tel. 788.484 (741.720 dopo le 18). A due passi da O'Connell Street.

Dublin International Youth Hostel, Mountjoy St, Dublin 7, tel. 301.766. E' l'ostello di An Oige, l'associazione irlandese degli ostelli per la gioventù, ma vi può accedere anche chi non ha la tessera. In funzione tutto l'anno. Attenzione: si trova in un quartiere non dei più sicuri.

Isaac's, 2-5 Frenchman's Lane, Dublin 1, tel. 363.877-749.321. Situato accanto alla stazione dei pullman, Busáras, e a Connolly Station. Costruito nel 700 e adibito a deposito per un importatore di vini, è stato restaurato alcuni anni fa.



Una delle statue di Joyce a Dublino.



Il piccolo cimitero dietro la chiesa di St. Kevin.

DIARIO DI VIAGGIO

Mahler e «morrococ»: la danza delle tartarughe sudamericane



Era un «morrococ», una tartaruga di terra, strano animale con una grossissima corazzina tozza di color marron grigiastro, oggetto ambito non solo dai collezionisti di gusci di tartaruga ma dai «chef» dei grandi alberghi e dai poveri morti di fame, che con la sapientissima carne di questi animali, preparano un piatto squisito, degno di soddisfare i palati più sofisticati: il «pastel de morrococ», una specie di pasticcio delizioso, dal gusto vagamente dolciastro per l'uva sultanina che

vi abbondava nell'impasto. Mi alzai e ormai tranquillizzato, cominciai ad osservare, sotto lo sguardo sornione di mio fratello, quello strano, arcaico animale. Ed ecco che dietro a lui compaiva un secondo animale e poi un terzo ed un altro ancora ed ancora fino a contare sette, tutti in fila indiana dietro al capo e dritti verso il salone da cui provenivano le note solenni della marcia funebre della prima sinfonia.

Era proprio da ridere; impertinenti gli animali

seguivano la scia musicale e mi chiedevo se fossero entrati anche in casa! Decisamente al tropico persino gli animali e non solo gli uomini, vengono stregati dalla musica qualunque essa sia. Ero davvero in un paese meraviglioso dove la natura trionfa in tutta la sua grandezza e dove ti bagni in una genuinità, ahimè, ormai desolatamente perduta presso i lidi di casa nostra.

La mezzanotte arrivò come ogni giorno, il caldo perdurava e l'aria si stava bagnando di umidità quando decisi di fer-

mare il giradischi per vedere cosa sarebbe successo.

I «morrococ» si bloccarono all'unisono dimezzando la testa fuori dalla corazzina come un pendolo a destra e a sinistra. Mi sembrava di assistere ad un cartone animato di Disney e non ad una scena reale che ora a raccontarla, sembra una pura invenzione. Ridemmo a lungo commentando l'accaduto, io dichiarando la mia meraviglia e mio fratello, pacatamente, raccontandomi incredibili situazioni nel-

le quali si era trovato vivendo tanti anni in quel paese e dalle quali era uscito senz'altro, con notevoli esperienze di vita.

Affascinata dai racconti e dalla dolcezza della notte tropicale aspettai il sonno che infine arrivò gravoso, imbattibile e dal quale mi lasciai rapire concludendo così singolarmente, una serata davvero tutta speciale in cui, oltre che ad aver assaporato la musica di Mahler, avevo assistito ad uno spettacolo a dir poco straordinario.

(2 - fine)

Annamaria Ducaton

diario di viaggio

Nome	
Cognome	
Indirizzo	
Cap	Città
Ritagliare e inviare alla redazione de: IL PICCOLO Via Guido Reni 1-34123 Trieste	

LA VERTENZA DELL'EMITTENTE DELLA MINORANZA DISCUSSA ALLA CAMERA DI STATO DI LUBIANA

Tv Capodistria in parlamento

E' stato deciso che la questione verrà esaminata al più presto dalle commissioni esteri e per le minoranze

CAPODISTRIA — Entra in Parlamento la vertenza del programma italiano di Tv Capodistria, che verrà esaminata nei prossimi giorni dalle competenti commissioni parlamentari.

In apertura di seduta il deputato italiano Roberto Battelli ha proposto che la questione venga inserita nell'ordine del giorno: se ne parlerà alla prossima seduta. Oggi intanto si riunisce la commissione per le nazionalità e il primo dicembre la commissione esteri. Già dai primi comunicati il programma italiano (sceso in sciopero per protestare contro le decisioni del Consiglio della Rtv slovena che limitano l'autonomia dell'emittente istriana e sono volte a stravolgere l'attuale palinsesto, senza tenere conto delle fasce orarie linguistiche) si era rivolto proprio al Parlamento affinché intervenisse a riesaminare quanto deciso. Sull'altro fronte, il presidente del Consiglio della Rtv, Rudi Seligo, ha emesso un durissimo comunicato nel quale definisce illegittimo lo sciopero. La nota è stata respinta al mittente dalla redazione italiana.

La vertenza, incentrata in primo luogo sul ruolo della minoranza nell'ambito di Tv Capodistria ovvero sulla necessità che il programma televisivo ad essa indirizzato può essere tale solo se concepito e realizzato nella lingua stessa della minoranza, in totale autonomia, su di una propria frequenza, all'interno del servizio pubblico e con il gruppo nazionale in funzione di soggetto a tutti gli effetti, sta avendo vasta eco anche

in regione. Malgrado la concomitanza con la consultazione elettorale in Italia, all'indirizzo dell'emittente continuano ad arrivare messaggi di sostegno da redazioni, organizzazioni culturali e forze politiche.

In Slovenia la questione, come già successo in Parlamento in occasione del dibattito sulla Rtv, sta dividendo l'opinione pubblica. E' avvertibile una campagna stampa per «rivoltare la frittata» ovvero negare spazi alle rivendicazioni del programma italiano. In questo contesto si inserisce un contraddittorio comunicato del programma sloveno, che tra l'altro fa apparire la vicenda come uno scontro tra redazioni mentre alla base ci sono problemi di natura politica. Il primo punto del comunicato esprime appoggio all'attuale assetto di Tv Capodistria, intesa come centro di produzione autonomo dove operano a pari diritto i programmi sloveni e italiani. Nel quinto, invece, il programma sloveno si dissocia dallo sciopero dei colleghi della redazione italiana definendo infondate le motivazioni dello sciopero. La posizione è contraddittoria in quanto l'analisi fatta dal redattore capo del programma della Rtv di Slovenia, Janez Lombergar (che ha costituito la base per la decisione del Consiglio Rtv) concepisce Capodistria solo come studio regionale la cui «attuale posizione autonoma è fortemente illogica per un ente pubblico come la Rtv».

In conclusione, la battaglia della redazione italiana appare soltanto agli inizi.

Loris Braico



Giuseppe Rota.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,35 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60 = 944 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.700,00 = 1.227 Lire/litro

(* Dato fornito dalla Spisna Banka Koper di Capodistria)

Servizio di

Alberto Cernuz

CAPODISTRIA — Il gruppo nazionale italiano in Istria e Fiume ha scelto la continuità. Alle urne per il rinnovo dell'assemblea dell'Unione Italiana, i connazionali hanno dato ampia fiducia ai candidati che già dal 1991 siedono tra le file della massima organizzazione della minoranza. Continuità rispetto al '91, bisogna fare attenzione, e non all'assemblea precedente a quell'anno. Durante la prima consultazione elettorale in regime democratico e pluripartitico, si era verificata la trasformazione della vecchia struttura: volti nuovi, un numero rilevante di giovani, la cancellazione della stella rossa dal tricolore, un nuovo nome. Molti dei personaggi affermatissimi allora, appunto, sono stati riconfermati. Ma è altrettanto interessante rilevare l'affermazione di nomi di un certo rilievo già impegnati nelle più importanti istituzioni della comunità nazionale italiana. Le ultime elezioni hanno testimoniato la grande vitalità delle nuove comunità (sono 20) costituite da due anni a questa parte. E sia da quelle situate lungo la costa, sia da quelle dei più minuscoli paesi dell'entroterra arriva

un segnale ineccepibile: gli italiani «dimenticati» hanno votato in massa (in alcuni posti anche al 100 per cento) e hanno dimostrato in questo modo di possedere l'entusiasmo e la voglia per recuperare in fretta il «vacuum» prodotto da cinquant'anni di palese discriminazione.

Una certa delusione aleggia invece a Fiume che, per contro, in quel 35 per cento di affluenza alle urne, ha trovato una risposta tiepida dei propri connazionali. C'è chi parla di «freddo polare», chi di «difficile situazione economica (il pullman costa caro)», ma in fondo i motivi potrebbero essere più seri. Alla vigilia delle elezioni si era parlato di intrighi a palazzo Modello. Nel bel mezzo del «silenzio stampa», un gruppo di persone aveva messo in circolazione un consistente numero di volantini con i nominativi fiumani per la corsa all'assemblea di Unione Italiana omettendo peraltro alcuni nomi. A Pola ha nevicato più ancora che nel capoluogo quarnerino e quanto all'economia, la gente non sta certamente meglio, eppure il rito del voto è stato rispettato da oltre i due terzi dei votanti.

Dunque si potrebbe dire «comunità che vai, stato d'animo che trovi». La nota stonata comun-

que si chiama Momiano: i dirigenti della piccola neocostituita comunità, hanno scelto di non andare alle urne per denunciare lo scorso interessamento dei vertici del gruppo nazionale alle loro problematiche. Ma le comunità sono tante ed è chiaro che per risolvere i singoli problemi ci vuole una buona dose di autoiniziativa. Non tutti gli eletti l'hanno spuntato allo stesso modo: c'è chi come Moreno Stelco ha battuto il concorrente cittadino per soli quattro voti, e chi invece come il lussignano Oliviero Schikler e l'umaghesse Giuseppe Rota si sono imposti con un plebiscito. Le comunità dalmate, al loro «battesimo» anche loro, hanno dato «carta bianca» ai connazionali Mladen Giulio Dalbello e a Silvio Duiella rispettivamente delle comunità di Spalato e di Zara.

Il lavoro dei nuovi 85 membri dell'assemblea UI non sarà per nulla facile. L'ufficio di presidenza e la giunta uscente dell'Unione italiana hanno voluto anticipare alcune valutazioni ponendo in rilievo quelle che, obiettivamente, dovrebbero essere le iniziative prioritarie di questo organismo e che mirano in primo luogo a migliorare l'assetto organizzativo. «Bisogna trovare

quelle adeguate forme che evitino di creare «minoranze» nella minoranza e che approntino strumenti tali da responsabilizzare al massimo livello i consiglieri eletti all'assemblea». Inoltre, dice la delibera, «un ulteriore aspetto da affrontare è quello del rapporto tra l'UI e le istituzioni della comunità nazionale italiana, nonché dello status giuridico dell'Unione in Slovenia nell'ottica dell'unitarietà del gruppo nazionale, dell'UI stessa e delle istituzioni comuni». Ma accanto a questo messaggio, va segnalato anche quello, un po' controcorrente, diramato dalla comunità italiana di Pirano che, nei suoi contenuti, sembra minacciare proprio questa unitarietà. «Gli eletti di Pirano — afferma il comunicato — desiderano riaffermare la piena sovranità dell'assemblea della CI di Pirano sul loro mandato e l'intenzione a ritirarsi dall'assemblea UI qualora i fondamentali punti programmatici del loro mandato non venissero realizzati in tempi brevi». Tirando le somme: anche queste elezioni ci offrono un'interessante radiografia degli italiani d'oltreconfine. Una comunità in crescita, sotto ogni profilo, frenata a volte da devianti contrapposizioni interne.

IN BREVE

Porto di Capodistria e ferrovie slovene: uffici a Budapest

CAPODISTRIA — Dopodomani il porto di Capodistria e le ferrovie slovene apriranno a Budapest una sede di rappresentanza in comune. L'Ungheria è al secondo posto per quantità di merci manipolate dallo scalo capodistriano. Al primo c'è l'Austria, con un 53 per cento nelle merci in transito, e al secondo proprio l'Ungheria con oltre il 17 per cento. Di qui la decisione delle due aziende pubbliche di unire gli sforzi per promuovere i propri servizi e aprire, dopo Vienna, un ufficio anche nella capitale ungherese. L'alleanza va vista come un tentativo di recuperare i mercati persi con lo sfaldamento della Jugoslavia e di guadagnare posizioni rispetto ai porti di Trieste e Fiume. Le ferrovie slovene precisano che il Paese cerca di inserirsi nei traffici tra Italia e paesi dell'Europa centrale e orientale. E l'Ungheria è un punto di passaggio obbligato verso i mercati della Comunità degli Stati Indipendenti. Per realizzare un più rapido collegamento con l'Ungheria, la Slovenia dovrà però realizzare un troncone ferroviario di circa 30 chilometri per evitare di attraversare la Croazia.

Il nunzio Giulio Einaudi da Delbianco e Stokovic

POLA — Nell'ambito della sua prima visita ufficiale in Istria, il nunzio apostolico a Zagabria, monsignor Giulio Einaudi, è stato ieri a Pola, dove si è incontrato con il presidente della Regione, Luciano Delbianco, e il sindaco polese, Igor Stokovic. L'alto ospite ha colto l'occasione per porgere a tutti i polesi il saluto del Santo Padre, che si auspica il ritorno della pace in tutto il territorio della Croazia e della Bosnia Erzegovina. Accompagnato dall'arcivescovo della diocesi di Parenzo e Pola, monsignor Anton Bogetic, il nunzio della Santa Sede in Croazia ha visitato ieri il ginnasio classico di Pisino e uno dei centri-profughi di Citanova.

Cherso, nuove banchine agli scali dei traghetti

CHERSO — Dovrebbe venir risolto entro la primavera prossima il problema delle banchine per facilitare le operazioni di imbarco agli scali dei traghetti di Brestova e Faresina. Le attuali attrezzature, infatti, non consentono, in caso di acqua alta, l'imbarco dei pullman e degli altri mezzi pesanti. Il progetto per la costruzione dei nuovi piani di carico è già pronto ed è stato concordato in questi giorni a Cherso durante un incontro di lavoro fra il sindaco chersino, Nivio Toich, e il direttore generale dell'impresa armatoriale fiumana «Jadrolinija», Zeljko Luzavec. L'investimento ha un valore pari a 400 mila marchi, che verranno attinti dal fondo tasse e indennizzi portuali. Il comune di Cherso, infatti, ha deciso di utilizzare in questo modo parte dei mezzi spettanti alle municipalità da ciascun biglietto venduto ai passeggeri.

LUSSINPICCOLO, PASSA LA BOZZA CON AMPIE TUTELE AI CONNAZIONALI

Sì della giunta allo statuto

L'ultima parola spetta ora al consiglio municipale, ma non si temono modifiche

LUSSINPICCOLO — La giunta municipale di Lussinpiccolo ha dato giorni orsono il proprio assenso alla proposta statutaria comunale, in cui sono contemplati diritti e libertà del gruppo nazionale italiano.

La bozza di statuto civico verrà ora esaminata in «seconda lettura» dal consiglio comunale lussignano, che si riunirà all'inizio della settimana prossima, per l'approvazione definitiva.

L'esecutivo lussignano, e bisogna dargli atto, ha accettato l'articolo numero 8 dello statuto, che conferisce ampi diritti a quella che viene definita la minoranza autoctona dei Lussini.

Pertanto — citiamo l'articolo — «si garantisce la libera espressione della propria appartenenza nazionale, l'uso della lingua e della scrittura, l'autonomia culturale, la co-gestione del territorio (e dunque la partecipazione garantita negli affari della pubblica amministrazione n.d.r.), nel pieno rispetto della Costituzione e degli atti legislativi in materia».

I connazionali isolani

potranno dunque esporre i propri simboli nazionali, ci riferiamo soprattutto alla bandiera tricolore, nelle occasioni solenni, in base a una speciale delibera comunale.

Pertanto, dopo l'imprimatur della giunta cittadina, è ormai scontato che i consiglieri lussignani daranno parere positivo alla bozza statutaria. Gli italiani dei Lussini si avviano dunque a un'importante conquista, favorita anche dalla composizione partitica della giunta e consiglio lussignani, che si reggono grazie a una coalizione tra i liberali, Dieta democratica istriana e popolare.

Per quanto riguarda invece Cherso, secondo quanto ha dichiarato il sindaco, Nivio Toich, la bozza statutaria dovrebbe diventare statuto vero e proprio nella seduta del «parlamentino» isolano, fissata nella prima settimana di dicembre. Anche nel documento statutario varato dalla giunta di Cherso sono compresi e ampiamente tutelati i molteplici diritti dei connazionali del posto.

A. M.

LITIGI TRA KVARNER E GOVERNO CROATO

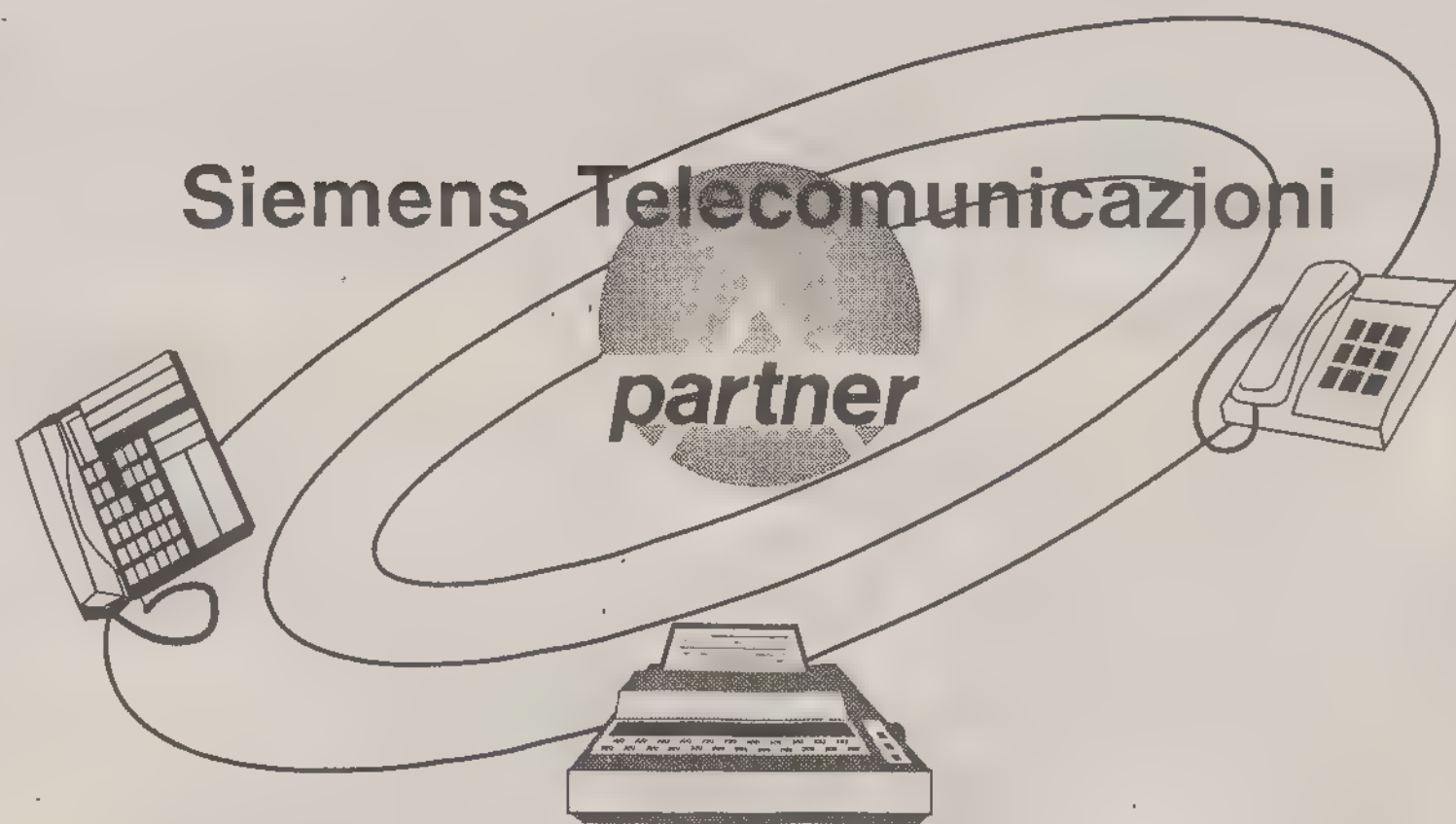
Niente Duty Free Shop e si bloccano i lavori

ABBAZIA — I «duty free shop» (negozi che operano franco dogana) sono la causa che ha portato al blocco dei lavori di costruzione del valico frontaliere croato-sloveno di Pasjak. Taccione le ruspe e i martelli pneumatici in quanto l'agenzia viaggi abbaziana «Kvarner-express», che si occupa pure di attività commerciali, è in lite con le autorità di Zagabria che le negano di sovrintendere ai «Duty free shop», ubicati ai valichi di confine di Pasjak e Rupa. I due valichi sono stati dati in concessione alla «Kvarner-express» rispettivamente per la durata di 25 e 20 anni, a patto che l'azienda abbaziana finanzia le spese di edificazione delle strutture confinarie. A Rupa, pure nodo fron-

taliero tra Croazia e Slovenia, i lavori sono stati quasi ultimati, ma è invece a Pasjak che il blocco comporta i maggiori inconvenienti. Da Abbazia fanno sapere di aver informato il governo di non voler sganciare neanche un dinaro sino a quando non potranno disporre della titolarità dei «Duty», dai quali attingere ingenti mezzi finanziari per il completamento dei valichi. Ma Zagabria non risponde e si danneggia: Pasjak è infatti uno dei valichi più importanti e i veicoli in uscita ed entrata si contano nell'ordine delle migliaia al giorno. Si trova sulla strada Fiume-Trieste e già questo rende l'idea sulla necessità di terminare quanto prima i lavori.

Per fortuna gli ospiti d'oltreconfine latitano vista la stagione, altrimenti la situazione diverrebbe insopportabile e oltremodo deleteria per l'immagine turistica di Quarnero e Istria. A prescindere dal fatto che i villeggianti stranieri marchion visitati, quotidianamente a Pasjak ci sono degli «imbottigliamenti» nelle ore di punta che provocano attese sconsolanti. Gli intasamenti avvengono tra i due valichi di confine, che distano tra loro un chilometro abbondante. Il passaggio in Croazia è assolutamente inadeguato a smaltire la pressione veicolare, cosicché l'attendismo e la voglia di guadagno dello stato croato al riguardo dei «duty» si commentano da sé.

Un punto fermo nell'universo della comunicazione



I nostri prodotti sono in vendita presso:

Siemens Telecomunicazioni



STAU Srl

V.le Tricesimo 181/3 - UDINE

TEL.: 0432/46338 - FAX: 0432/481574

Siemens Telecomunicazioni S.p.A.
Divisione Telecomunicazioni Private

20158 Milano - Via Bernina, 12 - Tel. 02/27331 - Fax 02/27333410

L'ORGANIZZAZIONE ECCLESIASTICA DELLE TRE VENEZIE RIAFFERMA LA PROPRIA CORRETTEZZA

Traffico di aiuti: la Caritas respinge le accuse

TRIESTE — Tra l'agosto del 1991 e l'aprile di quest'anno le Caritas delle 15 diocesi del Triveneto hanno inviato nell'ex-Jugoslavia 750 Tir con 5.500 tonnellate di generi alimentari, oltre a medicinali e vestiario. Il tutto è stato consegnato alle Caritas d'oltreconfine e distribuito nei campi profughi «senza distinzione di nazionalità o di religione». Lo rende noto la stessa Caritas delle Venezie in risposta a un articolo apparso sul settimanale «Epoca» del 16 novembre in cui si riportano gli ostacoli, le difficoltà e i

traffici illeciti che gli aiuti umanitari subiscono. Titolo del servizio, firmato da Elisabetta Burba: «Avete mandato aiuti alla ex-Jugoslavia, ecco che bella fine hanno fatto...». La Chiesa del Nord-Est rivendica la corretta organizzazione e la diretta distribuzione dei soccorsi ai profughi e replica duramente al contenuto di quel reportage: «Se poi la giornalista — si legge in una nota della Caritas — in una confusa ammicchiata annovera funzionari Onu, governo croato, controllori di Roma, rappresentanti della

Caritas, fa proprio il gioco di coloro che di fatto organizzano il mercato nero, traendone profitto».

«Negli eventi della ex-Jugoslavia continua un'abile e insistente attività di disinformazione — conclude la Caritas triestina —. In tutto questo, sin dagli inizi della guerra, già ai tempi del ministro degli Esteri Gianni De Michelis, un grande ruolo massmediatico è stato svolto dalla Massoneria internazionale. Soltanto in questo contesto può essere letto nella sua sconcertante ap-

prossimazione e palese falsità il servizio giornalistico di «Epoca».

Nell'articolo incriminato la Caritas viene citata tre volte in merito ad altrettanti episodi solo genericamente definiti, ma quel che ha scatenato le ire ecclesiastiche è che l'organo è stato accostato agli enti «conventivi» con il depistaggio degli aiuti. Il direttore della Caritas italiana, mons. Giuseppe Pasini, ha riferito, per tutta risposta, i dati della campagna di solidarietà «Ho bisogno di te»: «Al 12 novembre '93 la somma raggiunta è

di 5.032.496.163 lire, pertanto sono stati inviati 125 Tir, circa 3 mila tonnellate di viveri e altri generi di prima necessità con destinazione Croazia, Bosnia, Erzegovina, per una spesa pari a 3 miliardi e 300 milioni di lire». Gli aiuti sono giunti nei magazzini della Caritas a Zagabria, Spalato, Fiume, Sarajevo, Sebenico, Mostar, Ragusa, Banja Luka e Zara. In ogni caso, precisa la Caritas nazionale, tutti i fondi raccolti sono stati impegnati in progetti precisi.

Sergio Paronj

NEVISCHIO E GHIACCIO IN TUTTO IL FRIULI-VENEZIA GIULIA PRIMA DEL TEMPO

L'inverno non aspetta

Una nuova nevicata nel Tarvisiano porta altri 20 centimetri di coltre bianca

TRIESTE - In Friuli-Venezia Giulia l'ondata di gelo ha portato la prima nevicata anche sulla costiera. A Trieste, e in particolare sull'altopiano carsico lo spessore della neve caduta, nella notte di domenica, per alcune ore fino all'alba di ieri, ha superato i dieci centimetri.

La circolazione è rimasta semiparalizzata nelle prime ore del mattino. I servizi di linea pur muniti di catene hanno raggiunto con difficoltà le alture. E' nevicato abbondantemente sul versante sloveno del carso.

In provincia di Udine la neve ha interessato soprattutto il Tarvisiano, dove sono caduti circa 20 centimetri, durante la notte, sopra i 1.500 metri. La precipitazione ha riguardato marginalmente la viabilità, essendo caduti alle quote più basse



Piazza Libertà a Udine, durante la nevicata di sabato.

dai tre ai cinque centimetri. Il fenomeno, però, ha causato in certi tratti la formazione di ghiaccio sulle carreggiate, ma già nelle prime ore del mattino l'Anas e Provincia hanno provveduto a spargere il sale.

Così è stato sulla strada statale 13 «Pon-tebbana» da Resiutta verso Tarvisio e sulle

strade per Pramollo e Sella Nevea, dove sono comunque consigliate le catene ad seguito. Nessun problema, invece, c'è stato sui passi alpini più ovest, verso il Veneto. La neve ha fatto la sua ricomparsa questa notte anche a Udine, ma soltanto nelle zone periferiche a est della città.

Il Centro meteorolo-

gico regionale (Ersa) rileva che l'alta pressione presente sull'Europa orientale favorirà temporaneamente condizioni di tempo stabile sull'Italia. In Friuli-Venezia Giulia anche ieri il cielo è rimasto poco nuvoloso. Le temperature minime sulla costa non hanno superato, comunque, i due gradi, mentre sulla pianura le minime sono state più rigide da meno 6 a meno 3 gradi. Le massime sulla costa e sulla pianura hanno variato, invece, da più 4 a più 7 gradi.

Per oggi l'Ersa prevede cielo da poco nuvoloso a variabile con annuvolamenti più probabili sulla zona occidentale della regione. Le temperature varieranno da meno 3 sulla pianura a più 4 sulla costa. Per giovedì 25 è previsto cielo variabile con bora forte lungo la costa.

PRESENTATA «EUROVITE '93»

Viticoltori, a Gorizia l'ora della verità per i produttori locali

GORIZIA - «Eurovite '93», il quarto salone europeo della barbatella, che si svolgerà nel quartiere fieristico di Gorizia dal 2 al 5 dicembre, è stato presentato, nel corso di una conferenza stampa tenutasi all'«enoteca La Serenissima» di Gradisca d'Isonzo, alla quale è intervenuto il vicepresidente della giunta ed assessore all'agricoltura Gianluigi D'Orlandi. «Una manifestazione unica ed occasione interessantissima - ha detto l'assessore - di quanto la genialità degli agricoltori del Friuli Venezia Giulia può fare nel settore viticolo, regione leader in campo europeo».

«Eurovite» rappresenta non solo un momento di verifica ed incontro tra operatori del settore, per una puntualizzazione delle esperienze maturate, ma anche diffusione del prodotto regionale al di là della semplice immagine economica. In occasione del convegno e degli incontri che verranno ospitati nell'ambito della manifestazione, ha aggiunto D'Orlandi, si potrà fare il punto della situazione della viticoltura regionale, settore fondamentale della produzione agricola locale.

SOTTO ESAME ANCHE LA GESTIONE PARCHI

Le trasmissioni Rai ai raggi x in consiglio

LA LETTERA

Cedere la Promotur significa frenare qualsiasi sviluppo

L'indirizzo della Giunta regionale — proprietaria al 98 per cento del pacchetto azionario della Promotur Spa — è quello di contenere il disavanzo di gestione e, a tal fine, intende cedere ai privati la conduzione dei poli turistici oppure ridurre i servizi offerti. Questa ultima soluzione è contro-

producente, in quanto è necessario offrire servizi differenziati per tipologia di piste, in relazione alle diverse esigenze della clientela, nell'ambito dello stesso polo. Per quanto attiene la cessione ai privati, siamo quindi contrari a questa ipotesi. L'esperienza, infatti, dimostra come i privati abbiano perseguito una logica di rapina di risorse pubbliche e deturpato la montagna a causa delle speculazioni edilizie e non abbiano dato alcun affidamento sulla continuità dell'offerta del servizio causando in tal modo la perdita di flussi turistici, oltre che della stessa immagine delle stazioni sciistiche. Con la costituzione della Promotur Spa (con legge regionale 30/12/1985, n. 56) e con investimenti pubblici dello stesso ordine di grandezza dei contributi dati in precedenza ai privati, negli ultimi anni si sono poste le basi per lo sviluppo turistico della montagna friulana, costituendo un patrimonio (opere civili e infrastrutturali, tecnologie, professionalità...) che rischia di essere sperperato. Inoltre, attorno alla Promotur gravita un indotto di alcune decine di miliardi: si pensi alle attività alberghiere, alla ristorazione, all'industria e alla commercializzazione di articoli sportivi e dell'abbigliamento, alle scuole di sci... E' necessario, quindi, tener conto di questo dato per valutare l'opportunità di continuare l'esperienza Promotur, sia pure con un abbattimento del disavanzo attraverso una gestione oculata e la massima flessibilità nell'uso della forza lavoro.

In questa prospettiva, il sindacato ha avanzato la proposta, condivisa dai convenuti, di aprire la Spa a imprenditorialità e capitali privati. Per questo abbiamo deciso di tenere un'iniziativa pubblica regionale, nei primi giorni di dicembre, con la partecipazione degli amministratori dei Comuni interessati, con i responsabili delle comunità montane e delle aziende di promozione turistica, nonché tutte le categorie interessate per elaborare un programma di sviluppo da confrontare con la giunta regionale e con la Promotur, congiuntamente. Nei diversi incontri tenuti separatamente con la Filt e la Cgil nel corso degli ultimi mesi, sia l'assessore al Turismo sia la società avevano infatti garantito la continuità della gestione per la prossima stagione sciistica. I lavoratori della Promotur vogliono rendere pubblica questa notizia, nel tentativo di controbilanciare la pubblicità negativa causata dal rincorrersi di voci secondo le quali gli impianti non sarebbero stati riaperti. Al contrario, le condizioni climatiche di questi giorni hanno consentito una prima preparazione delle piste».

La segreteria della Cgil Alto Friuli e della Filt-Cgil Udine-Pordenone

Venerdì mattina, la stessa Commissione Ambiente visiterà a Resia il Parco delle Prealpi Giulie, si incontrerà con gli amministratori dei comuni interessati a questo parco e alla parte Nord del Parco del Tagliamento.

OMICIDIO PAGLAVEZ

Restano in carcere i due giovani fermati a Gorizia

GORIZIA - Roberto Ventura e Massimiliano Spangher rimangono in carcere. Il giudice per le indagini preliminari di Gorizia Sergio Gorjan ha disposto la convalida del fermo e ha confermato la custodia cautelare in carcere per i due giovani rimasti coinvolti nelle indagini per l'omicidio di Alessandro Paglavec, vicenda per la quale si trova in carcere, a Trieste, anche un minorenni.

L'udienza di convalida si è svolta ieri mattina nel carcere goriziano di via Barzellini, presenti, oltre al Gip, i legali dei due giovani, gli avvocati Genovese per Ventura e Tarlao per Spangher. Poco dopo le 13, poi, il dottor Gorjan ha depositato la sua ordinanza. Non ha partecipato all'udienza il pubblico ministero, le cui richieste peraltro sono state pienamente accolte.

Davanti al magistrato, ieri mattina, Roberto Ventura e Massimiliano Spangher hanno ribadito con forza e senza tentennamenti le loro posizioni: i due sin dal primo momento si sono proclamati innocenti. Per le ore del pomeriggio e della serata di sabato 23 ottobre, quando Alessandro venne ucciso, hanno presentato un alibi, alibi che ora gli inquirenti stanno verificando minuto per minuto. Ma per gli inquirenti il caso non è comunque ancora chiuso: anche nella giornata di ieri è stata vagliata la posizione di altri giovani e una ragazza è stata interrogata a lungo negli uffici della squadra mobile.

DIBATTITI E FILM IN UNA SETTIMANA DI STUDI

Scienziati a Jurassic park

Trieste si ricandida a ospitare il festival di fantascienza

TRIESTE - Divenuta una delle capitali europee della scienza, Trieste può tornare ad esserlo anche per la fantascienza. La rinascita del vecchio e glorioso festival è stata proposta da Paolo Budinich che ha rivelato che sta già lavorando a un progetto in questo senso assieme al francese Jean Michel Arnold, direttore del Centro nazionale per la ricerca scientifica di Parigi.

I due scienziati, affiancati da Ivo Janousek direttore del museo nazionale della tecnica di Praga, hanno inaugurato ieri al teatro Miela gli «Incontri di scienza e fantascienza» dedicati al quarantesimo anniversario della scoperta del Dna.



L'inaugurazione della settimana scientifica (Foto Sterle)

Appuntamenti di prestigio sono previsti durante questa settimana di proiezioni e dibattiti. Domani, alle 21, sarà proiettato, in anteprima per Trieste, Jurassic park in lingua originale con sottotitoli in italiano. «Sarà l'occasione - è stato detto ieri - per dibattere ciò che è scientificamente plausibile e ciò che non lo è, nel film

di Spielberg.» Sabato alle 10.30 Piero Angela e Margherita Hack incontreranno gli studenti.

Scienza e fantascienza non sono così distanti come comunemente si potrebbe ritenere. «Alla base di entrambe - ha detto Budinich - ci sono la fantasia e l'immaginazione. Alcuni periodi della storia scientifica fanno mol-

to di fantascienza. Un episodio, la scoperta dell'antimateria da parte di Dirac in base al ragionamento matematico applicato ai fenomeni naturali. Allora la scienza ufficiale (Paoli, un nome per tutti) reagì con un atto di ripulsa. Alcuni anni dopo però l'esistenza dell'antimateria venne provata in laboratorio».

In questa ottica Trieste potrebbe riavere il festival, sulla base di un mutuo arricchimento con le prestigiose istituzioni scientifiche che già sorgono in città. In serata, al circolo aziendale delle Generali, è stata inaugurata la mostra sul tema «La fantascienza a due dimensioni. Metamorfosi e mutanti in libri e fumetti».

s. m.

nuova METROMARKET

★PRENOTA IL TUO NATALE!★

negozi

expert

IL MARCHIO EUROPEO DEI NEGOZI SPECIALIZZATI

TRIESTE VIA FILZI 4 - ang. TORREBIANCA 27

SPECIALISTI IN TV SATELLITE e VIDEOREGISTRAZIONE

OFFERTA

GRUNDIG ST 70-655

28" - STEREO TELEVIDEO
SCHEMIO BLACK MATRIX
50 CANALI PRESA SCART

1.095.000

SABA CM 6

Zoom 10X - 4 Lux
9 velocità (1/50 - 1/8000)
AE PROGRAM - DST
Dissolvenza - Zero frame edit
Testine autopulenti

L. 1.240.000

TUTTO 6 MESI SENZA INTERESSI

Offerta da 74,48 mesi
con pagamento a partire
da quando vuoi.

TV COLOR 14" GR 1227

LIRE 329.000

TV Color portatile
40 programmi
Telecomando a
timer per spegnimento

PHILIPS

VIDEOREGISTRATORE

SHARP 4T. VCA 51

4 testine video.
Fermo immagine e moviola.
Dotato di telecomando a presa scart.

L. 569.000

aiwa

SISTEMA HI-FI MICRO LCX01

L. 685.000

Impianto stereo da 2 x 25W.
lettore Cd,
sintonizzazione
digitale,
piastra
autoreverse,
telecomando.

VIDEOREGISTRATORE 2T. SHOWVIEW VT 211

L. 679.000

IN PIU' A L. 1.000 UN TELEFONO
SWATCH STANDARD

Videoregistratore VHS con
sistema Show View
per la programmazione
automatica delle registrazioni
+ TELEFONO SWATCH

NOVITA'

SHARP VLE 30

TELECAMERA 8mm

SCHERMO A COLORI DA 10 CM
ZOOM 8X - AUTOFOCUS
DATA / ORA
Testine autopulenti telecomando
Antiriflesso digitale
Trasformabile in Tv

LAVABIANCHERIA

OCEAN LV31

L. 339.000

16 programmi,
capacità 5 kg
centrifuga
400 g/m
filtro ispezionabile,
funzione antipega,
lavaggio a freddo e programma
pura lana vergine

FORNO

M/O MW 1605

L. 199.000

Capacità 15 lt, 5 funzioni selezionabili,
segnalatore acustico di fine cottura,
600 W: per cucinare,
scongellare, riscaldare.

De Longhi

PREVENTIVI GRATUITI

LOEWE

VI PORTATE A CASA IL MONDO
COMPRESO NEL PREZZO

VI OFFRIAMO UNA OPPORTUNITÀ UNICA:

**UN TV LOEWE 28" - STEREO - DIGITALE
CON TELEVIDEO - SERIE '94**

**COMPLETO DI SINTONIZZATORE
SATELLITE E ANTENNA PARABOLICA**

A SOLE L. 1.950.000

- PER RICEVERE PROGRAMMI SENZA FRONTIERE
- PER VEDERE LO SPORT MONDIALE IN DIRETTA
- PER IMPARARE LE LINGUE
- PER AVERE LE NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

CON I NUOVI TV DIGITALI SATELLITARI

CNN INTERNATIONAL

RADIO REGISTRATORI

CON LETTORE CD
DA **L. 259.000**

TV COLOR LCD 2.2" TC822

L. 185.000

DATABANK ED 1800

L. 94.000

CITIZEN

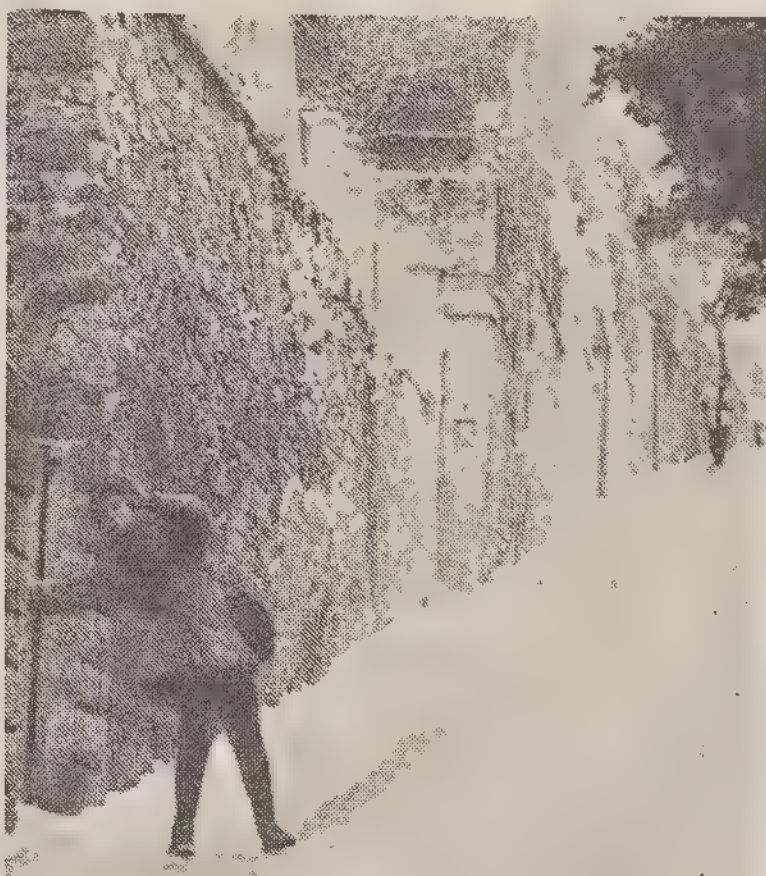
TVC tascabile da 2.2" a cristalli liquidi.
Ricerca automatica dei canali.
Commutazione
di banda VHS-UHF.
Anche a batteria
Peso: 235 gr.
Databank ED 1800
memoria da 10 KB.
Rubrica, calendario,
agenda, calcolatrice.

OFFRIAMO AI NOSTRI CLIENTI NON SOLO IL MIGLIO PREZZO MA ANCHE IL MIGLIOR CONSIGLIO PER L'ACQUISTO

PIU' COMPETENZA - PIU' CONVENIENZA - PIU' ASSISTENZA

CARSO IMBIANCATO, GELICIDIO IN CENTRO: TRAFFICO PARALIZZATO IN PERIFERIA E AUTOBUS IN DIFFICOLTÀ

Nevica, e la città va in tilt



Prima la pioggia battente, poi il ghiaccio e più tardi la neve: un mix micidiale che come era facile prevedere ha mandato in tilt la città e la provincia. Traffico paralizzato sull'altipiano, code interminabili per raggiungere il centro e disagi a non finire per tutti. Anche per alcuni scrutatori che dovevano raggiungere i seggi in periferia: ieri mattina dopo essersi svegliati con la città sotto una coltre bianca hanno avuto problemi per arrivare e lo scrutinio è cominciato in ritardo.

Era un maltempo annunciato e previsto, ma come al solito ha trovato tutti impreparati e in preda al caos: solo ieri nel primo pomeriggio la situazione si è normalizzata. Assolutamente insufficienti le misure prese nei giorni scorsi dai responsabili della manutenzione delle strade (Anas, Comune, Provincia) come lo spargimento di sale e composti chimici sulle strade: i mezzi sembra si siano mossi già sabato ma anche la bora ha provveduto a spazzare via tutto. Domenica sera c'è stato il tracollo e le prime avvisaglie si sono avute quando è cominciato a piovere. Dallo scirocco si è passati alla bora e la pioggia si è trasformata in nevischio. Man mano che passavano le ore la temperatura è scesa e in molti tratti della città si è assistito al classico fenomeno del gelicidio. Sull'altipiano invece la neve è cominciata a cadere copiosa (lo spessore all'alba ha superato i 10 centimetri) e a tratti è nevicata anche sulla Costiera. Ieri nelle prime ore del mattino il tratto da Barcola fino alla Tenda Rossa ha assunto un'aspetto irreale con le macchine semisepolte dalla neve e il traffico semiparalizzato.

La prima arteria a essere bloccata è stata il

Sull'Altipiano scattato l'obbligo di catene, il traffico deviato sulla Costiera: problemi per alcuni scrutatori. Fermo (per lavori) anche il tram di Opicina

tratto dell'autostrada dallo svincolo di Sistiana all'Area di ricerca: la polizia stradale già nella notte ha deviato il traffico pesante sulla costiera. La mattina il tilt completo con intasamenti di auto e camion diretti in centro: per percorrere i 20 chilometri che separano l'uscita dell'autostrada da Trieste serviva

un'ora. Costiera al collasso, periferia irraggiungibile (anche con i bus), statali 14 alta, la 58 fino al valico di Pese e la 202 percorribili a stento e solo con catene: è bastata una nevicata a mandare in tilt una città. Superlavoro per vigili urbani e polizia stradale che hanno ricevuto centinaia di richieste di aiuto da automobilisti in difficoltà.

Praticamente inutili le misure di prevenzione e emergenza di Anas e Comune. I mezzi dell'Anas (in totale 2 spargisale e 4 camion con lame spazzaneve) hanno fatto il possibile assieme ad altre ditte private, il preallarme è scattato già alle 22.30 di domenica ma i risultati sono stati scarsi. E' stato sparso sale nei punti più critici ma assolutamente insufficienti sono apparsi anche gli sforzi della nettezza urbana che con altri 3 camion verso le 24 (la bufera era in pieno svolgimento) si è diretta verso la grande viabilità e sulle rampe di accesso all'ospedale di Cattinara. La situazione ieri si è risolta praticamente da sola con il rialzo della temperatura dopo le 13. Solo allora è stata riaperta l'autostrada sul Carso. Gravi difficoltà per le ambulanze e i mezzi di soccorso, bollettino di guerra per gli autobus con tratte dimezzate o deviate (38, 12, 28, 3, 4, 11, 20, 35, 36...) che hanno accumulato ritardi notevoli. Molti mezzi non sono nemmeno partiti, tanti hanno dovuto mettere le catene. E molta gente ha dovuto raggiungere a piedi il posto di lavoro.

Dulcis in fundo il Tram di Opicina. Era uno dei pochi, se non l'unico mezzo sicuro per raggiungere la città dall'Altipiano: da ieri è in manutenzione e resterà fermo fino al 27. L'Act ha disposto un servizio sostitutivo con autobus.

**OGGI
Vertice
a Roma
con l'Iri
e Borghini**

Nuovo incontro con Borghini, coordinatore della task force sull'occupazione oggi a Roma alle 15 a palazzo Chigi. Saranno presenti Cgil Cisl e Uil, l'Associazione degli industriali, l'Intersind, l'Iri, la Fincantieri, la Spibic, il prefetto Canarozzo, il presidente dell'Area di ricerca Romeo e il rettore dell'Ateneo Borroso. La riunione servirà per fare una ricognizione con l'Iri sulla situazione triestina e vedere quali possibilità di intervento ci sono.

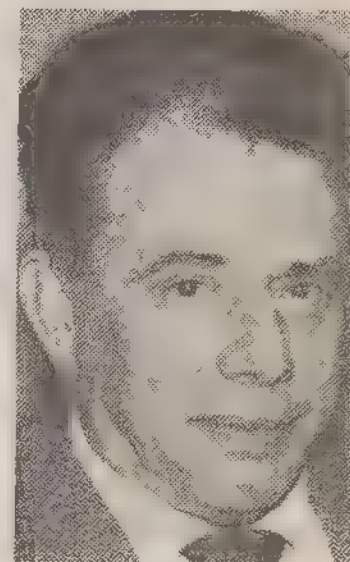
**ANCHE IL GIP CONTRARIO ALLA SCARCERAZIONE
Romanò e Barca restano dentro**

Restano in carcere l'ingegner Gaetano Romanò e il geometra Antonio Barca, rispettivamente direttore generale dell'Acega e amministratore delegato dell'impresa costruttrice "Mari e Mazzaroli". Sono accusati di corruzione. Il giudice per le indagini preliminari Raffaele Morway non ha accolto le istanze dei difensori che avevano chiesto la liberazione dei loro clienti o in subordine la concessione degli arresti domiciliari. Una decisione potrebbe venire nei prossimi giorni una volta conclusi gli interrogatori di alcuni importanti testimoni.

Alla scarcerazione aveva dato parere negativo fin da sabato il sostituto procuratore Antonio De Nicolò, il magistrato che ha aperto l'inchiesta sui

rapporti tra il direttore della Municipalizzata e l'impresa che da anni riesce ad aggiudicarsi numerosi appalti dell'Acega. Al centro delle indagini vi è la casetta che la moglie di Romanò possiede a Prosecco. Secondo l'accusa parte dei lavori di ristrutturazione per un valore di circa 40 milioni sarebbero stati pagati proprio dall'impresa "Mari e Mazzaroli". I due dirigenti rinchiusi da otto giorni al Corneo hanno negato la circostanza.

"Ho pagato tutto di tasca mia, parte con regolari fatture, parte in nero" ha detto Romanò. "Non ci è stato chiesto nulla" ha ribadito Barca. Agli avvocati Luciano Sampietro e Giorgio Borean resta ora da giocare la carta del Tribunale del riesame.



L'ingegner Romanò

INATTESA DECISIONE DI MORWAY

Tommaseo, tutti liberi

Scarcerati il gestore Monteduro, Lorenzetto e Cormons

**Smog: solo il vento
può fermare Larosa**

Continua l'incertezza-smog. Confortato durante tutta la scorsa settimana dalla bora, che ha mantenuto bassi i livelli dell'inquinamento atmosferico, il commissario Larosa ha potuto rinviare ulteriormente la decisione sui provvedimenti restrittivi del traffico anche durante il week-end. Sabato, infatti, soffiava ancora raffiche violente e «depuratrici» (2,6 il valore registrato dalla centralina di piazza Goldoni rispetto al tetto massimo di 10) e domenica, giornata di scarso traffico, nonostante il calo del vento, i valori sono stati di poco più alti (5).

Oggi, però, con la ripresa dell'attività commerciale (ieri è stato l'ultimo lunedì di chiusura dei negozi, che con l'inizio della prossima settimana potranno osservare l'orario natalizio), se dovesse continuare la «bonaccia» i valori potrebbero superare le soglie. Larosa, perciò, potrebbe essere costretto a prendere una decisione, prima che la città scelga definitivamente il suo sindaco.

Nell'udienza di ieri la difesa

aveva sostenuto l'infondatezza

dell'accusa di associazione a

delinquere. Rinvio al 3 dicembre

Claudio Monteduro, Stefano Lorenzetto e Roberto Cormons sono usciti ieri a tarda sera dal carcere. Vi erano entrati 360 giorni fa. I principali protagonisti di quello che è stato indicato come lo scandalo del caffè Tommaseo hanno ottenuto la libertà: gliel'ha concessa il giudice Raffaele Morway, il magistrato che proprio in questi giorni li sta processando assieme ad altre sette persone coinvolte nel giro di cocaina che faceva capo allo storico locale. Alla prossima udienza, prevista per il 3 dicembre, tutti gli imputati compariranno dunque a piede libero. Senza la scorta e senza le manette ai polsi. L'udienza di ieri, in cui la Procura si è opposta alla scarcerazione dei tre principali imputati, è stata occupata dalle arringhe delle difese.

«Non sta in piedi l'accusa di associazione a delinquere. Claudio Monteduro, Stefano Lorenzetto, Roberto Cormons e Paolo Bonazza non hanno mai costituito una società che aveva lo scopo di acquistare e vendere la cocaina a Trieste e in Istria. Si sono aiutati in momenti diversi, hanno in qualche modo collaborato senza sapere gli uni dei ruoli degli altri». Con questa ardita tesi i difensori dei principali imputati sono partiti all'attacco. Scopo dichiarato quello di ridimensionare l'eventuale entità delle condanne che il giudice

Raffaele Morway dovrebbe pronunciare all'inizio di dicembre. L'udienza di ieri non è stata comunque sufficiente a «contenere» tutte le arringhe. Troppo complesso il caso, troppo numerose le 5 mila pagine del fascicolo. Nella precedente udienza la Procura aveva chiesto 5 anni e 2 mesi di carcere per Claudio Monteduro, il gestore dello storico caffè divenuto un «pentito» subito dopo l'arresto. Con le sue confessioni ha messo con le spalle al muro decine di persone. Per Paolo Bonazza e Roberto Cormons è stata chiesta la condanna rispettivamente a 5 e 6 anni. Per Stefano Lorenzetto, che non ha ammesso nulla o quasi, l'accusa ha chiesto la pena più pesante: 10 anni.

I difensori degli altri imputati, quelli cosiddetti «minori» hanno cercato di far estromettere dal fascicolo le intercettazioni. Sia quelle telefoniche, sia quelle realizzate grazie a microspie piazzate sotto i tavolini del locale. Sarebbe stato violato il Codice di procedura che dispone che i registri siano inseriti in appositi locali della Procura e non in una caserma dei carabinieri. Il 3 dicembre, come dicevamo, il giudice Raffaele Morway pronuncerà la sentenza. Col fiato sospeso l'attendono Gianfranco Dorci, Manuela Massimiani, Fabio Albanese, Roberto Bonasia, Stefano Busechian e Roberto Saul.

c. e.

I LATI OSCURI DELL'INFORTUNIO SUL LAVORO IN OSPEDALE

La tragedia di Cattinara, soccorsi troppo lenti

«Stiamo cercando di capire il perché di questi ritardi», dice il sostituto procuratore Emanuela Bigattin

Servizio di
Conrado Barbacini

Troppi misteri nell'incidente sul lavoro a Cattinara nel quale venerdì sera è morta l'infermiera Maria Rita Utzeri, 52 anni, dipendente della cooperativa Teoma. La donna non è deceduta all'istante ma ben mezz'ora dopo aver dato l'allarme con il citofono interno del montacarichi. Eppure non è stato possibile salvarla. Perché?

In procura si parla apertamente di soccorsi lenti. Dice il sostituto procuratore Bigattin: «Stiamo cercando di capire il perché di questi ritardi». E questi ritardi sono ancora più assurdi se si pensa che il tragico episodio è avvenuto in un ospedale dove, per regola, l'emergenza dovrebbe essere routine. Colpe? Fatalità? Si sa solamente che in quella mezz'ora, tra le 19 e le 19.30 di venerdì un'infermiera ha tentato disperatamente di salvare Maria Rita Utzeri riuscendo perfino a parlare con lei mentre i tecnici cercavano di riavviare il montacarichi. Ma per compiere quell'operazione c'è voluto un sacco di tempo. Troppo tempo, secondo il magistrato. Perché quando il montacarichi è stato portato al piano ormai c'era ben poco da fare.

Ma non è tutto qui. Il carrello che ha ucciso Maria Rita Utzeri non aveva le ruote bloccate come sarebbe invece prescritto durante i passaggi

**E intanto
la Cgil
convoca
un'assemblea**

in ascensore. Una dimenticanza che in quella circostanza è stata certamente una delle cause della morte dell'infermiera. Il carrello infatti del peso di circa due quintali è piombato addosso alla donna. E questo sarebbe successo durante la discesa al piano; operazione avvenuta proprio per salvare l'infer-

viente.

C'è poi da capire come mai il carrello sia spostato. Un'ipotesi giudicata attendibile è quella che il bordo sia stato «agganciato» dal muro della tromba del montacarichi mentre era in discesa. Questo tipo di ascensore non ha infatti le porte interne. Dunque in sostanza potrebbe essere accaduto che il carrello ha fatto leva contro lo spigolo del muro. E quindi sia rimbalzato colpendo la donna al collo. Da ciò il dinamometro che si trova nel meccanismo ha bloccato la corsa del montacarichi tra i piani.

Il referto medico stilato dal dottor Fulvio Costantinides parla di schiacciamento del torace, frattura al bacino,

trauma cranico e blocco circolatorio e cardiocircolatorio. Lo stesso medico ha scattato una polaroid in cui si vede chiaramente una vasta ferita orizzontale sul collo della vittima provocata dal bordo superiore del carrello. La salma di Maria Rita Utzeri è stata composta all'obitorio del Maggiore a disposizione del sostituto Bigattin che potrebbe disporre l'autopsia già questa mattina.

È stato intanto preannunciato un esposto alla magistratura da parte di un gruppo di dipendenti. «Perché non si può essere lasciati morire in un montacarichi. E per domani è convocata un'assemblea dei dipendenti della cooperativa aderenti alla Cgil.

**Frontale sulla «14»,
i feriti sono quattro**

Spettacolare frontale con quattro feriti fortunatamente lievi ieri mattina sulla statale 14 nei pressi di Duino. Coinvolte una Metro e una Fiat Uno che si sono scontrate a causa anche del fondo stradale scivoloso per la neve. Ieri mattina infatti sull'altipiano e su Trieste si è abbattuta una fitta nevicata. I feriti sono Guido Carminati, 35 anni, residente in via Girardi 6, Stefano Massi, 19 anni, abitante a Gorizia, Hilda Kattel, pure diciannovenne, abitante a Monfalcone e Deborah Stacul, 20 anni, di Staranzano. Hanno avuto ferite guaribili in una decina di giorni. Sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore e subito dimessi. Le cause dell'incidente sono al vaglio della polizia stradale che ha condotto i rilievi di legge. Carminati era alla guida della Metro e stava andando in direzione di Trieste. Massi era al volante della Uno. Con lui le due ragazze. Sul posto due ambulanze del 118.

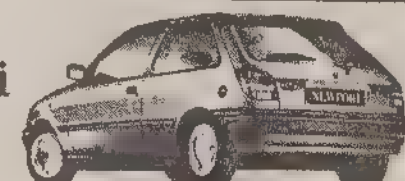
Fiesta 1.1i
Navy 3P.



predisposizione radio
colore rosso

L. 13.300.000

Fiesta 1.3i
Cayman 3P



colore blu Alaska,
paraurti in tinta

L. 14.200.000

Fiesta 1.3i
Newport 3P



colore rosso

L. 14.000.000

Fiesta 1.3i
Newport 5P



colore bianco

L. 14.900.000

**FIESTA '94
OFFERTA LANCIO**

la Concessionaria
Via Caboto 24, Tel. 040/3898111

PUNTO  ROIANO
Via Giacinti 2, Tel. 040/411950

**ESCORT 16V '94
AIRBAG DI SERIE**

Escort 1.6i
Boston 5P



blu Alaska, vernice met.
servosterzo

L. 21.600.000

Escort 1.6i
Boston SW



rosso Novello, vernice met.
servosterzo

L. 22.400.000

Escort 1.6i
Ghia 5P



blu Giava, vernice met.
servosterzo

L. 22.500.000

Escort 1.6i
Ghia SW



blu Alaska, vernice met.
servosterzo

L. 23.500.000

IL PIU' GRANDE CENTRO OTTICO SPECIALIZZATO DELLA TUA CITTA'

ENTRA NELL'OTTICA GIUSTA...

Scegliere un'occhiale "giusto" è molto importante, meglio farlo in tranquillità e comodità in un ambiente moderno spazioso e luminoso, consigliati da personale gentile e competente che vi aiuterà a trovare nella vastissima scelta, tra il meglio di tutti gli stilisti e dell'alta moda, gli occhiali che fanno per voi. Senza dimenticare, naturalmente, la qualità delle lenti.

Tutte le firme in un solo negozio

Lenti leggere e sottilissime

Lenti antigraffio

Un unico occhiale per tutte le distanze



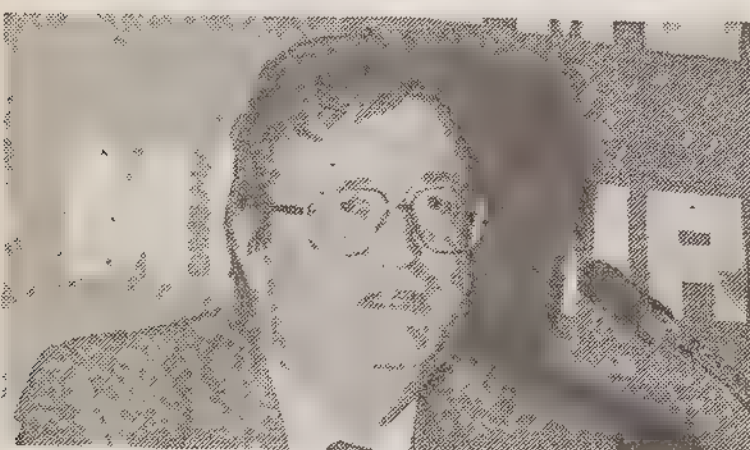
OTTICA GIORNALFOTO

GRUPPO EUROMAX - TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA 8 - TEL. 631515

A MUGGIA E DUINO AURISINA SI AFFERMANO LE LISTE PROGRESSISTE

«Insieme», la sinistra vince

«Uno stimolo per lavorare bene»



Sergio Milo, nuovo sindaco di Muggia.

INIZIA L'INVERNO CON UTAT

VIAGGI IN ITALIA

VIVI NAPOLI

dal 4 all'8 dicembre

PASSEGGIATA ROMANA

dal 4 all'8 dicembre

I MERCATINI DI NATALE

IN ALTO ADIGE

dal 8 al 12 dicembre

VIAGGI ALL'ESTERO

I MERCATINI DI NATALE

IN AUSTRIA

dal 4 all'8 dicembre

PRAGA

dal 5 all'11 dicembre

PARIS BOHEMIEN

dal 5 all'11 dicembre

I MERCATINI DI NATALE

IN BAVIERA

dal 8 al 12 dicembre

PARIS WEEKEND

dal 8 al 12 dicembre

«Ha vinto il cambiamento. Nonostante i limiti e l'immobilismo che ha caratterizzato la più recente amministrazione, i cittadini hanno voluto accordarci ancora la loro fiducia, premiando la professionalità e la competenza del candidato sindaco. L'esito elettorale va quindi visto come una "frustata", uno stimolo a lavorare insieme, di più e meglio al servizio dell'intera collettività».

A commentare il risultato dell'urna è il segretario muggesano della Quercia, Claudio Mutton. Che non nasconde un grosso sospiro di sollievo a fronte di una vittoria per nulla scontata. I 3795 voti attribuiti al cartello «Insieme per Muggia» (il 42,3 per cento) vanno infatti letti alla luce dei 3153 toccati a «L'Unione» e ai 2014 andati alla Lega.

Come ha rilevato il segretario di Rifondazione, Diego Apostoli, che con 161 preferenze è il più votato, «ora non si può certo dormire sugli allori. La presenza a Muggia di un forte schieramento di destra deve essere uno stimolo a continuare la strada dell'unità delle sinistre».

Soddisfatto anche Gianni Milo, commissario del Garofano, che ringrazia «i socialisti che hanno saputo superare le diatribe interne», seguito a ruota da Giorgio Vodopivec, presidente dell'Associazione degli

sloveni (rappresentata ora da Marko Savron).

Entusiasmo più contenuto, invece, da parte dei verdi, che non sono riusciti a eleggere nessuno dei due candidati proposti: «Le problematiche ambientali saranno comunque portate avanti da Renzo Nicolini — ricorda Roberto Basiaco — da tempo attivista di Legambiente». E mentre Gabriella Lenardon rimarca l'importanza della presenza femminile in consiglio, la presidente locale dell'Udi, Miriam Zecchi, invia un augurio di buon lavoro a tutte le consigliere in rosa (Barbara Tull e Giovanna Paccor per «Insieme», Luisa Stener per «L'Unione»), auspicando «una convergenza, al di là degli schieramenti, sui reali problemi delle donne di Muggia».

Un appello a rinnovare il dialogo, «ultimamente allentatosi», con le forze vive del centro istroveneto, dagli imprenditori agli artigiani, ai commercianti, viene invece da Giuliano Mauri, rappresentante della Cgil. E se il segretario dell'Edera, Gerardo Franceschi, preferisce non rilasciare commenti, in attesa di un'analisi più approfondita del voto, quello democristiano non risparmia pesanti giudizi: «Ancora una volta Muggia ha perso il treno. Grazie a una campagna puramente ideologica, che ha accantonato i veri problemi della realtà lo-

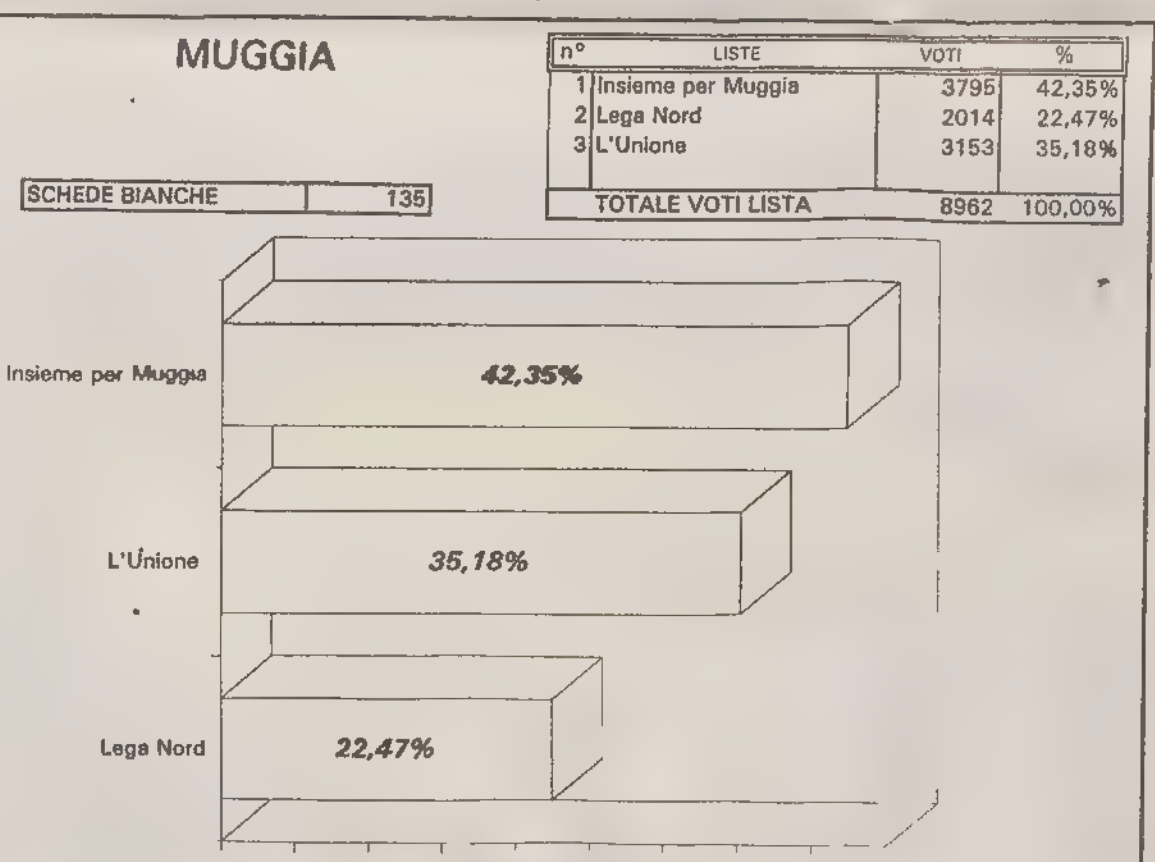
cale — sostiene Paolo Volsi — la città verrà governata dai vecchi partiti politici (che si riducono poi alla solita "Lista Frausin"), invece che da cittadini che volevano il cambiamento. E certo tuttavia che la nostra non sarà un'opposizione conciliante, ma che saremo vigili più che mai».

Per il dc Mauro Braico (dell'area dei cristiano-popolari triestini), l'esito delle urne va interpretato poi alla luce dell'effetto-Lega, una forza emergente «nonostante abbia proposto quelli che a Muggia sono degli illustri sconosciuti».

Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario della LpM, Dino Zaccagna, che rimarca come il Carroccio abbia tolto voti al polo moderato. «Ora non ci resta che seguire gli sviluppi di un cartello che vede un sindaco estraneo, per ragioni professionali, all'ambiente di Muggia, e la convivenza forzata di Pds e Rifondazione. Da parte nostra proseguiremo sulla linea della critica costruttiva».

Inevitabile la delusione anche per il Movimento sociale: «Troppi sono stati gli scontri tra correnti e partiti — dice Alfredo Mari — e chi ha pagato sono stati i muggesani. Eravamo con Luisa Stener per un rinnovamento della politica. Ora speriamo solo che Muggia possa avere qualcosa di più di quanto ha avuto finora».

Barbara Muslin



«Prima la voglia di convivenza»



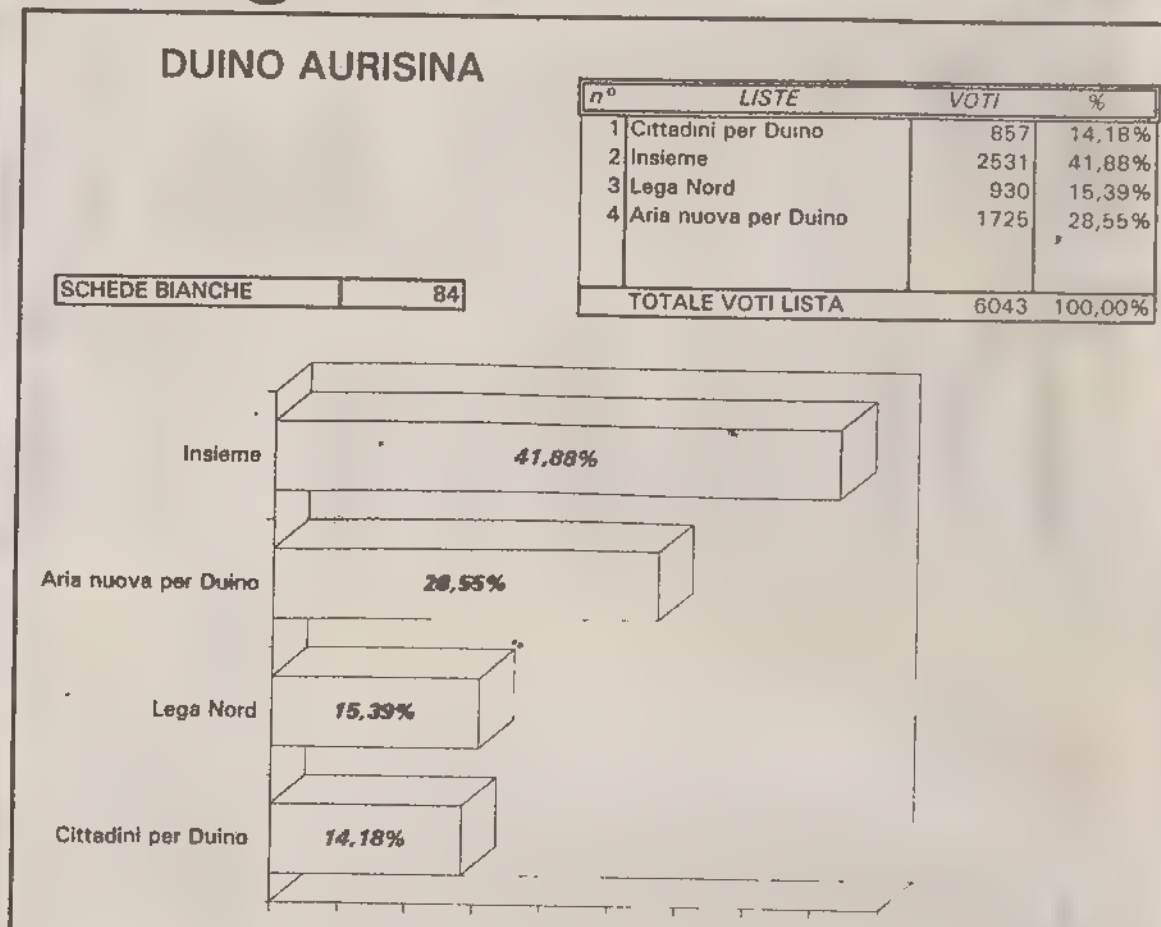
Giorgio Depangher, nuovo sindaco di Duino Aurisina.

«A Duino-Aurisina ha vinto la politica della convivenza e ha perso quella della separazione. Questo mi soddisfa profondamente».

Bojan Brezigar, ex sindaco del piccolo comune carsico, un recente passato nelle file dell'Unione slovena, attualmente è completamente assorbito dal suo incarico di direttore del Primorski Dnevnik, il quotidiano della minoranza. Per lui, la vittoria della lista «Insieme», che riunisce anche i rappresentanti dell'Unione slovena, è un gran passo in avanti.

«Ho sempre ritenuto fondamentale, da sindaco, — spiega — il rispetto reciproco e la convivenza tra le etnie e credo che entrambi siano valori che appartengono al programma di «Insieme». Gli sloveni non hanno votato per la Lega? E perché avrebbero dovuto... Anche se non identico nella Lega i nemici della convivenza, nel programma leghista non c'era nulla di particolarmente convincente. Non basta schierare tre sloveni nella lista dei candidati per portare dalla propria parte un intero elettorato».

Vittorino Caldi, ultimo sindaco socialista di Duino-Aurisina non è affatto sorpreso dal trionfo di Depangher. E neppure dall'emorragia interna che sta dissanguando i vecchi partiti causandone la progressiva scomparsa. I «suoi» socialisti sono confluiti nella lista di centro «Cittadini per Duino-Aurisina», ma non saranno presenti nel nuovo consi-



glio comunale. A Depangher Caldi riserva tanti auguri e una battuta di spirito: «Spero — dice riferendosi al maltempo dei giorni scorsi — che non continui a nevicare, perché la situazione comunale è già abbastanza burrascosa. Meno male che i conti dell'Ici hanno portato nelle casse dell'amministrazione un miliardo in più, così almeno il risanamento del bilancio è già a buon punto. Quanto a me — conclude — me la godo in pensione. Ho i miei hobby la caccia, la pesca e soprattutto i miei nipoti. E il nuovo sindaco non lo invidio...».

Certo Giorgio Depangher si ritrova gravato da un'eredità pesante. Le precedenti amministrazioni hanno lasciato un Comune in gravi difficoltà, sul-

l'orlo del dissesto finanziario. L'ultima maggioranza, ormai troppo lacerata, ha gettato la spugna affidando al commissario prefettizio lo spiacevole incarico di riportare in pareggio il bilancio comunale. Negli ultimi mesi, lo scontento dei cittadini sembra essere aumentato e alcune ordinanze prefettizie non hanno migliorato la situazione. Depangher si troverà a dover gestire la difficile situazione delle scuole comunali, il nodo dell'assistenza, quello dell'organico comunale. Su quest'ultimo punto la Cgil offre fin d'ora piena collaborazione.

«Sono convinto che il programma di «Insieme» possa fornire risposte soddisfacenti ai problemi dei dipendenti comunali — di-

chiara il sindacalista Nevio Pascolini — e come sindacato chiederemo subito un incontro urgente per discutere la situazione del precariato. Spero poi che il nuovo sindaco e la sua amministrazione siano disposti ad iniziare una riflessione seria e profonda sulla riorganizzazione dei servizi comunali più che mai necessaria».

«Depangher vanta una notevole esperienza — conferma anche l'ex sindaco democristiano Dario Locchi — certo gestire il Comune sarà un compito arduo anche per lui. La sua vittoria? Nessuna sorpresa, rispecchia i conti che avevo fatto. Non male neppure il risultato di «Cittadini per Duino-Aurisina», anche se risente di alcune defezioni a favore di Aria Nuova e della mancanza di sostegno da parte delle direzioni di partito. Ad ogni modo questi 857 voti dimostrano che è ancora sostenibile una posizione di centro senza estremismi. Checché ne dicano quelli di Aria Nuova, non ci riteniamo una lista di disturbo. Se non fossimo esistiti, la vittoria di Depangher sarebbe stata supportata anche dai voti socialisti».

Sarebbe stato meglio Franco Buttazzoni come sindaco? «Come ho già detto — conclude diplomaticamente Locchi — Depangher ha notevole esperienza politica».

E a quanto pare, in un comune come Duino-Aurisina, l'esperienza è fondamentale. Perché, come ha ricordato anche l'ex sindaco Caldi, «qui la gente ha la denuncia facile...».

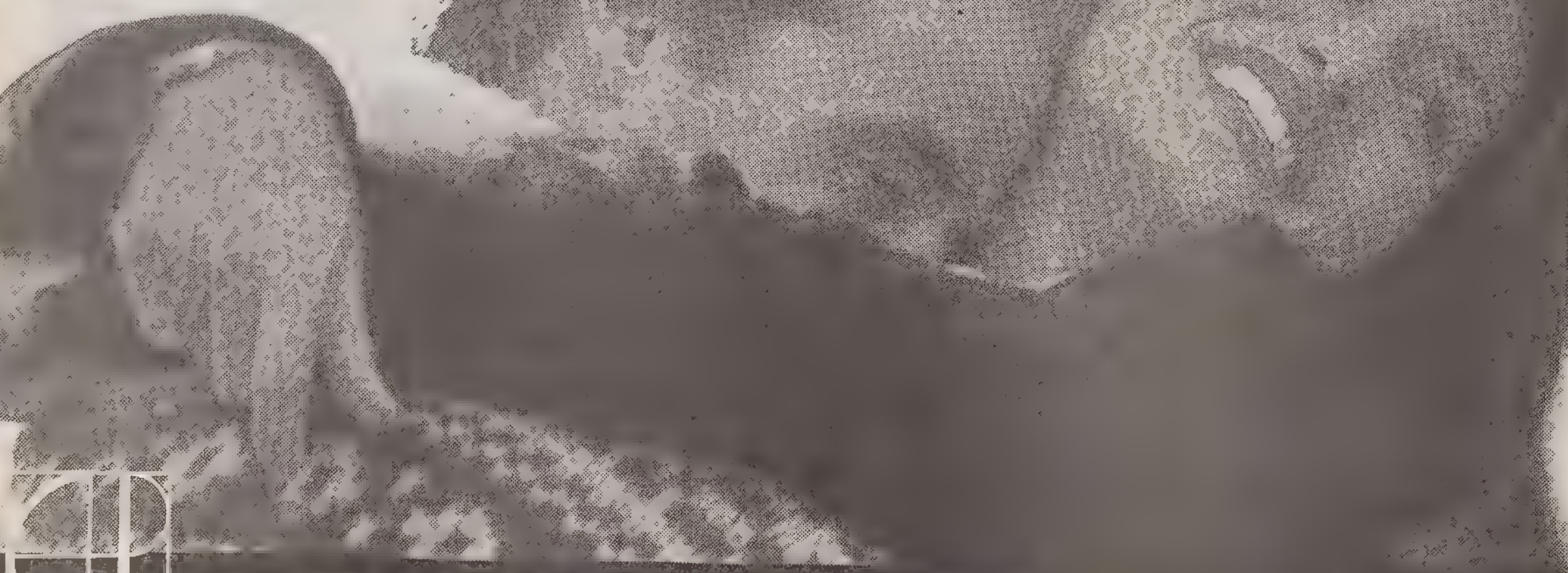
Erica Orsini

Per i doppi buoni benzina Caldi e Brezigar dal giudice

Il «caso dei doppi buoni-benzina» ha rischiato di rovinare le elezioni nel Comune di Duino-Aurisina. I due ex sindaci Vittorino Caldi e Bojan Brezigar erano infatti stati convocati dal giudice Reinotti proprio alla vigilia dell'appuntamento elettorale. Una bella sfortuna per i candidati legati, in un modo o nell'altro all'Unione slovena o al Partito socialista. L'effetto negativo sull'elettorato di un'eventuale condanna nei confronti di alcuni esponenti dell'amministrazione pubblica era fin troppo prevedibile. Ogni preoccupazione però è stata eliminata da alcuni vizi procedurali che hanno permesso di far slittare l'incontro. I due non si sono presentati all'udienza, che quindi è rimandata al dopo-elezioni. Altro per ora non si sa. Brezigar mantiene uno stretto riserbo, ammettendo soltanto di non essere stato presente, e Caldi si dichiara in attesa di comunicazioni. Numerose persone, oltre agli ex sindaci, sono indagate per presunta truffa aggravata, ma il caso potrebbe venir spiegato da un mancato aggiornamento anagrafico. L'illecito sarebbe così solo amministrativo.

La fortuna ti fa bella.

Entra nelle
COSULICH PROFUMERIE.
Scegli la bellezza,
vinci 3000 premi immediati
ed il grande premio finale:
la BEAUTY FARM.



COSULICH PROFUMERIE

TRIESTE • UDINE • GORIZIA • PORDENONE



Sul Carso come in montagna

E' tornata alla normalità solo nel primo pomeriggio, ieri, la situazione sull'altipiano e in tutte le periferie waltre triestine. Dieci centimetri di neve caduta sul Carso hanno avuto l'effetto di bloccare quasi tutte le strade. L'autostrada è stata chiusa, da Sistiana fino all'Area di ricerca, per tutta la mattina: il traffico pesante è stato deviato sulla costiera, con ripercussioni anche sul traffico veicolare. (Foto Balbi)

LA «GRANA»

Pulizia e igiene trascurati in via Corridoni

Care Segnalazioni,

a nome di tutti gli abitanti della via Corridoni, e di coloro che ivi esercitano la loro attività, vogliamo far conoscere l'attuale stato di trascuratezza igienica e abbandono in cui versa la via.

I sottoscritti si augurano che al più presto si provveda a intraprendere una compiuta opera di disinfezione e disinfezione, nonché un'assidua pulizia della strada. Ancora, si fa leva sulla sensibilità della cittadinanza affinché il suolo urbano venga tenuto in considerazione e protetto, e salvaguardato, non soltanto da interventi eseguiti «dall'alto», ma anche dal senso civico di ciascun cittadino.

Seguono 8 firme



Sposi col tram già cinquant'anni fa

Nel mese di luglio è stata pubblicata la foto di una sposa che si è recata alla cerimonia nuziale con l'autobus dell'Act ed il commento era, che una situazione simile non era mai avvenuta a Trieste. In realtà un tale avvenimento è avvenuto già ben 50 anni fa, e precisamente il 17 ottobre 1943, quando la signorina Maria Presa e il signor Filippo Mancino, accompagnati dai testimoni e invitati, si sono recati alla chiesa di S. Antonio Nuovo, in tram, unico mezzo di trasporto pubblico in quel periodo di guerra. Durante la cerimonia il tram fu parcheggiato in Corso Garibaldi (oggi Corso Saba); terminata la cerimonia, fu riportato davanti alla chiesa e imbarcati sposi e invitati, si diresse a Barcola (quello fu il viaggio di nozze).

Vittorio Mircovich

INVALIDI / INGIUSTIZIA

«Il posto per l'auto mi è stato negato»

Mi rivolgo a voi per portare a conoscenza dei lettori un caso di palese ingiustizia amministrativa a me personalmente accaduto.

Sono nato nel lontano 1924, e pensionato Inps dal 1955. Pensione riconosciuta per l'invalidità conseguita a seguito dell'amputazione del piede destro per pregressa osteomielite.

E questo è stato solo l'inizio. Causa una cardiopatia cronica ho subito un'operazione con sostituzione valvolare aortica e mitralica per valvulopatia reumatica, e un'altra per pregressa spondilite tuberculare del rachide, seguita da trapianto osseo che mi costringe all'obbligo del busto ortopedico per rachialgia cronica. Durante uno di questi interventi, causa una trasfusione di sangue infetto, ho contratto un'epatite post-trasfusionale cronica.

Sino a oggi, nonostante i miei malanni, non ho

mai chiesto niente a nessuno perché mi consideravo comunque autosufficiente, ma considerata la mia età (quasi 70 anni) e dal momento che devo sottopormi a periodiche determinazioni del tempo di Quico (densità del sangue) e mensilmente alla transaminasi per l'epatite, ho acquistato da circa 4 mesi una vettura a 3 ruote Suli per i miei frequenti spostamenti.

Considerati i problemi di parcheggio che affliggono la nostra città, ho inoltrato in data 25/8/93 al Comune di Trieste, settore 6.0, Pianificazione urbana, Servizio tecnico del traffico, una richiesta di concessione di un posto personalizzato nei pressi della mia abitazione e almeno in subordine il contrassegno per invalido come previsto dal Dpr n. 384 del 27/4/1978.

La risposta pervenuta mi in data 10/11/93, attesta che la Commissione medica nella seduta del 14/10 ha ritenuto che per il mio caso non sussisto-

no gli estremi per il rilascio di quanto richiesto.

Con l'ausilio di un patronato provvederò pertanto ad avviare un'indagine da sottoporre alla magistratura ordinaria su quanti godono di questa agevolazione senza averne diritto. E cogliendo l'occasione in merito a quanto legiferato in questi giorni dal parlamento italiano in tema di revisione sulla regolarità delle pensioni d'invalidità, suggerisco che, oltre a colpire chi ingiustamente gode di questo diritto, sia fatta piena luce anche sulle compiacenti commissioni che tali accertamenti hanno avallato e certificato.

Sergio Cosovi

Foto d'epoca

Mi permetto di segnalare l'inesattezza di due didascalie pubblicate in calce ad altrettante foto apparse sul giornale. Esse riguardano il numero di sabato 30 ottobre.

Nella prima, spedita

dal sig. Pietro Covre, devo rilevare che la città di Kazan non si trovava né si trova nella Repubblica del Kazakistan, già una delle quindici repubbliche che formavano l'Urss e presentemente indipendente ed associata alla Csi. Kazan è invece la capitale della Repubblica autonoma dei Tartari (Tartaria o Tatarstan), compresa nell'ambito della Repubblica federativa russa e posizionata nella sezione centrale della stessa ad una distanza di circa 500 km dai confini del Kazakistan. La seconda didascalia porta la data del 1917-1918. La signora Tina Poldrugo ovviamente ignora che il nostro Paese e l'Impero austro-ungarico erano allora belligeranti. Strette di mano tra truppe italiane ed austriache erano quindi del tutto impensabili. Sicuramente si tratta di data posteriore; le indicazioni del cartello tra i due soldati potrebbero essere di aiuto.

Sergio Fazzini-Giorgi

«Ma chi più, chi meno siamo tutti evasori»

E' stato dato, ampio risalto alla statistica del ministero delle Finanze, relativa ai versamenti effettuati dai contribuenti per le tasse del 1992. Appare subito evidente la volontà di dimostrare a tutti i costi che il lavoratore dipendente ha pagato più tasse dei lavoratori autonomi, quali artigiani, commercianti, professionisti, ecc. Ci si dimentica (volutamente?) che la statistiche fanno mangiare a due persone un pollo a testa, quando in realtà uno ne mangia due, mentre l'altro sta a guardare.

Si presume che nel computo dei lavoratori dipendenti siano inseriti pure tutti quei funzionari, direttori, ecc. ecc. con stipendi invidiati e solamente supposti, ma in realtà mai pubblicizzati.

Esempio lampante quello del prefetto Parisi, che avendo diretto i nostri servizi segreti anche se solo per un anno, ha avuto diritto per una durata di cinque anni a una retribuzione mensile che si aggirava attorno ai tre milioni di lire. Non si è mai sentito da parte dei vari sindacalisti in auge tentacoli operativi dei vari partiti, sia di maggioranza che di opposizione, una minima parola di condanna a questa realtà, mentre si sono volutamente accentuate le diversità tra il lavoratore dipendente e quello autonomo.

E' indubbio che tra i lavoratori autonomi ci possa essere una sacca di evasione, ma è anche vero che tantissimi lavoratori dipendenti (la gran parte dipendenti dello Stato e similari) appena terminato il lavoro legittimo, armi a bagagli vanno ad accudire (naturalmente senza i titoli previsti) a tutti quei servizi-lavori di esclusiva pertinenza degli artigiani. Quanti «ragionieri» tengono contabilità e consulenze danneggiano vari studi di consulenza? Quanti di noi hanno avuto il figlio primario mandato e in seguito bocciato perché non abbiamo potuto o voluto farlo recuperare alcune ore di studio con l'insegnante che naturalmente

te «gli faceva un favore»? Quanti di noi hanno rifiutato di pagare una ricevuta-fattura con Iva perché l'importo relativo era un di più, per cui un costo supplementare?

Allora bisogna dedurre che chi più chi meno siamo tutti degli evasori, sindacalisti, funzionari, insegnanti, lavoratori dipendenti, artigiani, autonomi, commercianti, ecc. ecc.

Ci vuole molto poco ad avviare a tutto ciò, basta dare la possibilità al cittadino contribuente di dedurre, anche in parte, dalla denuncia annuale dei redditi quelle voci che fanno parte del bilancio familiare. Ad esempio: se la riparaione del lavandino del bagno può essere dedotta, si ha l'interesse a richiedere la relativa fattura all'artigiano che ha compiuto l'intervento, se invece questo non è possibile, si chiama l'amico che lavora in Comune, in posta, in ferrovia, ecc. Amico che sarà ben felice di aiutarci, anche perché avrà guadagnato qualche lira extra che servirà magari a comperare le scarpe al bambino. Quanti di noi si sono sentiti nominare al momento del pagamento, due prezzi, uno con l'Iva e l'altro senza? Naturalmente non avendo la possibilità di recuperare questa cifra, si opta per l'importo senza questa denominazione.

Quando avvertiamo fastidio nei confronti del commerciante che omette di versarci il dovuto scontrino fiscale, lo invitiamo più o meno gentilmente ad emmetterlo, ma non dimentichiamoci che quando a nostra volta optiamo per l'importo senza Iva, non facciamo un favore a nessuno, ma indubbiamente siamo degli evasori.

Morale: solamente quando effettivamente tutti opereranno secondo coscienza, automaticamente sarà inesistente anche la più piccola evasione.

Associazione autonoma commercio e turismo segretario generale Tullio Selatti

CONSULENTI DEL LAVORO / ABUSIVI

«Diatriba inutile e fuorviante»

Un chiarimento diretto

Torniamo sull'argomento, ma promettiamo che è l'ultima volta. Ci riferiamo alla lettera del 29 ottobre, a firma del dott. Del Prete, amministratore straordinario Usl, in risposta alla nostra del 12 settembre. Dottore Del Prete, anziché controllare di persona e subito dopo la nostra segnalazione le condizioni del reparto Medicina d'urgenza, da noi denunciate, ha chiesto relazione a quelli che, necessariamente, erano costretti, per difendersi, a smentirci. Inoltre, a distanza di quasi due mesi la situazione può essere anche cambiata. Certe cose il primario ora non le ha potute vedere, noi, allora, sì. E fortunatamente non abbiamo più avuto occasione di tornarci, in quel reparto.

Ci spiace e sorprende che si sia voluto dare al termine «extracomunitario» un'interpretazione discriminatoria, quando essa voleva riferirsi a una semplice indicazione di presenza. Siamo felici che Luciano Cossetto, nel reparto, sia stato «resuscitato». Ma l'argomento non rientra nel contesto del nostro contraddittorio: ci siamo volutamente astenuti dall'esprimere qualsiasi valutazione sulle capacità professionali di medici e paramedici. Del resto è proprio anche dalle parole di Cossetto che ci sembra di poter desumere un'indiretta conferma di quanto da noi affermato sulla situazione logistica «non riuscì mai a capire come si possa lavorare in quelle condizioni logistiche».

Ci si imputa di aver scelto la «tribuna giornalistica» il franco e diretto chiarimento con operatori responsabili, quando mai è stato possibile, è risultato sempre deludente, nei nostri lunghi anni di volontariato.

Comunque, per evitare in questa sede ulteriori contropolemiche, che peraltro le affermazioni di Del Prete richiederebbero, approfittiamo dell'indicazione per un contatto diretto, e chiediamo un'ora del suo tempo, per trattare questi e altri argomenti, per brevità qui tralasciati.

Nice Nordio, Tina Orgolini, Livia Bulini

Il prete dello spot

Rispondo alla gentile signora Eliona Nardoni di Guarnini. Lo spot elettorale al quale si riferisce è stato girato in città, e ha presentato anche degli spezzoni di chiese (S. Giusto, Sion, Capuccini, S. Antonio Vecchio), un oratorio, che non è quello di Sion, l'ospedale, ecc.

Il tutto è stato fatto senza l'assenso dei responsabili. Nello spot lei dice che il prete pone la discriminazione tra cattolici e non. Mi si è fatto notare — per amore della verità — che il prete chiede al giovane di non fermarsi su queste strumentali divisioni.

Io personalmente mi sono fatto un impegno preciso di vita per l'ecumenismo, e ciò è documentato da anni. Pertanto non è mio stile discriminare sulle differenze religiose. Che il personaggio voglia riprendere la mia figura, questo non lo so, ciò non può certo essermi imputato. E' vero che vedo con simpatia un nuovo modo dei cristiani di essere in politica (e ciò è condiviso anche da molti vescovi) ma questo deve corrispondere — e l'ho scritto più volte — all'impegno per la convivenza religiosa ed etnica e per la difesa del posto di lavoro, al fine di dare a Trieste un futuro dignitoso e democratico.

Lo spot potrebbe essere anche non opportuno, e ciò lo posso condividere, soprattutto nella contrapposizione tra cattolici e protestanti e il richiamo al vescovo mons. Santin,

ma sinceramente al di là di ciò non mi sembra offensivo all'immagine della Chiesa.

E' auspicabile che anche da questi fatti il Partito dei Cattolici faccia quanto prima il suo vero rinnovamento, non tanto nel nome, ma nel modo appunto di essere presente nella società. Chi rischia per questo, merita attenzione. Non tutto sarà perfetto nel nuovo, ma il vecchio ha creato sconvolgimenti nella coscienza del cittadino, che con fatica ha vissuto onestamente del suo lavoro. E' il mondo del lavoro, e la gente del popolo che deve difendere la democrazia, l'occupazione e la vita della propria città. E' solo chi ha faticato per vivere che può realmente comprendere il valore e il prezzo del denaro pubblico.

sac. Ettore Malnati

Unità europea

Grazie all'ultima miglata ho appreso che ci sono affinità etniche e culturali tra Veneti e Austriaci. Ammesso che possano esistere probabili lontane comuni origini etniche tra le due popolazioni, l'affinità culturale si stabilisce nel cristianesimo che accomuna tutti i popoli europei da Lampedusa a Capo Nord, la Serenissima Repubblica di Venezia, in quasi un millennio, espresse una cultura propria, strettamente legata a quella latina come dimostrano le varie opere di Foscolo, Tommaseo, Nievo e degli altri numerosi scrittori veneti che hanno arricchito la letteratura italiana. Dico, ci scampi i libri dall'ideologia che, nel nostro secolo, hanno accumulato montagne di cadaveri.

Comunque, l'ideologia della Lega Nord, considerando che la storia a scuola si studia poco e male, farebbe bene a ricordare la fine dell'indipendenza della nostra nazione, la Repubblica di Venezia che rimase vittima del turpe baratto tra Napoleone e l'Imperatore Austriaco. Basta questa dolorosa pagina di storia italiana per comprendere quanto sia preziosa l'Unità nazionale, la fine della nostra indipendenza e della nostra libertà, la nostra Europa turbolenta la cui vera unità è ancor lungi dal venire.

Non capisco che senso abbia parlare di etnie e accentuare le fisiologiche differenze tra i popoli (nemmeno due fratelli germani sono uguali) mentre, fattosamente, si cerca di arrivare all'unità dell'Europa al cui federalismo, con la sua ideale carica unitaria, dovrebbe sfumare le diversità che vanno viste come comune arricchimento culturale e non come fattore di divisione. Vogliamo creare l'Europa della cultura, del comune impegno personale e della solidarietà reciproca o l'Europa delle tribù? L'Europa sognata da De Gasperi, da Schuman, da Adenauer, mentre erano ancora fumanti le rovine della seconda guerra mondiale, non era certamente tribale né si ispirava al solo elemento monetario. Pensando alla tribù e al marco tedesco non si crea l'unità europea. Anzi si rischia di sfasciare quel che sino a oggi è stato realizzato. La pecunia è importante, ma non è tutto.

Armando Pupella

L'intervento del generale

Nell'articolo «Simulazione» si legge oltre la realtà, pubblicato venerdì 16 novembre sono state erroneamente attribuite alcune dichiarazioni, relative al conflitto in Bosnia, al generale di divisione (aus) Raffaele Noviole che ha centrato il suo intervento, invece, sulla simulazione strategica e simulazione operativa. Ce ne scusiamo con il generale e con i lettori.



Le ragazze della Demarchi nel '49

Anno scolastico 1949-50. Le ragazze della V B della Ezio Demarchi fotografate in gruppo davanti al portone della scuola. Chi si vuole ritrovare telefoni al 941733, o allo 0481/411998 (dopo le 21).

Miranda Zanini

SUPER VENDITA PRE-NATALIZIA

Fino al 15 dicembre chi sceglie l'Universaltecnica risparmia fino al 50%. Questo sì che è un regalo!

L'UNIVERSALTECNICA
NON VI OFFRE REGALI.
VI OFFRE MOLTO DI PIU'

UNIVERSALTECNICA

SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO

Tv, Video, Hi-Fi:
Piazza Goldoni 1, Trieste

Elettrodomestici:
Via Zudecche 1

Car stereo, Telefonica
Via Machiavelli 3 e Largo Barriera 17

IL NUMERO
UNO
IN ITALIA

ANIMALI

Roso dalla gelosia Buck fugge di casa

Anche gli animali possono essere rosi dal tarlo della gelosia e lo prova la storia di Buck, pastore tedesco di 7 anni del barista Walter Galassi dell'Aquila, il quale lo prese quando aveva pochi mesi. Il lavoro lo costringeva a lasciare il cane solo per molte ore e, vedendolo immalinconire, Galassi prese un cucciolo di pastore maremmano perché gli tenesse compagnia. Ma il rimedio si rivelò peggiore del male. All'inizio tutto andò come Walter aveva sperato ma, crescendo, Black, il nuovo venuto, incominciò a monopolizzare la sua attenzione e Buck piombò in una cupa tristezza.

Un mattino Galassi trovò un buco nel recinto del giardino e scoprì che Buck era sparito. Lo cercò dovunque, si inerpiciò più volte sulle balze della Maelia nella speranza di trovarlo e più volte ebbe la sensazione che il cane gli fosse vicino anche se non rispondeva ai suoi richiami. Dovettero passare tre anni prima che Buck lo perdonasse e quando Galassi si stava rassegnando di averlo perduto per sempre, Buck ritornò: magro e coperto di ferite se lo trovò davanti al cancello. Sebbene sfinito lo riconobbe ma rifiutò il cibo e preferì rintanarsi nella sua cuccia. Al risveglio tornò ad essere il festoso Buck di sempre e Black, felice di averlo rivisto, non si stancava di leccargli il muso. Ora i due cani vivono d'amore e d'accordo, e Galassi è convinto che Buck si fuggì per gelosia del piccolo rivale che egli, sperando di farlo felice, gli aveva messo accanto.

Per cause di forza maggiore regalasi a persona veramente buona un fox terrier a pelo ruvido con pedigree. Telefono 040/567004. Rinnoviamo anche se con scarse speranze l'appello per Mimù, gatto nero, taglia medio/piccola, cucciolo, sparisce ai primi di ottobre in via Belosguardo. Chi lo vedesse è pregato di chiamare lo 040/304723: la persona che lo troverà sarà ricompensata con un milione. Nessuna adozione al cane dell'Usl e ai 25 cani dell'altra settimana si è aggiunta una giovane Charlanine. I lavori in corso nella struttura e il freddo rendono molto grama la vita delle bestiole e se qualcuno volesse offrire una casa a un esemplare farebbe un'opera di autentica pietà. Per sperare i adozioni chiamate tutti i giorni, domenica esclusa, dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Da via Forti, in borgo San Sergio, sono spariti Mora, una gatta nera di 5 anni, e Grigio, un cucciolo dell'omonimo colore. Chi lo vedesse è pregato di chiamare lo 040/815527: sarà ricompensato.

Nel cortile tra due stabili nella parte bassa di via Romagna vengono regolarmente abbandonati gattini di un mese e poco più nati evidentemente in una casa e poi lasciati al loro destino che è quello di finire stritolati da qualche macchina o di morire di stenti. La lettrice che ci segnala questa biasimevole consuetudine auspica che i padroni della gatta Barbara esecuzione di un cavallo da sella a malga Pocet, nel Pontebbano, e per il delitto quattro persone sono state rinviare a giudizio, due per furto, altrettante per ricettazione. Di maltrattamento di animali non si parla nemmeno, in barba alla legge quadro 281. Il cavallo è stato ucciso al pascolo a colpi di mazzetta, poi è stato decapitato e, infine, gli sono state tolte le interiori. Scoperta la sparizione dell'esemplare, i proprietari della malga si sono messi a cercarlo e in un cespuglio hanno trovato la sua testa e altri resti di una frettolosa macellazione. I derubati si sono rivolti ai carabinieri che rapidamente hanno fatto luce sul crudele massacro dell'animale.

Miranda Rotteri

NUMISMATICA

Amarcord Ginnastica

Coniata una nuova medaglia per l'anniversario della società sportiva

Ha raggiunto il traguardo dei 130 anni in buona, anzi in ottima forma, tanto da festeggiare la ricorrenza alla grande, lunedì prossimo, con l'inaugurazione di una nuova palestra e del Club Primo Rovis. Nata nel 1863 come Società Triestina di Ginnastica è ora parte integrante del tessuto sociale cittadino. Chi scrive, entrando nella gloriosa palestra A, ancora avverte, anche se il parquet è rinnovato, l'odore dei vecchi legni che rievocano dure fatiche. Amarcord? Forse, ma la Ginnastica va, e per ricordare l'avvenimento ha fatto coniare una medaglia del tutto nuova per la concezione. Non più alabarde, rami di alloro, di quercia, ghirlande anno-

date da nastri svolazzanti, aquile e leoni accosciati, ma una sintesi di una enjambée e di una sgambata (due posizioni della ginnastica ritmica) riprese da Fulvio de Denaro, progettista della medaglia. Nel campo, al centro, da un unico tronco fisso e comune alle due figure, ci dice l'autore, nasce il movimento che si espande e definisce la forma delle braccia e delle gambe. Le due posizioni, una in appoggio e l'altra sospesa, esprimono sia il momento di riflessione sulla storia societaria sia il futuro della Ginnastica, rivolta a sempre nuovi traguardi. La medaglia (42 mm ottono color bronzo) è della Gieffici di Trieste.

Daria M. Dossi

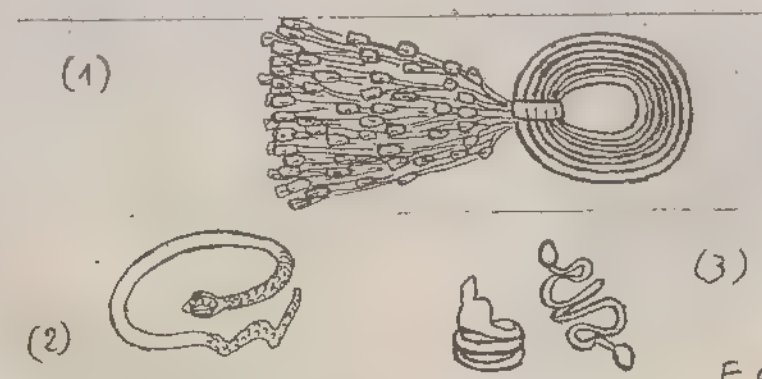


RITI ANTICHI

Oreficeria faraonica

Aumenta nella Bassa Epoca l'uso dell'argento grazie ai rapporti col Nord-Est

L'ultimo grande complesso di oreficeria faraonica appartiene alla Bassa epoca (dopo il 1000 a. C. circa) e proviene dalla necropoli di Tanis, la città del Delta che fu non solo capitale dei Ramsesidi, ma anche luogo di sepoltura per i sovrani della XXI e parte della XXII dinastia (dal 1000 all'800 circa a. C.). Su questi splendidi oggetti sussiste però un dubbio: gli esemplari più belli appartengono effettivamente ai sovrani di queste due dinastie, oppure provengono dai tesori della città di Pi-Ramses (che è appunto l'antico nome di Tanis), capitale della XIX dinastia, che i sovrani successivi avevano depredata?



Comunque sia, possiamo osservare che continua l'uso dei collari larghi, di cui uno ha un riccio contrappeso formato da catenelle terminanti con una campanula: da ogni campanula si dipartono altre due catenelle, cosicché da venti anelli si arriva a più di un centinaio di fiorellini (1). Da notare che il più piccolo

fra i collari di questo tipo pesa 8.640 gr. Questi collari assomigliano a quelli che circondano il collo dell'ariete di Ammone, posto sulla prua della barca del dio. Continuano a essere in uso i braccialetti. Una somiglianza notevole col tesoro di Tutankhamon è il fatto che i sovrani sepolti a Tanis possedevano

maschere funerarie in oro massiccio, come quella di Psusennes; anche se modellate con meno perfezione di quella di Tutankhamon, esse sono comunque notevolissime. Una differenza è che invece aumentano moltissimo i gioielli in argento, grazie ai più stretti rapporti col Nord-Est. Nel periodo ellenistico e poi romano si risente alquanto l'influsso straniero; cominciano a comparire braccialetti a forma di serpente (2) e anelli con palmette (quelli della celebre Cleopatra, profeticamente, sono con serpenti) (3) o semplici nastri d'oro, nonché sottili catenelle con pendenti, simili alle nostre.

Franca Chirico

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE

S. Clemente

Il sole sorge alle 7.15 e tramonta alle 16.28. La luna sorge alle 13.25 e cala alle 1.25.

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	0,7	6,3	MONFALCONE	0,9	6,1
GORIZIA	0,7	5	UDINE	1	6,2
Bolzano	-4	4	Venezia	0	7
Milano	-1	6	Torino	-6	5
Cuneo	-4	1	Genova	2	5
Bologna	-2	4	Firenze	-2	6
Perugia	0	6	Pescara	4	11
L'Aquila	0	4	Roma	4	10
Campobasso	1	5	Bari	7	12
Napoli	7	15	Potenza	4	10
Reggio C.	11	16	Palermo	12	16
Catania	8	18	Cagliari	2	15

Tempo previsto per oggi: Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo sulla pianura padana, dove, nella mattinata, il solleone di foschie e nebbie potrà dar luogo ad una nuvolosità bassa e stratificata. Foschie e nebbie che, dopo il tramonto, si andranno nuovamente intensificando al Nord.

Temperatura: in generale aumento nei valori massimi.

Venti: deboli dai quadranti meridionali, con rinforzi sulla Sardegna.

Mari: generalmente poco mossi, mossi i mari circostanti la Sardegna e lo stretto di Sicilia.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Al Nord, sull'alto e medio versante tirreno e sulla Sardegna progressiva intensificazione della nuvolosità, con precipitazioni a carattere sparso ad iniziare dal settore Nord-occidentale e dall'isola. Sulle altre regioni iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulle restanti zone del Centro e della Sicilia. Nottetempo formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.

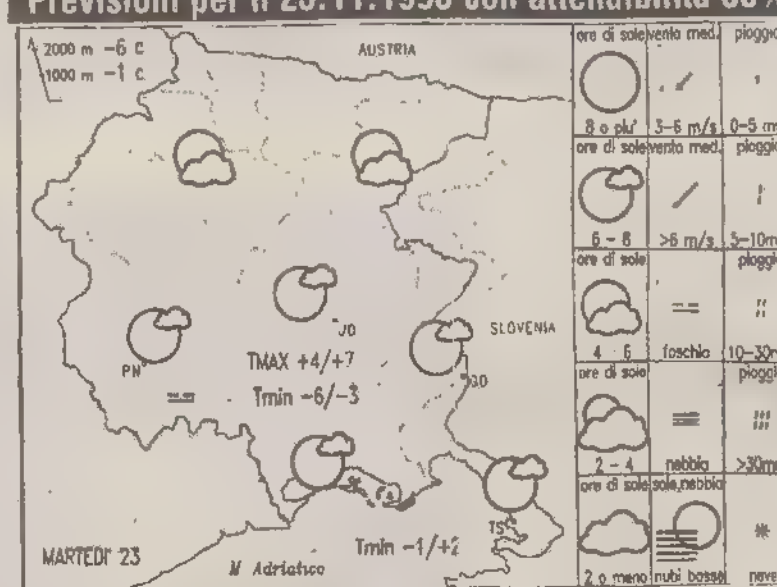
Temperatura: in lieve aumento al Centro e al Meridionale, senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: ovunque da Sud-Est, moderati, con rinforzi sulla Liguria, sulle zone tirreniche e sulle due isole maggiori.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 23.11.1993 con attendibilità 80%



Tempo previsto: variabile, nuvoloso, pioggia, temporale, neve.

Temperatura: in generale aumento nei valori massimi.

Venti: deboli dai quadranti meridionali, con rinforzi sulla Sardegna.

Mari: generalmente poco mossi, mossi i mari circostanti la Sardegna e lo stretto di Sicilia.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Al Nord, sull'alto e medio versante tirreno e sulla Sardegna progressiva intensificazione della nuvolosità, con precipitazioni a carattere sparso ad iniziare dal settore Nord-occidentale e dall'isola. Sulle altre regioni iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulle restanti zone del Centro e della Sicilia. Nottetempo formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: in lieve aumento al Centro e al Meridionale, senza notevoli variazioni sulle altre zone.

Venti: ovunque da Sud-Est, moderati, con rinforzi sulla Liguria, sulle zone tirreniche e sulle due isole maggiori.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	-6	-4
Atene	sereno	-13	16
Bangkok	sereno	23	31
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	0	14
Belgrado	nuvoloso	0	5
Berlino	nuvoloso	-5	-3
Bermuda	pioggia	21	22
Bruxelles	nuvoloso	-7	-4
Buenos Aires	sereno	20	27
Caracas	nuvoloso	18	29
Chicago	nuvoloso	2	11
Copenaghen	neve	-2	1
Frankfurt	nuvoloso	-4	-4
Gerusalemme	nuvoloso	15	22
Helsinki	sereno	-13	-9
Hong Kong	sereno	11	18
Honolulu	nuvoloso	20	28
Istanbul	nuvoloso	11	18
Il Cairo	np	np	np
Johannesburg	nuvoloso	14	27
Kiev	nuvoloso	-8	-6
Londra	nuvoloso	-1	2
Los Angeles	nuvoloso	13	22
Madrid	sereno	0	15
Manila	sereno	23	33
La Mecca	variabile	21	34
Montevideo	sereno	15	24
Montréal	nuvoloso	-7	3
Mosca	sereno	-18	-12
New York	sereno	0	9
Nicosia	sereno	12	23
Oslo	neve	-4	-3
Parigi	neve	-2	-1
Perth	sereno	15	29
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	31
San Francisco	nuvoloso	10	15
San Juan	sereno	22	32
Santiago	sereno	10	30
San Paolo	nuvoloso	17	29
Seul	sereno	-6	1
Singapore	variabile	24	31
Stoccolma	neve	-4	-4
Tokyo	sereno	12	16
Toronto	nuvoloso	-2	10
Vancouver	variabile	2	6
Varsavia	nuvoloso	-11	-5
Vienna	neve	0	2

OROSCOPO

Ariete 21/3 Cogliere l'attimo che fugge senza pensare alle conseguenze e al domani è tipico della vostra impulsività e frenetico. Siete in campagna e non perdetevi a nessuno di accampamenti su di voi.	Gemelli 20/5 L'imperativo della giornata è presto detto: quello di non lasciarsi ingannare da un sentimento che potrebbe volere da voi un'attenzione costante. State in guardia e non perdetevi a nessuno di accampamenti su di voi.	Leone 22/7 Oggi vi mancherà forse una dose di cui peraltro di solito andate famosi e orgogliosi: la costanza. Il vostro umore è molto mutevole, e avete reazioni molto differenti a quelle che, conoscendovi, sarebbero prevedibili.	Bilancia 23/9 Se sarete disposti a dare anche voi un valido aiuto a una persona che si trova in difficoltà, anche gli altri vi aiuteranno a fare un'opera meritoria. L'importante è che oggi facciate di proposito il primo decisivo passo.	Sagittario 23/11 Una verva straordinaria e contagiosa caratterizzata la vostra giornata, che scorre su binari di allegria e di disponibilità verso gli altri. Datene il merito a Marte e al Sole, che ora appoggiano la vostra intensità, brillante e briosa vitalità.	Aquario 21/1 Incapararsi contro persone più coriacee di voi, battervi per risolvere a vostro vantaggio una questione di principio vi farebbe perdere del tempo prezioso; non mettetevi nella condizione di difendere una causa persa.
Toro 21/4 Chi vi ama sa di poter contare su di voi in ogni evenienza, e quella che coinvolge in questo periodo il vostro partner è seria. Chi vi ama ha bisogno del vostro appoggio per uscire da una situazione d'impasse. Cosa non si fa per amore...	Cancro 21/6 Attenzione in giornata ai passi falsi, a trinciare giudizi che sono frutto di osservazioni superficiali e che vi mettono su una strada sbagliata. I pianeti non vi danno oggi la sufficiente lucidità mentale per esprimere dei pareri motivati.	Vergine 24/8 Sole e Marte si interessano della vostra vita domestica e vi suggeriscono modi più decisi per far capire a chi amate che non gradite la sua confidenza con terzi persone. Insomma: ammetterete di conoscere anche voi la gelosia.	Scorpione 23/10 Marte e Sole vi rendono pienissimi sul fronte del denaro e dell'economia, e vi consentono di ottenere la riparazione dei torti, che tempo addietro vi avevano turbati. Oggi i pianeti fanno pendere la bilancia dalla vostra parte.	Capricorno 22/12 La situazione familiare che vi riguarda è in netto miglioramento, dato che i componenti del clan sembrano aver atteggiamenti meno polemi di tempo addietro. Ora godersi la famiglia è una possibilità reale e una vera gioia.	Pesci 20/2 L'amore è in fase strana: chi amate cerca continuamente la vostra compagnia mentre voi desiderate di stare insieme al partner proprio quando non c'è. Poco male: sono solo i tempi a non collimare, ma l'accordo resta saldissimo.

PaleXtra

GORIZIA
VIA RABATTA, 3 ☎ 0481/532240
Dalle 10 alle 22

CENTRO ABBRONZATURA ALTA PRESSIONE

SOLARIUM

- PALEXTRA NON E' SOLO SOLARIUM:
- ginnastica passiva isotonica sequenziale
 - corsi ginnastica estetica e terapeutica
 - massaggi estetici e fisioterapici
 - soft body building con programmi computerizzati
 - corsi psicodinamici

... e risultati garantiti!!!

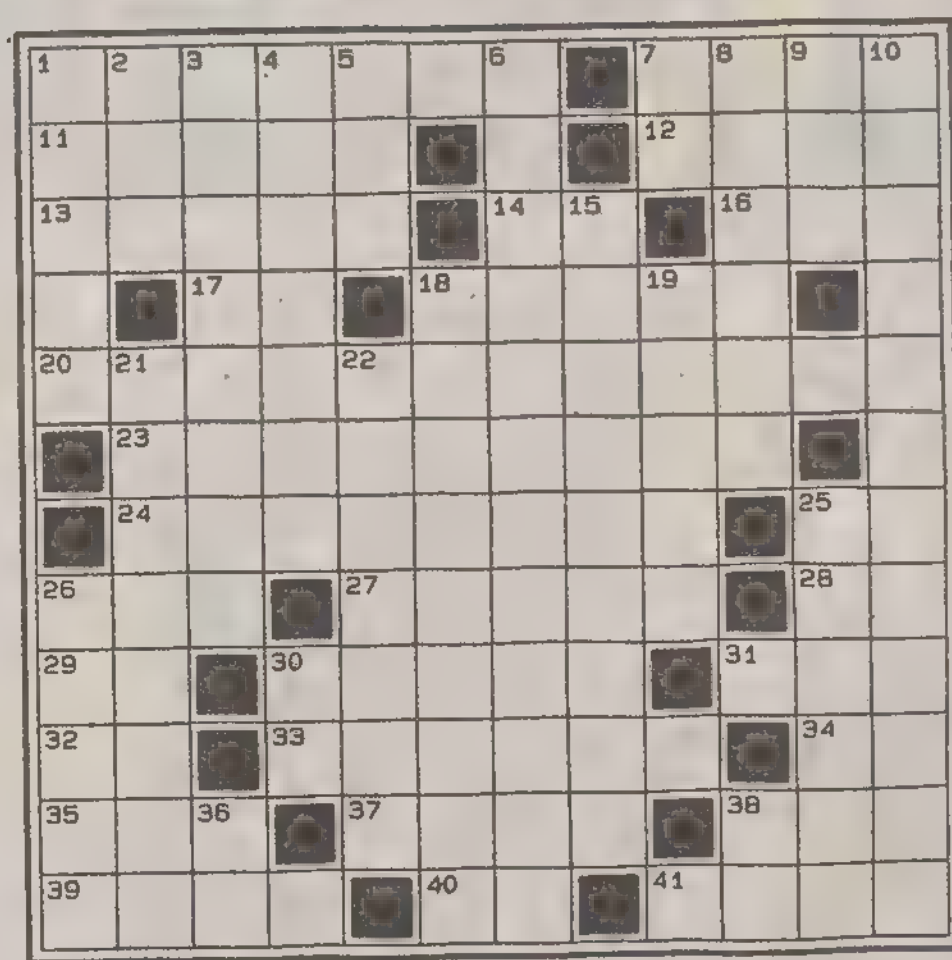


I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Profonde voragini - 7 Spaziosi - 11 Lieve soffio - 12 Altra di Gerusalemme - 13 Alberto allenatore di calcio - 14 Iniziali di Buzzati - 16 Nullo tennistico - 17 Due quinti d'onda - 18 Città della Florida - 20 Lo schema dei dirigenti di un'azienda - 23 Schierare le truppe - 24 Insegnano... a mangiare - 25 Stanno all'inizio - 26 Mezzo... quartetto - 27 Lesto, veloce - 28 Poco... tanto - 29 Cuore di iena - 30 Metallo alcalino - 31 Usa il bocaglio - 32 Alla fine... chissà - 33 Schiera, moltitudine - 34 Ha le ore contate - 35 Congedo a fine Messa - 37 Varietà di frassino - 38 Prodotto interno Lordo - 39 Verde nel deserto - 40 Andare agli estremi - 41 Merita molti onori.

VERTICALI: 1 Come Mastro Geppetto è chiamato da Pinocchio - 2 Il mitico Icaro le chiese al padre Dedalo - 3 Flichezza di vegetazione - 4 Il tipo di musica che ricorda Schönberg - 5 Località del Trentino - 6 E conseguenza di una scorpacciata - 7 Iniziali di Schopenhauer - 8 Piccolissime, trascurabili - 9 Scrisse Le avventure di Gordon Pym - 10 Di pessimo umore - 15 Contenitore per marmellata - 18 Un dipinto eseguito con la lente - 19 Il nome dell'architetto Labò - 21 Riunita, raccolta - 22 Verso che si può udire nella scuderia - 25 Impegno gli universitari - 26 Diede i natali a Pio XI - 30 I confini... di Limoges - 36 Le prime lettere in esame - 38 Simbolo chimico del praseodimio

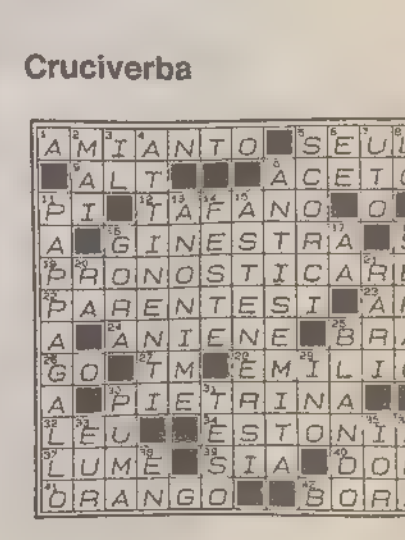
Questi giochi sono offerti da
CLUB ENIGMISTICO L. 1.500



Zeppa (3/4)
Tranviere moroso
La Società dispone che il debito contratto ormai sia da pagare, benché sia certo il fatto che esperto conduttore lui si possa chiamare.
(Fantomas!)

Cambio di sillaba iniziale (6)
La pancia... e i piedi
Ce la teniamo in vita per non vederli più!
(Parrmione!)

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello:
i ciclisti.
Sclerata a scarto:
la gru, mento = l'agrumeto.



MOVIMENTO NAVI

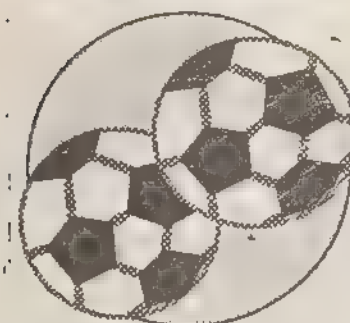
TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE					TRIESTE - MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.	Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
23/11	11.00	Ue AGOSTINO NETO	Pireo	54	23/11	13.00	It PALLADIO	Durazzo	23	23/11	10.00	Lu CMB PLANTIN	Rada	49
23/11	6.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31	23/11	14.00	Ja NORTH SEA	Pireo	59					
23/11	6.00	Ue UPA	Kerch	40	23/11	18.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31					
23/11	10.00	Sv ZAHARI	Beirut	Rada	23/11	19.00	Bs SCAMPER	ordini	35					
23/11	10.00	Le AMIN	Beirut	Rada	23/11	19.00	Bu KAVARNA	Mersina	12					
23/11	11.00	Ue A. VERNADSKIY	Novorossisk	Rada	23/11	19.00	Pa KRISI	Grecia	13					
23/11	11.00	It COLUMBIA ERRE	Venezia	Ss 1	23/11	19.00	Ho MOUNT SABANA	Capodistria	49					
23/11	11.00	Pa IRISH ROSE	Alexandria	Rada										

FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

CALCIO

SERIE A / DOMENICA LO SCONTRO CON IL MILAN



Parma, basta nascondersi

QUATTRO ITALIANE TRA «UEFA» E «CAMPIONI»

Dal campionato alle coppe

Il Milan di scena mercoledì sul campo dell'Anderlecht

Aprì i battenti la Champions League, sostiene il solito turno supplementare la Coppa Uefa, mentre la Coppa delle Coppe si aggiorna a marzo. Le coppe europee, in programma mercoledì (il Cagliari posticipa giovedì), si riaffacciano all'orizzonte calcistico dopo il regolamento di conti delle eliminatorie per l'89. Il calcio italiano si presenta rinfrancato a questo appuntamento internazionale: la qualificazione mondiale della squadra di Sacchi tonifica il morale e dà nuova linfa alle mire egemoniche del calcio italiano. Gli azzurri sono primi nella speciale classifica Fifa come lo sono le squadre italiane nella classifica Uefa. E' la conferma del ruolo di battistrada, che comunque va confermato giorno per giorno, manifestazione dopo manifestazione. E la qualità del successo di Milano della scorsa settimana viene corroborata dalla consistenza della presenza lusitana nelle coppe europee. Con quattro squadre nelle tre coppe il Portogallo è alla pari della Spagna e al terzo posto dopo Italia e Germania nella graduatoria europea.

La stagione calcistica continua a non dare tregua e resistono solo le squadre che hanno rose

COPPA CAMPIONI	
Mercoledì a Bruxelles, ore 20.30	Anderlecht-MILAN
Arbitro: Zhuk (Bielorussia)	
TV: diretta su Canale 5 alle 20.30	
COPPA UEFA	
Mercoledì a Torino, ore 18.15	JUVENTUS-Telerife
Arbitro: Heynemann (Germania)	
TV: diretta su Telemontecarlo alle 18.15	
Mercoledì a Norwich, ore 20	Norwich-INTER
Arbitro: Muhmenthaler (Svizzera)	
TV: differita su Raiuno alle 22.30	
Giovedì a Malines, ore 20	Malines-CAGLIARI
Arbitro: Garcia Aranda (Spagna)	
TV: diretta su Raiuno alle 20	

ricche, panchine lunghe. Ma, contrastando alcune fosche previsioni, il campionato è interessante e, a differenza dello scorso anno, incerto. Le coppe logorano chi non le fa: delle prime sette in classifica sta fuori dell'Europa solo la Sampdoria.

Al terzo anno di vita la Champions League comincia ad assestarsi: la

creazione delle semifinali «secche» aggiunge motivi di interesse e di equità alla manifestazione miliardaria. Nel girone di ferro, quello B, il Milan esordisce giocando al Parc Astrid contro l'Anderlecht. I belgi dovranno fare a meno di due giocatori importanti, che salteranno l'impegno per infortunio: il centrocampista Degryse

e l'attaccante Nilis. C'è grande attesa per la gara di mercoledì: i 25 mila biglietti dello stadio di Bruxelles sono andati a ruba, l'Anderlecht ha ricevuto 150 mila richieste. La febbre Milan divampa in Europa.

Altrettanto interessante è la sfida tra Porto e Werder Brema, le altre due illustri coinquiline del girone. Decisamente meno avvincente appare l'altro gruppo: Monaco e Barcellona sembrano di caratura superiore allo Spartak Mosca e al Galatasaray. I francesi ospitano i russi e i turchi aspettano gli spagnoli sperando di riservare lo stesso trattamento offerto al Manchester United.

Mercoledì scattano gli ottavi di Coppa Uefa, fino al riordino della Coppa Campioni unico appuntamento di fine novembre delle coppe europee. La manifestazione ha perso, strada facendo, protagonisti importanti come Celtic, Anversa, Aston Villa, Dundee, Psv, Valencia, Bayern Monaco, Atletico Madrid.

La Juventus sembra avere il compito più facile dovendo vedersela con il Tenerife, compagine spagnola di scarsa esperienza che ha eliminato Auxerre e Olympiakos.

La gara di ritorno si disputerà l'8 dicembre.

ROMA — Fioccano i miliardi sul pallone. In clima di austerità, fanno eccezione solo le lotterie. Anche il calcio ha la sua isola felice; i tredicisti hanno sbancato ancora una volta il toto grazie ad una serie di risultati a sorpresa: il pareggio del Cagliari a Torino, la sconfitta dell'Inter a Genova, la vittoria del Trapani a Catanzaro. E di nuovo si mischiano le carte: succede che si conferma la coppia di testa, con Milan e Parma, la Samp seconda da sola, terza la Juve.

Ma le vere sorprese si nascondono in realtà altrove. Sconfitta dell'Inter a parte, la Reggiana in novanta minuti ha visto prima il paradiso e poi l'inferno, raggiunta la prima vittoria stagionale contro la rivelazione Cremonese, la squadra di Marchisio ha perso il suo campione, Futre che ha bagnato l'esordio con un gol, brutto colpo per il giocatore, che sarà operato oggi, si prevede un periodo di inattività. E la Reggiana? La prima vittoria ha coinciso con l'ingresso di Futre, è lecito chiedersi se sia un caso o qualcosa di più di leggerezza nel futuro. I due punti in ogni caso, hanno risollevato le difficili sorti della Reggiana, che si lascia alle spalle Udinese e Atalanta e tenta di raggiungere il Piacenza.

A proposito di Atalanta non è servito ai bergamaschi il cambio panchina, la situazione è diventata critica, il Parma si è confermato grande protagonista, tenendo sempre in mano le redini del gioco, con Asprilla che ha creato scompiglio nella retroguardia bergamasca. Anche Scala comincia a parlare di scudetto, ufficializzando una realtà che sta diventando sempre più concreta, mentre l'Atalanta sembra rassegnata ad un campionato con scarse soddisfazioni e tanti problemi. Non sta meglio l'Udinese che ha comunque colto un punto importante in casa della di-

retta concorrente il Piacenza.

Ha rischiato il Milan in notturna di fronte ad un Napoli sicuro del fatto suo. In vantaggio con Pecchia, la squadra di Lippi forse si è sentita troppo al sicuro ma col Milan non bisogna mai stare tranquilli, guai a dormirci sopra, ci pensano Panucci e Albertini, le nuove leve. Il discorso è sempre lo stesso datelo per morto, il Milan e vedete cosa vi combina. Se non crolla, c'è solo una squadra in grado di fronteggiarlo, il Parma.

Si è arreso il Foggia di fronte alla devastante superiorità della Samp nonostante le due squadre siano molto simili come mentalità ed impostazione di gioco. Ed è stata una partita vibrante e spettacolare, con due rigori sbagliati uno da Mancini e l'altro da Stroppa, e parecchie occasioni sciupate. I blucerchiati si sono confermati terza forza del campionato ma il vero colpo lo ha fatto il Genoa che ha costretto l'Inter alla resa e ha guadagnato due punti importantissimi, risucchiando punti a Piacenza, Udinese, Atalanta, Lecce e perfino al Foggia.

Domenica storta anche per la Lazio che, come tradizione, si è fatta battere in casa dal Torino dopo essere passata in vantaggio con Boksic. Distratta forse da avvenimenti extracalcistici che hanno coinvolto in settimana il presidente Cragnotti, la Lazio ha perso l'ennesima occasione per dare un senso al suo campionato e si è fatta punire, come vuole la legge, dall'ex di turno, Gregucci, il quale si è pentito di aver dato un dispiacere alla sua ex squadra.

Al contrario la Roma ha colto un successo importante a Lecce che la rilancia. Unico neo, le dichiarazioni velenose rilasciate dal portiere Lorieri che ha giocato solo perché Cervone è infortunato. Il clima in casa giallorossa non è ancora tendente al sereno.

IL CAMPIONATO AI RAGGI «X»

La Samp è risorta Lazio nella nebbia

Nota di

Claudio Ranieri

Paolo Futre, dopo aver sognato di giocare nel nostro campionato sin da quando aveva sedici anni, ha esordito nella Reggiana andando subito in gol e trascinando la squadra alla prima vittoria della stagione. Il campionato si è presentato dichiarando che le responsabilità di difendere i colori di una squadra in lotta per la salvezza non lo spaventano perché nella formazione emiliana c'è un fuoriclasse come Mateut che ricomincia nel Saragozza. L'ex marsigliese, che può dare alla Reggiana fuoco e gol, non è stato fortunato: in uno scontro con Pedroni ha avuto una rotula lussata e una lesione al legamento. Un esordio maledetto. Marchisio che, con Futre e Mateut, aveva trovato la coppia ideale per la scalata verso le posizioni di salvezza, dovrà cercare nuovi meccanismi e nuove utilizzazioni. I campioni, però, non si inventano e non si sostituiscono con facilità. Prima vittoria in serie A per la Reggiana, conferma del Milan e del Parma in testa, tante ombre nella Juve e nell'Inter, rilancio della Sampdoria in zona-scudetto, gran Torino all'Olimpico, ancora misteri nella Lazio, un raggio di speranza per l'Udinese e per il Genoa. Il quadro non è completo. Chi merita una nota speciale è, senz'altro, il Cagliari che segue sempre con



La massima simpatia e, perché no, con tanta nostalgia.

La compagine rossoblu ha battuto sinora Inter, Lazio e Sampdoria, messo paura alla Juventus evidenziando un grande collettivo, un costante rendimento e una eccellente organizzazione.

Giorzi, secondo il mio parere, può compiere l'impresa di Carletto Mazzone: riportare la squadra in Coppa Uefa. Se il Parma non rappresenta più una sorpresa in quanto sa controllare gli avversari, affondare con facilità e giocare quasi a memoria sia in campionato che in campo europeo, l'Atalanta (meno sei in classifica) sta precipitando. La sua classifica, non ancora compromessa, fa tremare. La retroguardia sembra aver perso ordine, solidità e sicurezza. Le cifre sono eloquenti: ha subito più gol di tutti. La nuova Atalanta è attesa nei prossimi impegni.

Le squadre romane

vanno avanti con idee non sempre chiare. La Lazio, sconfitta all'Olimpico da Torino, ha la retroguardia che non sempre «regge» l'urto degli attaccanti avversari.

Zoff ha tanta gente brava in prima linea (Signori, Casiraghi, Winter, Boksic, Doll, Di Mauro) ma non altrettanto nei reparti arretrati. La società, non ha centrato la campagna acquisti. Il tempo, ne sono certo, darà ragione a Zoff e ai giocatori. Il Torino, che fa della grinta e del collettivo l'arma per neutralizzare anche le compagini più forti, ha un avvenire rassicurante. La Roma, finalmente con la società «assestata» un solo presidente, Franco Sensi - può iniziare la scalata verso i posti Uefa. Non più distrazioni e non più prove allegre.

La Cremonese, ridimensionata dalla Reggiana, ha i mezzi per restare a centro classifica che significa «salvezza». L'obiettivo Uefa, avanzato da alcuni dopo belle prove della formazione lombarda, va rimandato allorché avrà più esperienza e un'altra formazione.

Meglio accontentarsi senza sogni assurdi. L'Inter, è ancora alla ricerca della sua identità (il campionato, intanto, va via velocemente) mentre la Sampdoria è sempre più affidabile. Dopo la qualificazione della Nazionale per il mondiale Usa, giriamo pagina per seguire le Coppe europee.

PER CAPELLI SENZA PROBLEMI



Le regole per una chioma perfetta
le soluzioni ai problemi più comuni i rimedi
contro la caduta i centri specializzati

E' IN EDICOLA!

● come crescono e si mantengono i capelli ● forfora, capelli grassi, capelli secchi: come combattere i problemi di tutti i giorni ● i centri specializzati: chi fa crescere i capelli, chi fa solo spendere soldi ● caduta: come comprenderla per prevenirla ● le soluzioni: quali valgono, quali no ● le terapie: tutte quelle che funzionano

UDINESE / IL «GIALLO» DI PIACENZA

Desideri e Fedele ai ferri corti

La nuova versione della squadra bianconera ancora non convince

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — Visto quel che è successo in campo domenica a Piacenza, si potrebbe giocare con le parole e dire che i desideri dell'Udinese sono congelati. Ma questa volta i desideri hanno la «d» maiuscola e diventano quindi di Desideri Stefano, anni 28, da Roma.

IL GIALLO. Quel che è successo domenica allo stadio della Galleana è noto: Desideri si è accomodato in tribuna accompagnato dal suo procuratore Beppe Bonetto a qualche decina di metri dal patron Pozzo e dalla sua corte (il figlio Gino, il team manager Piazzola e l'addetto alle pubbliche relazioni Nordi).

Quel che è successo in mattinata, invece, rimane avvolto dal mistero. Un battibecco con Pozzo, si è detto domenica sera in sala stampa. Un battibecco mascherato da un risentimento muscolare.

Ieri, da via Cotonificio, è uscita una versione ufficiale della situazione: «Desideri ha bisogno di cure e di riposo fino al 30 novembre. Ma le terapie si sa quando iniziano, non quando finiscono: dipende dalla malattia». Una versione che, è ovvio, non convince nessuno. Ma allora, c'è stato o no questo battibecco con Giampaolo Pozzo? Beppe Bonetto, il procuratore di Desideri, spiega: «Certamente con Pozzo non è successo

niente per il semplice motivo che Stefano con Pozzo non ha nemmeno parlato». E allora? «Allora le dico solo che noi ci adeguiamo alla versione ufficiale fornita dalla società».

Traduzione: il battibecco c'è stato ma l'interlocutore di Desideri non era Pozzo e quanto poi al risentimento muscolare non è proprio così ma facciamo finta che sia così. Sì, perché a questo punto pare accertato che qualche parola grossa è volata tra Fedele e Desideri. Una situazione peraltro non nuova nello spogliatoio bianconero. Qualcosa di simile era accaduto tra Fedele e Giuliani e tra Fedele e Mattei, anche se i motivi certo erano stati sempre diversissimi tra loro. Al-

la luce della rottura tra Fedele e il libero ci sarebbero chiamomole così - differenti opinioni sull'assetto tattico della squadra.

LA NUOVA UDINESE. E così nasce male questa Udinese che deve provare a salvarsi. Nasce con una baruffa e senza idee. Sì, perché la squadra vista in campo a Piacenza ha avuto non poche difficoltà nello stare in campo. E', questa, una Udinese che una volta in campo non sa bene cosa fare e, per di più, non è sorretta da un'adeguata prestanza atletica, quella prestanza che, ad esempio, aveva permesso a Fedele di condurre i suoi ragazzi alla promozione un paio di campionati fa.

E intanto le avversarie allungano il passo, la Reggiana (anche se perde subito Futre) e il Genoa vincono e con l'Atalanta, fra una settimana, sarà nuovamente uno spargello. I nerazzurri orobici dispongono di un buon organico e in estate avevano fortemente impressionato: poi, però, sono scivolati inesorabilmente verso il basso. Sì, sarà uno spargello: ma per vincere, si sa, è necessario segnare e per segnare è necessario provare a mettere il naso dalle parti del portiere avversario. Il che, ad esempio, a Piacenza non è successo nemmeno una volta. Chissà, adesso, cosa succederà in settimana, mentre Desideri si... cura a casa sua, a Roma.

Futre operato, in campo tra tre mesi

VERONA — Il calciatore portoghese Paolo Futre, neo acquisto della Reggiana, è stato sottoposto a Verona ad intervento chirurgico, in seguito all'infortunio subito domenica nell'incontro con la Cremonese, suo esordio nel campionato di serie A in seguito a uno scontro con Pedroni.

Al giocatore è stata suturata una lacerazione del tendine rotuleo del ginocchio destro, che aveva riportato cadendo durante un'azione di gioco. L'operazione, durata poco più di un'ora, è stata

eseguita nella clinica privata «Città di Verona» dall'equipe del professor Mario Gandolfi, primario della divisione ortopedica e traumatologica dell'ospedale Borgo Trento di Verona. I medici avrebbero definito buono l'esito dell'intervento. La gamba destra di Futre è stata poi immobilizzata con una gesso gessata che dovrà portare per un mese. Dopodiché il calciatore dovrebbe cominciare la rieducazione funzionale. Secondo quanto si è appreso, Futre non dovrebbe

riprendere l'attività prima di tre mesi.

All'operazione ha assistito anche il medico sociale della Reggiana, Enrico Ligabue. Futre era arrivato alla clinica veronese ieri mattina, accompagnato dalla moglie, Isabel, dal medico della Reggiana e dall'allenatore in seconda della squadra William Vecchi.

La sfortuna si è accanita contro il fuoriclasse portoghese che finalmente era riuscito ad approdare in Italia. La sua assenza metterà in difficoltà la Reggiana che non a

caso ha vinto appena domenica, grazie alla presenza di Futre, il suo primo incontro in campionato. Il gruppo Fantinel aveva preso lo straniero proprio per colmare il gap tecnico nei confronti delle più dirette avversarie nella lotta per la salvezza.

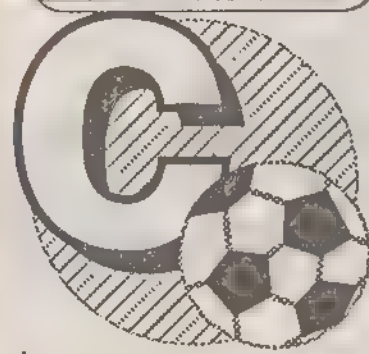
La formazione di Marchioro, comunque, finora ha sempre giocato a livelli più che dignitosi raccogliendo meno di quanto aveva seminato. L'obiettivo della Reggiana è naturalmente la permanenza nel massimo campionato.



Futre fuori per 3 mesi.

CALCIO

LA TRIESTINA IN UNO DEI MOMENTI PIU' DIFFICILI



La zona play-off è lontana

BUFFONI E GIACOMINI SULLA CRISI ALABARDATA

«Motivi inspiegabili»

Servizio di

Bruno Lubbis

TRIESTE — Ci si chiede: com'è possibile che la Triestina abbia un rendimento così insolito in casa? Perché due sconfitte di fila in campionato? La risposta da dare non si presenta semplice né univoca. Ci potrebbero essere varie cause ma balza agli occhi la prestazione complessiva dei giocatori alabardati al cospetto dell'Empoli.

ALIBI - Non pare una solida giustificazione quella che si sente con troppa enfasi in certi ambienti. Cioè che i giocatori alabardati non sarebbero sereni perché la società è in grave ritardo con la corrispondenza degli stipendi. Ci sembra che da via Roma siano arrivati nella settimana scorsa i denari, a parziale sistemazione degli arretrati. Ovviamente, la società alabardata è sempre mancante, ma i giocatori hanno avuto in parete quanto di loro spettanza.

Se si pensa che lo scorso anno la Triestina non pagava stipendi per sei mesi, forse sette, la situazione di quest'anno è meno grave. Ancora: ci sono società, e non poche, che abitualmente saldano gli ingaggi a fine anno. Eppure quelle squadre vincono le partite.

A tal proposito, secondo quanto più volte assicurato, i giocatori non accennano nemmeno a questa situazione per spiegare pareggi e sconfitte. Torna a loro onore non nascondersi dietro alibi di comodo. Resta il fatto, però, che sono stati sconfitti anche dall'Empoli, dopo aver dato via libera al Fiorenzuola.

LA SOCIETA' - Il consigliere con delega al settore tecnico, Massimo Giacomini, nemmeno vuol entrare nei dettagli della questione. «Tutti sanno che la società è in un momento difficile, il presidente è indeciso tra il cedere e il restare. Siamo in difetto nei riguardi dei giocatori ma i medesimi sono sicuri che quel che è stato pattuito sul contratto non lo perderanno. Lo garantisce la Lega. Non spostiamo i termini del problema. La squadra ha perso perché, inspiegabilmente, ha un calo di tensione. Vivo vicino ad Adriano, lui lo potrà spiegare meglio, ma a me sembra che non si possa dire altro. E' probabilmente un momento in cui convergono vari fattori negativi: infortuni, squalifiche, appannamento, attimi sfortunati che hanno determinato la sconfitta contro l'Empoli».

Una carriera segnata da vari aneddoti che Giacomini sciorina a supporto della tesi che gli stipendi non possono condizionare troppo il rendimento. «Nessuno perde a bella posta, sarebbe

controproducente. Si può perdere per leggerezza, questo sì. Ricordo a Roma, giocavo con la Lazio, come ci siamo salvati pur essendo una squadra abbastanza debole. Sempre in lotta per ritirare lo stipendio. I primi che arrivavano, lo prendevano. Gli altri dovevano aspettare il mese dopo. A Genova lo stesso. A Trieste non si navigava nell'abbondanza e nemmeno a Udine, negli ultimi anni da giocatore. Eppure siamo stati a un passo dalla promozione, non si poteva certo dire che facevamo flanella. Per cui non credo che la questione degli stipendi arretrati determinino le sconfitte».

TATTICA E TECNICA - Adriano Buffoni fissa un punto. «Tutti i mali di oggi li posso ricondurre alla partita di Coppa Italia contro il Foggia. Nell'occasione abbiamo giocato alla pari con la squadra di Zeman e, probabilmente, abbiamo creduto di essere bravi quanto i rossoneri. Allora, dopo aver fatto 2-2 in Puglia e perduto a Trieste, ma dopo aver costretto alla difensiva quella squadra di serie A, forse abbiamo perduto l'umiltà. Non siamo il Foggia e adesso ricominciamo dall'ABC, ricominciamo il discorso tecnico e tattico. Il tempo per fare qualcosa di buono non ci manca».

«Non per cercare giustificazioni, ma va ricordato che alcuni elementi che ritengo importanti sono assenti. La Rosa in attacco è un elemento importante e solo adesso è guarito. Soncin, uno che è capace di fare il tornante ma anche la punta, speriamo che guarisca. Conca era squalificato e Romano si è prestato a giocare in quelle condizioni. Casonato era guarito ma non aveva fatto nemmeno la partita di collaudando, quindi non ha rischiato una ricaduta. Questi sono giocatori che sanno dare un'impronta alla squadra. Se mancano uno o due, si può rattoppare; se mancano tutti in una volta, sballa tutto l'assetto».

«Adesso vedremo chi sta bene e chi non è ancora in grado di giocare. Credo che vedremo Pasqualini, lo potremo giudicare per quel che sa fare. Giocherà alcune partite di seguito, per dargli modo di trovare il passo. Giocherà anche Zattarin perché mi aspetto una squalifica per Milanese. Marsich sta portando un peso eccessivo, ha fatto fin troppo, ma senza La Rosa e Labardi doveva tenersi lui il peso dell'attacco. Insomma, voglio dire che si ricomincia dall'ABC tecnico e tattico, ma spero di recuperare qualche elemento di quelli ricordati prima per vedere finalmente all'opera un po' di quella Triestina che è stata costruita quest'estate».



Facce scurissime di Labardi (accompagnato da Calattini) e Pasqualini (Italfoto)

RAFFRONTI E CURIOSITA' IN SERIE C1

Emergono Massese e Pro Sesto

TRIESTE — Malgrado gli stop interni incontrati con Carpi e Spezia rispettivamente, Fiorenzuola e Spal mantengono inalterato il vantaggio sulla sesta in classifica. Se un rallentamento del Fiorenzuola poteva supporre dopo la perdita per infortunio del centravanti Giovanni Rossi, la partenza di Sgrò e l'impossibilità di utilizzare l'ala Putelli, quello della Spal, trafitta per due volte al Mazza da quello Spezia che non segnava da 500 minuti, era a priori impensabile. Del rallentamento ha approfittato il Como che ha liquidato con un secco 2-0 la Pistoiese (ancora fanalino di coda, ancora unica a non avere mai vinto) e si è portato a metà strada tra il duo di testa e le inseguitrici, tra le quali continuano a spiccare le posizioni di squadre poco attese come Massese e Pro Sesto

(che in estate si erano dovute disfare di tutti i rispettivi gioielli), mentre rivengono prepotentemente alla ribalta formazioni quotate alla vigilia come Chievo ed Empoli, protagonisti dei colpacci esterni dell'undicesima giornata. Ma, come due domeniche fa, le notizie più eclatanti sono quelle relative alle difficoltà esterne del Bologna e a quelle interne della Triestina. Il crollo del Bologna, rappresentante di una città di oltre 400 mila abitanti, con alle spalle una vita in serie A e la bellezza di sette scudetti, sul campo di un secco 2-0 la Triestina è finita nella seconda parte della classifica e per il momento deve imparare a pensare di evitare i play-out piuttosto che sognare i play-off. Il Rocco continua a essere terra di conquista, come aveva lasciato intuire da principio, con l'esordio

questa salma dello squadrone che faceva tremare il mondo.

Litterae non dant panem, come ben sapevano gli antichi romani e ben sanno i moderni laureati nelle medesime: a Bologna non lo si è voluto capire né d'estate né in autunno, continuando a infarcire la squadra di elementi attempati provenienti dalle categorie superiori. In C il calcio è soprattutto corsa e tiro.

Ma ben altri sono i guai alabardati, che almeno il Bologna in casa vince e si mantiene non lontano dalla quinta posizione, mentre la Triestina è finita nella seconda parte della classifica e per il momento deve imparare a pensare di evitare i play-out piuttosto che sognare i play-off. Il Rocco continua a essere terra di conquista, come aveva lasciato intuire da principio, con l'esordio

(oggi cancellata) Vis Pesaro.

Prendiamo alcuni dati nudi e crudi, e vediamo cosa se ne debba dedurre. Lo scorso anno all'undicesima giornata la Triestina aveva 15 punti (quando la vittoria ne portava due) ed era quarta, mentre oggi ne ha 13. Applicando la regola dei 3 punti allo scorso campionato, i punti alabardati sarebbero stati 21, e cioè abbiamo un calo di ben otto che è superato solo da quello dell'Empoli (oggi ne ha 14, lo scorso anno ne avrebbe avuti 24).

Altri dati: 8 gol subiti, di cui 6 in casa e solo 2 fuori (a Palazzolo), quando la porta è rimasta inviolata per ben 4 partite su 5. Degli otto gol al passivo 2 sono venuti nelle prime 4 gare (quando stopper era Zatterin), gli altri 6 nelle 7 successive.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di

Maurizio Cattanzuso

TRIESTE — A Trieste e a Bologna il pallone è già sgonfio. Più a torto che a ragione, quest'estate entrambe le squadre erano finite nella lista delle indiziate per la promozione. Ma era una valutazione fatta a scatola chiusa tenendo conto essenzialmente del blasone. Il Bologna, appena salvato dal collasso economico, era stato ricostruito in fretta e furia da Alberto Zaccheroni utilizzando anche alcuni vecchi «pezzi» (forse questo l'errore); la Triestina aveva riacceso l'entusiasmo dei tifosi pescando dal passato Buffoni, Giacomini, Romano e dal presente una pattuglia di giovani da svezzare.

Dopo undici giornate la vettura alabardata e quella felsinea viaggiano con tutte le spie rosse accese: le loro macchine non tengono la strada. La Triestina ha la miseria di tredici punti e occupa la quintultima posizione assieme a Alessandria, Carpi e Leffe. La vettura è distante anni-luce, ma anche la zona play-off appare lontana. Poco meglio sta il Bologna che ha due lunghezze in più. In poche parole è crisi. Una crisi che però le due città vivono in modo diverso. Dopo la contestazione seguita alla stecca con il Fiorenzuola, domenica al Rocco ci si aspettava un terremoto alla fine dell'incontro con l'Empoli. Rassegnazione e indifferenza hanno invece vinto la rabbia e lo sdegno. I tifosi hanno preso atto dei limiti della formazione di Buffoni. In effetti non si può tirare fuori sangue dai muri. La Triestina poteva essere competitiva con giocatori fondamentali come La Rosa, Soncin e Labardi e Romano a tempo pieno e senza guai fisici. Così non è stato e sono quindi saltati tutti i piani tecnici. Ma l'alabarda all'inizio della stagione era stata comunque sopravvalutata.

L'atmosfera è più tempestosa a Bologna dove i sostenitori locali hanno male digerito la sconfitta di Leffe. Ce l'hanno con il tecnico Zaccheroni ma sono presi di mira anche alcuni giocatori troppo supponenti che non vogliono o non sanno adeguarsi alla realtà della C1. Tirava una brutta aria ieri durante l'allenamento a Bologna. Tira aria di fronda anche nello spogliatoio, dove i giocatori sono decisi a ripudiare la zona. Come dire che Zaccheroni è pregato di togliere il disturbo. La società gli ha concesso un'ulteriore prova di appello. Se domenica il Bologna non batte il Fiorenzuola l'allenatore salta di sicuro. Reja e Fogli sono in preallarme. E il 5 dicembre al Rocco ci sarà questo scontro tra squadre sull'orlo di una crisi di nervi.

Buffoni, invece, al massimo salterà il pranzo per il nervoso. I soliti burloni la scorsa settimana hanno tirato fuori il nome di Orrico quale sostituto. Il toscano è stato messo nel freezer dopo le negative esperienze con Inter e Lucchese. Ma al di là della smentita ufficiale di De Riu, non c'è proprio da preoccuparsi. Dove li troverebbe la società i soldi per pagare un altro allenatore? A parte gli scherzi, Adriano resta un punto fermo in questa Triestina almeno con questa gestione.

La seconda sconfitta casalinga obbliga ora l'allenatore a cambiare strada. E' tempo di guardarsi indietro, gli alabardati non possono più perdere punti. Anche in casa devono giocare con la stessa concentrazione e umiltà dimostrate in trasferta dove - non a caso - non hanno mai perso. Domani a Verona nella gara di andata di Coppa Italia contro il Chievo Buffoni potrà provare a muovere le pedine. Difesa e centrocamp sono sotto tiro. L'attacco lo sarebbe anche, ma poche sono le soluzioni alternative. E dire che Labardi e La Rosa potrebbero formare proprio una bella coppia. E già, ma quando?

IRRESISTIBILE SPORT WAGON.

Da oggi sarà ancora più difficile resistere al fascino di una Sport Wagon Alfa Romeo. Fino al 30 Novembre, infatti, potrà essere vostra a condizioni eccezionali.

- Design Pininfarina
- Motore Boxer di 1351 c.c.
- 90 CV a 6000 giri/min.
- Iniezione elettronica IAW Multipoint
- Catalizzatore a tre vie con sonda Lambda
- Rivestimenti di qualità coordinati
- Capacità di carico da 430 a 1350 dm³
- Apertura portellone dall'interno
- Cinture di sicurezza anteriori regolabili

Una completa e funzionale dotazione di serie che fa della Sport Wagon Alfa Romeo una sintesi esemplare di eleganza e versatilità.
Sport Wagon: irresistibile più che mai.

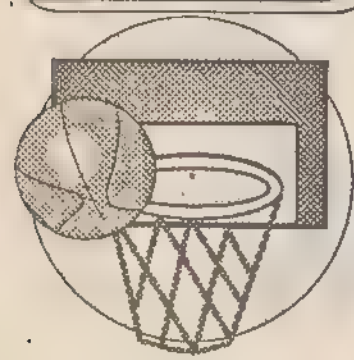
SPORT WAGON 1.3 IE L. 17.600.000

L'iniziativa non è cumulabile con altre in corso. È valida per tutte le vetture, escluse le serie speciali, disponibili presso i Concessionari.

Prezzo chiavi in mano, al netto delle tasse provinciali e regionali

Concessionari Alfa Romeo

BASKET



STEFANEL / DIECI ANNI FA L'UNICO PRECEDENTE IN KORAC TRA TRIESTINI E SPAGNOLI

A Saragozza per vendetta

SERIE A1 / IL PUNTO

Treviso convince più della Buckler

Commento di

Gianni Docileva

ROMA - Un brivido, per favore, ma non di freddo. Una giornata di calma piatta, tutto secondo le più banali previsioni, veramente inusuale per il basket di casa nostra. Evidentemente i valori sono già assestati e la pausa per la nazionale non ha cambiato molto.

Un piccolo choc lo ha offerto l'imbattuta capolista Stefanel, che a Roma si è fatta rimontare 17 dei diciotto punti di vantaggio, dando per un attimo l'illusione alla Burghy Roma di poter ottenere un clamoroso successo che l'avrebbe definitivamente tolta dal limbo in cui si agita oggi, fra media ed alta classifica, senza uscirne mai. Ma Trieste gioca con sicurezza, con tranquillità ed anche con una panchina infinita che offre sempre la chiave giusta per emergere.

Difficile tenere il passo ma la Benetton Treviso sembra in crescita, Rusconi ha giocato un grande incontro con uno Shackleford, dimostrando le sue capacità quando è veramente stimolato, quando riesce ad essere concentrato per quaranta minuti.

Ma con lui ci sono i progressi di Mannion, sempre più uomo squadra e poco realizzatore, e quelli di tutto il gruppo.

Ad oggi è Treviso l'ancella della Stefanel, mentre i campioni d'Italia della Buckler



Cantarello.

continuano a soffrire, vittoria di misura su una Baker priva di Richardson.

Poco sfruttato Levigston, che non è molto contento, troppa propensione al tiro da fuori, con sacrificio delle potenzialità dei lunghi, ma è chiaro che Bologna resta il candidato numero uno al bis.

Il colpo della settimana lo ha fatto quindi la Scavolini, andandoci in campo della Klee-nex Pistoia, terreno non facile.

Bianchini saluta i progressi dei suoi americani, Garret e McCloud determinanti e comincia a pensare di poter dire qualche pa-

rola in più in questo campionato, anche se la classifica è ancora da rimediare.

Più scontati i successi di Recoaro Milano e Glaxo Verona, con Milano che resta a ridosso delle prime posizioni anche se il suo gioco non piace e non convince con Verona che, a pari punti, invece piace e convince anche perché fa giocare i giovani, i campioni del futuro.

Fanno miracoli Reggio Calabria e Cantù con la Pzifers nuovo sponsor di Reggio che scopre Pritchard, americano molto discusso che migliora di partita in partita e da sicurezza al gruppo e con la Clear che continua ad avere punti e gioco da HJodges, già tagliato e ritagliato ma per il momento ancora lì.

Giocano ma non fanno punti, situazione non gradevole, Livorno (Attrua sempre più bravo) Montecatini (con Lock che rischia il taglio) e Pistoria battuta all'ultimo secondo.

Per la Filodora Bologna brutta battuta d'arresto a Reggio Calabria soprattutto per la scarsa qualità di gioco messa in mostra, un potenziale ancora da sfruttare ma è difficile cambiare la testa a Fumagalli ed Esposito per trovare più bilanciamento con il gioco dei lunghi, Gay e soprattutto a Comegys, poco sfruttati.

In serie A2 si sta facendo chiarezza emergono Caviga Varese, Teamsystem Fabriano e Desio, delude finora soprattutto Siena.

Servizio di

Roberto Degraffi

ROMA - Quante sfumature ha la logica del «se». Per lo staff dirigenziale della Burghy, la formazione romana avrebbe vinto se «gli arbitri fossero stati migliori». Per il clan biancorosso, Roma avrebbe vinto se «avessero centrato tre "bombe" nell'ultimo minuto». Come dire: praticamente impossibile.

Troppe polemiche attorno al successo biancorosso. Bogdan Tanjevic ci mette il cipiglio per ripulire la diciottesima gemma stagionale dalla patina opaca che lo sfogo del presidente Rovati (in odor di inevitabilemaxisqualifica) e i lai di Premier (rivoltosi platealmente al presidente della Fip Petrucci, in tribuna, per «richiamarlo» sulla prova arbitrale) rischiavano di sedimentare.

Per Boscia, insomma,

questa vittoria non va messa in discussione. Lo sguardo del dopopartita inceneriva le critiche. A sostegno della sua tesi ci sono cinquanta punti segnati per tempo e quei primi venti minuti giocati a memoria, nemmeno ci fosse stato un copione da rispettare. La Stefanel è cresciuta, non crede più a Babbo Natale e quel che conquista lo difende a denti stretti.

Adesso, poi, può contare sul miglior Gentile della stagione. Il leader che mancava, l'ultimo tassello del mosaico. La pausa azzurra non lo ha appannato, anzi. E si direbbe che l'aria della Nazionale abbia fatto bene anche a Davide Cantarello: nel primo tempo ha subito ridimensionato (si fa per dire...) il massiccio Beard.

I biancorossi a comando srotolano il nastro preregistrato del «andiamo avanti una partita alla volta». Nemmeno il

colpo romano ha dato alla testa. Sarà che a un quarto abbondante di campionato la classifica non può raccontare pazzie...

Superata la boa numero 18, la Stefanel si trova subito davanti la diciannovesima. Il Banco Natwest, a Saragozza. Il quintetto catalano finora è andato meglio in Coppa Korac che in campionato. Sulla carta non gli manca nulla: un buon tiratore ce l'ha (l'Usa Hopson, secondo tra i cecchini della «Liga» dietro l'immortale Oscar), un discreto rimbalzista (Turner), una squadra di «piccoli» dinamici e incisivi in contropiede. Aggiungiamoci che l'arena di Saragozza può contenere fino a dodicimila anime e stasera sarà piena almeno per metà. Anche da quelle parti sanno che arriva la capolista del torneo italiano.

Tra Stefanel e Sara-

gozza c'è ancora un conto aperto da una decina di anni. Allora le due squadre avevano altri sponsor: Trieste si radeva con la Bic, mentre i catalani siglavano Cai. Anche quel confronto valeva per un gironcino di Korac. A Saragozza la squadra allenata da De Sisti rimediò una scoppola storica (90-62). Erano i tempi di Palumbo, Gotti, Jones, McNeely. In terra catalana finirono a referto anche Cenderelli e Fabbriatore. Il Cai aveva già i due Arcega.

Non andò meglio al ritorno, a Chiarbola. McNeely si era appena rotto, Hardy non era ancora tesserabile e la Bic scese sul parquet con un solo straniero. Dall'altra parte, invece, c'era un Magee nel pieno delle forze. L'ex varesino ne fece 37, saldando il conto. Si salvarono Palumbo e Jones. Ma quella, per fortuna, era un'altra squadra.

STEFANEL / I PROTAGONISTI

Gentile svela il segreto del primato: «Ormai giochiamo a memoria»

ROMA — La grande paura è passata, tira un sospiro di sollievo pure il medico sociale della Stefanel. I timori non si riferiscono al risultato, ma alle condizioni di Cantarello che è diventato un vero e proprio punting-ball. «Niente di preoccupante, fortunatamente», precisa il dottor Pacchiele, «anche se in un primo momento quel colpo maligno affibbiato a Davide proprio nella parte infortunata ci ha fatto penare». Pacchiele — lui sì che se ne intende — fa un chiaro riferimento a una qualità fisica che c'è nella squadra anche se non si vede.

Gentile, invece, è meno prosaico. «Con Roma è stato un incontro difficile — osserva — perché ci siamo trovati ad affrontare una formazione arrabbiata. Infatti avessero vinto si sarebbero trovati a quota 10, riaprendo un discorso per tutti». Che la Stefanel giochi a memoria non è una sorpresa per Nando: «Giochiamo dal 25 luglio — sottolinea — per cui l'intesa deve essere mantenuta come fossimo una grande famiglia. Ci tengo però a sottolineare l'intelligenza dell'intera squadra, che ha saputo interpretare la sfida nella maniera più appropriata. Adesso dobbiamo conservare la stessa volontà di vittoria a Saragozza».

Pilutti, ritiene che la serie può continuare: «Sarà fondamentale — afferma — il test di Bologna. Più che un calo nostro a metà del secondo tempo, direi che si è trattato di una ovvia reazione degli avversari. Nei minuti decisivi abbiamo conservato la calma indispensabile».

Phil Melillo, ex piccoletto che faceva furore anni fa in serie A, ora tecnico e italiano per motivi di cuore, non mendica scuse: «Trieste è stata superiore ed ha meritato di vincere. Fa di tutto e bene».

Alessandro Rusconi, giovane mandato a maturare a Roma in serie B1, raccomanda di mandare un bacione a tutta la città. Accontentato.

Il presidente della Burghy è tornato protagonista. No, non è che abbia indossato nuovamente maglietta e calzoncini come i bei tempi bolognesi, semplicemente Angelo (chi avrebbe il coraggio di affermare in questi casi «nomen omen»?). Rovati ha un diavolo per capello. E a fianco leggette della punizione inflittagli per lo sfogo contro gli arbitri. Fra il caustico e il morbido, il suo giudizio sulla Stefanel: «Conosco personalmente il padrone della squadra, è un grande imprenditore, Tanjevic è il migliore allenatore. Non ci saremo mai sognati, quindi, di poter superare la squadra biancorossa, questo alla vigilia dell'incontro. Immaginarsi dopo con due arbitri di questa portata». Nè il volto di un altro spettatore di lusso. Elvis Rolle, nonostante i 35 anni, si mette sul mercato. «Mi sento fisicamente — assicura — come un giovane di 22 anni; se qualcuno mi vuole... Andrebbe bene una buona squadra, meglio se arriva un buon ingaggio».

Il pivot è rimasto impressionato dalla potenza della Stefanel ma riserva un pensiero pure a un personaggio triestino. «Trieste possiede non solo qualità individuali, ma fa leva su un collettivo fantastico, inoltre possiede la tranquillità, credete al sottoscritto che ne ha viste parecchie nel mondo del basket. Quando si fa gruppo le magagne non saltano mai fuori, né in campo né nello spogliatoio. Si nota chiaramente che l'ambiente biancorosso è invidiabile. Salutatemi Querci e ditegli che... No salutatemi solo tanto».

s.b.

STEFANEL / SFOGO NEL DOPOPARTITA

Accuse agli arbitri, squalifica di 2 mesi al presidente romano

ROMA - Le accuse agli arbitri, durante e dopo la gara con la Stefanel, sono costate due mesi di inibizione al presidente della Burghy Roma, Angelo Rovati: un mese per il comportamento «offensivo, minaccioso, provocatorio tendente a fomentare i sostenitori», un mese per aver dato degli «ignoranti», «idioti» agli arbitri nel dopopartita. Provvedimento-lampo, mano non pesante.

E' la prima, grande polemica della stagione con i fischi, dopo le perplessità d'inizio annata sull'accanimento dei direttori di gara nel fischiare «tecnici» per chi si aggrappava o anche solo toccava il ferro in schiacciata. Stemperate con il tempo

quelle perplessità ecco arrivare le dure accuse di Rovati. E' una polemica che non turba Maurizio Martolini, il presidente del Cia, il Comitato Italiano Arbitri.

Non entra ovviamente nel merito della direzione di Facchini e del giovane Mattioli, neppure conferma che il commissario di campo l'avrebbe giudicata non convincente anche se influente agli effetti del risultato. «Non ho visto la partita di Roma e quindi, anche se volessi, non posso esprimere un parere personale. Tuttavia una giornata storta può capitare anche ad un arbitro, così come capita ad un giocatore. Solo che, quando un

giocatore non va, lo si richiama in panchina mentre per l'arbitro non si può chiedere «cambion».

E aggiunge: «Non mi pare, comunque, che ci siano stati episodi particolarmente gravi da far pensare a difficoltà serie del nostro settore».

Domenica Facchini non ha convinto. Eppure si tratta di un arbitro ormai con una certa esperienza (104 gare dirette in serie A, uno dei 16 internazionali italiani), anche se è noto per essere un «inflessibile», uno dal «tecnico facile» e, in passato, è già stato al centro di una polemica in occasione della finalissima di Scavolini-Benetton '92. Ma, come spes-

so accade, quando viene accoppiato ad un esordiente (il pesarese Mattioli, 4 presenze), l'arbitro con maggior esperienza punta a «guidare» la partita, a diventare protagonista. «Purtroppo — dice Martolini — si deve farlo, e le società devono farlo per prime, che c'è stato un grosso rinnovamento. Rinnovando, qualcosa si paga ma l'esperienza si acquisisce solo sul campo».

«In un ambito internazionale — afferma il presidente del Cia colloca la categoria arbitrale italiana ai primissimi posti. Noi abbiamo 44 arbitri di serie A. Il quarantatreesimo di un altro paese da noi arbitrerrebbe in serie C».

CADETTI / LARGHI SUCCESSI I «boys» biancorossi espungano Udine Salesiani travolgenti

TRIESTE — Nel sottogirono A del torneo nazionale cadetti la Stefanel ribadisce gli ampi progressi andando a stravincere sul parquet della formazione friulana dell'U.B.C. I ragazzi di Boniccioli non hanno incontrato difficoltà alcuna, archiviando virtualmente il match già nel primo tempo e dilagando successivamente nella ripresa.

Nell'altro raggruppamento il Don Bosco annienta anche le velleità dell'Italmontfalcone; 50 i punti di margine al termine di una sfida caratterizzata dalla verve di Gori (44 punti). La Sgt espugna il difficile parquet del Kontovel risolvendo l'incontro, con una splendida ripresa giocata a buon ritmo dopo un primo tempo con i povi in evidenza.

F. Card.

Tarcento 79
Pall. Go 76

TARCENTO: Scandalore 3, Bardas 6, Di Leonardo, Cantori 6, Farnelli, Cum 15, Tullio, Mansutti 14, Tomada, Berti 35, Anzil, Tibalt.

PALL. GO: Donati 12, Cocco 16, Stoper, Lugin 4, Lilli 14, De Piero 15, Lenzi, Massari 5, Puma 10, Campestrini, Cei, Olmi.

Ronchi 95
Ginn. Go 103

RONCHI: Maras 18, Tognatto, Veronese n.e., Gregori n.e., Visintin 19, Tassarolo 29, Cesco 12, Codarin II, Pistidda 2, Pasquini, Ustolin 4, Porporat 24.

GINN. GO: Veronese 4,

Musizza 4, Palutta 16, Carissimi, Urto 2, Ferri, Nanut 44, Delich, Capez 5, Fait 28, Vintolara, Cervo.

Kontovel 69
Sgt 84

KONTOVEL: Starc 7, Spadoni 15, Taucer 17, Starc 17, Spazzal, Rizzante, Sker 22, Umek 8, SGT: Palombita 16, Delli, Volpi 25, Bonivento, Zavagno 2, Perini 2, Friz, Sturm 16, Salvador 2, Colomban 8, Metz 13, Maggiolo.

Don Bosco 117
Italmontfalcone 67

DON BOSCO: Suffi, Conte 2, Verzegnassi 8, Gori 44, Ceglian 18, Berozoli 8, Pizzoli 19, Bargini 1, Pilastrò 4, Michelone 7, Fermo 6.

ITALMONTFALCONE: Biasutti, Festini 2, Diavich 31, Martinic, Minacci 9, Palin 9, Soban, Franceschini, Palmieri 3, Vittor 16.

SOTTOGIRONE B

Classifica: Don Bosco 12, Sgt 10, Kontovel, Bor Radenska, Italmontfalcone 6, Pall. Go, Ginn. Go 4, Tarcento 2, Ronchi 0; riposava il Bor.

SOTTOGIRONE A

U.B.C.: 42
Stefanel 82

U.B.C.: Boto, Molinari 13, Castellini 1, Zamò, Favret 4, Prevedello n.e., Missio 7, Rossi n.e., Pagotto 13, Buattti, Chamberlein 2.

STEFANEL: Brazzani 2, Zolli, Spadaro 5, Perini 4, Furigo 30, Di Biagio 4, Zambon 20, Spaiaggia 12, Marchesic 2, Cepar 6, Tosato 4.

CADETTE Muggia in fuga Sgt B batte la Libertas

TRIESTE — L'Interclub, dopo sole due giornate, è già solitario in vetta alla classifica del girone «giuliano» delle cadette. Le ragazze allenate da Chermaz hanno vinto agevolmente contro il Fari Gorizia. La Ginnastica «B» soffre nei primi minuti con una volitiva Libertas che, nella ripresa può poco contro l'ottima vena delle biancocelesti.

LIBERTAS 50
SGT «B» 83

LIBERTAS: Baici 1, Millocco, Pieri 11, Pierazzi, Gradara 2, Biagini 3, Rossitto 11, Cattunar 10, De Gioia, Fava 8, Visintin 4, Cobau. ALL: Prodi. Tl: 16/32.

SGT: Cesar 6, Vuga 4, Zubin 2, Berni 4, Benavoli 17, Godina 6, Levita 14, Flego 4, Corrente 16, Cecchini, Barbo 2, Furlanich 8. ALL: Costa. Tl: 19/38.

INTERCLUB 83
FARI GO 26

INTERCLUB: Petrucci 9, Bozzetto 2, Sodnik 10, Berce 2, Filipaz 7, Zudich 24, Benvenuti 6, Zago 1, Vidomiz 13, Apollonio 6, Giovannini 3. ALL: Chermaz.

FARI GORIZIA: Graziani, Medeot, Ferrara 5, Ticozzi 4, Cutugno, Turel 2, Meosani 7, Serdran, Gentile 6, Visentini 2.

ITALMONTFALCONE 63
OMA 46

CLASSIFICA: Interclub 4; Sgt «A», Sgt «B», Libertas e Italmontfalcone 2; Oma e Fari 0.

ALLIEVI / QUINTO TURNO Equilibrio e spettacolo Il Latte Carso firma il derby con lo Jadran

TRIESTE — Senza grossi sussulti la quinta giornata del torneo allievi; la Stefanel ha cancellato letteralmente il quintetto del Dino Conti, rimarcando non tanto la sua superiorità quanto il troppo, negativo, squilibrio dell'intero campionato. Perentoria e senza alcuna storia anche l'affermazione del Don Bosco A; i ragazzi allenati da Padovan si sono sbarazzati del quintetto insontino del Salet con ben 63 punti di margine. Caratterizzata da fasi di sano equilibrio invece la sfida tra lo Jadran e il Latte Carso, vinta dalla formazione servolana. Il Latte Carso è riuscito subito ad imprimere la marcia giusta al match ma i plavi sono riusciti a reagire prontamente salutandolo però i sogni di riaggancio in seguito all'uscita di Senizza, autore di una buona prova farcita con 29 punti. In luce inoltre Roveredo, Cozzolino e Lacovich. L'Arte di Gorizia è riuscita ad espugnare il parquet della Libertas al termine di un match giocato punto a punto deciso solo nelle battute finali con un freddo Superga dalla lunetta. Degne di nota le prestazioni fornite da Miseri, Ferrara e Favretto, quest'ultimo top scorer con 37 punti.

F. Card.

Jadran 94
Servolana 106

JADRAN: Petaros, Senizza 29, Sassic 4, Slavec

12, Lista 8, Hrvatin, Cociancic 2, Genardi 7, Metlika, Lakovic 32, Stefanel.

SERVOLANA: Bossi 8, Tamburano, Vattovani, Giurini 19, Scannapie, Roveredo 33, Cozzolino 16, Duiz 9, Marichio 16, Bonazza 5, Amato, Tognoli.

Stefanel 151
Dinoconti 29

STEFANEL: Nicoli 15, Palombita 8, Babic 23, Bosic 33, De Santis 8, Volpi 10, Hlacia 17, Brezigar 9, Zolia 8, Comandea 8, Sillari 6.

DINOCONTI: Mosetti, Babici 3, Giudici, Millo 13, Filippi 4, Trento, Volturno, De Bernardi 5, Predonzani 2.

Don Bosco A 115
Salet 52

DON BOSCO: Del Puppo 7, Fabrici 10, Tam 2, Male 12, De Leo 4, Bartoli 13, Riva 13, Annis 10, Spangaro 16, Vascotto 27, Labaniz, Biloslavo 1. T.L: 16/34.

SALET: Pasian 6, Seffino 4, Tripodi, Devetta 2, Orati, Dros 2, Minei, Mellini 8, Benigni 21, Malutta 4, Vidotto, Di Fede 5. T.L: 9/29.

CLASSIFICA: Stefanel, Don Bosco A 10, Arte Go 8, Libertas 6, Don Bosco B 4, Monfalcone, Latte Carso, Ginnastica Go 2, Dino Conti 0.

ALLIEVE Soltanto il Basiliano resiste all'Interclub A

TRIESTE — Dopo la seconda giornata del campionato allieve in vetta alla classifica si forma un tandem formato dall'Interclub Muggia «A», che ha sconfitto la squadra «B», e dal Mediodiurli Basket Basiliano che ha superato di misura la Pallacanestro Villanova (61-57). Nel derby mugugano la compagine guidata da Franco Filipaz ha condotto agevolmente nel punteggio, all'intervallo il risultato era di +15 (41-16) tanto che il coach riverasco ha alternato tutte le giocatrici a sua disposizione e tutte si sono iscritte a referto.

INTERCLUB «B» 43
INTERCLUB «A» 75

INTERCLUB «B»: Garbin 1, Macovaz 5, Eljero, Riosa 18, Bassi 10, Pecchiari 7, Miceli, Salice 2, Aiello, Ravalli, Sponza, Pinto. ALL: Furlani. T3: Pecchiari 7.

INTERCLUB «A»: Pecosco 4, Sabadin 18, Bortolato 8, Zorut 4, Gherbaz 8, Braico, Balbi 12, Colmo 2, Venuti 7, Grauso 6, Colarich 8. ALL: Filipaz. T3: Balbi 1.

ARBITRI Bernes e Scarscia.

Gli altri risultati: Mediodiurli Basket Basiliano-Pol. Villanova 61-57, Codropepe-Sport System Mortelegiano 62-67, rip. Sgt.

CLASSIFICA: Interclub «A» e Mediodiurli Basket 4; Sport System Mortelegiano Interclub «B» 2; Codropepe, Pol. Villanova e Sgt 0.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE 'Biasuziani' in calo Cresce Pigmeo Mo

TRIESTE — Mentre a San Siro il primatista indigeno dei 2 anni Rapid Effie consolidava la acquisita fama (1.15.15 il record del portacolori di Franco Fraccari) volando da un capo all'altro del Gran Criterium, a Montebello il Gran Premio della Regione sfilava il mito dei favoriti per l'improvvisa battuta d'arresto della coppia biasuziana formata da Pecos Bi e Pretty Bi.

Torniamo un attimo su Rapid Effie, incrocio franco-americano che tanto piace a Fraccari. Dopo Fiaccola Effie (Moustache e Lolita) ecco questo figlio di Speedy Sommolli e Insolita venuto a riproporre la bontà del miscuglio delle correnti sanguigne d'oltre Oceano e transalpina. Fiaccola Effie era venuta fuori alla distanza, Rapid Effie, dal canto suo, si è illustrato convenientemente in maniera precoce, come a dire che la giumentona ha concluso in bellezza e che il puledro ha iniziato alla grande. Se il dominatore del Gran Criterium saprà imitare le fastidie di «Fiaccola» sarà il tempo a dirlo, per il momento Fraccari e Mariotto Riva si godono appieno questi scampoli di gloria.

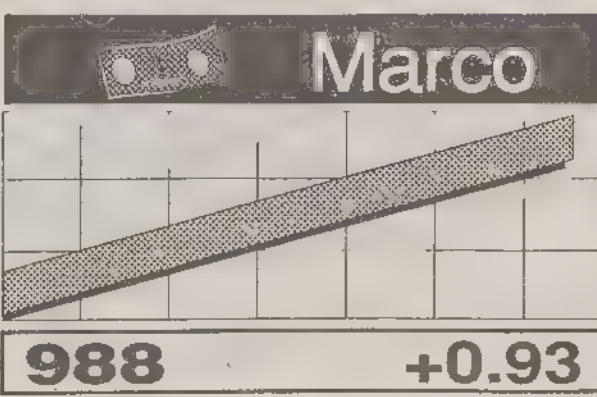
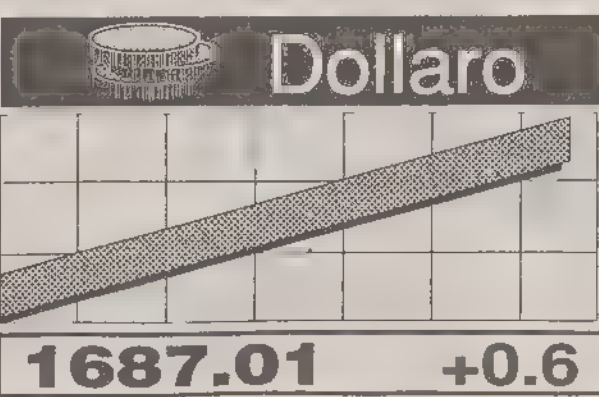
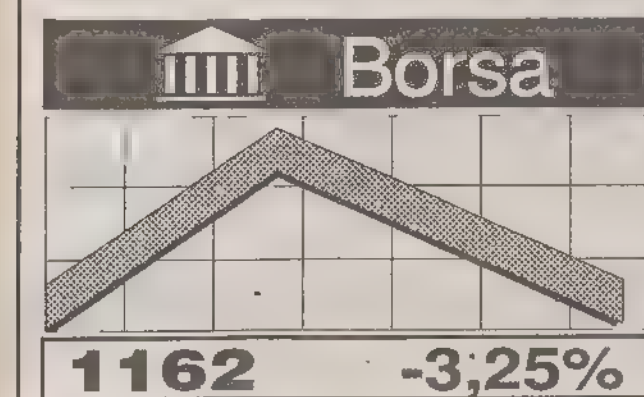
A Montebello, adesso, oltre che le corse di routine anche i grandi premi offrono responsi fuori dalle righe. Pareva una corsa dall'esito scontato il «Priuli-Venezia Giulia», visto che Pecos e Pretty erano, come si suol dire, in una botte di

ferro: la femmina, partitrice illustre, in prima fila pronta a dimostrare le sue caratteristiche di scattista nata, il figlio di Dance Marathon con un numero bensì scomodo ma, tutto sommato, non proprio deficitario per uno come lui che, Derby a parte, aveva dominato assieme alla compagna Fenelope Bi la stagione agonistica. Invece, in pista le previsioni sono andate a farsi benedire, prima per la rottura di Pretty Bi, che ha preso forse troppo di petto la prima curva di Montebello che pur conosceva a memoria avendo la figlia di Sharif di Jesolo debuttato e vinto proprio sulla nostra pista. L'errore della femmina ha finito poi anche per annebbiare un tantino le idee a Pecos Bi che ha subito nel primo chilometro il ritmo non certo dinamico impresso da Pizzocchi (dal 400 metri iniziali al chilometro, il figlio di Diavolaccia ha trotto sul piede di 1.24.31) e poi, quando è partito all'attacco nel penultimo rettilineo ha trovato il leader della competizione Francesco Baic come una rosa e quindi in grado di reggere agevolmente il cambio di marcia del favorito. Pecos Bi si è pertanto arenato ai fianchi di Paolo Dechiari, il quale poi è rimasto in quota sino a metà dirittura d'arrivo per poi scomparire di scena e all'epilogo a stento è riuscito a racimolare un terzo posto dietro ai due cavalli che, dopo lo svarione commesso da Pretty Bi, erano rima-

sti fisicamente e tatticamente padroni della situazione, Pizzocchi e Pigmeo Mo. Senza lo sbandamento del roano nel tratto conclusivo, Pizzocchi probabilmente ce l'avrebbe fatta, visto che non era finito (esi era abbandonato su una guida e non potevo mantenere la dritta) dirà Pasqualino Esposito nel dopocorsa) ma soltanto preda di quei problemi caratteriali che sono la disperazione dei guidatori. E così, sul traguardo è passato per primo Pigmeo Mo, lucido, attento, in grosso ordine. Roberto Benedetti, toscano della vecchia guardia, già in evidenza in questi ultimi anni a Montebello per i risalti nei grossi avvenimenti ottenuti in sulky a Fiaccola Effie e a Neris Chic, è sincero oltre che categorico. «Ha ragione lei, Trieste mi porta fortuna, e anche oggi un po' di fortuna l'abbiamo avuta per il varco propiziato da Pizzocchi. Però Pigmeo Mo c'è, ed è questa la ragione per cui mi sento ottimodamente soddisfatto».

Pigmeo Mo, da Mak Baic e Stonegate Stride (genealogia suggestiva ma non troppo popolare) ha confermato nel «Friuli-Venezia Giulia» i grandi progressi dimostrati nel Derby dove giunse quarto facendo dimenticare la brutta figura rimediata nel «Marangoni». Un puledro in continua ascesa che, in poco tempo, da Pigmeo ha fatto l'ingresso sparato fra i Vatussi...

Mario Germani



Borsa di Milano

Titolo	Odierna	Preced.	Diff.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Alimentari	18375	18400	-25	-0.14	17800	31800
Zignago	6790	6840	-50	-0.73	4700	7800
ASSICURATIVE						
Abellè	81000	81000	0	0.00	74500	87000
Fata	20815	20815	0	0.00	12800	20910
Fondaria War	14110	14115	-5	-0.04	12850	14450
Generali War	28750	28900	-150	-0.52	22200	34600
La Fond War	1351	1400	-49	-3.45	1119	2301
La Fondaria	6250	6350	-100	-1.57	4800	12500
Latina	4025	4045	-20	-0.49	3770	5800
Latina Rnc	2079	2070	+9	+0.43	1985	3000
Lloyd Adri	12270	12770	-500	-3.92	10400	17500
Lloyd Adri Rnc	8410	8600	-200	-2.33	8550	11500
Milano Ass	5100	5260	-160	-3.04	5100	13800
Milano Ass Rnc	3280	3300	-20	-0.61	3050	6400
Previdente	10560	10490	+70	+0.67	9580	14800
Ras Ri War	2331	2350	-19	-0.81	900	4000
Subalpina	11225	11815	-590	-5.00	8300	12800
Unipol	12540	12555	-15	-0.12	9315	13450
Unipol Pr	6545	6590	-45	-0.68	4500	7950
Unipol Rnc	6615	6675	-60	-0.90	5615	8000

BANCARIE						
Banco Chavari	3425	3400	+25	+0.74	3000	3850
Banco Lariano	4450	4480	-30	-0.67	3530	5235
Banco Lariano Rnc	7505	7310	+190	+2.60	7150	8300
Banco Lariano Rnc	1380	1400	-20	-1.43	840	1437
Banco Mercantile	7900	7710	+190	+2.46	4610	9550
Banco Pop Bergamo	18100	18020	+80	+0.44	14300	18100
Banco Pop Brescia	7830	7790	+40	+0.51	6780	8430
Banco Legnano	7050	7146	-96	-1.34	4640	7200
Banco Roma War	1111	1111	0	0.00	900	1400
Banco Sardegna R	12690	12690	0	0.00	10300	14550
Bna	3120	3100	+20	+0.65	2910	4610
Bna Rnc	1125	1125	0	0.00	1100	1590
Bna Rnc	770	770	0	0.00	670	980
Bna Rnc	1080	1020	+60	+5.88	1030	1200
Car Commerciale	5210	5060	+150	+2.97	2070	6300
Car Fondario	3650	3650	0	0.00	3590	5400
Car Lombardo	2205	2040	+165	+8.09	1750	2910
Car Lombardo Rnc	20510	19800	+710	+3.59	2365	24500
Car S. Spirito War	205	205	0	0.00	145	497
Car S. Spirito War Rnc	205	230	-25	-11.76	145	497

EDITORIALI						
Burgo	8320	8450	-130	-1.55	4775	9150
Burgo Rnc	6420	6420	0	0.00	5850	7810
Burgo Rnc	6450	6450	0	0.00	5300	8400
Espresso	4340	4400	-60	-1.36	3720	6300
Espresso Rnc	3110	3145	-35	-1.11	2560	3851
Espresso Rnc	13740	13740	0	0.00	9010	13950
Espresso Rnc	10100	10100	0	0.00	2795	10400
Espresso Rnc	10100	10100	0	0.00	4605	5450
Espresso Rnc	3210	3210	0	0.00	3210	4825
Espresso Rnc	55	63	-8	-12.70	40	150

DEBITI						
Carri Auto	1240	1275	-35	-2.75	279	2251
Carri Auto Rnc	2005	2005	0	0.00	1940	2660
Carri Auto Rnc	4760	4760	0	0.00	3950	6000
Carri Auto Rnc	4000	4000	0	0.00	3500	4750
Carri Auto Rnc	4000	4000	0	0.00	3500	4750
Carri Auto Rnc	4000	4000	0	0.00	3500	4750
Carri Auto Rnc	4000	4000	0	0.00	3500	4750
Carri Auto Rnc	4000	4000	0	0.00	3500	4750
Carri Auto Rnc	4000	4000	0	0.00	3500	4750
Carri Auto Rnc	4000	4000	0	0.00	3500	4750

DEBITI						
Auschiem R	728	720	+8	+1.11	720	1350
Auschiem R Rnc	740	740	0	0.00	550	950
Banco	6400	6350	+50	+0.79	5000	8760
Banco Rnc	1362	1395	-33	-2.37	359	1600
Banco Rnc	1455	1455	0	0.00	460	2800
Banco Rnc	1230	1250	-20	-1.60	690	2800
Banco Rnc	1060	1095	-35	-3.20	1050	3050
Banco Rnc	1250	1300	-50	-3.85	600	2351
Banco Rnc	1000	850	+150	+17.65	580	1000
Banco Rnc	4630	4580	+50	+1.09	3750	8070
Banco Rnc	1071	1060	+11	+1.04	425	2125

DEBITI						
Auschiem R	728	720	+8	+1.11	720	1350
Auschiem R Rnc	740	740	0	0.00	550	950
Banco	6400	6350	+50	+0.79	5000	8760
Banco Rnc	1362	1395	-33	-2.37	359	1600
Banco Rnc	1455	1455	0	0.00	460	2800
Banco Rnc	1230	1250	-20	-1.60	690	2800
Banco Rnc	1060	1095	-35	-3.20	1050	3050
Banco Rnc	1250	1300	-50	-3.85	600	2351
Banco Rnc	1000	850	+150	+17.65	580	1000
Banco Rnc	4630	4580	+50	+1.09	3750	8070
Banco Rnc	1071	1060	+11	+1.04	425	2125

DEBITI						
Auschiem R	728	720	+8	+1.11	720	1350
Auschiem R Rnc	740	740	0	0.00	550	950
Banco	6400	6350	+50	+0.79	5000	8760
Banco Rnc	1362	1395	-33	-2.37	359	1600
Banco Rnc	1455	1455	0	0.00	460	2800
Banco Rnc	1230	1250	-20	-1.60	690	2800
Banco Rnc	1060	1095	-35	-3.20	1050	3050
Banco Rnc	1250	1300	-50	-3.85	600	2351
Banco Rnc	1000	850	+150	+17.65	580	1000
Banco Rnc	4630	4580	+50	+1.09	3750	8070
Banco Rnc	1071	1060	+11	+1.04	425	2125

DEBITI						
Auschiem R	728	720	+8	+1.11	720	1350
Auschiem R Rnc	740	740	0	0.00	550	950
Banco	6400	6350	+50	+0.79	5000	8760
Banco Rnc	1362	1395	-33	-2.37	359	1600
Banco Rnc	1455	1455	0	0.00	460	2800
Banco Rnc	1230	1250	-20	-1.60	690	2800
Banco Rnc	1060	1095	-35	-3.20	1050	3050
Banco Rnc	1250	1300	-50	-3.85	600	2351
Banco Rnc	1000	850	+150	+17.65	580	1000
Banco Rnc	4630	4580	+50	+1.09	3750	8070
Banco Rnc	1071	1060	+11	+1.04	425	2125

DEBITI						
Auschiem R	728	720	+8	+1.11	720	1350
Auschiem R Rnc	740	740	0	0.00	550	950
Banco	6400	6350	+50	+0.79	5000	8760
Banco Rnc	1362	1395	-33	-2.37	359	1600
Banco Rnc	1455	1455	0	0.00	460	2800
Banco Rnc	1230	1250	-20	-1.60	690	2800
Banco Rnc	1060	1095	-35	-3.20	1050	3050
Banco Rnc	1250	1300	-50	-3.85	600	2351
Banco Rnc	1000	850	+150	+17.65	580	1000
Banco Rnc	4630	4580	+50	+1.09	3750	8070
Banco Rnc	1071	1060	+11	+1.04	425	2125

DEBITI						
Auschiem R	728	720	+8	+1.11	720	1350
Auschiem R Rnc	740	740	0	0.00	550	950
Banco	6400	6350	+50	+0.79	5000	8760
Banco Rnc	1362	1395	-33	-2.37	359	1600
Banco Rnc	1455	1455	0	0.00	460	2800
Banco Rnc	1230	1250	-20	-1.60	690	2800
Banco Rnc	1060	1095	-35	-3.20	1050	3050
Banco Rnc	1250	1300	-50	-3.85	600	2351
Banco Rnc	1000	850	+150	+17.65	580	1000
Banco Rnc	4630	4580	+50	+1.09	3750	8070
Banco Rnc	1071	1060	+11	+1.04	425	2125

DEBITI						
Auschiem R	728	720	+8	+1.11	720	1350
Auschiem R Rnc	740	740	0	0.00	550	950
Banco	6400	6350	+50	+0.79	5000	8760
Banco Rnc	1362	1395	-33	-2.37	359	1600
Banco Rnc	1455	1455	0	0.00	460	2800
Banco Rnc	1230	1250	-20	-1.60	690	2800
Banco Rnc	1060	1095	-35	-3.20	1050	3050
Banco Rnc	1250	1300	-50	-3.85	600	2351
Banco Rnc	1000	850	+150	+17.65	580	1000
Banco Rnc	4630	4580	+50	+1.09	3750	8070
Banco Rnc	1071	1060	+11	+1.04	425	2125

DEBITI						
Auschiem R	728	720	+8	+1.11	720	1350
Auschiem R Rnc	740	740	0	0.00	550	950
Banco	6400	6350	+50	+0.79	5000	8760
Banco Rnc	1362	1395	-33	-2.37	359	1600
Banco Rnc	1455	1455	0	0.00	460	2800
Banco Rnc	1230	1250	-20	-1.60	690	2800
Banco Rnc	1060	1095	-35	-3.20	1050	3050
Banco Rnc	1250	1300	-50	-3.85	600	2351
Banco Rnc	1000	850	+150	+17.65	580	1000
Banco Rnc	4630	4580	+50	+1.09	3750	8070
Banco Rnc	1071	1060	+11	+1.04	425	2125

DEBITI						
Auschiem R	728	720	+8	+1.11	720	1350
Auschiem R Rnc	740	740	0	0.00	550	950
Banco	6400	6350	+50	+0.79	5000	8760
Banco Rnc	1362	1395	-33	-2.37	359	1600
Banco Rnc	1455	1455	0	0.00	460	2800
Banco Rnc	1230	1250	-20	-1.60	690	2800
Banco Rnc	1060	1095	-35	-3.20	1050	3050
Banco Rnc	1250	1300	-50	-3.85	600	2351
Banco Rnc	1000	850	+150	+17.65	580	1000
Banco Rnc	4630	4580	+50	+1.09	3750	8070
Banco Rnc	1071	1060	+11	+1.04	425	2125

Finrex	615	615	0	0	580	1005
Finrex Rnc	715	755	-40	-5.3	650	900
Fiscambi	2280	2280	0	0	2060	4280
Fiscambi Rnc	nq	nq	0	-	1540	2990
Fornara	-	-	0	-	149	400
Fornara Pr	-	-	0	-	221	395
Gaic	640	640	0	0	581	1490
Gaic Ri	630	632	-2	-32	552	1410
Gm	1989	2020	-21	-1.04	1342	3310

CALA ANCORA IN NOVEMBRE IL COSTO DELLA VITA (SIAMO AL 4,3 PER CENTO)

L'inflazione va a cuccia

I dati delle città-campione confermano gli obiettivi programmati dal governo

ROMA — I dati delle otto città campione anticipano un possibile, nuovo calo del costo della vita. A novembre l'inflazione sarebbe aumentata dello 0,4 per cento mensile e del 4,1 tendenziale.

A ottobre l'aumento era stato dello 0,7 per cento e del 4,3. A novembre dello scorso anno invece le percentuali di riferimento erano state pari allo 0,6 per cento e al 4,9 per cento. Per la prossima settimana sono attesi dall'Istat i dati a livello nazionale.

Aria di bilanci. L'inflazione media è al 4,3 per cento, ma già le proiezioni indicano una ulteriore discesa al 4,2 il mese prossimo, dicembre.

Il tetto fissato dal governo è del 4,5 per cento. Per la prima volta dall'82, quando venne introdotto il tetto programmato, si potrebbe rispettare l'obiettivo. Nell'82 si stabilì di non superare

«Ci siamo avviati sulla strada giusta per competere in Europa», secondo Cipolletta, direttore generale della Confindustria.

il 16 per cento, invece si sfiorò dello 0,3.

«Ci siamo avviati sulla strada della bassa inflazione, perlomeno a livello europeo». Per Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, questo risultato, figlio del blocco della scala mobile, «consente di raggiungere gli obiettivi del '93 e del '94; è importante che i tassi di interesse siano congrui, e questo dipende dalla politica della Banca d'Italia».

Gli aumenti mensili oscillano tra lo 0,2 per cento di Bologna e lo 0,6

per cento di Genova. Torino e Venezia sono a 0,3 per cento; Napoli a 0,4 per cento; Milano, Palermo e Trieste arrivano a 0,5 per cento. I tassi tendenziali diminuiscono a Bologna (dal 4,5% al 4,1%), Torino (dal 4,1% al 3,8%), Palermo (dal 4,3% al 4%) e Venezia (dal 4,5% al 4,2%) e in misura più contenuta a Napoli (dal 4,1% al 3,9%) e Milano (dal 3,9% al 3,8%). Solo Trieste (dal 4,3% al 4,4%) e Genova (dal 4,5% al 4,9%) sono in controtendenza.

Le spese per l'alimen-

tazione aumentano poco. A Venezia Genova e Trieste, rimangono stabili; scarse le variazioni per l'abbigliamento, stazionario in cinque delle otto città campione. Lievi aumenti per elettricità e combustibili (gas da riscaldamento e gasolio) con l'arrivo del freddo, mentre le spese per l'abitazione registrano solo a Napoli un modesto incremento mensile a causa delle tariffe dell'acqua potabile. Variazioni di un certo rilievo in quattro delle otto città per beni e servizi di uso domestico (mobili, elettrodomestici e tariffe dei lavasecco), mentre risultano ovunque stabili salute (con l'unica eccezione di Trieste dove si registra un aumento delle tariffe delle visite specialistiche) e trasporti. Crescono le spese per il tempo libero e quelle per beni e servizi residui (bar, ristoranti, pizzerie, articoli da toeletta, orologi).

R. S.

PREVISIONI

I Bot in piena salute: per i trimestrali rendimenti verso l'8%

ROMA — Il rendimento netto dei Bot trimestrali dovrebbe tornare sopra l'8%. E' questa l'indicazione che emerge dalle quotazioni «Grey-Market» che precedono l'asta, che si terrà domani, per complessivi 38 mila miliardi (500 miliardi inferiore alla quantità di titoli in scadenza).

La media dei prezzi indicativi indica che i Bot a tre mesi potrebbero essere assegnati al prezzo di 97,78 lire (rendimenti semplici del 9,21% lordo e 8,03% netto), i semestrali a 95,65 lire (9,12% lordo e 7,94% netto) e gli annuali a 91,40 lire (9,41% lordo e 8,14% netto).

Rispetto all'asta di due settimane orsono, quindi, si dovrebbe verificare una piccola correzione al rialzo dei rendimenti, dovuta essenzialmente a due motivi: il leggero rialzo dei tassi a breve registrati sul mercato monetario e un po' di incertezza che caratterizza il comportamento degli operatori, specie dopo i risultati elettorali.

Tuttavia dalle principali banche italiane, interpellate dall'agenzia Radiocor, arriva una indicazione molto chiara: i risparmiatori (il cosiddetto «Botpeople») sottoscriveranno l'intero quantitativo di titoli messo in vendita dal Tesoro.

Per quanto riguarda gli operatori professionali, il maggiore interesse dovrebbe concentrarsi sui titoli a tre e sei mesi.

In particolare quest'ultima scadenza dovrebbe essere quella preferita, tanto che il prezzo «Grey-Market» risulta già ora superiore a quello dell'asta precedente, che è stato di 95,63 lire (rendimenti semplici 9,16% lordo e 7,97% netto).

A metà novembre il prezzo di assegnazione dei trimestrali era stato di 97,84 lire (rendimenti semplici 8,86% lordo e 7,73% netto) e degli annuali di 91,45 lire (9,35% lordo e 8,09% netto).

Le indicazioni del «Grey Market», che confermano l'interesse del mercato per i Bot e avvalorano il richiamo pronunciato sabato scorso dalla Banca d'Italia contro interpretazioni allarmistiche sulla gestione del debito, sono tanto più importanti in vista delle prossime scadenze.

Tra dicembre e aprile prossimo il mercato dovrà infatti accogliere emissioni di buoni del Tesoro per un ammontare medio superiore, ogni mese, a 55 mila miliardi.

Più in dettaglio, un'analisi condotta dall'Associazione bancaria evidenzia che tra la fine di novembre e dicembre verranno a scadenza titoli di Stato per 131 mila miliardi, 71.300 a novembre e 59.550 a dicembre.

L'85,5% dei titoli in scadenza è a breve termine, trattandosi di Bot e Bte, l'8,5% è composto da Btp, il restante 6% da Cct e Cte.

Intanto Mario Cannizzaro, presidente dell'Assoat (associazione operatori bancari in titoli) risponde alle obiezioni sul fronte dei titoli di Stato sollevate venerdì scorso dal direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini: «Non condivido le paure espresse per i titoli di Stato. Le emissioni non presentano eccessivi problemi e la domanda della clientela va abbastanza bene. Gli unici problemi potrebbero venire dal diffondersi di voci allarmistiche».

NEI PRIMI NOVE MESI

Fisco, forti incassi per lo Stato (+6,8%)

ROMA — Le entrate tributarie nei primi nove mesi dell'anno sono ammontate a 309.253 miliardi con una crescita di 19.722 miliardi, pari al 6,8% rispetto allo stesso periodo del 1992. Tenendo conto dell'Iva devoluta alla Cee - informa una nota delle Finanze - le entrate (317.548 miliardi) sono aumentate, rispetto all'anno scorso del 7,2%.

L'incremento del gettito è dovuto in particolare ai favorevoli risultati delle imposte sul patrimonio e sul reddito (+12,5%), delle imposte sui generi di monopolio (+11,8%) e del Lotto, lotterie ed altre attività di gioco (+12,2%).

Nel solo mese di settembre le entrate sono ammontate a 24.833 miliardi, con una riduzione, rispetto al settembre '92 dell'11,4%. Tenendo conto dell'Iva devoluta alla Cee, le entrate (25.754 miliardi) sono diminuite del 10,3%.

Variazioni positive sono pervenute dai settori delle imposte sui generi di monopolio e del Lotto e altre attività di gioco. Le imposte sul patrimonio e sul reddito hanno registrato un decremento del 18,5% a causa dell'imposta straordinaria sui depositi bancari versata nel 1992 e delle minori entrate per la rivalutazione - obbligatoria (-130 miliardi). Positivo, invece, il gettito sugli interessi e redditi di capitale (+2.169 miliardi) specie per effetto del forte aumento dei tassi di interesse verificatosi nel settembre dello scorso anno.

Le tasse e le imposte sugli affari hanno segnato un decremento di 435 miliardi (-5,7%) dovuta all'Iva lorda e alle tasse automobilistiche. L'Iva sugli scambi interni ha segnato un modesto incremento, tenuto conto del nuovo meccanismo applicato pari a 1.058 miliardi (+34,1%).

Le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane hanno segnato un decremento del 3,7% dovuto essenzialmente

Una crescita di 19.722 miliardi rispetto al '92

al minor gettito registrato per altre entrate della categoria.

In aumento sono risultate le imposte sui generi di monopolio (+16,6%) e quelle sul Lotto, lotterie ed altre attività di gioco (+46,5%). Nei primi nove mesi dell'anno, nella categoria delle imposte sul patrimonio e sul reddito sono risultate in aumento l'Irpef con 114.184 miliardi (+14,6%), l'Irpeg con 16.344 miliardi (+36,4%), l'Ilor con 11.883 miliardi (+7,6%) e l'imposta sugli interessi e redditi di capitale

(+18,6%).

La rilevante riduzione del gettito (-4.442 miliardi) relativa alle entrate della categoria è essenzialmente dovuta al gettito dell'imposta straordinaria sui depositi (4.737 miliardi) corrisposta nel 1992. Le entrate relative alla rivalutazione obbligatoria sono risultate pari a 2.308 miliardi. Il gettito complessivo del condono (imposte sui redditi e imposte indirette) è stato pari a 6.410 miliardi.

Per quanto riguarda l'andamento dell'Iva, il gettito lordo dell'imposta nel periodo (67.219 miliardi) è risultato inferiore del 4% rispetto all'analogo periodo del 1992. Complessivamente l'Iva sulle importazioni, ormai limitata alle operazioni con i paesi extra-Cee, ha segnato una contrazione di 13.536 miliardi (-60,1%). L'Iva sugli scambi interni, compresa l'imposta sugli acquisti intracomunitari (+8,9%), ha registrato un aumento di 10.746 miliardi (+22,6%). Fra le altre voci della categoria i maggiori incrementi provengono dalle tasse sulle concessioni governative (+152,9%), dall'imposta di bollo (+34,7%) e dall'imposta sulle assicurazioni (+12,2%), mentre risultano negativi sono venuti dalle imposte di registro (-6,6%) e dal canone di abbonamento radio-tv (10,3%).

Nella categoria delle imposte sulla produzione sui consumi e dogane, hanno segnato un incremento, specie per effetto delle misure fiscali adottate, le imposte di fabbricazione sugli olii minerali (+2,4%) e le imposte di consumo sul gas metano (+9,9%). Relativamente agli olii minerali l'aumento è stato determinato dall'aumento del consumo di benzina super (+3,6%) e della benzina senza piombo (+95,2%). Le imposte di consumo sui tabacchi registrano un incremento dell'11,8% e quelle per lotto, lotterie e altre attività di gioco segnano un aumento del 12,2%.

OGGI

Un vertice anti-crisi fra Sedran e Borghini

TRIESTE — L'assessore all'Industria Ezio Sedran si incontrerà oggi a Roma con il coordinatore della task force governativa per l'occupazione Gianfranco Borghini.

Nel corso della riunione verranno approfondite, dopo gli incontri triestini, le problematiche dell'area giuliana, con riferimento alla presenza delle aziende a partecipazione statale.

In particolare verrà esaminata la situazione dell'Arsenale Triestino San Marco e della Ferriera di Servola.

Sistemi NexCom Italtel: intercomunicare è molto più semplice.



I sistemi intercomunicanti NexCom di Italtel Telematica sono modulari, personalizzati e soprattutto semplici. Le loro configurazioni variano secondo le vostre esigenze (da 2 a 8 linee urbane, e da 6 a 16 apparecchi derivati). Dispongono di specifici telefoni multifunzione ma sono collegabili anche con telefoni

normali, e con segreterie, fax, cordless e PC portatili con modem; vi danno una gran quantità di servizi, come la documentazione degli addebiti di ogni apparecchio; sono facili da usare, anche perché tutti i messaggi di sistema sono in italiano. Infine, sono più sicuri, perché garantiti dalla tecnologia e dall'assistenza di Italtel Telematica.

Italtel

LA GUERRA TOCCA ANCHE L'AZIENDA TEDESCA

La Volkswagen lascia Sarajevo?

La fabbrica non è stata bombardata, ma non produce più automobili

LUBIANA — Dieci anni addietro i dirigenti della Volkswagen ritennero di poter intervenire sull'allora mercato jugoslavo con una grossa partecipazione finanziaria per ammodernare a Sarajevo una preesistente fabbrica di automobili. Era questa la Tas (Tovarna automobila Sarajevo) costruita nei tempi nei quali ogni singola repubblica jugoslava cercava il suo posto al sole nel mercato automobilistico interno, anche grazie alle grosse forniture per l'esercito, che era l'unico pagatore pronta cassa. La Volkswagen interessò all'affare una decina di grosse aziende industriali europee (al secondo posto si trovava la svedese Skf) e negli anni successivi, quando

il governo Markovic spalancò le porte al capitale straniero, la società tedesca divenne proprietaria di maggioranza nel gruppo automobilistico di Sarajevo. Era evidente il grosso interesse per il mercato jugoslavo e anche per certi mercati stranieri del terzo mondo raggiungibili tramite Belgrado. A Sarajevo venivano in un primo momento assemblate le Golf, poi una sempre maggior parte di pezzi di queste automobili vennero costruiti in loco. Solo il 10% della produzione veniva venduto sul ristretto mercato bosniaco. Il 55% veniva smerciato nelle restanti repubbliche jugoslave, il 35% all'estero.

La guerra in Bosnia ha toccato anche la Volkswagen. Pare però

che nessuno dei contendenti abbia bombardato la fabbrica che dovrebbe essere una delle poche realtà di Sarajevo rimaste intatte. In essa però non si producono più automobili. Dalla Germania non arrivano i pezzi necessari, manca l'energia elettrica. I tecnici specializzati non hanno potuto andarsene, bloccati dal governo di Iztbegovic come tutti gli altri cittadini della capitale bosniaca.

In Slovenia, dove in precedenza le Golf che uscivano dallo stabilimento di Sarajevo erano molto appetibili, ci furono delle ditte commerciali che ritennero giusto il momento di divenire concessionarie dirette della Volkswagen. Questa non ha voluto sentirne parlare. La Slovenia è

rimasta sino a ora inclusa nella zona di distribuzione dello stabilimento di Sarajevo, anche se da lì, da tempo, non arriva nemmeno un'automobile. Chi in Slovenia vuole acquistare una Volkswagen (molti lo hanno fatto) deve provvedere all'acquisto tramite concessionari tedeschi, austriaci o italiani. Per certi versi la rappresentanza delle automobili di Wolfsburg si trova in Austria. La Volkswagen ha dal canto suo saputo fare i propri affari. Acquistando la Skoda cecoslovacca si è piazzata ai primi posti sul mercato automobilistico sloveno.

Nei primi 9 mesi di quest'anno è addirittura seconda, dopo la Renault (che, con lo stabilimento di Novo Mesto, gioca in casa), con addirittura

6.225 autoveicoli immatricolati che portano il marchio Skoda.

Qualcosa però cambierà anche per le automobili con il marchio Volkswagen. A causa del perdurare della guerra in Bosnia sembra che la casa tedesca voglia andarsene da Sarajevo. Tutti i contratti tra la Volkswagen e la Unis, che controlla il capitale locale della Tas, sono stati congelati. Qualora i rapporti tra la casa di Wolfsburg e Sarajevo si interrompano, allora a Lubiana si installerà senz'altro una rappresentanza ufficiale e diretta della casa automobilistica tedesca. Una tale rappresentanza è molto appetibile e pare che a Lubiana i giochi siano già stati fatti.

Marco Waltritsch

LA MAGGIOR COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI MESSICANA

Le Generali vendono la Seguros America

TRIESTE — Le Assicurazioni Generali hanno venduto la quota del 25,71 per cento detenuta nella Seguros America, maggior compagnia di assicurazioni messicana. La cessione è avvenuta a Trieste, a causa dell'impossibilità per le Generali di rilevare la gestione della compagnia messicana.

Per legge infatti in Messico è vietato agli stranieri il controllo assoluto di una società. Le Generali contavano co-

munque di passare nella Seguros America del 25,7 per cento posseduto al 49 per cento, assumendo così il ruolo di maggior azionista con responsabilità di gestione della compagnia. A far cambiare tutti i progetti è intervenuta l'opa lanciata sul 100 per cento della Seguros America dal gruppo locale Pulsar, attivo soprattutto nella manifattura del tabacco e primo azionista de «La Commercial», seconda compagnia messicana.

Le Generali hanno

quindi preferito uscire di scena, aderendo all'opa con il loro pacchetto del 25,71 per cento. Alle Generali preferiscono non divulgare il prezzo di cessione, limitandosi ad annunciare una «buona plusvalenza» rispetto ai 46,4 miliardi che compaiono quale valore di libro della Seguros America nel bilancio al 31 dicembre 1992.

Il gruppo Pulsar dalla fusione della Seguros America e della La Commercial otterrà una compagnia di assicurazioni con una raccolta

premi di 1,3 miliardi di dollari. Le Generali invece rimarranno sul mercato assicurativo messicano attraverso la Anglo-mexicana de Seguros, detenuta all'89,1 per cento (la partecipazione è precedente alla legge sugli investimenti stranieri).

La Anglo-mexicana ha però dimensioni ridotte: nel '92 ha raccolto premi per 27,7 miliardi di lire, con una perdita di 3,6 miliardi.

A Trieste non escludono comunque nuove iniziative in Messico. Sem-

pre in Sud America, le Generali hanno recentemente realizzato in Perù la fusione tra la controllata «Atlas compañía de seguros» e la Colmena, compagnia posseduta da una famiglia di origini italiane.

A seguito della fusione, la nuova compagnia ha preso il nome di Generali Perù e risulta controllata al 60 per cento dalle Generali e al 40 per cento dagli ex proprietari della Colmena. La raccolta della nuova società si aggira sui 40 milioni di dollari.

DALL'ANNUARIO DELL'ABI

Dove la banca è più vicina Regione al quarto posto

Secondo il rapporto in Friuli-Venezia Giulia funziona uno sportello ogni 2.040 abitanti. La densità è maggiore soprattutto in provincia di Udine (uno ogni 1.753 abitanti). In generale la classifica è guidata dal Trentino seguito da Emilia e Valle d'Aosta. La peggiore situazione si registra invece nella provincia sarda.

ROMA — Oristano (100 abitanti) esattamente 100 banche da Trento: al di là della lontananza chilometrica, è questa la «distanza creditizia» che separa il capoluogo del Trentino-Alto Adige (450 mila abitanti, 101 banche) dalla città più «bancaria» d'Italia, dalla provincia sarda (157 mila abitanti, uno sportello ogni 2.040 abitanti).

Trento (uno sportello ogni 1.086 abitanti) e Oristano (uno sportello ogni 2.040 abitanti) costituiscono i due estremi della realtà del credito della penisola, così come emerge dall'ultimo annuario Abi che fornisce la «carta d'identità» della nuova realtà bancaria italiana (1.024 aziende di credito e 20.789 sportelli presenti a fine '92) così come si è venuta strutturando in seguito ai profondi mutamenti intervenuti nel quadro legislativo del sistema finanziario e bancario. In Friuli-Venezia Giulia per quanto riguarda il miglior rapporto fra abitanti e sportelli bancari è al quarto posto con uno sportello ogni 2.040 abitanti.

L'intervento despecializzazione degli intermediari creditizi non ha mutato, però, la realtà bancaria italiana, sempre più divisa in due aree: quella più opulenta e quella, viceversa, meno ricca (la presenza di un numero elevato di sportelli è sempre indice di abbondanza). Appartiene sicuramente alla prima fascia il Trentino-Alto Adige (Bolzano segue Trento nel rapporto tra popolazione e sportelli) che, in media, dispone di uno sportello ogni 1.166 abitanti. All'ulti-

QUADRANTE

Il primato pordenonese: quando l'export trionfa

Con un export di duemila miliardi di lire, la provincia di Pordenone si sta classificando come una delle aree trainanti per la collocazione dei prodotti italiani sui mercati stranieri e con un export pro-capite di 7,5 milioni per abitante registra anche un vero primato. Due i settori trainanti, quello della meccanica e quello della lavorazione del legno, che rappresentano poi i poli portanti dell'intero settore produttivo provinciale e che fanno da volano a una miriade di piccole e medie aziende operanti nel settore della sub-fornitura, ma anche con proprie linee di produzione. Due anche i principali mercati di sbocco, la Francia e la Germania, che quest'anno hanno dato risultati eccellenti anche grazie alla svalutazione della lira.

Ma il segreto di queste performance positive non sta solamente nel cambio favorevole o nei benefici prodotti dall'accordo sul costo del lavoro, bensì nella capacità di innovazione che il comparto industriale pordenonese ha saputo mettere in ogni settore merceologico. Ed è anche (soprattutto sul piano dell'innovazione) il risultato dell'effetto irradiante che si manifesta sempre in un'area in cui opera un grande complesso industriale a forte intensità di innovazione di prodotto e di processo e con grandi investimenti nella ricerca. Infatti, la Zanussi, pur operando in un settore maturo, continua a rafforzare la sua posizione di mercato (il 26% del mercato italiano di elettrodomestici e il 73% della produzione esportata) grazie a una incessante innovazio-

Franco Russo

La difficile congiuntura degli impieghi creditizi

TRIESTE — La difficile congiuntura economica e politica che il Paese sta attraversando si è riflessa negativamente, anche nel Friuli-Venezia Giulia, sulla dinamica degli impieghi bancari, provocando un rallentamento dei flussi di credito erogato dagli istituti. Alla fine dello scorso mese di giugno, infatti, secondo gli ultimi dati resi noti dalla Banca d'Italia, gli impieghi degli istituti di credito nel Friuli-Venezia Giulia ammontavano complessivamente a 14.783 miliardi di lire, contro i 14.347 miliardi del settembre dello scorso anno. Il che equivale a un aumento del 3 per cento, sensibilmente inferiore sia a quello registrato a livello nazionale (pari al 5,7 per cento) sia ai tassi di crescita raggiunti nella nostra regione negli anni precedenti.

Pertanto, il rapporto «impieghi bancari-abitanti» è risultato nel Friuli-Venezia Giulia — con 12 milioni 343 mila lire, in media, «pro capite» — inferiore, sia pur di poco, alla media nazionale (12 milioni 580 mila lire per abitante) e sensibilmente al di sotto delle medie riscontrabili nella totalità delle altre regioni dell'Italia settentrionale, a eccezione della Valle d'Aosta.

Conseguentemente, nella graduatoria delle venti regioni italiane basata su tale rapporto, la nostra regione figura al nono posto. Guidano, invece, la classifica la Lombardia, con 21 milioni 12 mila lire per abitante, il Lazio (18 milioni 499 mila lire) e l'Emilia-Romagna (17 milioni 434 mila); mentre relegate agli ultimi posti figurano la Calabria (con 4 milioni 509 mila lire per abitante, il Molise (5 milioni 112 mila) e la Campania (5 milioni 518 mila).

Nell'ambito della nostra regione, a risentire maggiormente dell'accennata congiuntura negativa sono state le province di Pordenone (nella quale, nel corso dei nove mesi considerati, l'ammontare «pro capite» degli impieghi bancari ha subito una flessione dello 0,2 per cento) e di Trieste (che ha registrato un aumento contenuto entro il 3 per cento), mentre in quelle di Udine e di Gorizia sono stati realizzati incrementi pari rispettivamente al 4,0 e al 6,8 per cento.

Il settore che, nel complesso della regione, ha più degli altri risentito dell'andamento flessivo del credito erogato dagli istituti bancari è stato quello delle «imprese o quasi società finanziarie», settore nel quale nei nove mesi considerati il volume degli impieghi ha subito una flessione del 31,5 per cento, scendendo a 745 miliardi 338 milioni di lire, dai 1.049 miliardi 421 milioni del settembre '92.

Contenuto entro il 3,9 per cento è stato l'incremento degli impieghi a favore delle «famiglie produttive» (ammontano complessivamente a 3.065 miliardi), mentre sensibilmente più sostenuto è apparso l'andamento dei prestiti concessi alle «famiglie consumatrici» (e destinati quindi a finanziare la spesa di consumi), il cui ammontare ha segnato un incremento del 6,4 per cento.

Un andamento espansivo pressoché analogo — pari precisamente al 6,8 per cento — ha contraddistinto anche la dinamica del credito erogato a favore delle «imprese private», ammontato complessivamente a 7.356 miliardi di lire, equivalenti a quasi la metà (esattamente il 49,8 per cento) dell'intero volume degli impieghi concessi dagli istituti di credito nel Friuli-Venezia Giulia. La domanda di credito da parte delle imprese private si è mantenuta sostanzialmente elevata a causa delle maggiori difficoltà generate dall'aumento del livello delle scorte di prodotti finiti.

Giovanni Palladini

L'INTERVENTO

Caso Lloyd, «una farsa»

Premesso che voglio considerare l'assessore Polidori in buona fede, fino a prova contraria, non posso non rilevare come tutta la vicenda «Lloyd Triestino» si stia trasformando in una farsa che la Compagnia non merita, come non lo merita il lavoro di coloro che sono stati ingenuamente preoccupati. L'assessore Polidori paga in questa vicenda lo scotto dell'inesperienza e anche l'ingenuità di essersi circondato da cattivi consiglieri. Resta il fatto che annunciare a pochi giorni dalle elezioni amministrative di Trieste l'avvio di trattative per la vendita del Lloyd Triestino che poi trovano solo parziali conferme e presagiscono un improbabile conclusione positiva, odora molto di vecchio sistema, abbondantemente usato dalla Dc del passato che Polidori e la Lega Nord tanto giustamente criticano e attaccano.

In questo quadro complicato e per nulla chiaro si inserisce poi la figura del «mediatore», quel Lamberto Focardi, che avrebbe, con la benedizione di Polidori, intrapreso le trattative con la Croatia Line, vantando un'adesione di quest'ultima all'ipotesi di acquisizione di un dieci per cento delle quote che nella realtà è stata categoricamente e ufficialmente smentita. Personalmente, per una questione di prestigio e d'immagine, sono felice di questa smentita perché un conto è collaborare sul piano commerciale, un altro è inserire in una partecipazione ancorché di minoranza un soggetto che ha tutto l'interesse a privilegiare i porti del versante orientale dell'Adriatico a scapito di quello triestino, e il salvataggio del Lloyd Triestino non può essere di aiuto a una stretta correlazione tra compagnia di navigazione e porto di Trieste.

Tornando al «mediatore» Lamberto Focardi, mi chiedo — e ho trasformato questa richiesta in un'interrogazione — chi rinfonderà le spese che questo ruolo ha comportato, se è vero come lui stesso ha dichiarato, che

l'incarico gli è stato affidato da oltre due mesi e che tale incarico ha comportato uno studio di fattibilità e parecchi viaggi per stabilire i contatti e portare avanti una trattativa per altro smentita dalla controparte nelle sue conclusioni effettive. C'è un ruolo istituzionale di coordinamento e di stimolo che spetta alla Giunta regionale e ai suoi assessori, ma ci sono anche a livello regionale gli strumenti tecnici che devono occuparsi della fase concreta delle operazioni. La Friulia ad esempio è uno di questi strumenti e, piaccia o non piaccia, a questa non può essere affiancata una figura esterna come quella di un «mediatore» di fiducia (?) dell'assessore. Per il bene della nostra compagnia di navigazione mi auguro che la Clout Containers sia davvero interessata e che abbia i mezzi necessari alla ricapitalizzazione del Lloyd Triestino. Sono d'accordo quando si dice che il problema degli oneri pregressi deve essere risolto dalla Fimmar che non può pensare di scaricare le sue responsabilità di disastrosa gestione sugli altri, ma sono altrettanto fermamente convinto che gli assessori farebbero bene a occuparsi dei loro compiti istituzionali senza improvvisarsi «manager» e senza ricorrere a improbabili «consulenti» esterni, che puzzano di favoritismo un miglio lontano.

La gestione della cosa pubblica non è e non può diventare un «fatto personale», la trasparenza impone anche metodi di comportamento che non possono essere disastrosi, ed è a questi che tutti devono uniformarsi. Che il Lloyd Triestino fosse in vendita lo sapevano tutti, che la vendita debba seguire le leggi del mercato è cosa nota e associata, chi ha intenzione di comprare si faccia avanti senza mediazioni che non hanno senso se non quello di sottrarre utili risorse alla definizione positiva della vicenda.

Sergio Dresti consigliere regionale del Msi-Dn

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

Impiego e lavoro offerte

A. SOCIETA' per fortissima richiesta settore ecologia industriale abbisognano di venditori disponibili subito zona Friuli-Venezia Giulia. Affiancamento iniziale, corsi formazione, guadagno oltre 4.000.000 già primo mese. Telefonare 0432-503662, (S22983)

A ragazzi ragazze bella presenza proponiamo inserimento moda, pubblicità, Gorizia-Trieste 040/395373. (G809720)

AZIENDA operante nel settore navale con sede a Udine, cerca impiegato/a, militante, con perfetta conoscenza lingua inglese parlata e scritta, titolo di studio diploma possibilmente con indirizzo tecnico. Inviare curriculum vitae. Cassetta Spi 18/L, Udine.

CERCASI apprendista commessa max 18 anni. Richiesta conoscenza lingua slovena. Tel. 0432-634 martedì 9-13. (A61879)

GRUPPO aziende associate cerca urgentemente personale buona cultura 25/35enni per apertura nuove filiali. Tel. 0425/648111. (G400497)

IL BOTTEGGIO offre a casalinghe gruppi di famiglie la confezione di collane a domicilio guadagno 2.550 a pezzo no vendita no cauzione. Tel. 06/9701556-9701558. (G787832)

IMPIEGATO magazzino, indispensabile conoscenza sloveno-croato. Mansioni: ordini-fatturazione-speciezione-organizzazione magazzino. Preferenza conoscenza computer, sede di lavoro Trieste. Pregasi astenersi privi requisiti. Agenzia Benetton, tel. 040/638245 da martedì 23, dopo le ore 17. (A4447)

MULTINAZIONALE selezione 4 ambasciatori per ampliamento organico proprio ufficio in Trieste. Attività esterne no vendita diretta. Si offre corso di formazione gratuito, inquadramento di leggendario minimo garantito 700.000 mensili con incentivi. Per colloquio di selezione presentarsi domani in via Machiavelli 20, il piano. Orario 9.30-12.30, 15.30-17.30. (A4524)

OPPORTUNITA'. Azienda servizi in forte sviluppo cerca persone anche part-time. 5000 dollari al mese 0481/412732. (C456)

SOCIETA' commerciale ricerca 1-2 collaboratori ambasciatori età 18-25 anni per inserimento in proprio organico. Tel. 040/34310 martedì ore ufficio. (A4517)

VOLTI nuovi diventa protagonista - Partecipate al casting per immediato inserimento sfilate servizi fotografici pubblicità cinema, camera, bagno, poggiosi. Ascensore. Sonno. 040/371361 (A4425)

Auto-moto-cicli

AUTOMOBILI Zanardo via del Bosco 20, tel. 040/771970 fax 365816 "autorizzato Mercedes" proponiamo il nostro usato in garanzia: Renault 21 Nevada Sw R4 Supercinque GTR, Mazda MX5 Spider, Volkswagen Corrado 16V Polo CL, Audi 1800 S, Autobianchi Y10, BMW 318i cabriolet 320 4 porte, Lancia Thema 2000 i.e. Dedra 2000 i.e. full optional Prisma 1500 Delta HF integrale, Austin mini Mayfair, Fiat 100 Regata 1600 500 Fucistrada Range Rover Daihatsu Feroza Mercedes 300E 4 Matic 200E 250 Turbo diesel 190 carburatori 250 Si 1967 visitateli!!! (A4523)

Appartamenti e locali

richieste d'affitto

TECNICO non residente cerca piccolo appartamento in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158. (A4491)

Appartamenti e locali

offerte d'affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta Roiano arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A4417)

CASA MIA affitta appartamento non arredato centralissimo 130 mq parco garage. Tel. 040-630307. (A00)

CMT CIVICA affitta paraggi ROSSETTI ammobiliato recente, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712. S. Lazzaro 10. (A4414)

CMT CIVICA affitta ROIANO 3 stanze, cucina, bagno, poggiosi, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A4492)

LORENZA affitta: studenti, infermieri appartamenti da 1-2-4 stanze tutti conforti 040-734257. (A4462)

Capitali - Aziende

CARTA BLU TS 040-545323 FINANZIARIA FIRMA SINGOLA L. 5.000.000 - rate 115.450 L. 15.000.000 - rate 309.000 CESSIONE V. DELEGHE

A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziari a tassi vantaggiosissimi. Telefonateci 040/948585. (A099)

A.A. Aciservizi con rapidità e cortesia finanziamenti a tassi vantaggiosissimi. Telefonateci 040/948585. (A099)

A.A. Voletto cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S21825)

ATTIVITÀ da cedere commercialisti artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (S25457)

STUDIO BENCO FINANZIARIA FIRMA SINGOLA BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 OPERAZIONI URGENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630992

FINLADY prestiti immediati a casalinghe con solo la carta identità - firma unica. Piccole rate personalizzate. No avvisi a casa. Telefono 040/762929 Trieste. (S91673)

FINLADY prestiti immediati a casalinghe, firma unica, discrezione totale, fogli analitici in loco. Telefono 040/762929 Trieste. (S91673)

VENDESI salone barbiere. Telefonare al 576341 ore pasti. (A4503)

Case-ville-terreni acquisti

ACQUISTA nostro cliente Severo/Catullo/Marconicuna, tritanze max 250.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A06)

Case-ville-terreni

vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende Lignano Pineta villette schiere varie dimensioni. Rivolgerti via San Lazzaro 19, 040/634075. (A4431)

ABITARE a Trieste. Signorile, Soggiorno, cucina, camera, bagno, poggiosi. Ascensore. Sonno. 040/371361 (A4425)

AGENZIA GAMBIA tel. 040/768702 Opicina recente primo piano 130 mq tutti comforti giardino condominiale. (A4421)

AGENZIA GAMBIA tel. 040/768702 Grotta recente ottimo terzo piano 110 mq doppi servizi garage. (A4421)

TARVISIO

VENDITA APPARTAMENTI DA 70.000.000

Direttamente da Impresa MONO-BI-TRI LOCALI PRESSO GOLF-PISTE SCI TELEFONARE PER APPUNTAMENTO 035/995595

ABITARE a Trieste. Tigor, restaurato. Soggiorno, cucina, due camere, bagno. Cantina. 040/371361 (A4425)

AGENZIA GAMBIA tel. 040/768702 Opicina recente primo piano 130 mq tutti comforti giardino condominiale. (A4421)

AGENZIA GAMBIA tel. 040/768702 Grotta recente ottimo terzo piano 110 mq doppi servizi garage. (A4421)

FERROVIE DELLO STATO

SOCIETA' DI TRASPORTI E SERVIZI PER AZIONI AREA RETE - ZONA NORD/EST

AVVISO DI GARA

Questa Società indirà una gara a procedura ristretta, al maggior ribasso, per l'appalto dei lavori di sistemazione e potenziamento della SQUADRA RIALZO nella Stazione di Udine, da eseguirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale, Decreto del Ministro dei Trasporti n. 69/T del 14 aprile 1987. L'importo a base di gara è di L. 787.708.540 (lire settecentotantasettemilionesettecentotantottamila e cinquecentoquarantasei). Il termine utile per dare ultimati i lavori è di giorni 360 (trecentosessanta).

Le richieste per eventuali inviti, in carta libera, corredate dal certificato originale o copia autenticata di iscrizione all'A.N.C., alla categoria 2, per importo non inferiore a L. 750.000.000, nonché alla categoria 5/c, per importo non inferiore a L. 150.000.000, dovranno pervenire, entro tredici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara, al seguente indirizzo:

SIG. CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI F.S. S.p.A.

Piazza Vittorio Veneto, 3 - 34132 TRIESTE

Le richieste non vincolano le Ferrovie.

IL CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI dott. proc. Antonietta Nocera

MENTRE LA CRISI SI FA SENTIRE

Congafi alla stretta finale Un nuovo piano di sviluppo

E' stato un anno di ristrettezze: solo l'export

ha fatto registrare qualche spunto positivo.

Fontanini chiede «un forte segnale per riattivare

l'economia, al crocevia fra banca e industria».

TRIESTE - E' tempo di bilanci per i Consorzi garanzia fidi della regione. La fine dell'anno solare, che coincide con la chiusura degli esercizi finanziari, accelera i processi di analisi e di programmazione dei vari organismi che operano a fianco delle realtà produttive del Friuli-Venezia Giulia chiamate, nel '94, a un nuovo sforzo per superare la crisi.

A Udine, il presidente della giunta regionale, Pietro Fontanini e l'assessore all'industria Ezio Sedran hanno incontrato i vertici dei Congafi per l'industria delle quattro province della regione. «Si tratta di un'occasione - hanno ribadito Fontanini e Sedran - per un'analisi incrociata fra quanto i consorzi, che sono strumenti importanti per il collegamento fra sistema del credito e operatori economici, stanno facendo in questa fase e i nuovi indirizzi che la regione sta predisponendo all'interno del piano di sviluppo industriale, che sarà

presentato a breve».

Dall'osservatorio Congafi, il '93 è stato definito come un anno difficile, di crisi pesante per alcuni settori, che ha offerto invece spunti positivi per gli esportatori, soprattutto quelli dell'industria del mobile.

«La regione - ha detto ancora Fontanini - affidata ai Congafi un ruolo significativo all'interno degli strumenti finanziari di sostegno alle imprese, e chiede in questo momento un forte segnale di collaborazione per riattivare l'economia, ponendosi come snodo nei rapporti fra il mondo delle banche da un lato e quello delle industrie dall'altro, soprattutto per quanto concerne il segmento delle piccole e medie imprese».

«La nostra - ha detto dal canto suo l'assessore Sedran - sarà un'azione complessiva di segno opposto a quanto avvenuto finora: la nostra gestione diretta sarà infatti ridotta al minimo, mentre ci riserveremo di indicare le direttive generali, anche attraverso strumenti legisla-

tivi specifici, delegando l'operatività a soggetti esterni, riprendendo compiti di monitoraggio e di verifica dell'efficacia degli interventi e di analisi sui potenziali delle aziende».

«Chiederemo un codice comportamentale ad associazioni di categoria e sindacati - ha aggiunto - che possa indirizzare i nostri sforzi su realtà trainanti, spingendo sui primi della classe». A Trieste, tanto il Congafi del commercio è intenzionato ad assumere personalità giuridica allo scopo di poter operare finalmente verso l'esterno e non solo, com'è avvenuto finora, verso l'esterno. Per poter procedere a tale radicale modifica statutaria è necessaria però un'assemblea straordinaria, mentre ieri erano presenti soci in numero sufficiente per la validità di un'assemblea ordinaria. La convocazione dell'assemblea è stata perciò rinnovata al prossimo lunedì, con ogni probabilità, sarà votata la proposta.

U. SA.

BANCHE

Popolari: la riforma in vista della Spa

UDINE — Dal primo gennaio 1994 le Banche Popolari e le Casse Rurali e Artigiane (che diventeranno Banche di Credito Cooperativo) resteranno in Italia gli unici istituti di credito speciale e ciò comporterà molte e radicali novità. E proprio l'analisi delle recenti riforme che hanno interessato la cooperazione di credito, ridisegnando in maniera anche profonda le strutture e le funzioni, è stata al centro di un'affollato convegno che si è svolto oggi all'Università di Udine (il primo intervento specifico organizzato nel Triestino), organizzato dal Dipartimento di Scienze Economiche in collaborazione con il Consorzio fra le Banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia, a cui hanno partecipato presidenti, direttori e dirigenti bancari, nonché professionisti e operatori finanziari. Per quanto riguarda le Popolari, due novità di maggior rilievo riguardano le fusioni e le trasformazioni in società per azioni.

MENTRE LA CRISI SI FA SENTIRE

Congafi alla stretta finale Un nuovo piano di sviluppo

E' stato un anno di ristrettezze: solo l'export

ha fatto registrare qualche spunto positivo.

Fontanini chiede «un forte segnale per riattivare

l'economia, al crocevia fra banca e industria».

TRIESTE - E' tempo di bilanci per i Consorzi garanzia fidi della regione. La fine dell'anno solare, che coincide con la chiusura degli esercizi finanziari, accelera i processi di analisi e di programmazione dei vari organismi che operano a fianco delle realtà produttive del Friuli-Venezia Giulia chiamate, nel '94, a un nuovo sforzo per superare la crisi.

A Udine, il presidente della giunta regionale, Pietro Fontanini e l'assessore all'industria Ezio Sedran hanno incontrato i vertici dei Congafi per l'industria delle quattro province della regione. «Si tratta di un'occasione - hanno ribadito Fontanini e Sedran - per un'analisi incrociata fra quanto i consorzi, che sono strumenti importanti per il collegamento fra sistema del credito e operatori economici, stanno facendo in questa fase e i nuovi indirizzi che la regione sta predisponendo all'interno del piano di sviluppo industriale, che sarà

presentato a breve».

Dall'osservatorio Congafi, il '93 è stato definito come un anno difficile, di crisi pesante per alcuni settori, che ha offerto invece spunti positivi per gli esportatori, soprattutto quelli dell'industria del mobile.

«La regione - ha detto ancora Fontanini - affidata ai Congafi un ruolo significativo all'interno degli strumenti finanziari di sostegno alle imprese, e chiede in questo momento un forte segnale di collaborazione per riattivare l'economia, ponendosi come snodo nei rapporti fra il mondo delle banche da un lato e quello delle industrie dall'altro, soprattutto per quanto concerne il segmento delle piccole e medie imprese».

«La nostra - ha detto dal canto suo l'assessore Sedran - sarà un'azione complessiva di segno opposto a quanto avvenuto finora: la nostra gestione diretta sarà infatti ridotta al minimo, mentre ci riserveremo di indicare le direttive generali, anche attraverso strumenti legisla-

tivi specifici, delegando l'operatività a soggetti esterni, riprendendo compiti di monitoraggio e di verifica dell'efficacia degli interventi e di analisi sui potenziali delle aziende».

«Chiederemo un codice comportamentale ad associazioni di categoria e sindacati - ha aggiunto - che possa indirizzare i nostri sforzi su realtà trainanti, spingendo sui primi della classe». A Trieste, tanto il Congafi del commercio è intenzionato ad assumere personalità giuridica allo scopo di poter operare finalmente verso l'esterno e non solo, com'è avvenuto finora, verso l'esterno. Per poter procedere a tale radicale modifica statutaria è necessaria però un'assemblea straordinaria, mentre ieri erano presenti soci in numero sufficiente per la validità di un'assemblea ordinaria. La convocazione dell'assemblea è stata perciò rinnovata al prossimo lunedì, con ogni probabilità, sarà votata la proposta.

U. SA.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.00 TG 1
7.30 TG 1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TG 1
8.30 TG 1 FLASH
9.00 TG 1
9.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.00 TG 1 FLASH
10.05 LA MIA PATRIA FRA LE MONTAGNE. F. 1 tempo
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 LA MIA PATRIA FRA LE MONTAGNE. F. 2 tempo
11.40 CALIMERO
12.00 CUORI SENZA ETA'. T.F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. T.F.
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI ...
14.00 Prove e provini di SCOMMETTAMMO CHE? ...
17.35 SPAZIO LIBERO - ARCI CACCIA
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 NANCY SONY E CO. T.F.
18.45 RAIUNO PRESENTA TOTO 'UN ALTRO PIANETA'
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO. F.
22.40 TG 1
22.50 LE MAGNIFICHE SEI
24.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DSE - SAPERE
1.10 IL CONTE DI ESSEX. F.

6.30 NEL REGNO DELLA NATURA
6.55 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE
8.20 FELIX. Cartoni
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 VENTO SELVAGGIO. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI - TG2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERASO - BEAUTIFUL
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI
14.20 SANTA BARBARA
15.10 DETTO TRA NOI
16.55 VIDEOCOMIC
17.15 DA MILANO-TG 2 TELEGIORNALE
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER: FAGIN DEI NOSTRI GIORNI. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.20 VENTIENTI
20.40 IL LADRO DI BAMBINI F.
22.40 TG 2 DOSSIER
23.45 TG 2 - NOTTE - METEO 2
24.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 AL CALAR DELLA SERA. F.
1.55 VIDEOCOMIC
2.45 TG 2 NOTTE. Replica
3.00 UNIVERSITA'

8.30 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE ENCICLOPEDIA
10.00 DSE MUOVE LA REGINA
10.30 DSE PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE L'OCCHIO MAGICO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE ALFABETO TV
12.55 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE FANTASTICA MENTE
13.45 TGS LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SPAZIO LIBERO
16.05 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 GEO VIAGGIO NEL PIANETA TERRA
18.35 INSIEME - METEO 3
18.50 TG 3 SPORT
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOCCARTOON
20.05 BLOB
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG 3 VENDITE E TRENTA
22.45 MILANO ITALIA
23.45 HITCOCK PRESENTA HITCOCK. T.F.
0.15 FUORI ORARIO - COSE (MAI) VISTE
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.25 BLOB. DI TUTTO. DI PIU'

RADIO

Raiouno
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Caro direttore; 9: Raiouno per tutti; tutti a Raiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11: Gr Spazio aperto; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Sentì la montagna; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Raiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori. Gli anni più importanti del secolo; 17.27: Da St. Germain-de-Près a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Plummeri presentano: Radicchio; 18.30: 1993: Vent'anni d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.02: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs. Spazio sport; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da, con Do di Moscati; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.07 La telefonata; 23.28. Chiusura.

Raidue
Ondaverdure: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Italiani con valigia; 8.03: Scommettiamo che...?; 8.46: Una notte da ricordare; 9.07: Radiocomando; 9.48: Italiani con valigia; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: In diretta da via Asiago in Roma 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverdure; 12.50: Il signor Bonaletta; 14.15: Intercity; 15: La sonata a Kreutzer di Lev Tolstoj; 15.45: Italiani con valigia; 15.49: Pomodoro insieme; 18.32: Italiani con valigia; 18.35: Appassionata; 19.55: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Raidue
Ondaverdure: 6.43, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 21.45.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno; 12.15: Interno giorno; 14.05: Robert Schumann: da opera 1 a opera 23. I dieci anni del miracolo; 15.00: Debutto; 15.15: Omaggio a la regalia; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18: Terza pagina; 19.10: Dse - La scuola si aggiorna; 19.40: Radiotele suite; 21.00: Radiotele suite; 22.30: Radiotele suite; 23.20: TamTamRock; 23.30: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

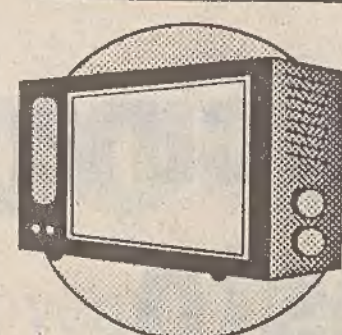
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 23.41: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverdure; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La Spicula; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Lettere dalla Russia indi ora di ricevimento.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Vita e morte nelle ultime volontà in una società contadina dell'800; 8.35: Pagine musicali: Soft Music; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario; Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Ona giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dante Alighieri: «La Divina commedia: Inferno»; 18.35: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopili; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr Flash-met; 15.30, 16.30: Gr Stereoral; 16: Dediche e richieste; 17: Gr Flash-met; 18.40: Il trovamusica; 18.55: Ondaverdure; 19: Gr sera-met; 19.20: Beatles - opera omnia; 19.30: Stereopili; 20: Gr met; 21: Gr Flash-met; 21.40: Planet rock; 21.30: Gr Stereoral; 22.57: Ondaverdure; 23: Gr Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdure; Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverdure; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr Sport alle 18.15; Gazzettino stampa del «Piccolo» alle 7.45; 101 Track: Musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE I FILM



«Il ladro di bambini» che stregò Cannes



Enrico Lo Verso e Valentina Scalici, i due interpreti del «Ladro di bambini» di Gianni Amelio, in onda questa sera su Raidue. Il film venne premiato dalla giuria del Festival di Cannes nel '92.

Le tendenze televisive, di norma individuate dai critici, sembrano fatte apposta per essere smentite prontamente dai programmatori delle tv pubbliche e private. Si è appena finito di dire che il cinema non raccoglie più la maggioranza dei consensi tra gli spettatori ed ecco che l'Auditel premia proprio questo genere di intrattenimento serale; si è appena constatato che le offerte di qualità in questa stagione scarseggiano, ed ecco che una giornata come quella di oggi mette in vetrina molti titoli, recenti, poco conosciuti e addirittura una «prima tv» di grande prestigio come «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio.

«Il ladro di bambini» (1991) di Gianni Amelio (Raidue, ore 20.40). Premiato ovunque, ma soprattutto al Festival di Cannes dove vinse un Gran premio speciale della giuria che valeva la Palma d'Oro, da molti è considerato la più autentica eredità della poetica di Roberto Rossellini. Il carabiniere Enrico Lo Verso prende in consegna a Milano una bambina avviata alla prostituzione e il suo fratellino per condurli all'orfanotrofio di Civitavecchia. Nel suo viaggio attraverso l'Italia e le sue drammatiche contraddizioni, un viaggio che simbolicamente va da Nord a Sud, il carabiniere scopre sé stesso a rischio persino del suo dovere. Con Giuseppe Ieracitano e Valentina Scalici.

«Il piccolo diavolo» (1988) di e con Roberto Benigni (Retequattro ore 20.30). Il diavolaccio toscano fa l'uomo-orchestra con Walter Matthau degno comparsa.

«Il grande freddo» (1983) di L. Kasdan (Retequattro ore 22.40). Il film di una generazione. Con William Hurt, Glenn Close, Kevin Kline, Jeff Goldblum e Tom Berenger.

«In fuga con papà» (1989) di S. Razotos (Italia 1 ore 20.35). Buffa commedia con Corey Haim.

«Nodo alla gola» (1948) di Alfred Hitchcock (Raiuno ore 22.50). Il ruolo più ambiguo nella carriera di James Stewart, professore che indaga su un delitto omosessuale.

«Taglio di diamanti» (1980) di Don Siegel (Tmc ore 20.30). Un giallo sul filo della commedia per Burt Reynolds e David Niven.

«Melancholia» (1989) di Andi Engel (Tmc ore 23.45). Un giallo metafisico nel solco del miglior cinema inglese. Con Susannah York.

Raidue, ore 15.10

«Detto tra noi»

Un collegamento da Triora, in provincia di Imperia, dove Angela Cavagna intervisterà gli abitanti del borgo, noto come «il paese delle streghe», da quando nel 1587 quaranta donne furono condannate per stregoneria dalla Santa Inquisizione, aprirà «Detto tra noi», il programma quotidiano di cronaca e costume in onda su Raidue.

In primo piano anche un'intervista di Piero Vigorelli con Ferdinando Pinto, accusato dal boss di Trani Salvatore Anacordia di essere il mandante dell'incendio che il 27 ottobre '91 distrusse il Teatro Petruzzelli di Bari. Chiuderà la puntata la rubrica di consigli legali «in nome della legge», curata dall'avvocato Angelo Schiano.

Canale 5, ore 20.40

«Bravo, bravissimo»

Nuovo appuntamento con i piccoli artisti che si esibiranno nel corso di «Bravo, bravissimo», il programma condotto da Mike Bongiorno con la regia di Mario Bianchi, in onda su Canale 5. Per l'ultima semifinale, prima della serata finale che si terrà la prossima settimana, saranno protagonisti altri dieci giovanissimi talenti, provenienti da tutto il mondo, che si esibiranno nelle loro specialità. Alla fine della puntata ne verranno selezionati cinque dal pubblico presente nel Teatro Ponchielli di Cremona.

Tra i giovani concorrenti che gareggeranno: dall'Arizona (Usa), uno scatenato quartetto di ballerini di danza moderna Babes in boy land, composto da Whitney e Mary (5 anni), Kevin (7 anni) e Mitch (8 anni); da Madrid, Antonio Rayo detto «Rayito» (10 anni), un chitarrista che ha cominciato a suonare la chitarra a 11 mesi.

Fra i dieci finalisti che si affronteranno nuovamente nella serata finale di martedì 30 novembre, il

pubblico sceglierà tre vincitori, ai quali sarà assegnata una borsa di studio dal valore di 20 milioni e due tasterie.

Montecarlo, ore 13.50

«Tappeto volante»

La giornalista Miriam Mafai e la scrittrice Carmen Llera, autrice del libro «Uomini», saranno ospiti del salotto di Luciano Rispoli nel corso di «Tappeto volante», il programma pomeridiano in onda su Telemontecarlo. Interverranno, inoltre, l'attrice Susan Strasberg, il cabarettista Stefano Nosi e, per lo spazio musicale, Mario Lavezzi con il suo ultimo album «Voci 2».

Italia 1, ore 19.50

«Radio Londra»

Con la messa in onda, oggi su Italia 1 di «Radio Londra», il programma condotto da Giuliano Ferrara raggiungerà quota 230 puntate.

Andata in onda per la prima volta su Canale 5 il 13 febbraio del 1989, e successivamente ripreso nel gennaio del 1991, dal 4 ottobre del 1993 «Radio Londra» viene trasmesso su Italia 1, dal lunedì al venerdì alle 19.50, con una seconda edizione intorno a mezzanotte e trenta, e in replica su Retequattro alle 22.30.

Il programma di Ferrara è seguito mediamente da una platea di telespettatori che oscilla tra 1 milione 500 mila e 1 milione 800 mila, con uno «share» compreso tra il 6 e l'8 per cento, con punte di ascolto anche di 2 milioni di telespettatori.

Raitre, ore 14.20

Contestazioni a «Omnibus»

Le contestazioni degli studenti, scesi di nuovo in piazza, sarà il tema affrontato nel corso di «Omnibus», lo spazio di approfondimento del Tg3 pomeriggio in onda su Raitre. Le telecamere di «Omnibus» entreranno in uno storico liceo romano, il «Mamiani», durante una notte di occupazione. Chi sono, cosa vogliono i ragazzi del '93? Sarà uno dei quesiti cui si cercherà di dare risposta.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Mirna Mastronardi, una ragazza di Tinchì, frazione del comune di Pisticci, in provincia di Matera, sarà la protagonista dell'«Uno contro tutti» al «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5.

Un mese fa Mirna nel corso della trasmissione condotta da Maurizio Costanzo, raccontando la sua storia aveva suscitato le critiche dei concittadini. Dalla platea interverranno alcuni ospiti del Comune di Pisticci, come Renato Gioia, assessore al bilancio; Giovanni D'Onofrio, assessore alla cultura e sport; e il presidente della Provincia di Matera, Rocco Grieco.

Tra gli altri parteciperanno, inoltre: altri assessori comunali di Matera; Mino Damato; Lara Cardella; Marisa Laurito; Anselma Dell'Oglio; Teddy Remo; Maurizio Mosca; Dacia Maraini; Patrizia Caselli e Oreste Fornari.

Raiuno, ore 18.45

«Totò, un altro pianeta»

Nella settima puntata della trasmissione si segue l'evoluzione della carriera di Totò, che nel '47 abbandonò il teatro di rivista nel quale aveva raggiunto i primi successi. Adesso, lo attende il cinema. Per circa quattro anni l'attore napoletano realizzò film brillanti, che facevano il verso ai kolossal americani, come «I due orfanelli», «Fifa e arena» e «Totò le Mokò».

Raitre, 20.30

«Chi l'ha visto?»

Questa sera la trasmissione di Donatella Raffai cerca di risalire all'identità dell'uomo trovato morto a Capri, il 4 ottobre, sulla scogliera sottostante Punta Tragara.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA (1.a parte)
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IN COPERTINA (2.a parte)
14.00 TELENOVELA: MARIA MARIA
14.50 ANDIAMO AL CINEMA 3
15.05 DENTRO LA PITTURA. A cura di VITTORIO SGARBI
16.45 IL CAFFE' DELLO SPORT. Condotto da Angelo Baiguera
17.10 Telecronaca basket: BURGHY-STEPANEL. A cura di Angelo Baiguera
18.40 CARTONI ANIMATI
19.00 Serie: SALTO NEL BUIO
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 CARTONI ANIMATI: BEANY E CECIL
20.20 ANDIAMO AL CINEMA
20.30 Film: OLTRE LE SBARRE
22.10 DENTRO LA PITTURA. A cura di VITTORIO SGARBI
22.45 IN COPERTINA (1.a parte)
23.15 LA PAGINA ECONOMICA
23.20 FATTI E COMMENTI
23.50 IN COPERTINA (2.a parte)

TELE ANTENNA

15.00 CARTONI ANIMATI
16.00 Film: SPIDA INFERNALE
17.30 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI
18.00 Telefilm: ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE
19.15 RTA NEWS
19.40 Telefilm: GLI INAFFERRABILI
20.30 Film: DOMANI PASSO A SALUTARE
22.00 Telefilm: SUPER DOG BLACK
22.30 RTA NEWS
23.00 Film: LE AVVENTURE DI TOM SOWYER

TELETRIULI

12.00 STARLANDIA

13.00 Telefilm: CALIFORNIA
14.00 TG FLASH
14.05 PROMOZIONALI
17.00 STARLANDIA
18.00 Rubrica: SUPERPASS
19.05 TELETRIULISERA
19.35 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA
20.30 Docum.: ACQUARIO FANTASTICO
21.30 Rubrica: SPORT & SPORT
22.30 Campionato italiano calcio a 5, Serie A: ITA PALMANOVA-PLAY BALL
23.45 TELETRIULINOTTE
0.15 Rubrica: PENNE ALL'ARRABBIATA

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.35 MARIA MARIA. Telenovela
13.40 CRAZY DANCE
13.55 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.35 MARIA MARIA. Telenovela
13.40 CRAZY DANCE
13.55 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.35 MARIA MARIA. Telenovela
13.40 CRAZY DANCE
13.55 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela

TELEPADOVA

11.15 ANDIAMO AL CINEMA
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.35 MARIA MARIA. Telenovela
13.40 CRAZY DANCE
13.55 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela

14.30 UNA DONNA IN VENDITA

15.20 ROTOCALCO ROSA
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
17.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni
18.15 7 IN ALLEGRIA CON BRIO
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni
18.35 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO
18.45 THE THUNDERBIRDS. Cartoni
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA
19.15 NEWS LINE
19.30 F.B.I. Telefilm
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 LE VOCI DEL SILENZIO. Film
22.40 NEWS LINE
22.55 GLITTER. Telefilm
23.55 ANDIAMO AL CINEMA

TELEMARE

16.00 LA GRANDE STRAGE DELL'IMPERO. Film
17.50 UN MARE DI QUALITA'
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario
19.30 LA CINESE. Film
21.00 ORIZZONTE ROSSO. Film



Glenn Close (Retequattro, 22.40).

TEATRO / TRIESTE

«Sequestrati» oltre il Muro

Nuova chiave di lettura del dramma di Sartre da oggi al Politeama Rossetti

TRIESTE - Un dramma di Jean Paul Sartre, «I sequestrati di Altona», allestito dal Teatro Stabile di Parma, è il quinto spettacolo in cartellone per la stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, in scena al Politeama Rossetti di Trieste da oggi a domenica (gruppo giallo). Protagonisti Sergio Fantoni ed Elisabetta Pozzi, per la regia di Walter Le Moli.

Scritto nel 1959 dopo la rivolta ungherese e in pieno clima di guerra d'Algeria, «I sequestrati di Altona» è ambientato nella Germania della ricostruzione postbellica, immersa nel miracolo economico. Protagonista della vicenda è la ricca e potente famiglia dei von Gerlach, costruttori navali, già sostenitori della grande Germania di Hitler, quindi protagonisti della ricostruzione economica della nuova repubblica.

Cinque i personaggi del dramma, che si consuma nella lussuosa villa di famiglia ad Altona, alle porte di Amburgo. Franz von Gerlach, il primo dei tre figli, un passato da ufficiale nazista da dimenticare ed espiare, vive nascosto da tredici anni in una stanza della grande casa, mentre tutti lo credono

no morto in Argentina. Il suo unico contatto col mondo è rappresentato dall'amata sorella Leni.

Il sipario si apre su una riunione di famiglia, voluta dal padre, cui rimangono pochi mesi di vita a causa di un cancro alla gola. E' sua intenzione, infatti, comunicare le ultime volontà alla figlia Leni, al figlio minore Werner e alla moglie di questi, Johanna. Sarà proprio costei, per evitare che ancora una volta il marito sia sacrificato al fratello maggiore Franz, a costringere l'ex ufficiale nazista a rivelare il suo segreto e a uscire dall'isolamento. Il padre, infatti, ha deciso che l'eredità vada a Werner, a patto che prenda in mano le redini dell'industria e si trasferisca per sempre nella casa di Altona, in forzata convivenza con Franz e i suoi fantasmi.

Sarà Johanna a preparare l'incontro tra Franz e il padre, che prima di morire vuole rivedere il prediletto figlio primogenito. Il drammatico colloquio tra i due metterà Franz davanti a una diversa dimensione di se stesso e alle terribili verità del suo passato, e il padre di fronte a colpe che riterrà indilivibili da quelle del figlio tanto amato.

Il finale è una morte comune, un destino inevitabile e indivisibile che si concluderà su una lussuosa macchina, in fondo a un fiume. Leni prenderà il posto del fratello nel padiglione di caccia, mentre i due sposi, apparentemente liberi, perpetueranno un'unione in realtà priva di significato.

Condizionata dal crollo del Muro, la nuova chiave di lettura del dramma (oggetto di numerose analisi critiche e varie rappresentazioni, come quella messa in scena da Albertazzi nel 1960), vede il regista Le Moli impegnato a mettere in scena dei «mostri» del nostro recente passato, mentre Enzo Siciliano - autore dell'adattamento teatrale - ricorda come «la tragedia di Franz e di tutti i sequestrati sta in uno scacco che la Storia ha giocato a tutti, col nazismo e la guerra, e che ha riguardato tutti con l'assoluta della fine».

Accanto a Sergio Fantoni (il padre) e a Elisabetta Pozzi (Johanna), recitano Piero Di Iorio (Franz), Franco Castellano (Werner) e Bruno Rossi (Leni). Venerdì, alle 18 nel foyer del Politeama Rossetti, incontro pubblico con il regista e gli attori.



Elisabetta Pozzi e Franco Castellano nel dramma di Sartre messo in scena dallo Stabile di Parma.

TEATRO / ROMA

Giuditta Saltarini, dopo sette anni

Lasciò la carriera assieme al marito Renato Rascel



ROMA - Dopo sette anni di assenza dai palcoscenici, l'attrice Giuditta Saltarini (nella foto) tornerà al teatro nella ripresa dello spettacolo «Pigiama per sei» di Marc Camoletti, accanto a Silvio Spaccesi e a Gigi Tani, che sarà riproposto al Teatro Manzoni di Roma nel febbraio 1994.

L'attrice, che ha aveva abbandonato la carriera da quando il marito Renato Rascel aveva smesso di lavorare, lo ha reso noto in concomitanza con l'uscita del libro «Tutto Rascel», che ha scritto con Giancarlo Governi e che l'editore Gremese ha appena pubblicato.

«Quanto conobbi Renato - ricorda Giuditta Saltarini - ero un'attrice di prosa, passai alla commedia musicale e lavorai con lui per qua-

si 20 anni. Dopo la sua scomparsa ho rifiutato varie proposte ma ora mi sento pronta».

L'ultima apparizione in palcoscenico della Saltarini accanto a Rascel è nel 1986 nella commedia musicale «D'amore si ride».

Parlando del libro su Renato Rascel, l'attrice ha precisato: «Ho voluto raccontare con Governi la genialità di Renato, il suo modo di fare teatro e quello di raccontare in maniera surreale storie senza capo né coda. Ma anche il suo impegno nel cinema che gli ha dato molte soddisfazioni con il capotutto, «Polcarpo ufficiale di scrittura», e «Questi fantasmi» sino a «Gesù di Nazareth».

Giuditta Saltarini sta anche pensando di tornare a interpretare una commedia musicale.

TEATRO / STAGIONE

L'ospite disatteso

Classico del giallo alla «Scuola dei fabbri»

TRIESTE - La stagione al teatro «La scuola dei fabbri» ci propone, questa volta, un classico giallo di Agatha Christie, «L'ospite inatteso», allestito dalla compagnia «Teatro rotondo» per la regia di Marino Decolte.

Il lavoro è fra le migliori e più stringenti commedie della scrittura inglese, anche se fra le meno popolari; il taglio è quello classico, sul genere dei celeberrimi «Dieci piccoli indiani» (in cui l'azione si svolge in un unico ambiente) e quindi il colpevole del delitto è da ricercarsi fra i componenti di una famiglia, servitori e amici compresi. La vittima, che compare in scena già dall'inizio, è un uomo che dava motivi a

tutti di farsi odiare e quindi ciascuno poteva avere le sue valide ragioni per sopprimerlo; per cui chiunque è sospettabile. Ma non solo, a complicare le cose interviene la tendenza di qualcuno a incolpare per coprire una persona che gli è cara, e c'è anche chi sa qualcosa di più e ne approfitta per tentare un ricatto. Una vicenda assai ben costruita, nello stile migliore di Agatha Christie, che questa volta non mette in campo il celebre Poirot o l'acuta Miss Marple, ma un generico ispettore Thomas, che, peraltro, non riuscirà a sbrogliare completamente la matassa. Come dice il titolo, nella storia rientra, fin dall'inizio, anche un per-

sonaggio, estraneo alla famiglia, «L'ospite inatteso», intorno al quale tutti, a un certo punto, sembrano ruotare. Ovviamente non sveleremo il finale, vero tocco di genio, a cui si arriva con perfetta e coerente costruzione logica.

La scena è fissa e non richiede grandi trovate registiche; gli attori, malgrado l'impegno, ottengono risultati complessivamente mediocri e poco incisivi. Ciò che manca, in certi casi, è proprio la drammaticità richiesta dalla situazione. Anche la dizione lascia spesso a desiderare.

«L'ospite inatteso» sarà replicato dal «Teatro rotondo» nella sala di via dei Fabbri nei prossimi due fine settimana. Liliana Bambaschek

MUSICA

Philip Glass questa sera in concerto a Lubiana

LUBIANA - E' un appuntamento assolutamente particolare, quello fissato per questa sera, con inizio alle 20.30, al «Cankarjev Dom» della capitale slovena. Sul palcoscenico salirà infatti Philip Glass, forse il più famoso fra i musicisti e compositori americani (gli altri erano Terry Riley, La Monte Young, Steve Reich...) che negli anni Sessanta seppero tradurre in musica quelle che erano le ansie e le inquietudini delle giovani generazioni.

In trent'anni di carriera, Glass ha spaziato fra i generi più diversi: il rock e l'opera, i quartetti e le musiche per la danza. Ha lavorato e lavorato anche per il cinema: sua la colonna sonora del film «Koyaniscatsi», terzo capitolo della «trilogia ecologica» di Godfrey Reggio, che comprende anche «Powaqqatsi» e «Anima mundi».

A Glass e alla sua opera è dedicato un volume intitolato «La mia musica», uscito da poche settimane in Italia (edizioni Sokrates), e che altro non è se non la versione italiana aggiornata dell'autobiografia del compositore, uscita negli Stati Uniti sei anni fa: oltre quattrocento pagine di testo, un centinaio di immagini dei suoi spettacoli, un esauriente catalogo con tutte le sue composizioni e la discografia completa.

Nell'ultimo anno Glass ha composto tre nuove opere, fra cui «The Voyage», commissionata dal Metropolitan Opera di New York e che li ha debuttato il 12 ottobre '92 nell'ambito delle commemorazioni del cinquantenario della scoperta dell'America.

Fra i progetti futuri di Philip Glass, c'è anche l'Italia. Sta infatti scrivendo le musiche per un nuovo balletto basato su testo e scenografia di Benji Montross, commissionato dalla Scala di Milano: debutterà nel dicembre dell'anno prossimo. Ca.m.

CINEMA / LUTTO

Ardolino, balli da schermo

È morto il regista di «Dirty dancing» e di «Sister act»

LOS ANGELES - È morto di Aids Emile Ardolino, autore di film di successo come «Dirty dancing» e «Sister act». Ardolino, 50 anni, è deceduto nella sua casa di Los Angeles tre giorni prima dell'uscita del suo ultimo lavoro, la versione cinematografica di un classico della danza: «Lo schiaccianoci».

Il regista era noto soprattutto per il film sul ballo. Nel corso della sua carriera aveva prodotto anche i 28 episodi della serie «Dance in America». Nel 1983 vinse l'Oscar per «He makes me feel like dancing», un documentario sull'esperienza di Jacques d'Amboise con i bambini. Nella stagione

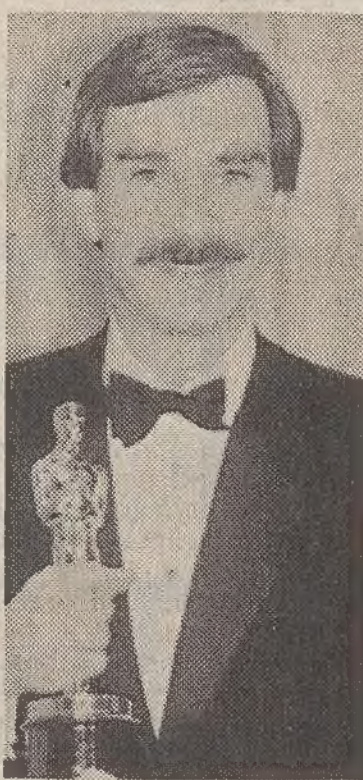
1978-'79 si era aggiudicato l'Emmy per la regia di «Choreography by Balanchine IV». Nel 1980-81 aveva vinto il Directors Guild of America Award per un altro episodio.

Il primo grande successo di cassetta arrivò con «Dirty dancing», con Patrick Swayze e Jennifer Grey. Seguirono «Chance are», «Three men and a little lady» e «Sister act», con Whoopi Goldberg. Nato a Queens, a New York, fin dall'adolescenza Ardolino sviluppò un grande amore per il teatro di Broadway e in un'intervista raccontò di aver visto la versione originale di «Gypsy» ben 25 volte.

La sua carriera artistica iniziò come attore all'epoca in cui era stu-

denté al Queens College. Studiò danza con Matt Mattox e recitò con una compagnia itinerante. «Pur di andare a vedere gli spettacoli di Broadway - raccontava - consumavo i risparmi per comprare il biglietto. Quando non avevo più soldi, mi intrufolavo durante il secondo atto». Nel 1967 fondò la Compton-Ardolino Films insieme a Gardner Compton e cominciò a lavorare come montatore, regista e produttore di documentari, film per l'industria e opere multimediali.

Quanto al suo ultimo film tipicamente teatrale, che esce domani negli Stati Uniti, le critiche di chi l'ha visto in anteprima non ne parlano molto bene.



Ardolino nell'83 aveva vinto anche un Oscar con un documentario.

CINEMA / ROMA

Un attore esemplare

Haber nel primo film di Enzo Monteleone

ROMA - Foto di gruppo del cinema italiano con attore, a metà tra verità e finzione: è l'idea di «La vera storia di Antonio H.», esordio alla regia di Enzo Monteleone, già sceneggiatore di Salvatores, Mazzacurati e Carlos Saura, regista «per caso» di una storia che, come dice lui stesso, «non poteva essere affidata a terzi».

Antonio H. è Alessandro Haber, il quale, tra finzione e realtà, autobiografia e invenzione, racconta l'esistenza di uomo che, fin dalla più tenera età voleva diventare attore ed era disposto anche «ad uccidere la madre» pur di riuscirci.

Eterno secondo del cinema, condannato all'insuccesso e a parti da caratterista o coprotagonista, Antonio Alessandro si racconta durante una serata speciale, tra amici e conoscenti, in un cinema-teatro.

Ai suoi ricordi si alternano immagini prese dai suoi film, interviste con altri protagonisti del mondo del cinema, documentari.

E' l'occasione per fare bilanci, ma anche per raccontare la storia di una

passione e di una vocazione, attraverso la quale si cerca di raccontare una «certa» storia del cinema italiano degli ultimi 20 anni.

«L'idea è nata parallelamente ad alcune ricerche che stavo facendo su documentari d'epoca e cinegiornali raccontati dal regista Monteleone - c'erano immagini che mostravano la Cinecittà degli anni '60, una vera Hollywood, e un direttore generale di quei tempi che parlava in termini trionfali del cinema italiano».

«Ho cercato di far vedere come è cambiata la situazione del nostro cinema attraverso la storia di questo attore, che pensa sempre di essere riuscito a sfondare e non ce la fa mai» conclude Monteleone.

Nel film sono stati coinvolti amici e conoscenti di Haber, che però, precisa Monteleone, nella finzione parlano di Hutter: ci sono Marcello Mastroianni, Mario Monicelli, i fratelli Taviani, Pupi Avati, Ennio Fantastichini e Giuliana De Sio, «fidanzata» di Hutter e vera compagna, per tre anni, di Alessandro Haber.

MUSICA / MONFALCONE

Feidman, il «re del Klezmer» domani sera al Comunale

MONFALCONE - Domani, alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone, per la stagione concertistica 1993/94, sarà ospite il prestigioso clarinetista argentino Giora Feidman. Accompagnato da Stephen Benson alla chitarra e da Anthony Falanga al contrabbasso, Feidman, definito dalla critica internazionale «The King of Klezmer», proporrà musiche del folclore tradizionale ebraico, di Gershwin, di Pansera e Piazzolla.

Formatosi al Conservatorio di Buenos Aires, dove è nato, a 20 anni Feidman viene chiamato in qualità di primo clarinetto alla Israel Philharmonic Orchestra, dove rimane per 18 anni. In Israele scopre la mancanza della musica ebraica e inizia la ricerca nella tradizione dell'arte del Klezmer, girando di sinagoga in sinagoga, di casa in casa per apprendere i temi dell'antico canto liturgico e delle melodie popolari.

Pierpaolo Zurlo

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993-94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/94. Ritiro, informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tricovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa). Biglietteria aperta nei giorni di spettacolo serale fino alle 21.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - Ludwig Van Beethoven - Le Sinfonie e i Concerti - Sala Tricovich. Venerdì 26 novembre, ore 20.30 (Turno A): Concerto n. 4 in Sol magg. per pianoforte e orchestra op. 58 e Sinfonia n. 2 in Re magg. op. 36. Solista: Alexander Lonquich; direttore: Lj. Jla. Orchestra del Teatro Verdi. Domenica 29 novembre ore 18 (turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tricovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 28 novembre ore 11 Sala Auditorium Museo Revoltella, via Diaz 27. Trio Clara Askl. In programma musiche di Mozart, Martin e Beethoven. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tricovich (9-12, 16-19) e il giorno del concerto dalle ore 10 al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30 Teatro Stabile di Parma «I sequestrati di Altona» di J. P. Sartre, regia di Walter Le Moli, con Sergio Fantoni ed Elisabetta Pozzi. In abbonamento: spettacolo 3G (giallo-alternativa). Turno prime e libero. Durata 2 h e 50'. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e preventivi: Politeama Rossetti (tel. 54931) e Biglietteria Centrale (tel. 630063). Dalle 19.30, Esistenzialismo in video. Prosegue la campagna abbonamenti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 3 al 5 dicembre, Teatro dell'Archivio «Il bar sotto il mare», da Stefano Benni, regia di Giorgio Gallione. In abbonamento: spettacolo n. 2V (a scelta tra i cinque verdi). Prenotazioni e preventivi: Politeama Rossetti e Biglietteria Centrale.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 16.30. «Una casa di bambola» di Henrik Ibsen, con Maddalena Crippa, Roberto Alri, Isella Orsini, Cesare Scali, Giovanni Visentini. Regia di Beppe Naveolo.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/94. Toffrosizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Incontri di Scienza e Fantascienza: Dna prima e dopo la scoperta. Ore 17.30 La scoperta del Dna. Incontro con A. Falaschi. Proiezioni: sala B ore 15.30 selezione di documentari scientifici internazionali; ore 20.30 «Demon Seed» di D. Cammelli; «Crimes of the future» di D. Cronenberg (v. originale). Sala A ore 21 «Homunculus» cartone animato: «Cissarav Pekar» di M. Fric con sottotitoli ingli.; «Der Golem» di P. Vegenier; «Gregor Mendel» di F. Obdrzalek (v. originale). Ingresso per tutte le proiezioni della serata L. 5.000.

ARISTON. FestFest. Ore 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caro diario» di e con Nanni Moretti, Renato Carpentieri, Jennifer Beals. Diverte e commuove il più originale e intelligente giovane cineasta italiano nel suo nuovissimo film in tre capitoli (In Vespia, Isola, Medici). Il film italiano più amato dal pubblico.

ARISTON. Anteprima. Solo giovedì 25 novembre lo straordinario thriller politico-giudiziario di Margareth von Trotta: «Il lungo silenzio», con Carla Gravina, Jacques Perrin, Ottavia Piccolo, Alida Valli, Paolo Giamatti. Un giudice, sua moglie, le indagini sui corrotti nell'Italia di oggi.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22. «Misterioso omicidio a Manhattan» di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton e Anjelica Huston. Solo oggi e domani.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15. Sean Connery e Wesley Snipes in: «Sol Levante» di Philip Kaufman. Potere e passione. Esperienza o istinto. Uno «scandalo» intreccio poliziesco dall'autore di «Jurassic Park».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22. «Insomnia d'amore». E se qualcuno che non hai mai conosciuto diventasse l'unica persona per te?

EDEN. 15.30 ult. 22: «Signore scandalose di provincia». Il super anal-core con Carol Martine e Focco Siffredi, vincitore di 9 pioni-oscari. L'evento hard del '93. Da non perdere! V.m. 18.

MIGNON. 15.45, 17.50, 20.20, 22.15: «Il segreto del bosco vecchio». Il capolavoro di E. Olmi con P. Villaggio. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Super Mario Bros». con Bob Hoskins e Dennis Hopper. Il più famoso video-game del mondo è ora uno straordinario divertentissimo film campione d'incassi. Digital sound.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «L'uomo senza volto» con Mel Gibson. Top record in Usa. Questa volta Gibson supera se stesso! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Per amore solo per amore». Dal best-seller più discusso il più grande successo del momento. Con Diego Abatantuono e Stefania Sandrelli. In Dolby stereo. IV settimana.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore con interessi». Una risata dopo l'altra con Michael J. Fox. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Sud» di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando, Francesca Neri e Claudio Bisio.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.15, 22.10: «Cliffhanger l'ultima sfida» il più grande successo del momento con Sylvester Stallone.

LUMIERE FICE. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22. Il film dell'anno: «Jurassic Park» di Steven Spielberg.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Bestiali eccitazioni oscure». Super porno da non perdere. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Domani ore 20.30 concerto del trio Giora Feidman, Stephen Benson, Anthony Falanga. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat di Trieste - Discotex - Udi-ne.

GORIZIA

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «Sol Levante» con Sean Connery, Di Philip Kaufman, autore di «Jurassic Park».

VITTORIA. 18.20, 20.10, 22: «Misterioso omicidio a Manhattan». Di Woody Allen.

Appuntamenti dei giovedì al ARISTON. Solo giovedì 25 novembre ANTEPRIMA ESCLUSIVA IL LUNGO SILENZIO di Margareth von Trotta (Italia 1993) Premiato al Festival di Montreal

Solo giovedì 2 dicembre IN VERSIONE AMERICANA con sottotitoli italiani

SHORT CUTS (America oggi) di Robert Altman (USA 1993) «Leone d'Oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia 1993

PREZZI NORMALI Riduzioni studenti Riduzioni Soci A.I.A. e B.F.C.

MUSICA / GERMANIA

Attualissima «Divara», ultima creatura di Azio Corghi

MÜNSTER - «Divara», l'ultimo lavoro teatrale di Azio Corghi (presentato in prima esecuzione mondiale nella cittadina tedesca e in replica fino a gennaio '94), entra prepotentemente nel novero delle creazioni artistiche di estrema attualità, pur prendendo come soggetto un fatto storico accaduto tra il 1532 e il 1536. Ma la storia non concede requie quando diviene pretesto per attuare massacri e stermini in nome di una religione, qualunque essa sia; e in un mondo che

si ritrova giorno per giorno testimone impotente (o indifferente) d'uno scempio atroce perpetrato all'ombra di un Dio che si rivela soltanto per il tramite d'un implacabile Destino (che il teatro brechtiano aveva invece cercato indeffessamente di arginare), un fatto di sangue accaduto oltre 450 anni fa ridiventa attualità scottante.

La trama è presto detta: a Münster (in Renania-Westfalia), al termine della sanguinosa guerra dei contadini, si

verifica uno scisma di Anabattisti che viene prontamente represso dalle truppe cattoliche e protestanti, per l'occasione riunite; espugnata la città il vescovo cattolico Waldeck compie una strage che già all'epoca fece clamore. Il preludio, i tre atti e il postludio consentono allo scrittore portoghese José Saramago di delineare una serie di figure (storicamente fondate) che generano due mondi opposti: quelle maschili - di qualunque credo religioso siano - l'uni-

verso dell'intolleranza e dell'ideologia spietata; quelle femminili (tutte votate tragicamente alla morte, inclusa la protagonista Divara, moglie dell'autoproclamatosi «Re di Gerusalemme» in Münster) l'universo della resistenza all'orrore e alla barbarie. Per questo motivo il canto - e qui sta la grande intuizione di Corghi - passa attraverso tutti i registri, dal parlato inespessivo degli uomini al canto delle donne fino alle splendide arie di Divara, coronamento estetico supremo di quest'ultima «creatura» di Corghi.

Ottimi i solisti di canto (straordinaria Susanna von der Burg nella parte di Divara) che si sono prodigati nelle arditezze che Corghi richiede soprattutto alle voci maschili, caratterizzate da emissioni vocali strani e aggressive. Buona la resa orchestrale e corale (ampliate da una componente elettronica di grande magistero timbrico ed espressivo) per merito del direttore Will Humburg.

Pierpaolo Zurlo

UN GRANDE SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

CINEMA MULTISALA

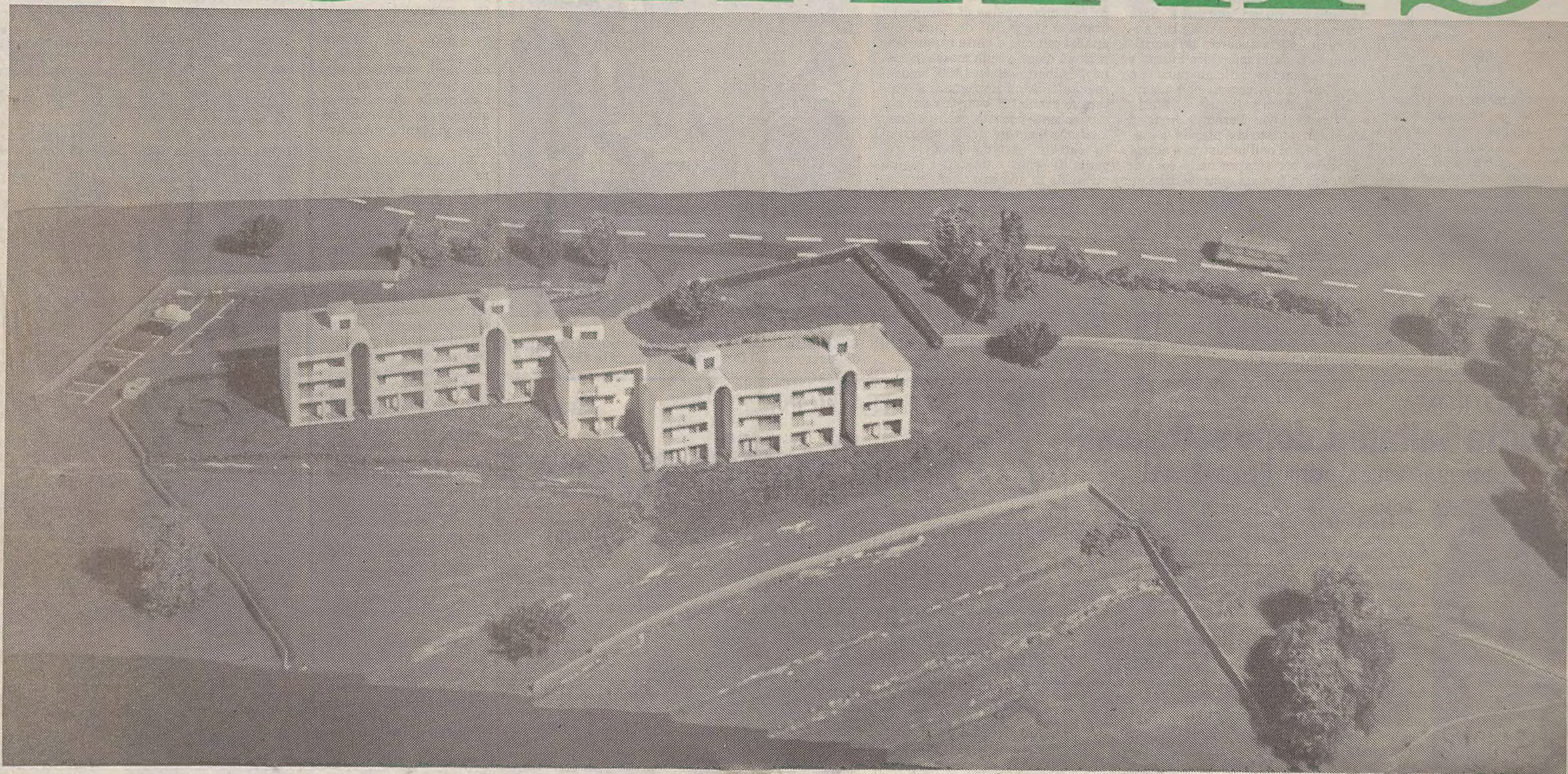
NAZIONALE

Un ragazzo senza padre aveva rinunciato ai suoi sogni... Finché un uomo credette in lui e li trasformò in realtà.



MEL GIBSON
L'UOMO SENZA VOLTO

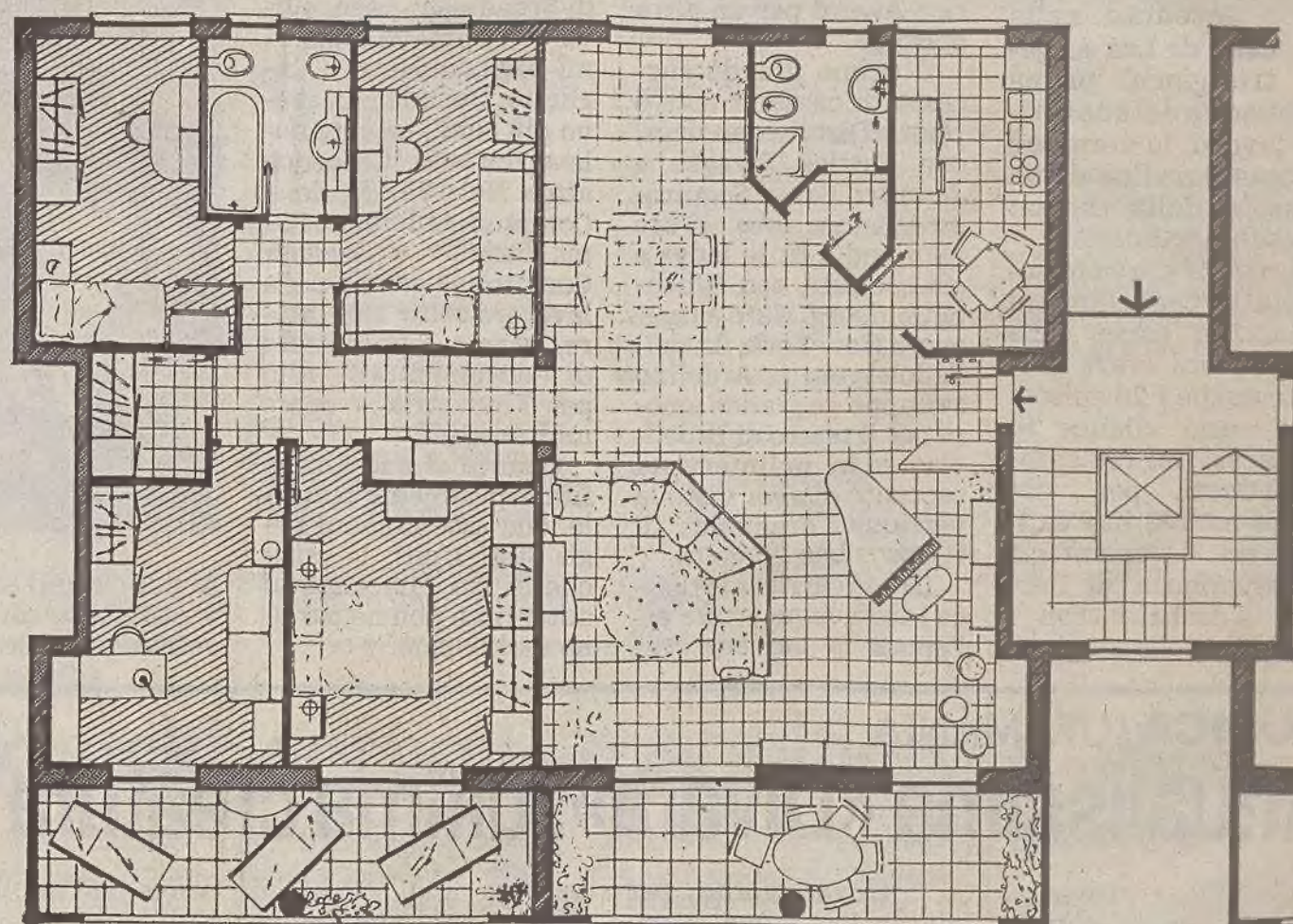
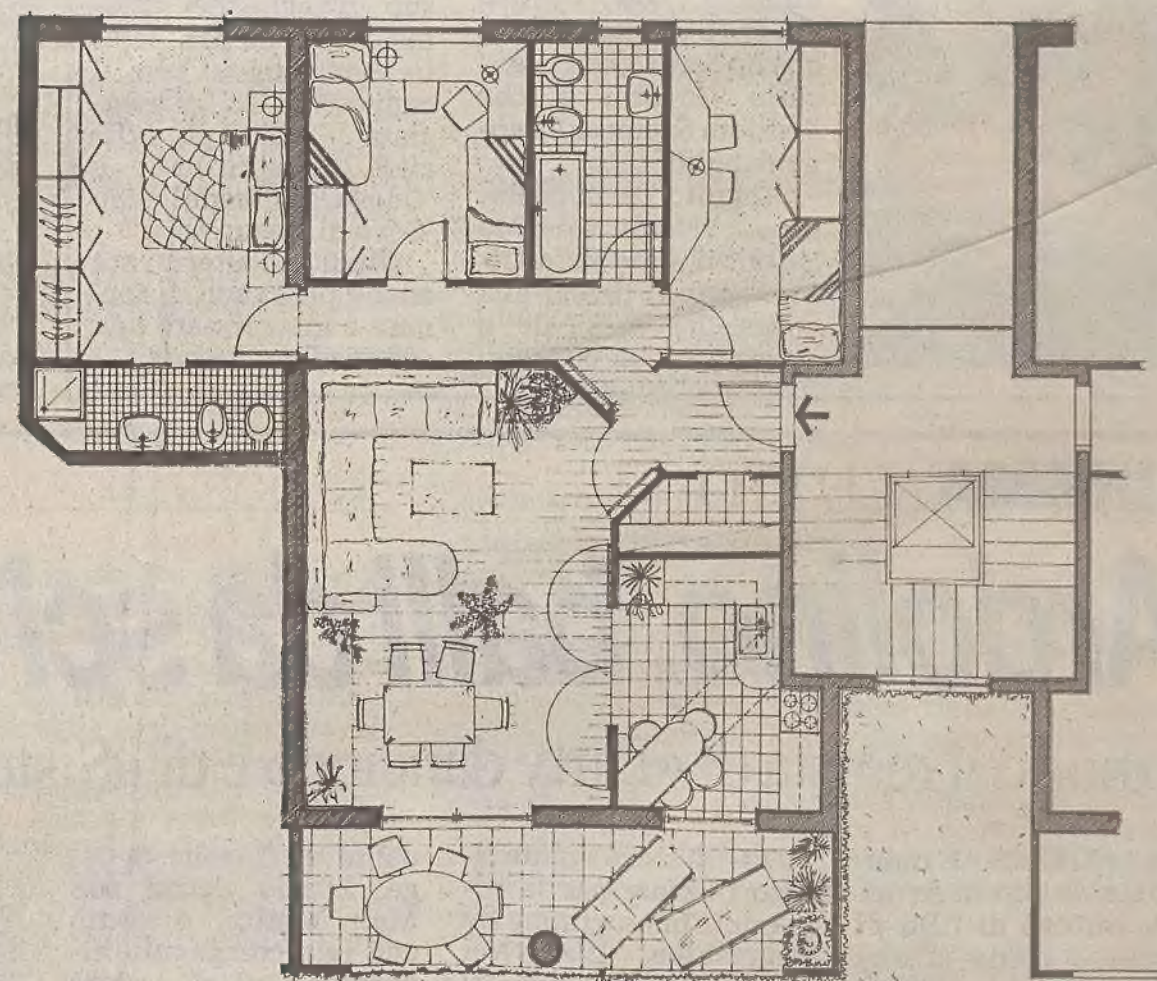
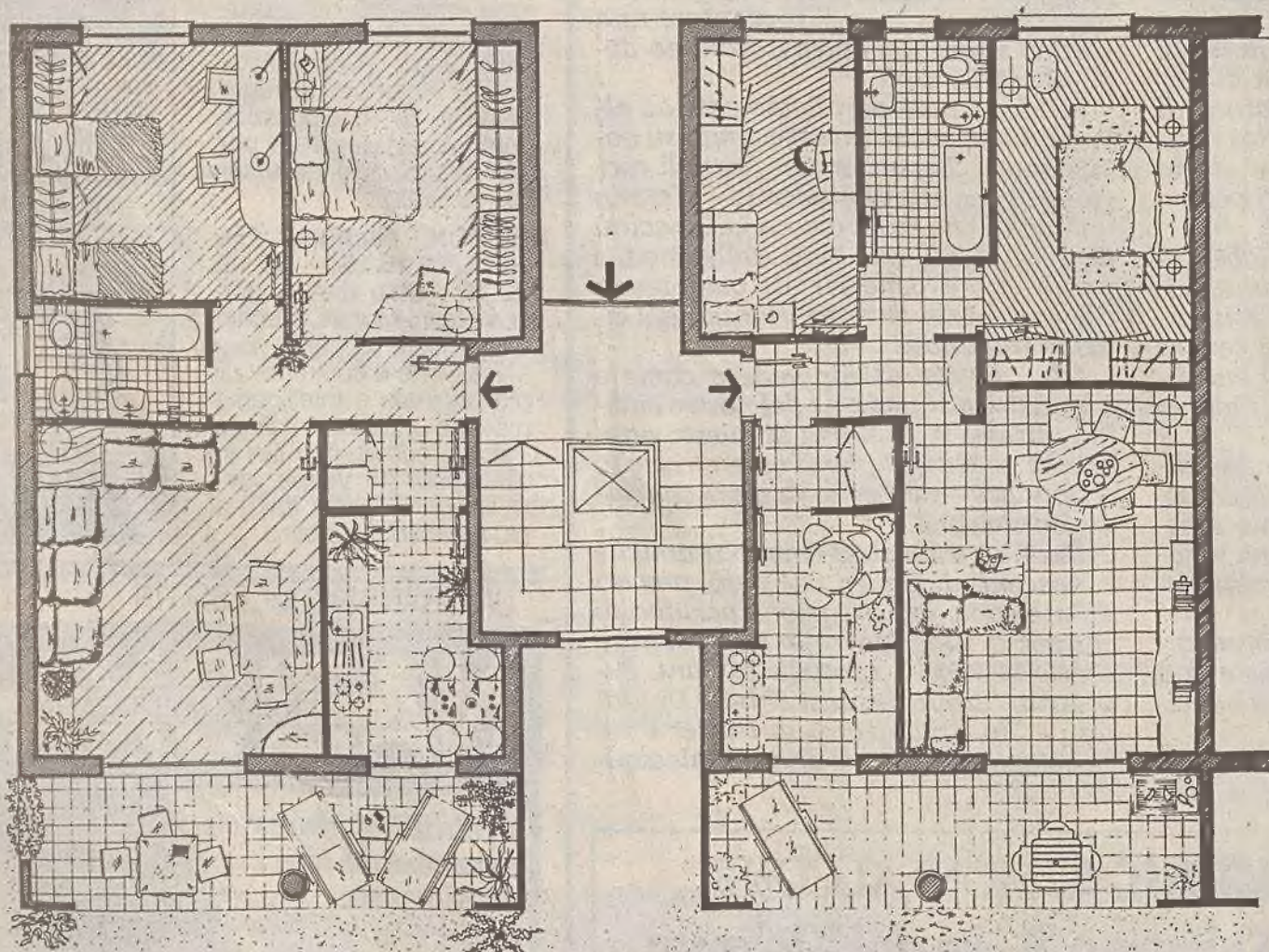
RESIDENCE SOLARIS



All'interno della residenza sono disponibili appartamenti composti da: saloncino, cucina abitabile, 2 stanze da letto, bagno, disimpegno, ripostiglio e terrazza; oppure salone, cucina abitabile, 3 stanze da letto, due bagni, disimpegni, ripostigli, terrazze; e ancora atrio, salone, cucina abitabile, 4 stanze da letto, 3 bagni, disimpegni, ripostigli e terrazze. Sono disponibili inoltre box e posti macchina scoperti, cantine e a completamento di alcuni appartamenti, anche dei giardini privati di varie superfici.

Prezzi bloccati sino a fine novembre

*Alcuni esempi
di tipologia residenziale disponibili*



Per informazioni l'Impresa è a Vostra disposizione con piani planimetrici e capitolati di finitura specifici.

GENESI
COSTRUZIONI

Piazza della Borsa 7 Trieste
Telefono 040/362601 r.a.